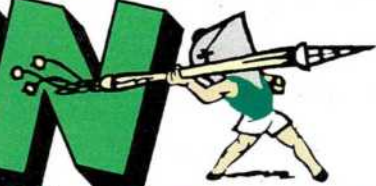
IN REGALO I MINIPOSTER DI BRESCIA E PESCARA
(fra una settimana Ancona e Udinese)
80 ANNI
GUERIN SPORTIVO
25
BRESCIA 1991-92
PESCARA 1991-92
ANNO LXXX - N. 25 (900) 17-23 GIUGNO 1992 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORT
212
L. 3000
Continuano
i grandi arrivi dall'estero,
ma è possibile e logico
che tanti miliardi
finiscano "solo" in tribuna?
POKER col QUARTO
FotoBorsari
ALL'INTERNO IL FILM DEGLI EUROPEI CON LE PIU' BELLE IMMAGINI DI SVEZIA 92

SPONSOR
UFFICIALE
DELL'INTER
FITGAR
LO SPORT
CONTIENE SUCCO DI FRUTTA
FITGAR
SENZA COLORANTI
FITGAR
MISURA
BEVANDA ISOTONICA
ARANCIA MANDARINO
Fitgar Misura è la bevanda isotonica, quindi di più rapida assimilazione, che ridà subito tutta la carica necessaria a chi fa sport. Ricco di sali minerali, buono e senza coloranti, Fitgar Misura disseta e reintegra subito il tuo fisico.
FITGAR MISURA. SETE DI FORZA.
IL SUO INTEGRATORE

A SUD DI ROMA IL PALLONE E' BUCATO

L'ultima giornata della Serie B ha accentuato la crisi del calcio meridionale: Avellino, Messina e Palermo in C1, Casertana e Taranto agli spareggi. Intanto prosegue lo spettacolo (?) degli Europei: il gol è un optional, le squadre sono zeppe di difensori, il coraggio è di pochissimi

Che botta, e che tristezza, per il calcio del Sud uscito con le ossa rotte dalla bagarre della Serie B in seguito alle retrocessioni di Avellino, Messina, Palermo e una da scegliere fra Taranto e Casertana nello spareggio della disperazione. Il colpo è ancora più tremendo per la Sicilia che, dal dopoguerra a oggi, non era mai rimasta senza squadre in A e in B. Per inciso il campionato di C1, girone B, ha promosso Ternana e Fidelis Andria. La caduta è verticale, ma non è casuale: qui non si tratta di scelte sbagliate sul piano tecnico e tattico, sarebbe troppo semplicistico giustificare le ragioni d'un fallimento globale con le manovre di mercato e gli errori della panchina. Nossignori. Il male è cronico, forse cancerogeno. Le società vivono alla giornata, non riescono a portare avanti programmi a media scadenza, faticano a quadrare il cerchio a fine stagione. E i presidenti si trovano alle prese con realtà difficili sul piano sociale, politico, economico, con spese probabilmente superiori alle loro voglie se non ai mezzi a disposizione, insomma con un tormentone. Il fatto più grave è che si tratta di situazioni senza sbocchi per la mancanza di alternative serie, prestigiose, danarose.

È l'Italia del Sud, dove il calcio ha tutto da spartire con la realtà che lo circonda e dove la gestione d'una società non costituisce un affare come nelle altre regioni del Bel Paese. Non so se la Federazione, pressata dai problemi dell'Uefa, della Nazionale e delle elezioni ormai imminenti, ha chiesto a qualcuno dei suoi consulenti di interessarsi a fondo della questione che è grave e va studiata in profondità con l'ausilio di chi, al Sud, vive tutti i giorni. È come se Matarrese (ma anche Nizzola, attenzione) fosse presidente d'una Figc ridotta di un terzo. Un po' poco, vero Tonino? Mi auguro che lo capiscano anche i collaboratori che più gli stanno vicino e che nulla fanno per contrariarlo. È bello scaldarsi al sole...

L'espressione dell'attaccante del Palermo, Luca Cecconi, fotografa alla perfezione il difficile momento del calcio sudista. In particolare la Sicilia, retrocesse Messina e Palermo, per la prima volta non ha neppure una squadra tra A e B

A Sacchi piace andare controcorrente. In Svezia, dove assiste alle gare del campionato europeo, è riuscito a dire che questo noiosissimo torneo gli sembra migliore di quello mondiale. Ascoltatelo: *«Rispetto a Italia 90 c'è stata una inversione di tendenza. Là si pensava soltanto a distruggere, qui tutte le squadre cercano anche di attaccare»*. La verità è diversa, se Arrigo permette, e non soltanto perché al Mondiale partecipano 24 squadre e all'Europeo 8 appena. Con ovvie conseguenze sul livellamento dei valori. Il gol è ormai un optional per il fatto che il difensivismo è sempre più accentuato, le squadre sono zeppe di mediani e difensori, il coraggio è di pochissimi, il calcolo di tanti. Comincino, i signori tecnici, a schierare un paio di punte e un tornante alla Causio, e poi vediamo se la gente riprenderà o meno a divertirsi. Il gioco visto finora somiglia nel migliore dei casi al più brutto delle squadre allenate da Liedholm dove il comandamento era uno solo: tenere la palla, comunque. Via allora alle processioni di passaggi trasversali: roba da gerontocomio. I gironcini all'italiana contribuiscono a intristire le scene. La gente fa bene a invocare Michel Platini che da giocatore dava del tu alla palla e viveva il calcio in funzione eminentemente offensiva. Oggi, da Ct, fa i conti come un Trapattoni qualsiasi. E, qualche conto, debbono farlo anche gli arbitri che sui falli in area chiudono entrambi gli occhi. Complimenti a Blatter che si circonda di mezze figure. Per fortuna Fifa e Uefa stanno sconfessando Casarin sulla storia dei recuperi che hanno assunto nel nostro campionato contorni vagamente ridicoli aumentando oltre il lecito il potere degli arbitri.

P.S. Giovanni Agnelli ha detto del giudice Di Pietro: *«Ho moltissima stima di lui, gli faccio i migliori auguri che possa procedere fino alla fine con la decisione con cui ha iniziato la sua opera»*. Per uno che ha sotto inchiesta perfino il direttore generale della Cogefar-Impresit, azienda del gruppo Fiat, è una gran bella dichiarazione. Vale più dell'acquisto di Vialli. □

SOMMARIO 25

anno LXXX n. **25** (900) L. **3000**
17-23 giugno 1992

▲ 8
L'ARRIVO DI MIHAJLOVIC
Il centrocampista serbo che può cambiare volto alla Roma

◄ 20
WALTER SCRUTA IL FUTURO
Da Orrico a Bagnoli: Zenga si confessa

▲ 94
IL PIANETA AMERICA
Un viaggio nella terra dove il soccer cerca strada

◄ 106
INDURAIN, UN VERO TRIONFO
L'alfiere della Banesto ha dominato il Giro d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)
REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Carlo Nesti
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Marzio Biancolino, Adalberto Bortolotti, Marco Bucarelli, Beppe Conti, Massimo Giacomini, Bruno Liconti, Raffaello Paloscia, Alessandro Rosa, Sergio Sricchia, Giuseppe Tambone, Leo Turrini.

Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
Paolo Facchinetti
Progettazione grafica
Valentino Cervellieri
Ufficio pubblicità
Loredana Malaguti
Ufficio concorsi
Serena Santoni
Ufficio diffusione
Ulderico Comparone
Ufficio abbonamenti
Roberto Golfieri
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» -Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

MERCATO SEMPRE APERTO

Gentilissimo Direttore, le chiedo se è corretto iniziare a parlare (e non solo, credo!) di cessioni, trasferimenti, acquisti, quando il campionato sta attraversando le fasi più delicate e importanti, quando alcune squadre italiane lottano per un trofeo europeo. Tutto questo a mio avviso è ingiusto sia nei confronti dei calciatori, sia nei nostri di tifosi. Come definirebbe il comportamento di un giocatore, sempre positivo nel rendimento, quando comincia a inanellare prestazioni deludenti, interessandosi solamente delle proprie gambe? Non mi risponda: cali di forma, problemi personali o ancora... esistenziali: la verità è certo un'altra, non crede? I nostri calciatori sono dei professionisti ben retribuiti e dovrebbero portare a termine con la massima serietà e professionalità questo compito, senza lasciarsi influenzare dagli scritti giornalistici o dalle promesse, reali o finte che siano, di chi sta intorno a loro. Si parla di migliorare il gioco del calcio, si cercano nuove regole per renderlo più avvincente e spettacolare, si è arrivati vicino allo sciopero dei calciatori per i motivi che sappiamo, ma nessuno ha mai parlato di lasciare libero accesso al calciomercato in tutto l'arco del campionato.

ANTONELLO SCHIAVELLO - UDINE

Con questo tema il calcio si trova ogni stagione a fare i conti. È vero che molti giocatori, consapevoli del loro trasferimento, chiudono il campionato senza gli stimoli giusti. Ed è altrettanto vero che le voci di mercato possono comportare dei problemi di concentrazione e in generale, quindi, di rendimento. Una soluzione a questo problema c'è e già lei la propone nella sua lettera: quella di consentire i trasferimenti tutto l'anno. Ne ho parlato in un editoriale qualche tempo fa. Questo però comporta dei problemi intrinseci, a cominciare da una cultura del pallone che, almeno nel nostro Paese, non accetta i giocatori a gettone o gli acquisti durante il campionato. È logico che la questione non possa più essere affrontata come si è fatto sino a oggi: il laissez-faire non è sufficiente e non giova a nessuno, per cui Lega e Federcalcio devono assumere una posizione. La mia è quella di un mercato sempre aperto. Certe tristi vicende potrebbero essere evitate.

LA CAMPAGNA DEL MILAN

Egregio Direttore, sono un tifoso milanista contento per lo scudetto dei rossoneri, ma deluso dalla campagna acquisti del Milan. Lei penserà che sia pazzo, ma non è così se analizziamo bene le cose: 1) Savicevic e Papin sono due grandissimi campioni, ma con i tre olandesi in forma non troveranno posto se non nelle giornate in cui saranno infortunati o squalificati gli stessi «orange», visto il regolamento assurdo sul numero limitato degli stranieri utilizzabili; 2) Smette Ancelotti e va via Fuser. Arrivano sì Eranio e De Napoli, ma nel cambio siamo sicuri di migliorare la qualità della rosa? 3) Tassotti e Franco Baresi hanno superato la trentina e, seppure validissimi, i rincalzi non possono essere Nava e Gambaro. Il Milan necessita di un grande terzino di fascia destra, come per esempio Benarrivo; 4) Lentini probabilmente non verrà al Milan e, quando ho sentito sostenere da Galliani che la squadra è comunque coperta con Carbone, sono quasi svenuto. Almeno si fosse preso Baiano, Melli, Massara o Ganz. Che pensa delle mie idee?

MAURO VALDATERRA - GRAVA (AL)

Ognuno nel calcio è libero di pensarla come meglio crede e per questo non mi sento assolutamente di criticare la sua opinione, del resto motivata da una logica accettabile. Non posso sostenere, tuttavia, che il Milan stia facendo (meglio, abbia fatto) una cattiva campagna-acquisti. Con l'acquisto di Eranio sale a 13 il numero dei nazionali-titolari, il che per una squadra di club rappresenta indubbiamente

segue

LO SPORT È ANCHE RISPETTO DEL PROSSIMO

BASTA CON IL RAZZISMO!

Spettabile Direttore, le scrivo indignato dopo aver letto la lettera del professore di Storia e Filosofia (ci tiene a sottolinearlo, viste le argomentazioni che porta nella sua lettera per sostenere le sue accuse: da vera persona colta, laureata in Lettere) il professor Ciro Cosenza, e ancor più indignato della sua risposta. Al professor Ciro Cosenza dico: è vero, i nostri antenati pascolavano le capre per la pianura padana, lo facciamo tutti ancora oggi. Meglio pascolare le capre e vivere in perfetta fratellanza fra di noi, nel Veneto, che vivere sotto la bandiera dell'amore fraterno in Calabria, dove da secoli ci sono centinaia di morti ammazzati per colpa della mafia, una vergogna per un popolo che si definisce civile. Al professor Ciro Cosenza dico di smetterla di piangersi addosso e di fare del vittimismo per questi piccoli fatterelli (epiteti pronunciati durante una gita scolastica) e di fare qualcosa di concreto, di muovere i giovani della sua regione a ribellarsi di fronte a cose più gravi come appunto la mafia. A lei, caro direttore, dico di non ironizzare troppo sulle leghe, di lasciare da parte il moralismo che lei fa solo per salvaguardare le vendite del suo giornale al sud, e di rispettare tali leghe, come ogni partito, con la loro dignità.

ANTONIO SIVIERO - CHIOGGIA (VE)

Finiamola con interventi di questo tipo, caro Siviero. Io non ho mai accusato la Lega, che resta un partito (o movimento, come dir si voglia) con tutti i suoi diritti. Io contesto il razzismo di chi, come lei, usa strumentalmente il calcio per polemiche che col calcio non hanno nulla a che vedere. E poi non venga a dire, a uno che per altro ha sempre vissuto al nord, che la mafia esiste solamente in Calabria, Sicilia o Campania. Lo scandalo delle tangenti a Milano non le fa pensare che qualcosa di marcio abbia attecchito anche nel cuore del nord, che malaffare e interessi privati si concentrino a ogni latitudine? Pensi anche a cosa è successo a Roma con l'olandese Winter, violentato nei suoi principi più importanti perché ritenuto ebreo (fra l'altro a torto) e colpevole di non essere bianco. La stessa cosa era accaduta a Udine con Rosenthal. E Rosenthal (a differenza di quanto si verificherà con Winter) non ha mai giocato in Italia: in Inghilterra può farlo, da quelle parti nessuno lo insulta per il colore della pelle e la fede religiosa. Il moralismo, caro Siviero, non c'entra niente con le vendite. Se volessi salvare capra e cavoli, mi limiterei a risposte generiche. Nella mia vita, invece, ho sempre preso posizione a costo di fare la figura del don Chisciotte. L'amicizia con Matarrese e Sacchi, per esempio, non mi impedisce di criticarli aspramente. Ma la coerenza con le proprie idee non ha prezzo. Tornando all'Italia, mi auguro che questo Paese non si spacchi in tante parti, per quanto il voto delle Comunali abbia significato il contrario. Il rispetto del prossimo non si può fermare alla tolleranza, come lo sport dovrebbe insegnare.

un record. È vero invece che i vecchietti Baresi e Tassotti, pur restando fra i migliori giocatori italiani nel loro ruolo, non sono eterni. Ma forse Capello pensa a Eranio con la maglia numero 2. Capitolo stranieri: mi preme ricordarle che il Milan nella prossima stagione è atteso da circa 80 incontri, per i quali saranno necessari non solo molti uomini, ma tutti di ottimo livello. Certo che Carbone non vale Lentini.

LA JUVENTUS E MAZZONE

Caro Direttore, complimenti per la creazione di Menisco che sa sdrammatizzare il calcio (non come crede di fare qualche giornalista). Vorrei porle alcuni quesiti: 1) Mi metta in ordine Baggio, Gullit, Hagi, Savicevic, Bergkamp; 2) Cosa ha sbagliato quest'anno Trapattoni? Forse l'accantonamento di Corini? 3) Io non penso, al contrario di Trapattoni, che quest'anno le reti Fininvest abbiano fatto qualcosa per favorire il Milan, ma non crede sia ridicolo il fatto che un giornalista indossi la maglia di una squadra nel giorno del trionfo di quest'ultima? 4) Peruzzi, Carrera, Sergio, Marocchi, Kohler, Julio Cesar, Lentini, Moller, Vialli, Baggio, Schillaci. Cosa ne dice di questa Juve? 5) Sono un grandissimo tifoso di quel romanaccio che risponde al nome di Carletto Mazzone. È forse per il suo carattere che non è riuscito a trovar posto in grandi squadre? Le chiedo, come Agroppi ha già fatto in una sua «Pagella», se sia più facile condurre quattro volte una squadra allo scudetto o quattro volte alla salvezza.

CATALDO NALLI - FERENTINO (FE)

Innanzitutto la ringrazio per i complimenti che rivolge a Menisco, un'iniziativa che riscuote ampi consensi fra i lettori. Passo a risponderle. 1) I cinque giocatori che lei cita sono tutti grandi campioni e per questo non è facile compilare delle classifiche. Comunque metterei Baggio e Gullit un gradino sopra gli altri, se non altro perché hanno già dimostrato di sapersi comportare da protagonisti nel nostro campionato, sicuramente il più difficile del mondo. 2) Trapattoni ha fatto persino troppo in rapporto alle disponibilità della Juve di quest'anno. Però Corini meritava un po' di spazio in più: a centrocampo i bianconeri hanno fatto spesso acqua in trasferta. 3) Lo abbiamo sottolineato in un servizio di Curzio Maltese all'indomani dello scudetto milanista: le reti Fininvest non solo non hanno aiutato i colori rossoneri ma hanno creato del malcontento nei confronti del Diavolo. Trapattoni, con i suoi interventi, ha fatto argine... In campo vanno sempre i giocatori e mai i giornalisti (per fortuna...). Sulla vicenda di Pellegatti non aggiungo niente a ciò che avevo detto in una risposta al collega Sandro Piccinini qualche settimana fa: non è da rete nazionale indossare la maglia del Milan! 4) La «sua» formazione della Juve non mi soddisfa del tutto. Premesso che Lentini almeno per questa stagione non approderà in bianconero, il centrocampo resta molto debole in fase difensiva, Schillaci è in partenza e Casiraghi merita un posto da titolare. 5) Ed eccoci a Carletto Mazzone, un uomo simpaticissimo, al quale ho sempre riconosciuto grandi meriti professionali. Non so sinceramente dirle se il suo carattere sia risultato un ostacolo per il passaggio a un grande club. Mi auguro di no, anche perché quattro salvezze valgono almeno tre scudetti...

VIALLI? C'È CHI DICE NO

Caro Direttore, la Juventus, la mia squadra del cuore, ha finalmente concretizzato l'acquisto di Gianluca Vialli. Sono d'accordo sul fatto che i bianconeri necessitino di un attaccante prolifico, visto che a giudicare dalle cifre Casiraghi e Schillaci hanno deluso le aspettative. Le stesse cifre, però, dicono che Vialli, escludendo i calci di rigore (che nella Juve vengono battuti da Baggio) ha segnato fino ad ora esattamente come i due attaccanti bianconeri. Ah già, è vero, mi ero dimenticato che Vialli è la punta di diamante della nostra Nazionale, ma nessuno si ricorda che, se non ci fosse stato Schillaci, avremmo fatto poca strada ai Mondiali. E che due anni prima abbiamo fallito agli Europei perché mancava un punto fisso in avanti. Credo quindi che il gioco non valga la candela, anche perché mi pare assurda una spesa di quaranta miliardi per un giocatore che, se non diventerà un altro Cerezo, ha davanti a sé al massimo tre stagioni ad alto livello, mentre rischiano di andare via dalla Juventus elementi che in prospettiva potrebbero rendersi ben più utili

FRANCESCO SCARAMUCCI - MESTRE (VE)

Dato a Schillaci quel che è di Schillaci, mi sembra giusto sottolineare che oggi come oggi Gianluca Vialli è uno dei più forti attaccanti italiani e nel dirlo non scopro certamente nulla di nuovo. Non è un grandissimo goleador, ma nessuno può negare le sue spiccate doti offensive, che molto spesso (a differenza di quanto è avvenuto ultimamente con il deludente Casira-

RISPOSTE IN BREVE

Tullio Gritti ha giocato nel Mantova in C2, questo in risposta a una domanda di **Luca Caravaggio** di Bergamo. **Filippo Richeri** di Calice Ligure si lamenta (a ragione) per il modo con cui la Rai ha trattato la sfida scudetto della pallanuoto. **Francesco Ceravolo** di Grosseto e **Gian Andrea Moretti** di Sassari vogliono saperne di più sulla Fiorentina. Degli acquisti fin qui conclusi mi convincono solo Effenberg e Carnasciali. Luppi non mi pare un gran marcatore e infatti la Juve lo acquistò — a suo tempo — dal Bologna per spingere sulla fascia destra. Radice la pensa diversamente. Verga è ancora una incognita nonostante le buone prove offerte nell'Under 21: non mi spiego perché Zoff l'ha posto in subordine a Soldà vista la splendida critica di cui gode. Serve un centrocampista alla Di Mauro, e il giorno che leggerai queste note potrebbe anche darsi che l'affare sia andato in porto. Manca poi un compagno di reparto a Batistuta. Schillaci andrebbe bene benché entrambi, l'argentino e il siciliano, offrano il meglio di sè quando giostrano da soli sul fronte dell'attacco. **Sergio Salvato** di Foggia non sbaglia quando scrive che Zeman è il miglior acquisto dei rossoneri. Mi fanno paura le tante cessioni orchestrate da Casillo e non sempre i miracoli si ripetono. **Carlo Pandolfini** di Catania si sofferma nuovamente su Baresi. Mi ripeto per l'ultima volta: il capitano del Milan è un campionissimo, sicuramente è uno dei difensori più forti al mondo, ma questo non può inficiare il fatto che, se giocasse in una squadra inferiore, cadrebbe più spesso nelle sanzioni arbitrali. **Ettore Amodeo** di Palermo sostiene che i problemi della Juventus dipendono dalla mancanza di grinta di Roberto Baggio. **Gianluca Urgnani** e un gruppo di compagni di classe di Brescia (a proposito, non leggete il Guerino durante le lezioni...) chiedono di Osio, ragazzo simpatico e disponibile, assai dotato sul piano tecnico. Il calcio sta rendendo giustizia alle sue qualità solo adesso: lui e Zoratto rappresentano l'asse portante del Parma insieme con la coppia centrale Apolloni-Minotti. A proposito, perché Sacchi non ha convocato i due in Nazionale? A **Fabio Martellacci** di Aosta regalo questa formazione ideale del campionato, logicamente con tre stranieri: Marchegiani, Benarrivo (o Eranio), Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Rijkaard, Van Basten, Baggio, Batistuta. Allenatore Capello. Ma ci sono altri elementi che meriterebbero di entrare in questo undici. Oggi va bene così. Che ne dice? **Luca Maria Tantolo** di Roma suggerisce l'avvicendamento di Moratti a Pellegrini per quanto riguarda la presidenza dell'Inter. Per ora è inutile parlarne, vedremo fra un anno. Pellegrini ha speso tantissimo per rifarsi immediatamente delle delusioni patite fino a qualche giorno fa. **Chiara Perinot** di Treviso s'interroga sull'erede di Vialli: e se fosse Buso? Ringrazio il professore **Pino Pizzuti** di Santo Stefano di Rogliano (Cosenza) per la sua spiegazione storica sulla corruzione e il professionismo nell'antica Ellade. Davvero l'uomo non si smentisce mai. **Luigi Filippo Fasano** (ma quanti doppi nomi questa settimana!) vuol sapere come mai Fonseca sia stato fotografato con due maglie diverse nella partita Cagliari-Fiorentina. Semplice. L'uruguagio, trasferitosi nel frattempo al Napoli, cambiò casacca fra un tempo e l'altro: quella usata nella ripresa era senza la scritta dello sponsor. Alla prossima.

I supermarkets dell'illusione

EMILIO COLOMBO — Per salvare il Paese dalla crisi economica dobbiamo bloccare i prezzi!
GUIDO CARLI — Troppo tardi! Ormai sono aumentati anche i generi di prima necessità!

L'ANGOLO DI MARINO

Nelle settimane in cui il problema del debito pubblico e dei conti dello Stato sono al centro dell'attenzione, si scopre che un'identica questione preoccupava l'Italia nel 1971. E anche i due strateghi dell'economia, Carli e Colombo, sono ancora oggi in prima linea.

ghi) aiutano i compagni di reparto con assist o appoggi determinanti. Gianluca ha già dimostrato nella Sampdoria di saper trovare l'intesa con i giocatori più estrosi (Mancini su tutti) e penso che non avrà difficoltà a ripetersi a Torino con Baggio. Il fatto poi che il cartellino della punta azzurra (a proposito, lei si riferisce agli Europei, dove riuscimmo a qualificarci grazie proprio a due gol di Vialli contro la Svezia a Napoli) sia così alto non deve stupire eccessivamente, considerando che cifre a nove zeri vengono tranquillamente spese per giocatori di modeste qualità. Piuttosto mi preoccuperei del centrocampo, come scritto nella lettera precedente.

ULTRAS DI BRESCIA

Egregio Direttore, chi le scrive è un ragazzo 25enne di Bologna per esprimerle lo sdegno provocato in me (non credo comunque di essere stato l'unico) dalle vaneggianti dichiarazioni del signor Corioni. In questa società, dove ormai la violenza è all'ordine del giorno e sembra l'unico mezzo per affermare la propria identità (e mi fermo qui per non cadere in un discorso troppo retorico), c'è veramente bisogno di parole che la giustifichino? Vedere centinaia di persone che scardinano con violenza i cancelli, entrano in campo, costringono l'arbitro a fischiare la fine anticipata e si producono quindi in una folle caccia all'uomo, fa già male al cuore. Ma fa ancor più male sentire poi giustificare questi atti come «cosa normale» o come «un po' di festa». Il fatto poi che lo stesso Corioni si mostri sdegnato dal «fatto che si faccia tanto chiasso» sull'episodio, e dal «rumore inutile provocato da qualcuno (?) che ha dell'amaro in bocca» lascia perplessi. Una cosa vera il nostro «eroe» l'ha detta, e riguarda il fatto che queste squallide scene stanno diventando sempre più frequenti e «normali».

ANDREA LIUZZO - BOLOGNA

Egregio Direttore, ho assistito alla partita Piacenza-Brescia terminata, purtroppo, nella maniera nota a tutti. Il signor Corioni, intervistato al riguardo dai giornalisti della Rai, ha rilasciato delle dichiarazioni nelle quali considerava quello che era successo «un normale festeggiamento per la promozione». A questo punto mi chiedo, con orrore, dove viva di solito questo individuo.

RINO SORBELLO - PIACENZA

Caro Direttore sono rimasto disgustato dal comportamento degli ultras del Brescia prima a Lecce e poi a Piacenza. Con questo non voglio assolutamente dire che i tifosi del Brescia sono tutti incivili, ma vorrei chiedere ai veri tifosi bresciani e alla società di isolare i teppisti. Le società devono fare pulizia della gente che va allo stadio solo per scaricare sul prossimo la propria violenza.

GIUSEPPE GENTILE - LECCE

Corioni ha sbagliato, se ne sarà accorto? Chissà se dirigenti e tecnici di calcio hanno letto che l'omertà verrà punita dalle leggi ordinarie... Il coinvolgimento di alcune frange del tifo bresciano in episodi poco edificanti dovrebbe convincere Corioni e i suoi collaboratori a occuparsi a fondo del problema. Il lettore Gentile scrive una cosa sacrosanta, e cioè che tocca ai tifosi veri (quelli che non vanno allo stadio per picchiare e insultare, ma per gustarsi il gioco) e alle società mettere al bando le frange violente del tifo. Brescia merita la prima pagina per altri e più positivi motivi.

Così è se vi pare

Luciano Bianciardi, illustre scrittore contemporaneo, morì nel novembre del '71. Fino a pochi giorni prima aveva collaborato con il Guerin Sportivo. Questa lettera risale al marzo del '71. L'intellettuale non ha dubbi: 10 a Italo Calvino, componente di quel gruppo torinese di sinistra che ha caratterizzato la letteratura e la filosofia (con Norberto Bobbio) degli ultimi quarant'anni. E 9 a Gigi Riva, che di sinistro... aveva il piede e basta.

GIGI RIVA E CALVINO

Illustre Bianciardi, Lei troverà qui di seguito, due elenchi, in ordine alfabetico: un elenco di dieci centravanti e un elenco di dieci scrittori. La prego di fare la classifica dei dieci centravanti e dei dieci scrittori, assegnando a ciascuno di essi un voto di merito dall'uno al dieci, come si usa nelle scuole elementari. Rispondendo ad una domanda analoga di un altro lettore Lei si è rifiutato di assegnare i voti: mancanza di coraggio o incapacità di esprimere un giudizio? Mi auguro che non vorrà deludermi. Ecco gli elenchi: Josè Altafini, Pietro Anastasi, Roberto Bettega, Roberto Boninsegna, Giorgio Chinaglia, Nestor Combin, Sandro Mazzola, Luigi Riva, Giuseppe Savoldi, Alessandro Vitali, Alberto Arbasino, Giorgio Bassani, Alberto Bevilacqua, Giuseppe Berto, Dino Buzzati, Italo Calvino, Carlo Cassola, Alberto Moravia, Vasco Pratolini, Mario Soldati.

RICCARDO MORTELLI - PERUGIA

Caro Mortelli, va bene, torniamo alle usanze delle scuole elementari, e diamo un voto, dall'uno al dieci, ai suoi dieci centravanti e dieci scrittori. Sono per principio contrario ai voti (ai numeri), ma siccome Lei mi sfida, ecco fatto.
Centravanti. Otto a Josè Altafini, sei a Pietro Anastasi (per ora), sette a Roberto Bettega, e ancora sette a Roberto Boninsegna, cinque a Giorgio Chinaglia, sette a Nestor Combin, sette a Sandro Mazzola, nove a Luigi Riva, sette a Giuseppe Savoldi, sei ad Alessandro Vitali (e il cuore mi si spezza pensando che questo costoso Alessandro non segna gol per la Fiorentina).
Scrittori. Sette ad Alberto Arbasino, sette a Giorgio Bassani, quattro ad Alberto Bevilacqua, nove a Giuseppe Berto, otto a Dino Buzzati, dieci a Italo Calvino, nove a Carlo Cassola, otto ad Alberto Moravia, nove a Vasco Pratolini, otto a Mario Soldati. Ma caro Mortelli, Lei e altri che volete i voti, mi avete preso forse per un professore?

Luciano Bianciardi

STRANIERI/CHI SPINGE PER IL «VIA LIBERA»

QUARTO: MAI IN TRIBUNA

Subito in panchina, pronto a sostituire uno dei tre consentiti. Fra un anno in campo. È l'obiettivo di una battaglia annunciata con gli acquisti miliardari sui mercati esteri. I grandi fanno finta di niente mentre i peones accendono la miccia. La pressione è enorme. Matarrese se n'è accorto, Campana chissà... E fra 45 giorni ci sono le elezioni federali

di Adalberto Bortolotti

I PUNTI IN DISCUSSIONE

1 L'ultima moda del calcio italiano è investire fior di miliardi in calciatori stranieri in sovrannumero, e quindi teoricamente destinati ad andare in tribuna. Una politica scriteriata o una mirata forma di pressione per l'apertura al quarto straniero in campo?

2 Singolare che a seguire questa strategia siano non soltanto le società, quali Milan e Juve, attese da impegni su fronti svariati, interni e internazionali; ma anche club come Inter e Lazio, fra i più attivi al riguardo, che debbono affrontare solo il campionato.

3 È da attendere a breve scadenza (e qualche fonte...granata l'ha già preannunciata) un'offensiva contro la Federazione per ottenere via libera: il rinnovo delle cariche federali, in programma il prossimo 2 agosto, è un'allettante occasione.

4 Matarrese, dalla Svezia, ha già tuonato contro questa improvvida iniziativa e ha avvertito che non saranno modificate le regole del gioco. Ma sarà in grado di fare la voce grossa contro i suoi potenziali elettori? E contro l'opinione pubblica, debitamente indottrinata?

5 I grandi presidenti sembrano decisi a restare nell'ombra, lasciando che la prima mossa parta da qualche loro collega dell'ultima ondata: dietro l'angolo, insomma, c'è la rivolta dei peones.

6 Un risultato soddisfacente sarebbe considerato quello di ottenere, come acconto, la possibilità di mandare il quarto straniero in panchina, pronto a sostituire uno dei suoi tre colleghi in campo.

7 L'Associazione Calciatori si è resa conto della manovra in atto? Finalmente avrebbe il motivo valido per proclamare uno sciopero. E per farlo davvero.

Se n'è accorto anche l'onorevole Matarrese. In Svezia, nella veste ufficiale di vicepresidente Uefa, fra una bacchettata a quei giornalisti cattivi che osano criticare il professor Sacchi e un messaggio trasversale a Maldini, ha trovato modo di mettere a fuoco il problema. *«Molti presidenti stanno facendo incetta di campioni stranieri, per le loro squadre, eppure dovrebbero ben sapere che non ne potranno utilizzare più di tre per volta»*. Forse all'orecchio del presidente federale, qualche uccellino aveva bisbigliato uno scomodo sospetto. Che cioè si stia portando avanti una politica, da parte delle società più forti e potenti (ovviamente fra loro d'accordo), per mettere Federazione e Associazione calciatori di fronte al fatto compiuto. Come si potrà giustificare, davanti all'opinione pubblica, ai tifosi in ansia di risultati e di spettacolo,

In queste pagine, un caso limite della nuova Serie A: la Lazio di Sergio Cragnotti (a destra, foto Cassella). In senso orario, dalla pagina accanto: Karl Heinz Riedle (fotoAction), Aron Winter (fotoBorsari), Paul Gascoigne (fotoAction), Djair (foto Cassella) e Thomas Doll (fotoDePascale)

l'investimento a fondo perduto di somme così rilevanti? Come si potrà evitare che la gente faccia esplodere il suo malcontento, vedendo la propria squadra stentare in campo e un suo fuoriclasse, lautamente pagato, inoperoso in tribuna per via di lacci regolamentari? Non sarà una continua fonte di tensione, nei confronti degli allenatori chiamati a rispondere di scelte discutibili? Prendiamo l'Inter, mettiamo che Sammer stia giocando così così, che la squadra abbia bisogno di gol e che Sosa sia invece un impotente spettatore. Non sorgerà d'acchito la contestazione a Bagnoli?

In sostanza. I presidenti acquistano e mettono da parte, nella ragionevole previsione che, a breve, qualcosa cambierà. E nel senso da loro desiderato. Teniamo conto di una data: 2 agosto 1992. Rinnovo delle cariche federali. Un'occasione quanto meno per discutere, per accennare a un «do ut des» che potrebbe trovare un uditorio particolarmente sensibile.

segue

1 La strada, al solito, l'ha aperta Berlusconi. I tre olandesi confermati, più Papin, Savicevic, Boban che non vuole parcheggi francesi, nonché qualche comprimario per far numero. D'accordo, le partite saranno tante, gli impegni pesanti. Ma anche sei stranieri di primissima scelta sono tanti. Il doppio del necessario. Pellegrini gli è andato dietro di corsa. C'è Matthäus in bacino di carenaggio: e allora ecco Pancev, Sosa, Sammer, Shalimov. Quando tornerà Lothar saranno cinque, se per Klinsmann salta la cessione al Real diventeranno sei. E l'Inter giocherà soltanto campionato e Coppa Italia. Come la Lazio. Che a Doll, Riedle e Gascoigne ha aggiunto Djair e soprattutto il fortissimo Winter. Borsano, di fronte alle resistenze di Martin Vazquez ad accettare un ritorno in Spagna, si trova con l'iberico in sovrannumero, rispetto a Scifo, Casagrande e Aguilera. Tutti e quattro sono costosi, l'eccesso non è indicato a una società con problemi di bilancio, costretta a vendere i migliori talenti italiani. Si potrebbe continuare a lungo, ma ce n'è già abbastanza per pensare che non si tratta di un caso, di una follia dissipatrice estesasi in forma epidemica. Molto più logico che si persegua una strategia di gruppo, cui si aggregherebbero molti alleati. Prendiamo la Fiorentina, che vorrebbe cambiare il parco stranieri ma non riesce a piazzare quelli che ha già, e in numero persino eccessivo. Prendiamo la Roma, che con Hässler, Caniggia, Aldair, Mihajlovic è già al colmo e se Völler dovesse puntare i piedi si troverebbe nei guai. Com'è la storia delle coincidenze, che da tre in su diventano una prova?

2 L'alibi iniziale a queste operazioni, i molti fronti operativi e la necessità di ruotare le forze, l'abbiamo visto già cadere. È parzialmente valido per il Milan (parzialmente, perché se stanno bene Van Basten, Rijkaard e Papin debbono giocare sempre o quasi e agli altri restano briciole inadeguate), ma non si pone per molte altre società, attive e prodighe ancor più dei rossoneri, vedi Lazio, e la stessa Inter. È un altro argomento a favore di una strategia complessiva, una forma di pressione che non si prefigge magari un obiettivo immediato, una vittoria totale e definitiva, ma un primo risultato sì. Del resto, dalla riapertura delle frontiere disposta nel 1980, sotto la spinta del calcionero e del bisogno di una credibilità da ritrovare in fretta, attuata timidamente,

con tutte le cautele del caso e limitata a un solo giocatore per squadra, si è via via passati a una politica più aggressiva e sfacciata da parte della Lega. Un passo alla volta e il prossimo sembra molto chiaro da leggere, almeno nelle intenzioni.

3 Fra le righe di una dichiarazione che conteneva altri temi, il presidente del Torino Borsano l'ha preannunciato qualche tempo fa. *«Chiederemo alla Lega di portare avanti la questione del quarto straniero»*. Non da tesserare, perché quella possibilità già esiste e viene, come abbiamo visto, praticata con larghezza di vedute, ma da impiegare in campo, evidentemente. L'offensiva è dunque prossima a partire? Il 2 agosto si dovrà provvedere al rinnovo delle cariche federali, la rielezione di Matarrese è scontata. Ma il tempo di elezioni è intuitivamente il più prodigo per trattare certe reciproche esigenze, per mettere sul piatto della bilancia favori e contropartite. Matarrese ha già detto che indietro non si torna, sul blocco a tre degli stranieri impiegabili in campo si è impegnato personalmente, dopo una tempestosa trattativa con Campana. C'è anche un dettato Uefa, al proposito. Ma in politica, anche calcistica, il termine «definitivo» non ha diritto di cittadinanza. E l'arte del compromesso, come vedremo, potrebbe essere onorata ancora una volta.

4 Nessun dubbio che, in questa ipotetica battaglia, le società, e quindi la Lega, troverebbero nel pubblico del calcio un alleato sicuro e formidabile. I colpi messi a segno in questo avvio di campagna acquisti, povera sul fronte interno (Vialli a parte) quanto pirotecnica su quello internazionale, hanno già posto in agitazione le varie tifoserie. È come presentare una bistecca succulenta a un affamato e poi chiudergliela in frigo e fargliela assaggiare,

Sopra, il presidente federale Antonio Matarrese (foto Sabattini). A destra (foto Zucchi), Sergio Campana dell'Associazione calciatori. In alto (fotoBorsari), Stefan Effenberg della Fiorentina. Nella pagina accanto (foto Tamminen), Elber del Milan

a piccoli morsi, soltanto se gli manca il pane. Illogico. Alla Lazio ci saranno alcuni poveri dementi che imbrattano i muri della sede con scritte razziste contro Winter (nero ed ebreo, troppo per quei pochi eletti educati alla «purezza» ariana: che certa gente circoli ancora è un insulto alla civiltà); ma la stragrande e sana maggioranza dei sostenitori laziali non vede l'ora di ammirare il mediano olandese all'opera, a formare con Gascoigne e Doll un eterogeneo centrocampo delle meraviglie. E non capisce perché questo sia possibile solo quando mancherà Riedle, cioè quello che sfrutterebbe in gol il lavoro dei colleghi stranieri. Alla lunga, questa pressione popolare può risultare il chiavistello giusto per aprire la porta oggi sbarrata; l'abbiamo detto, la progressiva calata degli stranieri è stata contrassegnata da limiti spostati sempre un pochino in avanti. Si tratta di avanzare ancora i paletti.

5 Se alla testa della crociata si mettesse, poniamo, Berlusconi, o Agnelli il movimento perderebbe credibilità. Ecco il solito espansionismo coloniale, si direbbe. E tutti ricorderebbero il monito di Rivera: bisogna fermare Berlusconi prima che sia troppo tardi, per il destino e il futuro del calcio. Vedrete che l'iniziativa partirà da altre basi, meno sospettabili. La storia insegna. Sono i peones ad accendere la miccia, anche se sono i potenti a raccogliere il frutto delle rivoluzioni.

6 Nella corsa a tappe verso l'utilizzazione del quarto straniero, il primo traguardo parziale sarà la possibiltà di portarlo in panchina, con possibilità di subentrare soltanto a uno degli altri tre. In tal modo verrebbe salvaguardato il principio di avere in campo mai più di tre stranieri per volta. Se le nostre informazioni sono esatte, sarà questa la richiesta delle società. Che si rendono conto di non poter pretendere dalla presidenza federale un'inversione di rotta a trecentosessanta gradi, rispetto alle nor-

segue

LA SITUAZIONE DELLA NUOVA A

GARA AL RIALZO

SQUADRA	STRANIERI (NAZ.)	DATA DI NASCITA	ACQUISTATO NEL...	COSTO
Ancona	**Sergio Zarate** (Arg)	14-1-1969	1992	**5.000**
Atalanta	Carlos A. Bianchezi (Bra)	25-8-1964	1991	**3.000**
	Paolo Montero (Uru)	3-9-1971	1991	**1.000**
	Ivan Valenciano (Col)	18-3-1972	1992	**3.000**
	Leo Rodriguez (Arg)	27-8-1966	1992	**5.000**
Brescia	**Marius Lacatus** (Rom)	5-4-1964	1992	**1.200**
	Fabian Estay (Cile)	5-10-1968	1992	**1.800**
Cagliari	Enzo Francescoli (Uru)	12-11-1961	1990	**1.200**
	José Herrera (Uru)	17-6-1965	1990	**400**
	Marcelo Tejera (Uru)	6-8-1973	1991	**3.500**
Fiorentina	Carlos Dunga (Bra)	31-10-1963	1988	**2.500**
	Gabriel Batistuta (Arg)	1-2-1969	1991	**7.000**
	Iomar Mazinho (Bra)	8-4-1966	1991	**8.000**
	Diego Latorre (Arg)	4-8-1969	1991	**4.500**
	Antonio Mohamed (Arg)	2-4-1970	1991	**2.500**
	Stefan Effenberg (Ger)	2-8-1968	1992	**5.600**
Foggia	Igor Kolyvanov (Csi)	6-3-1968	1991	**3.000**
	Dan Petrescu (Rom)	22-12-1967	1991	**4.000**
Genoa	Igor Dobrovolski (Csi)	27-8-1968	1990	**3.500**
	Claudio Branco (Bra)	4-4-1964	1990	**5.000**
	Tomas Skuhravy (Cec)	7-9-1965	1990	**2.500**
	John Van't Schip (Ola)	30-12-1963	1992	**4.500**
Inter	Lothar Matthäus (Ger)	21-3-1961	1988	**5.000**
	Jürgen Klinsmann (Ger)	30-7-1964	1989	**4.000**
	Matthias Sammer (Ger)	5-9-1967	1991	**7.000**
	Darko Pancev (Jug)	17-9-1965	1992	**13.000**
	Igor Shalimov (Csi)	2-2-1969	1992	**17.400**
	Ruben Sosa (Uru)	25-4-1966	1992	**2.800**
Juventus	Julio Cesar (Bra)	8-3-1963	1990	**460**
	Jürgen Kohler (Ger)	6-10-1965	1991	**8.500**
	Andreas Möller (Ger)	2-9-1967	1992	**3.500**
	David Platt (Ing)	10-6-1966	1992	**15.000**
Lazio	Thomas Doll (Ger)	9-4-1966	1991	**13.000**
	Karlheinz Riedle (Ger)	16-9-1965	1990	**11.000**
	Paul Gascoigne (Ing)	27-5-1967	1991	**12.000**
	Djair (Bra)	21-9-1971	1992	**800**
	Aron Winter (Ola)	1-3-1967	1992	**5.000**
Milan	Ruud Gullit (Ola)	1-9-1962	1987	**11.000**
	Marco Van Basten (Ola)	31-10-1964	1987	**2.000**
	Frank Rijkaard (Ola)	30-9-1962	1988	**7.000**
	Zvonimir Boban (Jug)	8-10-1968	1991	**5.500**
	Giovane Elber (Bra)	23-7-1972	1991	**1.200**
	Jean-Pierre Papin (Fra)	5-11-1963	1992	**12.000**
	Dejan Savicevic (Jug)	15-9-1966	1992	**9.000**
Napoli	Antonio Careca (Bra)	5-10-1960	1987	**4.000**
	Daniel Fonseca (Uru)	13-9-1969	1992	**16.700**
	Jonas Thern (Sve)	20-3-1967	1992	**4.000**
Parma	Tomas Brolin (Sve)	29-11-1969	1990	**2.500**
	Georges Grun (Bel)	25-1-1962	1990	**2.500**
	Claudio Taffarel (Bra)	8-5-1966	1990	**1.500**
	Sergio Berti (Arg)	17-2-1969	1991	**2.500**
	Faustino Asprilla (Col)	10-11-1969	1992	**6.000**
Pescara	—	—	—	—
Roma	Rudi Völler (Ger)	13-4-1960	1987	**4.500**
	Aldair (Bra)	30-11-1965	1990	**6.000**
	Thomas Hässler (Ger)	30-5-1966	1991	**12.000**
	Claudio Caniggia (Arg)	9-1-1967	1992	**13.000**
	Sinisa Mihajlovic (Jug)	20-2-1969	1992	**8.500**
Sampdoria	Srecko Katanec (Jug)	16-7-1963	1989	**3.700**
	Paulo Silas (Bra)	27-8-1965	1991	**1.500**
	Vladimir Jugovic (Jug)	30-8-1969	1992	**4.500**
	Des Walker (Ing)	26-11-1965	1992	**3.000**
Torino	R. Martin Vazquez (Spa)	25-9-1965	1990	**4.700**
	Walter Casagrande (Bra)	15-4-1963	1991	**5.000**
	Vincenzo Scifo (Bel)	19-2-1966	1991	**8.700**
	Carlos Aguilera (Uru)	21-9-1964	1992	**2.000**
Udinese	**Abel Balbo** (Arg)	1-6-1966	1989	**4.000**
	Roberto Sensini (Arg)	12-10-1966	1989	**2.000**

N.B.: in nero gli arrivi del 1992. I prezzi sono espressi in milioni di lire. Quelli riferiti agli anni scorsi non sono indicizzati.

me emanate recentemente, dopo la farsa sul contingentamento degli extracomunitari. Ma sono altrettante conscie che un avanzamento di questo genere preluderebbe all'abbattimento dello steccato per la stagione 1993-94. In questa vicenda sono abbastanza chiari i ruoli di quasi tutte le parti in causa. I campioni interessati cominciano a mandare messaggi precisi: in tribuna non ci vado. Dalla Svezia, dove sono attualmente in gran numero per i campionati europei senza azzurri, le dichiarazioni d'intenti si sprecano. E credo siano sincere: un calciatore di primo piano deve badare alla propria immagine, più che all'ingaggio immediato. Questo è l'affare di un anno, quella è il suo solo, fondamentale patrimonio. Le intenzioni delle società sono trasparenti, così come la formale intransigenza della Federazione. Gli sportivi paganti, se interpellati, non avrebbero a loro volta dubbi. Resta da sondare il solo fronte che sinora non si è fatto sentire.

A fianco (foto Borsari), il neojuventino David Platt. Sotto (foto Cassella), la stretta di mano fra Sinisa Mihajlovic e il presidente della Roma Giuseppe Ciarrapico

7 L'Associazione Calciatori, appunto. Campana ha minacciato fuoco e fiamme, pur di ottenere un tappo all'invasione. Si era capito subito che sarebbe stato un fragile scudo, come i fatti stanno dimostrando. Se non vuole farsi scavalcare dal fatto compiuto, il sindacato deve muoversi in fretta. Questo sì sarebbe il motivo per proclamare uno sciopero. E anche per farlo, dopo tante raffiche a salve.

Adalberto Bortolotti

MINI-STORIA DELLA RIAPERTURA

COME ERAVAMO E COME SIAMO

Il rapporto fra il calcio italiano e i campioni (o presunti tali) stranieri è sempre stato ricco di contraddizioni, di entusiasmi e di pentimenti. Con autentici stranieri, sia pure compiacentemente mascherati da oriundi, abbiamo vinto due campionati del mondo, nel 1934 (gli argentini Orsi, Monti, Guaita, Demaria e il brasiliano Guarisi) e nel 1938 (l'uruguaiano Andreolo). Ma gli stessi oriundi, che si chiamavano Altafini, Sivori, Maschio, sono stati alla base del fallimento cileno del 1962. Per non parlare della grottesca sovrapposizione di norme che nel secondo dopoguerra hanno via via allargato o ristretto le maglie, dando vita a truffe anagrafiche e a documenti truccati.
Nel 1964, presidente Pasquale, venne comunque stabilito il blocco provvisorio delle importazioni, reso definitivo nel 1966, dopo il fallimentare esito del Mondiale in Inghilterra (quello finito in Corea). Il blocco, anche per l'intransigenza del presidente federale Franchi, ha resistito per ben sedici anni, sino al 1980. Quando le pressioni delle società trovarono uno sgradito, ma fortissimo e decisivo, alleato nello scandalo delle scommesse e nel calcionero, che imponevano un diversivo per richiamare la gente attorno al calcio, colpito duramente nella sua credibilità.
Il primo passo consiste nel consentire un solo straniero per ogni squadra militante in Serie A. Il buon esito dell'operazione fa sì che nel 1982 si passi a due stranieri per squadra, ciò che provoca alcuni «casi» roventi, come quelli legati a Zico e Cerezo, tesserati da Udinese e Roma al termine di un durissimo braccio di ferro con la Federcalcio. Il presidente Sordillo, anche per una questione d'immagine, impone un nuovo blocco nel 1985, in previsione dei Mondiali dell'86 in Messico, permettendo un'eccezione per le squadre promosse dalla B in Serie A.
Nel maggio 1987 cade la barriera e viene ripristinata la possibilità di importare dall'estero due calciatori stranieri per ogni squadra di Serie A. Nella stagione successiva, 1988-89, si passa addirittura a tre. Le squadre che retrocedono in B possono mantenerne però soltanto due in organico, per non squilibrare eccessivamente il torneo cadetto.
Infine, anche sotto le spinte comunitarie sulla libera circolazione dei lavoratori in ambito Mec, l'ultima rivoluzione, con la distinzione dei giocatori stranieri in comunitari ed extracomunitari, la possibilità di tesseramento pressoché illimitato, ma il rigoroso limite di impiegarne soltanto tre in campo. Gli altri, in tribuna o al cinema. Durerà?

a. bo.

PORTIERE SENZA MANI, UN'AUTENTICA IDIOZIA

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Dopo l'insuccesso delle nuove norme regolamentari, Blatter ci riprova: è vero che in certe partite il retropassaggio al portiere è una forma di difesa a oltranza, ma in altri momenti può anche essere una tattica d'attacco. E comunque, vietare i passaggi in area trasforma il calcio in un nuovo, brutto gioco: un suicidio

Mi ha stupito il fatto che i mezzi d'informazione abbiano dedicato poco spazio alla nuova, demenziale, innovazione di Blatter e compagni per migliorare — secondo loro — lo spettacolo calcistico.

Finora le riforme volute dal frenetico segretario della Fifa non hanno avuto successo. Lo ha ammesso lo stesso Casarin che ne era un convinto sostenitore: sono aumentate le espulsioni ma i gol sono diminuiti. Perché le squadre han rafforzato i pacchetti difensivi e intensificato i falli a centrocampo dove si può abbattere l'avversario senza rischio.

Resto dell'idea che gli unici provvedimenti validi siano quelli intesi a ripristinare il calcio delle origini, oppure quelli veramente efficaci contro l'ostruzionismo. In parole povere: ampliare le porte (diventate piccole vista la cospicua crescita della statura umana); spostare il fuorigioco alla linea dei sedici metri; tempo effettivo di gioco; punire non solo la qualità, ma anche la quantità dei falli.

Era abbastanza ragionevole anche l'idea di scoraggiare i retropassaggi al portiere, la forma più bieca e antisportiva di ostruzione. Tanto più che i portieri (e gli arbitri) ignorano la norma secondo cui possono tenere in mano il pallone soltanto per quattro secondi; così capita che durante un incontro la sfera resta loro per un tempo complessivo che va dai sei agli otto minuti. Veramente troppo. In realtà il retropassaggio al portiere non sempre è solo una forma di difesa, un trucco per perdere tempo. Talvolta rappresenta anche il mezzo per cambiare fronte di attacco o costituisce un preciso schema offensivo. Nella recente finale della Coppa dei Campioni, per esempio, la Sampdoria ha sistematicamente saltato il centrocampo con i lunghi lanci di Pagliuca. Questi cercava di spedire il pallone nella zona di Katanec (insolitamente avanzato) che, colpendolo di testa, doveva servire Vialli o Mancini. Schema ripetuto non meno di quindici volte, anche se pochi se ne sono accorti.

Scoraggiare il retropassaggio da fuori area può andar bene. Ma estendere questa norma anche ai passaggi dentro l'area è folle: il calcio si trasforma in un gioco diverso, completamente sconosciuto.

Il portiere para in tuffo, il pallone gli sfugge, un difensore glielo passa anticipando l'avversario? Il portiere è a terra, può giocare il pallone solo con le mani: punizione a due. Un giocatore ferma il pallone sulla linea di porta e consente al portiere di bloccarlo con le mani? Punizione a due.

Un giocatore precede con la punta del piede l'avversario lanciato in gol e tocca la palla consentendo al portiere d'impossessarsene? Punizione a due. Un giocatore colpisce male il pallone e lo manda verso la propria porta, costringendo il portiere a intervenire per evitare l'autogol? Se usa le mani punizione a due.

Su corner, punizione, cross un giocatore intercetta il pallone precedendo l'avversario e consente al portiere di afferrarlo? Punizione a due.

Un giocatore risolve una mischia in area appoggiando il pallone verso il portiere? Se questi lo tocca con le mani è punizione a due.

Potete sbizzarrirvi: i casi ipotizzabili sono molti. Possibile che non si sia capito che questa innovazione avrà conseguenze distruttive? Che difensori e portieri dovranno cambiare in misura rilevante il loro modo di giocare; che sarà difficile farlo, specie per chi da sempre è abituato a sbrogliare certe situazioni passando il pallone al portiere? Che quest'ultimo cambia ruolo?

Non potendo più prendere in mano il pallone quando gli viene passato da un compagno (cioè nel novanta per cento dei casi) dovrà — infatti — giocarlo con i piedi. L'abilità nel calciare fino ad oggi non gli era richiesta, oggi diventa essenziale. Quante carriere ne saranno rivoluzionate? Comunque calciare in certe condizioni d'emergenza, in mezzo a mischie caotiche o sbilanciati da una parata, sarebbe difficile anche per... Maradona, figurarsi per chi ha sempre lavorato con le mani. Probabilmente Blatter ha un debole per i Gialappa's e vuole offrir loro papere, lisci, autoreti in quantità. Non potendo passare il pallone al portiere per non inguaiarlo, i difensori dovranno sbatterlo via come capita capita: dovrebbero aumentare i corner, le rimesse laterali, gli errori, i gol fortuiti, le autoreti. La partita si trasformerà in una lotteria; non credo che lo spettacolo migliori.

Quanti minuti voleranno via per battere ogni punizione a due in area, magari a due o tre metri dalla porta? Quante ammonizioni, espulsioni, proteste, polemiche? Quanti sbagli faranno i poveri arbitri costretti a decidere se si trattava di un passaggio o di una deviazione fortuita? Quante interruzioni in più sono preventivabili? Quanti falli? Avranno in compenso un po' di materiale in più i moviolisti.

Sarebbe opportuno che i presidenti delle varie federazioni si opponessero a questa riforma, incomprensibilmente estesa ai passaggi in area, prima di doverlo fare costrettivi dall'inapplicabilità e dai disastrosi effetti di una norma suicida. □

MERCATO/DOPPIO SCACCO ALLA JUVE

NOSSIGNORA!

La trattativa per Vierchowod in bianconero si è arenata dopo un colloquio tra Mantovani e Eriksson. Intanto, al riparo dai «media», il Parma rifiutava nove miliardi per Benarrivo...

di Marco Strazzi

C'è chi dice no. Alla Juventus intendiamo. E la cosa stupisce perché, di tutti gli «ismi» pedatori, il bonipertismo (o meglio, agnellismo) è stato il capostipite. Il berlusconismo è venuto dopo, ancora più recente è la nascita del pellegrinismo e del cragnottismo. Eppure non c'è alcun riguardo per il potere di antica data. Inter e Lazio danno spettacolo sul mercato in attesa di poterlo fare sul campo; mentre la Vecchia Signora, dopo una partenza pirotecnica, accusa battute d'arresto inattese. I vertici bianconeri avevano dedicato la settimana scorsa al rafforzamento della difesa, dopo i colpi realizzati a centrocampo (Platt) e all'attacco (Vialli). A un certo punto, l'ingaggio di Vierchowod sembrava cosa fatta. Poi lo stop: da Lisbona Eriksson ha fatto capire a Mantovani che non avrebbe gradito il secondo «scherzo», dopo quello della cessione del Gianluca nazionale, e il presidente ha interrotto la trattativa. Nel frattempo, un altro rifiuto si consumava al riparo dei «media». La Juventus ha offerto nove miliardi per Benarrivo del Parma, che ha risposto picche: dopo la finale di Coppa Italia, la società di Pedraneschi ci ha preso gusto, a fare dispetti alla Signora... A parte gli scherzi, è da notare che Trapattoni, anche in questo caso, la pensa diversamente da Sacchi: il primo giudica immaturo per la Nazionale il laterale destro brindisino, il secondo lo riteneva prontissimo per la sua Juventus. L'ultimo affronto di una settimana da dimenticare è venuto da Totò Schillaci, che non si rassegna alla giubilazione e contrattacca: accetterà solo una soluzione di suo gradimento.

Lente a mettersi in moto, Napoli e Roma stanno recuperando il terreno perduto all'inizio. Ferlaino ha scritto la parola fine alla lunghissima telenovela di Fonseca. L'uruguagio, sul quale il presidente aveva messo gli occhi da diversi mesi, è finalmente arrivato in cambio di Pusceddu e di un bel pacco di miliardi. E ora la palla passa a Massimo Cellino, neo-presidente del Cagliari, che deve regalare ai tifosi un nome importante: dai primi approcci con Schillaci e Klinsmann, si direbbe che non sarà facile. Intanto si profila all'orizzonte un altro prodotto della scuderia di Paco Casal: Saralegui. Quanto alla Roma, ha finalmente un personaggio di primo piano da contrapporre alla corazzata di Cragnotti. Trattasi di Sinisa Mihajlovic, un tipo al quale non fa sicuramente difetto la fiducia nei propri mezzi: *«Nella Stella Rossa»* ha tenuto a precisare *«ero io il numero uno»*. La speranza giallorossa è che possa diventarlo anche all'ombra del Cupolone. Intanto, sulla sponda laziale, la lotta per il posto comincia ancora prima del ritiro. Doll ha annunciato che non accetterà di essere spedito in tribuna, Cragnotti ha risposto che il tedesco dovrà rendere conto delle «sciocchezze» pronunciate. Per i biancocelesti sembra avviato verso la soluzione il problema

A fianco, il neo-genoano Van't Schip. Nella pagina accanto (foto Santandrea), il laziale Luzardi. Sotto (fotoCannas), Fonseca con il procuratore Casal. L'uruguagio è passato al Napoli

del libero (Cravero); buio, invece, sul portiere. Si chiama Johnny Van't Schip il nuovo straniero del Genoa. Ha 28 anni e naturalmente viene dall'Ajax: dovrebbe essere il sostituto di Eranio sulla fascia, l'uomo dal quale partiranno i cross per Skuhravy. A proposito di olandesi, è il momento del giallo-Bergkamp: il giocatore non vuole rimanere in un Ajax senza campioni. Dove andrà? L'Inter, grande protagonista delle settimane passate insieme alla Lazio, ha concluso l'ingaggio di Carnevale e ora è quasi a posto. Come diverse altre società, quella di Pellegrini ha un organico da sfoltire e trova notevoli difficoltà per riuscirci. Ci sono «pezzi» ingombranti da cedere, cominciando da Klinsmann. Ma altrove va anche peggio: la Fiorentina deve disfarsi di una... squadra intera, la Roma di almeno quattro-cinque elementi. Per imparare come si fa, possono rivolgersi a Casillo, che finora ha solo venduto. E forse lo smantellamento del Foggia-miracolo non è ancora finito: ogni tanto viene dato per partente lo stesso Zeman.

Tra le neopromosse, la più dinamica è finora il Brescia. Lucescu e Corioni stanno conducendo la campagna di Romania (al momento in cui scriviamo l'arrivo di Hagi non è ancora certo), ma senza trascurare il mercato interno e quanto accade agli Europei, in particolare le prestazioni di Ingesson. È sfumata, invece, la trattativa per Preud'homme: il portiere ha firmato un... vitalizio con il Malines. L'Ancona è fermo a Zarate, il Pescara deve ancora mettersi in azione, l'Udinese sta sondando il mercato argentino. Intanto, è da segnalare come la psicosi del sovraffollamento non riguardi solo le grandi tradizionali o quelle in fieri, come la Lazio. Nel Parma, ha chiesto di essere messo in vendita Cuoghi, uno dei leader del gruppo di Scala, a disagio per l'arrivo di Pizzi e lo spostamento quasi certo di Brolin a centrocampo. Un episodio che, al pari del rifiuto opposto alla Juventus per Benarrivo, conferma come ormai il Parma faccia parte dell'élite calcistica nostrana.

CALCIO A 5 NEL SEGNO DI ROMA

I suoi gol (68) sono il più tangibile biglietto da visita di Giovanni Roma, capocannoniere della prima fase del campionato di Serie A di calcio a 5. Ventinove anni, carattere introverso, da tre stagioni nella Bnl, quest'anno il bomber è riuscito a emergere e sarà grande protagonista dei playoff partiti domenica, ancora una volta caratterizzati dalla presenza massiccia delle squadre della capitale. 1-1 tra Pescara e Torrino Roma e 2-1 per il Geas sul Fiumicino i primi risultati.
Da lunedì in gara anche le altre due romane, Sielte e Bnl. Venerdì 19 (ore 22) e sabato 20 (ore 18,30) le due gare di finale, in diretta-tv su Tele + 2 (cronaca di Fabio Caressa e Maurizio Introna). L'eventuale «bella» domenica 21 alle 16.30.

SCUDETTO-DONNE TUTTO IN GIOCO

Sabato 20 giugno alle ore 17 il calcio femminile elegge la sua regina. La Zambelli Reggiana, grande dominatrice della regular season (primo posto con all'attivo 50 punti, 68 gol fatti e 13 subiti)e detentrice del titolo, attende con ansia di sapere il nome della sua avversaria nella finalissima. Sabato scorso si sono giocate le prime partite dei playoff: il Milan ha superato 2-1 il Sassari (gol nell'ordine di Brambilla su rigore, Grilli e per le sarde di Parejo), la Lazio ha battuto 1-0 il Firenze (Iommi matchwinner).
Proprio la vincente tra Milan Salvarani (che ha in squadra Carolina Morace, la miglior giocatrice italiana, capocannoniere della stagione regolare con 31 reti) e Lazio sfiderà le granata campioni in carica.

IN ARCHIVIO TRA I DUBBI IL PRIMO CICLO SACCHI

FERMATI ARRIGO

Difficile intravvedere certezze nel tourbillon di chiamate del cittì. La cui unica preoccupazione pare quella di reagire al minimo accenno di critica

di Giorgio Tosatti

La nazionale va in vacanza portandosi dietro le ultime bordate polemiche di Matarrese, ferocissimo con chi si è permesso di criticare il secondo posto dietro gli Usa. Giornalisti come guerriglieri libanesi, voluttuosamente intenti a sparare su Sacchi, a distruggere questo monumento del calcio italiano. Un Sacchi che risponde a ogni appunto citando le medaglie conquistate in diciassette anni di splendida carriera. Nessuno (salvo qualche nemico storico in evidente malafede) ne mette in dubbio i meriti passati: grazie ad essi ha conquistato il ruolo attuale e un contratto senza precedenti nella storia federale. Si discute, civilmente, quanto sta facendo adesso: si può farlo senza venir trattati come traditori della patria?

Evidentemente no. Quando fu scelto Sacchi espressi un dubbio relativo alla sua capacità di sopportare le tensioni proprie nel ruolo. Perchè l'uomo ha un carattere facile a infiammarsi come ha dimostrato a Verona con Lo Bello (facendosi espellere per primo anziché calmare i suoi giocatori), al San Paolo con Longhi (quando lo trattennero per impedirgli di lasciare il campo), a Marsiglia (quando condivise, anche se meno di altri, l'errore di non riprendere il gioco), nei contrasti con Van Basten e altri suoi giocatori. Sacchi sapeva di non essere gradito a una parte della stampa: gli «orfani» di Vicini, i sostenitori del «calcio all'italiana», qualche nemico del Milan, chi non ama ricevere lezioni di calcio ogni volta che si permette di porgli una domanda. Nulla d'inconsueto, capita sempre quando si cambia il comandante. Semmai avrebbe dovuto tenerne conto per smussare certe asperità caratteriali, per non irritare i giornalisti trattandoli come scolaretti ignoranti, per non esporsi a facili rilievi.

Invece sul piano professionale ha un po' deluso, pur con tutte le sacrosante giustificazioni dovute a chi intraprende un nuovo lavoro, deve conoscere e sperimentare gli uomini, deve spiegare le proprie idee. Ma era legittimo attendersi molto di più come gioco e risultati, considerando il lavoro del nostro calcio e dello stesso Ct. A questa innegabile caduta d'immagine ha contribuito anche la frenetica rotazione di giocatori e di formazioni: come se Sacchi non avesse le idee chiare, non riuscisse a fare scelte definitive. Ciò ha riproposto perplessità legate agli errori commessi nel Milan in sede di campagna acquisti.

Anziché rendersi conto della situazione e capire la legittimità delle critiche, Sacchi si è adombrato, s'è sentito al centro di una congiura (come Vicini), di un ingiusto processo (tirando in ballo addirittura Norimberga). E ha risposto in modo stizzito a osservazioni più che lecite, accusando parte dei giornalisti di non capire nulla di calcio, di essere prevenuti. Niente male, considerando che siamo ancora alle partite amichevoli. Matarrese avrebbe dovuto invitarlo a calmarsi, a rendersi conto che i modesti risultati della Nazionale provocavano fatalmente

ITALIA-GERMANIA

ITALIA-SAN MARINO

ITALIA-CIPRO

ITALIA-NORVEGIA

critiche e insoddisfazione; inutile offendersi e offendere: un simile atteggiamento poteva soltanto complicare il lavoro. Il presidente ha fatto esattamente il contrario, dando la sensazione di avere perduto l'abituale serenità. Dare sfogo alle nevrosi di Sacchi non è utile, semmai va rasserenato come faceva Berlusconi. Nello stesso tempo Matarrese sembra meno fiducioso sul futuro azzurro; quando assunse il Ct disse di averlo preso per vincere i Mondiali '94. Per questo l'aveva pagato tanto. In caso di fallimento se ne sarebbe andato anche lui. Ora limita il compito di Sacchi: deve portarci negli Usa. Su questo, dice, lo giudicheremo. Poco: fossi Arrigo mi offenderei. Il calcio italiano si è sempre qualificato (tranne che nel '58) per i mondiali, ci mancherebbe altro che non ce la facessimo!

Comunque ogni discorso sulla nazionale è rinviato a settembre/ottobre; da quel momento non ci saranno più giustificazioni.

Mi auguro che Sacchi tragga partito degli esperimenti fatti e presenti, finalmente, una Nazionale competitiva. Mi auguro che non ripeta i tanti errori di questi primi sette mesi. Vogliamo ricordarli? In porta ha ruotato Zenga (pur avendo deciso di eliminarlo), Marchegiani e Pagliuca (un po' trascurato); perchè utilizzare l'interista se il futuro non gli appartiene? Come terzino destro ha schierato Costacurta, Maldini, Dino Baggio e Mannini: solo quest'ultimo copre abitualmente questo ruolo ma non ha mai giocato a zona, e da un paio di stagioni fa il marcatore e basta. Bocciato Ferrara, ignorato Benarrivo la rivelazione dell'anno. A sinistra, oltre a Maldini, s'è visto Carboni e per qualche minuto Di Chiara. Converrebbe lasciarvi Maldini che in quel ruolo è fra i migliori del mondo.

Non si toccano neppure Baresi (ma servirebbe, data l'età, provare Minotti come sostituto) e Costacurta; perplessità su Ferri. Strano che il Torino, pur avendo la miglior difesa del campionato, non venga preso in considerazione.

A centrocampo s'è visto di tutto: da nonno Ancelotti (nella prima partita) ad Albertini, da De Napoli a Donadoni (che porta troppo la palla), da Fusi a Galia, da Berti a

segue

Otto partite, otto squadre: forse Sacchi ha già delle precise idee su come affrontare la corsa verso Usa '94. Se cosi è, l'ombroso Ct sa nascondere molto bene i suoi disegni Per ora pare molto più impegnato a rintuzzare il benchè minimo accenno di critica come se la Nazionale fosse un suo affare privato. Chi ha dubbi e si azzarda a esternarli entra nel club dei nemici. Ha accusato la stampa di avergli intentato un processo tipo Norimberga, ma forse è lui che sogna un totale consenso di tipo staliniano

Eranio. Convocati e subito mollati, senza provarli, un mucchio di giocatori, tra cui Pari e Di Mauro. Stessa confusione sulla fascia destra dove si sono alternati Lombardo, Bianchi, Lentini e il povero Zola per uno spezzone di partita. Lentini ha giocato anche a sinistra in alternativa ad Evani. Da questa parte Sacchi ne ha combinate di tutti i colori: ha cominciato mettendovi Eranio che gioca sempre a destra, ha finito col collocarvi Di Chiara. Questi come ala era finito in panchina; scoperto e lanciato come terzino è stato fra le stelle dell'annata. Eppure Sacchi contro il Portogallo l'aveva, nuovamente, utilizzato all'ala: quasi uno schiaffo ai colleghi e alla logica. Fattosi male il giocatore del Parma, lo ha sostituito Lombardo che gioca sull'altra fascia. Infine, non avendo altri calciatori mancini, è approdato Signori. Se non si fosse fatto male Di Chiara, probabilmente la nuova ala della Lazio avrebbe giocato pochi minuti. E la tournée americana non avrebbe prodotto neppure il suo unico fatto positivo: la scoperta di Signori.

Incomprensibile il trattamento riservato a Zola: giocò benissimo contro la Norvegia, nella prima partita di Sacchi, poi venne dirottato all'ala e quindi escluso. Gli sono stati anteposti Baggio (che però fa l'attaccante) e Mancini (idem come sopra); in realtà il suo alter ego è Donadoni, bravissimo ma meno portato a giocare di prima, a servire gli altri, ad andare in gol. Enorme confusione anche in attacco: sedotti e subito abbandonati Rizzitelli e Baiano che meritavano ben altro trattamento; escluso di recente Vialli; elogiato Casiraghi la cui goffaggine in zona-gol è manifesta; ancora incerta la soluzione preferita: uno sfondatore più Baggio? due punte vere più Baggio? Quest'ultimo sembra inamovibile e per certi aspetti lo merita. Però c'è da chiedersi se non rappresenti un equivoco tattico di cui possono risentire attacco e centrocampo. Un trio offensivo Lentini Vialli (se in forma) Signori sostenuto da un congruo centrocampo sarebbe proprio da buttare via?

Insomma, dopo tanti esperimenti la futura Nazionale è ancora in grembo agli dei col rischio che assomigli troppo a una versione parziale del Milan e che sia troppo piena di giocatori avanti con gli anni.

Giorgio Tosatti

Valcareggi e Vicini, due dei predecessori di Sacchi. Arrigo, nei rapporti con la critica, ricorda più Azeglio che Ferruccio

ALDO AGROPPI GIOCA A FARE IL COMMISSARIO TECNICO

SCELGO BAGGIO-VIALLI-MANCINI

La mia formazione? Fatta di undici titolari fissi (e non mi pare così complicato battezzare i migliori) e sette cambi: 18 giocatori e riga: che senso ha sperimentare all'infinito? Intendiamoci: se fossi io il selezionatore, sarei criticato come e più di Sacchi. Gli consiglierei, a questo proposito, di fare come faceva Ferruccio Valcareggi: non leggere i giornali. Visto che il giornalista non può scrivere per il Palazzo, ma per la gente, e deve raccontare quello che vede (non quello che forse, fra qualche mese, potrebbe vedere) è meglio non farsi il sangue cattivo, e considerare tutti amici. Così il cronista si chiede: mi prende in giro o le mie critiche non gli fanno né caldo né freddo? È un fatto «tattico», capisci... Il modulo? Quando hai Baresi e Vierchowod puoi giocare a uomo, a zona e anche a rione... Il Milan avrebbe vinto giocando in qualsiasi maniera.
Punte di ruolo ne impiego solo una, Vialli, escludendo Signori. Gli elogi all'ex-foggiano mi sono parsi un tantino esagerati: giocavamo contro gli americani, e non abbiamo nemmeno raggiunto il traguardo di una vittoria che alla vigilia poteva essere ragionevolmente considerata un fatto scontato. Che non vada a finire come con Vicini, che esibiva record fallaci proprio nei momenti decisivi, come gli Europei e il Mondiale.
Due note sulla mia formazione. Come terzino destro l'ideale sarebbe Tassotti, ma è troppo anziano in proiezione Usa '94. Sulla fascia sinistra vedrei bene anche Policano, depurato di certi eccessi agonistici e ripulito di... orecchino, con Berti a destra. Se in avanti Mancini-Baggio-Vialli funzionassero, avremmo scoperto il... triangolo delle Bermude.

Aldo Agroppi

Mancini in azione contro l'Eire: per Agroppi, il fantasista della Samp sarebbe un punto fisso

42 I CONVOCATI DI SACCHI...

GIOCATORE	PRESENZE	GOL	MINUTI (CON SACCHI)
*Albertini	1	—	90
Ancelotti	26	1	90
*Dino Baggio	1	—	90
Roberto Baggio	22	12	387
*Baiano	2	—	82
Franco Baresi	63	—	571
Berti	23	3	161
*Bianchi	5	—	284
*Carboni	2	—	140
*Carrera	1	—	45
Casiraghi	7	1	405
*Costacurta	6	1	540
De Napoli	54	1	171
*Di Chiara	2	—	78
Donadoni	41	4	308
Eranio	8	—	169
*Evani	3	—	270
Ferri	45	4	194
Fusi	8	—	146
*Galia	3	—	169
Lentini	6	—	74
Lombardo	8	1	89
Maldini	40	—	540
Mancini	29	1	79
*Mannini	5	—	355
*Marchegiani	1	—	90
Pagliuca	3	—	135
Rizzitelli	9	2	33
*Signori	3	1	190
*Venturin	1	—	45
Vialli	56	14	273
Zenga	58	—	405
*Zola	3	—	225

...MA 9 NON HANNO MAI GIOCATO

GIOCATORE	PRESENZE	GOL	MINUTI (CON SACCHI)
Antonioli	—	—	—
Corini	—	—	—
Di Mauro	—	—	—
Favalli	—	—	—
Ferrara	—	25	—
Marocchi	—	11	—
Pari	—	—	—
Peruzzi	—	—	—
Sergio	—	—	—

* Hanno esordito durante la gestione Sacchi

Grancereale

IL RITRATTO DELLA SALUTE.

I benefici della fibra naturale ti aiutano a mantenere in salute il tuo corpo grazie ai sali minerali, alle vitamine e alle proteine presenti con la fibra dei cereali nell'involucro esterno di ciascun chicco.

In Grancereale, con oltre il 60% di farina integrale e fiocchi d'avena interi, trovi tutti i benefici dei cereali e della fibra che una vita dinamica richiede e tutta la bontà che solo Mulino Bianco ti può dare.

WALTER ZENGA: IL NUMERO UNO SI CONFESSA

- «Ho detto alla società: se sono tra i colpevoli, mandatemi pure via. Mi hanno risposto di no»
- «Pellegrini sta facendo le cose in grande, trasformando l'Inter e anche la sua immagine»
- «Le idee di Orrico erano giuste; abbiamo gettato la stagione a San Siro, per colpa di chi ci ha sempre accusato ingiustamente»

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

CI HANNO TAGLIATO LE GAMBE

Sotto (fotoBorsari) e a fianco (fotoBriguglio), due significative immagini di Walter Zenga, gran campione di grinta e popolarità

MILANO. Eccola qui, la vittima designata dell'era Sacchi. Qui in Nazionale, vogliamo dire, con un ideale completo azzurro che anche nei primi giorni di vacanza ne fa scintillare il riconquistato glamour di carriera. Walter Zenga avrebbe dovuto cadere per primo, nell'esecuzione sommaria dei «viciniani» cui il nuovo Ct, nel novembre scorso, si accingeva a metter mano. E invece ha pilotato la contraddittoria tournèe negli Stati Uniti come leader del pacchetto difensivo, anche se le ultime voci dal clan Italia lo danno per sicuro silurato sin dal prossimo settembre. L'Inter sul fondo, Zenga ancora comunque ai vertici: sembra quasi il segnale di un distacco, e in effetti i destini della squadra e della sua bandiera hanno rischiato seriamente, nelle scorse settimane, di dividersi. *«Nel finale di campionato»* racconta Walter *«ho fatto un discorso chiaro ai dirigenti. Avevamo appena subìto la pesante sconfitta interna con la Juventus e dissi senza perifrasi che se mi consideravano tra i responsabili della situazione negativa, potevano pure mandarmi via, me ne sarei andato senza fiatare. La risposta fu un no netto, convincente, ed eccomi pronto a difendere la porta dell'Inter anche nella stagione prossima, quella del riscatto».*

Non pare tuttavia che il portiere abbia bisogno di recuperare posizioni, al termine di un anno contrassegnato dall'elevato costante rendimento e pure da un exploit in quella che veniva considerata una sua lacuna: la capacità di neutralizzare i calci di rigore. La confermata militanza azzurra è attestato eloquente. *«Non voglio sentir parlare di destini separati»* puntualizza, *«perché quando le cose vanno male per la squadra, vengono toccate tutte le posizioni personali. Certo, ci sono dati inconfutabili. Abbiamo chiuso con la quarta difesa del campionato, una delle poche note positive dell'Inter '91-'92, e la mia partecipazione alla trasferta americana conferma che la stagione per me non è stata del tutto negativa».* Per chi lo è stata, allora? La domanda inquieta il tifo nerazzurro, perché alla fin fine, tra fallimenti di Orrico e scarsissime variazioni sul tema targate Suarez, non è tuttora ben chiaro dove si annidassero i problemi di fondo della squadra più deludente della stagione appena conclusa. *«Diciamo che i cosiddetti mali oscuri dell'Inter sono stati individuati dalla società, che sta lavorando per poterli eliminare: questo credo sia l'acquisto più importante dell'Inter in vista del prossimo campionato».* Eh no. Troppo comodo cavarsela così, soprattutto per uno come Zenga, abituato a guardare in faccia la realtà senza distogliere lo sguardo ricorrendo alle banalità sempre in voga. Proviamo allora a chiamarlo al tavolo dell'autopsia, a scavare un poco insieme a lui tra le macerie dell'Inter '91-'92, per verificare le effettive e più perniciose magagne nerazzurre. Impressione personale: più che il famoso «spogliatoio spaccato», potè il cattivo assortimento degli uomini, un limite tecnico generale cui né le fumose diavolerie di Orrico né il malinconico slow di Suarez sono riusciti a porre rimedio. C'erano cioè i nove nazionali cui ostinatamente si aggrappava il presidente Pellegrini, ma il gioco che riuscivano a produrre risultava modestissimo, per carenza di piedi buoni e idee all'altezza. *«Io non sono d'accordo sul gioco non convincente. Fino a dicembre, partita in casa col Genoa, avevamo espresso un buon calcio e la fortuna ci aveva un po' penalizzato. Non faccio discorsi vaghi: pensiamo alle situazioni negative che abbiamo subìto quest'anno, per esempio il rigore su Casiraghi a Torino con la Juve e quello su Desideri nel derby di ritorno, e ci accorgiamo che all'Inter nella classifica finale mancano quattro o cinque punti. Non solo. Il nostro ruolino di marcia la dice lunga sulle vere cause del nostro deludente andamento: fuori casa abbiamo chiuso con più uno in media inglese, sei vittorie e diciotto punti complessivi; in casa invece si riscontra un meno quindici, con sole quattro vittorie. Questo spiega tutto, in particolare il complesso di San Siro che ci ha tagliato le gambe. Con la famosa "menata" dello spogliatoio spaccato e diviso in clan, la gente è stata condizionata: in casa era sufficiente entrare in campo e al primo errore in un*

segue

passaggio, una parata, un tiro, ecco che piovevano i fischi, mettendoci addosso un nervosismo che non siamo mai riusciti a superare».

Lo spogliatoio dunque era perfettamente... integro. Come mai allora nascono certe voci? *«A me viene da ridere, quando penso a certe cose. Un tale, che tutti conosciamo bene, va in televisione a dire che l'Inter non funziona perché ha lo spogliatoio diviso. Il lato divertente è che chi parla è un personaggio che non è mai stato ad Appiano Gentile, non è mai venuto a vedere un nostro allenamento, a vivere un paio di giorni con noi».* La verità allora qual è? *«Il nostro spogliatoio era dispersivo, nel senso che ognuno stava con se stesso, e niente di più. Se davvero ci fossero stati i clan, probabilmente avremmo ottenuto qualcosa di più, perché clan significa gruppo e noi invece eravamo solo dei singoli: ognuno con le sue idee, tante idee che non si riusciva a mettere insieme. Il nostro vero errore, a pensarci, è stato di non prendere subito pubblicamente posizione contro chi aveva messo in giro quella storia. Non immaginavamo i guasti che avrebbe prodotto».* Viene da chiedersi che cosa resti, oggi, del periodo così chiacchierato e infausto di Orrico. *«Rimane soprattutto amarezza, perché fondamentalmente le sue idee non erano sbagliate e il gioco che voleva impostare ci ha portato a giocare un derby, quello di andata, non dico alla pari, ma addirittura in modo superiore al Milan. Abbiamo giocato a Torino senza mai far tirare in porta la Juve, abbiamo disputato a Parma e col Genoa due partite bellissime, a detta di tutti. Cosa non ha funzionato, allora? Mah, bisognerebbe conoscere bene i personaggi per esprimere giudizi seri e fondati. In due parole è difficile, meglio lasciar perdere».* E Bagnoli, con quali credenziali si presenta? *«Non lo conosco assolutamente, i nostri contatti in questi anni si sono limitati agli occasionali incontri e sbrigativi saluti la domenica nei sottopassaggi degli spogliatoi prima di entrare in campo. Tra l'altro non voglio parlare di lui, perché l'ultima stagione mi ha consigliato di non espormi più di tanto nei giudizi su un allenatore. Un anno fa dissi che Orrico rappresentava una buona scelta e qualche mese dopo mi è stato rinfacciato che fossi stato io a volerlo e che poi lo avessi "scaricato". Così non userò più termini precisi nei confronti di una persona, perché sono stufo di essere sempre messo in mezzo. Chiusa la parentesi, è vero che Bagnoli non lo conosco come uomo e andrò a scoprirlo con molta curiosità quando cominceremo a lavorare insieme».*

Il compito dell'Osvaldo sarà tutt'altro che semplice: rifondare una squadra, sia tecnicamente che tatticamente, dovendo render conto a società e tifosi tutt'altro che disponibili ad aspettare. Ce la farà? *«Io penso che l'Inter stia preparando una grande stagione. Sono arrivati stranieri importanti: due filibustieri dell'area di rigore, Pancev e Sosa. Due uomini di gran peso, attaccanti imprevedibili, che non puoi mollare un solo attimo; sono due tipi sornioni, quando ti sembra di averli in pugno, zac, ecco la zampata e il gol o la punizione decisiva. I due centrocampisti non sono da meno: uno, Shalimov, è eccezionale, secondo me sarà ricordato come il grande colpo di questo mercato; l'altro, Sammer, è tutto da scoprire, ma vi assicuro che rappresenterà una grande sorpresa, perché è molto intelligente e sa anche concludere efficacemente a rete. E non è finita qui. La prossima sarà*

un'Inter forte, quadrata, piena di campioni e di stimoli. Non fallirà». Cosa rimarrà di quella vecchia? *«Rimarranno tanti giocatori, i punti fermi di questa squadra, che riusciranno senz'altro a ricomporre il feeling coi tifosi. Io sono molto fiducioso: lo scorso anno, per diversi motivi, Juve e Milan rimasero fuori dall'Europa e poi sono rientrati alla grande, per cui può toccare anche all'Inter e alla Samp lo stesso destino».* Però sembra sempre che all'Inter manchi qualcosa sul piano societario: in campo vanno i giocatori, ma si sa che alle spalle deve operare un'organizzazione perfetta. *«Non siamo disorganizzati. Magari si potrebbe dire che abbiamo una disorganizzazione organizzata. Però la situazione sta cambiando e io noto proprio dai particolari che vengono messi a punto in questa settimana, anche al di là dei tantissimi soldi spesi per i nuovi "big", un'atmosfera nuova. Si sta lavorando perché l'Inter abbia un'immagine di società presente, forte, con un gradimento ottimale presso i tifosi».*

— Il presidente Pellegrini ne ha prese quest'anno di cotte e di crude, fra insulti e fischi. Li ha meritati?

«Per un tifoso che va allo stadio è quasi automatico cercare un capro espiatorio: una volta erano alcuni giocatori, un'altra sono stato io, alla fine se la sono presa col presidente. Io dico che bisogna capire quest'uomo: quest'anno sta spendendo pacchi di quattrini per comprare campioni, non solo, ma sta anche cercando di far quadrare la società, come dicevo, nei minimi particolari, con gli uomini giusti al posto giusto. Si tratta di dettagli che io personalmente ho sempre ritenuto essenziali: curare i rapporti società-squadra, squadra-tifosi, squadra-stampa. La gente questo deve saperlo e accettarlo nel modo giusto. E soprattutto deve capire che Pellegrini è una persona seria e onesta e nel calcio quando si hanno persone di questa razza bisogna tenersele strette».

— A schiacciarlo è probabilmente il confronto con lo scomodo dirimpettaio. A proposito, che ne pensa Zenga del famigerato «berlusconismo», del «Milan pigliatutto»?

«Ma sì, il Milan pigliatutto che poi invece non piglia nessuno. La Juventus negli ultimi tre anni ha comprato Baggio e Vialli, i due più grossi giocatori del mercato italiano. Allora cosa dovremmo dire, Juventus padrona? Mi sembra che molte volte in questo nostro mondo si faccia puro folclore o si vada in televisione a parlare giusto per farsi sentire e conoscere. In

Sotto, a destra (fotoRavezzani), Zenga in versione-baseball in una curiosa immagine con la compagna Roberta Termali

A fianco e sopra (fotoSabattini), Zenga con i segni delle «carezze» dell'irlandese Quinn in Usa. Pagina accanto (fotoCalderoni), Walter premiato come miglior portiere del mondo

realtà di cose vere se ne dicono ben poche, si continua a vendere molta aria fritta».

— Torniamo alla nuova Inter. I tedeschi se ne vanno, non ci sarà più un «blocco» di nazionalità. Cambierà lo spirito che rese celebre la squadra dell'89?

«Premetto che i tedeschi all'Inter hanno dato tantissimo. Lothar, Andy e lo stesso Jürgen sono stati tre compagni straordinari, per esperienza, capacità di trascinare la squadra, carattere, grinta. Ora io non so cosa la società vorrà decidere per Lothar, ma penso che resterà e quando tornerà a giocare sarà ancora più forte di prima, perché avrà voglia di dimostrare a tutti che un'annata balorda può capitare a tutti, anche a un fuoriclasse come lui. Andy e Jürgen li ringraziamo, sono stati importantissimi. I nuovi che arriveranno, l'ho già detto, sono fortissimi, offrono ogni garanzia. La nuova Inter avrà semplicemente uno spirito vincente».

— Come mai c'è sempre bisogno di rifondare, non si riesce a instaurare un «ciclo» interista?

«Non sono d'accordo. Negli ultimi tre anni l'Inter ha vinto scudetto, Coppa Uefa e pure quella Supercoppa italiana che è passata come una coppetta di quart'ordine soltanto quando l'abbiamo vinta noi. Ci siamo giocati l'anno scorso lo scudetto con la Sampdoria fino alla fine e anche allora successe qualcosa di negativo. Insomma, nell'ultimo triennio siamo stati protagonisti, in campionato non siamo mai arrivati oltre il quarto posto e anche nel torneo del dopo-scudetto, se solo avessimo creduto un po' di più nell'inseguimento al Napoli, le partite in casa con Cesena, Ascoli e Verona le avremmo vinte. Inter protagonista, dunque, poi siamo calati ed è andata come sappiamo».

Ora la nuova Inter punta molto sugli stranieri. Però il rischio è forte. Con quattro «big» sicuri (più Lothar in agguato), chi risparmierà critiche alla conduzione della squadra quando questa non si esprimerà al meglio? Chi toglierà dalla testa della gente che il migliore, o i migliori, sono stati lasciati in tribuna? Per un ambiente al calor bianco come quello nerazzurro, non sembra il viatico ideale per l'anno della riscossa. *«Io ci avevo pensato già quando venne stabilita la nuova normativa e fui tra quelli che sostenevano che non fosse giusto. Come fai a dire a uno come Sosa, tanto per fare un esempio, che deve andarsene in tribuna? Si tratta di un handicap per lui e per i compagni. Io mi auguro che la gente riesca a capire, a entrare in questa mentalità puramente professionistica. D'altronde, al Milan potranno essere costretti alla tribuna giocatori come Savicevic e Papin e allora anche il tifoso rossonero potrebbe trovare da ridire. In conclusione: abbiamo voluto queste regole, dobbiamo adesso saperle gestire anche a livello di tifosi. Il che è importantissimo. Speriamo bene».*

— Per il prossimo campionato cosa si prospetta: una lotta a tre oppure lo scudetto di nuovo già assegnato dopo due mesi?

«Io sono convinto che ci divertiremo di più. Si sono rinforzate tutte le grandi: il Milan ha potenziato la sua rosa, la Juve, comprando... Sbirulino, non ha fatto male, l'Inter sta conducendo una campagna acquisti di grande livello; il Napoli si è rinnovato; la stessa Sampdoria, se ha perso Vialli, ha però preso giocatori validissimi; per non parlare del Parma, che non cede i suoi gioielli. Il campionato sarà interessantissimo e se una squadra andrà in fuga dalla prima domenica, beh, speriamo che sia l'Inter».

— Sul piano tattico ci saranno novità?

«Ognuno gioca secondo caratteristiche e possibilità. Secondo me un professionista può giocare benissimo a uomo, a zona o anche interpretare nei vari momenti della partita diversi tipi di marcatura. In fin dei conti il basket ci insegna anche questo, pure giocandosi su un terreno più ridotto rispetto a quello del calcio. D'altronde col Trap, anche se non se ne era accorto nessuno, mica giocavamo a uomo: facevamo una specie di zona, con Bergomi e Ferri, e i quattro centrocampisti che prendevano in consegna l'uomo che arrivava nella loro zona. Poi molte volte, invece, praticavamo marcature ferree, perché... quando ci vuole ci vuole».

— Del Trap, che alla Juve ha dato i punti persi dall'Inter, che si può dire?

«È una persona molto attenta a tanti piccoli problemi che possono sembrare banali, ma in realtà risultano decisivi».

— Chiudiamo con i progetti e i propositi. Ultimamente si è parlato molto del '94. Walter Zenga quanto pensa ancora di giocare?

«Ognuno di noi pensa di arrivare a un certo traguardo, si pone degli obiettivi minimi e si augura di arrivarci. Però in definitiva si vive per quello che offre la giornata. L'importante è allenarsi seriamente e con entusiasmo e non perdere mai la voglia di fare e quella di vincere. Certo, i Mondiali del 1994 mi stuzzicano, ma solo perché questo ulteriore prestigioso obiettivo mi dà la possibilità di cercare di migliorarmi costantemente. Io sono uno che in allenamento "studia" moltissimo, nel tentativo di risolvere i piccoli problemi che sempre ci separano da un rendimento ottimale. Ora è interessante anche cercare di capire la filosofia di Sacchi. Finchè ci sarà questa voglia, questa grinta, questo entusiasmo, non mi porrò scadenze. Quando dovrò chiudere lo farò, molto serenamente, senza traumi. Per ora non ci penso. Mi sembra di essere ancora agli inizi».

Carlo F. Chiesa

Freschezza.

SELECTION

PROTAGONISTI

CARLOS DUNGA: UN FUTURO LONTANO DA FIRENZE?

BAGGIO MI VUOLE, ROBY DA MATTI...

«Con Roberto ci sentiamo spesso. Mi dice, per scherzo... che l'Avvocato e il Trap mi aspettano. Mantovani non l'ho mai incontrato». «Il mio contratto con la Fiorentina scade nel '94, ma non si sa mai. I Cecchi Gori? Non si vedono. Effenberg è un buon acquisto». «La Nazionale brasiliana punta a USA '94, per prendersi una rivincita delle delusioni di Italia '90: e ci sarò anch'io»

di Raffaello Paloscia

Pagina accanto, al centro, Dunga in azione (foto Borsari). In alto, una fase di gioco di Fiorentina-Juve: Faccenda stende Baggio, sotto gli occhi di Dunga (foto Zucchi). A sinistra, il Trap fischia: un richiamo a Carlos? (foto JuvePress). Sotto, primo piano del mister viola Radice: «in campo» sostiene il tecnico monzese «Dunga fatica a controllare i suoi eccessi» (fotoCalderoni)

Carlos Dunga è partito per il Brasile e soltanto nella sua «fazenda» di Jlui (tristemente nota per l'attentato in cui è rimasto ferito il padre del giocatore) saprà per quale squadra giocherà nel prossimo campionato. Due anni fa lasciò l'Italia per prepararsi ai mondiali, sicuro che al suo ritorno si sarebbe trasferito a Torino. Agnelli era disposto a una spesa quasi folle pur di acquistarlo. Con i Pontello era già d'accordo. Invece Mario Cecchi Gori assunse a furor di popolo la presidenza viola e non se la sentì di cedere (dopo che Baggio era già partito) il secondo idolo di Firenze. Ora Dunga è andato in Brasile convinto di restare alla Fiorentina. Nessuna meraviglia se si rovescerà la posizione di due anni or sono.

È destino che Dunga trascorra estate movimentatissime, legate al calciomercato. Quest'anno sembrava scontato il suo passaggio alla Sampdoria, dopo che Eriksson aveva firmato il contratto per sedersi sulla panchina blucerchiata. Eriksson e Dunga, infatti, si erano dichiarati amore (calcistico s'intende) in tempi non sospetti, quando il tecnico svedese sosteneva che non avrebbe mai lasciato il Benfica e la sua villa di Cascais e il centrocampista brasiliano era soltanto uno dei giocatori della Fiorentina delusi dai risultati che non arrivavano. Diceva Eriksson da Lisbona: *«Se dovessi fare una graduatoria dei giocatori che ho avuto ai miei ordini come allenatore, metterei sicuramente Dunga al primo posto. È un trascinatore. Nel Benfica ho Thern, un mio connazionale: bravo, ma un surrogato, una controfigura di Dunga».*

Da Firenze Dunga ringraziava e contraccambiava: *«Quella di Eriksson è stata l'ultima bella Fiorentina. Con il gioco a zona ci divertivamo noi in campo e si divertiva ancora di più il pubblico. E anche i risultati erano diversi. Con lo svedese conquistammo il posto in UEFA, anche se fu necessario lo spareggio con la Roma».*

Appena si è sparsa la voce che Eriksson avrebbe allenato la Samp, si è parlato automaticamente dell'arrivo di Dunga a Genova. Persino Vialli a un raduno della Nazionale a Coverciano si era esposto e aveva definito il «Cucciolo» un «ideale compagno di squadra». Evidentemente il bomber blucerchiato ignorava (o faceva finta d'ignorare) che un mese dopo sarebbe stato ingaggiato dalla Juventus. Oppure quella di Vialli era una premonizione? Scomparso l'interesse della Samp, è cominciato quella della Juventus. Tra Baggio e Dunga, per esempio, c'è stato un fitto scambio di telefonate. Fra l'altro si sa che Trapattoni lo

segue

RADICE: È LEALE E CORAGGIOSO.

«Sul piano del gioco Dunga è una pietra angolare della squadra. Certo, essendo un istintivo procede per proprio conto, con degli atteggiamenti non sempre positivi, sia nei confronti dei compagni e dell'allenatore e spiacevoli davanti al pubblico. Quando se ne parla, lui riconosce l'inopportunità di certi gesti, ma non riesce a controllarsi e quando sbaglia lo fa sempre in buona fede. Inoltre devo riconoscere che anche durante le contestazioni lui è sempre stato in prima fila. Non è che gli altri si siano defilati, ma lui non si è mai messo in disparte. Ecco perché lo apprezzo».

A fianco, Dunga con la maglia della Nazionale brasiliana a Milano (fotoSabattini). Sotto, un primo piano (fotoBorsari)

stima almeno quanto Eriksson.

«Con Baggio — ammette — *mi sento spesso. È il compagno di squadra più simpatico che ho avuto. Io, fra l'altro, ho il brutto vizio di attaccarmi ai dirigenti, agli allenatori, ai giocatori che mi dimostrano amicizia. Chiedo ancora consigli a Romeo Anconetani, il presidente che mi ha voluto nel Pisa e ha dimostrato quanto fossi adatto al campionato italiano; mi sento con Eriksson, un allenatore dotato di una eccezionale carica umana; sono rimasto in contatto con diversi ex compagni di squadra del Pisa e della Fiorentina. È una replica a chi mi ha accusato di essere un "mafioso dello spogliatoio". Tornando a Baggio mi ha detto tante volte per telefono: perché non mi raggiungi a Torino? Trapattoni e l'avvocato ti aspettano. È chiaro che scherzava, come sempre».*

Uno scherzo? Non sembra. Alla Juve c'è bisogno di un centrocampista come Dunga, e Caliendo tiene i contatti. Dal Brasile, però, il giocatore continua a parlare da capitano viola: si dice entusiasta dell'arrivo di Effenberg *(«l'ho visto giocare in tivvù e sono convinto che insieme faremo grandi cose»)* e ogni giorno telefona a Casasco per sapere il nome della punta che affiancherà Batistuta *(«Un grande campione, la vera rivelazione del campionato appena finito»)*. Un trasferimento a Torino non gli dispiacerebbe, ma sarebbe «boicottato» dalla moglie e dai due figli, ormai attaccatissimi a Firenze.

— Qual è la verità del mancato trasferimento di Dunga alla Samp? È vero che assieme a Caliendo, si è incontrato con Mantovani e che tutto è tramontato perché ha un ingaggio da nababbo nella Fiorentina?

«Sono false le notizie dell'incontro con Mantovani» ribatte Dunga *«e delle mie esagerate pretese economiche».*

— Eppure si dice che i suoi rapporti con i Cecchi Gori si siano raffreddati proprio per questa vicenda del passaggio alla Samp, annunciato ma non concluso, un danno per le casse del club viola.

«Quest'altra voce è una conferma delle manovre in atto contro di me. I miei rapporti con i Cecchi Gori sono distaccati perché il presidente e suo figlio si fanno vedere poco a Firenze. Se non t'incontri frequentemente con i datori di lavoro, come puoi aprire un dialogo? Io, tuttavia, stimo i Cecchi Gori e confido che vogliano mantenere la promessa di programmare in tempi non lunghi una grande Fiorentina».

— Davanti alla tivvù è stato sorpreso a fare il tifo per la Samp in occasione della finale col Barça.

«Tifavo Sampdoria perché si trattava di una squadra italiana. Ho fatto lo stesso tifo per il Torino contro l'Ajax. Se una nostra squadra di club vince una coppa, ci guadagna tutto il calcio italiano, me compreso».

— Lei ha detto che se d'ora in avanti la cercheranno grandi squadre risponderà di no e resterà a Firenze. Il discorso vale anche se la cercheranno Eriksson e Trapattoni?

«Io ho fatto una scelta precisa un paio di stagioni fa, quando ho firmato per la Fiorentina un contratto per quattro anni. Non mi sono mai sentito un piccione viaggiatore o un pacco postale. Sto bene a Firenze, anche se i risultati sono stati deludenti. Nel calcio, comunque, può accadere di tutto. Gli esempi di Baggio e Vialli sono significativi. Il mio contratto con la Fiorentina scade nel '94 e intendo rispettarlo. Credo che anche la società voglia fare altrettanto».

— Nella Fiorentina lei ha giocato quattro campionati. Prima era un intoccabile; ora per la prima volta i tifosi l'hanno contestata. Che cosa si prova?

«I tifosi vogliono veder vincere sempre la loro squadra. Se poi arrivano le sconfitte, se la prendono con tutti e in particolare con l'allenatore e i giocatori più rappresentativi. Io sono il capitano della Fiorentina ed è logico che sia finito nell'occhio del ciclone. Certamente ai primi fischi ho provato grande amarezza, ma ho cercato di rispondere sul campo. Nel complesso non mi sembra di aver giocato peggio degli altri anni».

— Probabilmente avrà risentito del cambio di allenatore: da un brasiliano dalle idee moderne come Lazaroni è passato a un tecnico tradizionalista come Radice.

«Non significa granchè. Quando giocavo nel Pisa avevo per allenatore Materazzi che ha le stesse idee di Radice. Io mi trovo bene con qualsiasi tecnico onesto, competente e in qualsiasi tipo di gioco. La filosofia del calcio deve essere una sola: correre e battersi sempre al massimo delle possibilità».

— È vero che nella Fiorentina ci sono stati problemi di spogliatoio legati anche al suo comportamento?

«In quattro anni non ho mai avuto problemi di spogliatoio. Negli anni scorsi qualcuno mi criticava perché urlavo troppo; ora mi accusano di urlare poco. Non è strano?».

— I problemi, ammesso che non ci siano stati, potrebbero arrivare con i quattro stranieri.

«Dovranno pensarci bene i dirigenti e l'allenatore. Se vinci va tutto bene; se perdi il migliore della squadra è sempre chi resta in tribuna. La concorrenza leale, però, può essere utile».

DIECI GOL IN CINQUE ANNI

Carlos Dunga Verri 31-10-1963 Jlui (Brasile).

ANNO	SOCIETÀ	SERIE	PARTITE	GOL
1987-88	Pisa	A	23	2
1988-89	Fiorentina	A	30	3
1989-90	Fiorentina	A	28	0
1990-91	Fiorentina	A	31	1
1991-92	Fiorentina	A	33	4

— Radice è stato confermato. È un rischio?

«Sulla carta sì, ma i dirigenti — prima di decidere — avranno valutato la situazione. Anche nel caso di Radice tutto dipenderà dai risultati. Radice è un allenatore che merita rispetto e stima, non solo per quello che ha fatto in passato, ma anche per la maniera in cui lavora attualmente in campo e nello spogliatoio».

— Lei è tornato a giocare nella Nazionale brasiliana. Ci sperava?

«Sono stato felice della fiducia che Parreira e Zagalo hanno dimostrato nei miei confronti. In fondo non è stata una sorpresa: mi hanno fatto seguire per quasi tutto il campionato e sono anche venuti a Firenze per la partita col Milan. Giocai bene e mi hanno convocato. Il mio obiettivo è meritare la conferma per i mondiali. Dopo le sfortunate vicende di Italia '90 mi piacerebbe una rivincita negli Stati Uniti. A proposito: nessuno ha scritto che dopo Milan-Brasile, Berlusconi è venuto a farmi i complimenti».

— Perchè non accetta le offerte giapponesi, 5 miliardi per 3 anni?

«A 28 anni posso ancora essere protagonista. Non è detto che Milan e Juve ammazzino il campionato. Un anno fa ha vinto la Samp». Un messaggio cifrato?

Raffaello Paloscia

GENTE CHE VIENE
UN ARGENTINO A BERGAMO

Estro, fantasia e grande tecnica individuale: sono le doti che hanno permesso al fantasista sudamericano di conquistare i tifosi del Tolone. Ora tocca a quelli dell'Atalanta

di Marcelo Larraquy

A destra, Leo Rodriguez mentre posa con la maglia dell'Atalanta. Sopra, in azione con il San Lorenzo. A sinistra, nell'Argentina, con la quale ha vinto il titolo sudamericano

AMMALIA RODRIGUEZ

BUENOS AIRES. In Argentina Rodriguez non è il cognome ideale per diventare famosi. Nella guida del telefono ce ne sono migliaia, tanto per avere un'idea. Un bel giorno un signore vide giocare in una stradina di Lanus, alla periferia di Buenos Aires, un ragazzetto, il nostro Rodriguez, che ci sapeva fare. Lo segnalò a Ricardo Acosta, responsabile delle giovanili del Lanus. Ricorda lo stesso Acosta: *«Era un ragazzino speciale, lo buttammo subito in squadra per partecipare a un torneo di calcio a sette e si produsse subito in numeri d'alta scuola. In più quel ragazzino era anche un mostro di simpatia, che faceva divertire da pazzi i compagni per il suo modo di fare e di essere»*.

Mamma e papà Rodriguez erano grandi appassionati di calcio. La domenica, dopo il pranzo, la meta fissa era lo stadio. I due erano fanatici dell'Independiente e avevano un comune desiderio segreto: che il loro figlio diventasse calciatore. Peccato che papà Rodriguez abbia lasciato questo mondo troppo presto. Peccato che non abbia avuto il tempo per vedere realizzato quanto aveva sognato. *«Se oggi fosse vivo e vedesse fino a*

dove è arrivato "Leo" morirebbe d'infarto», riflette mamma Alicia.

Nell'83 un tale Rodriguez debutta in una squadra di Serie B, il Lanus. Nulla di importante, giornalisticamente. Ma sfogliando i giornali di allora si trova lo stesso un aneddoto gustoso. La partita è infuocata, un brutto fallo, un capannello di giocatori surriscaldati tra i quali l'arbitro sceglie proprio il giovane ed esordiente Leo. Il debutto dura tre minuti, il resto... è doccia anticipata.

Per Rodriguez la maglia da titolare è come una ragazza, bella ma indecisa e poco innamorata: per tanto tempo non riuscirà a conquistarla definitivamente. Tutti gli anni, nella sua squadra di turno arrivava sempre un «10» a togliergli il posto. Fino a quando un bel giorno Leo si stancò. *«La situazione era questa: guadagnavo due soldi e in più non avevo il posto fisso. Decisi così su suggerimento illuminato del mio manager di allora, il buon Felix Latronico, di lasciar scadere il contratto e non rinnovarlo più. Sarei diventato così padrone di me stesso, libero di cercarmi una squadra (e un posto da titolare) dove volevo io».*

Il Lanus si pente di tutto sei mesi prima della scadenza del contratto. Troppo tardi. Leo è padrone di se stesso e comincia a farsi un nome. Siamo nell'88, si cede in prestito al Velez Sarsfield, gioca una stagione a buon livello, offre il suo cartellino ma il Velez non ci sta. Così Rodriguez si ricicla, prova questa volta nell'Argentinos. *«Una parentesi disgraziata, dieci mesi buttati al vento».*

Nel '90 continua il peregrinare di que-

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Leonardo Adrián
Cognome: Rodriguez
Luogo di nascita: Lanús
Data di nascita: 27-8-1966
Altezza. 1,77 m
Peso: 74 kg
Squadra: Lanús, Vélez Sarsfield, Argentinos Juniors, San Lorenzo, Tolone (Francia)
Auto: BMW 320, Fiat Uno
Pregio: bontà
Difetto: ansia
Sogno: formare una buona famiglia ed essere felice
L'idolo: Guillermo Vilás
L'allenatore ideale: Fernando Arean
Piatto preferito: cotoletta alla milanese con patate fritte
Città ideale: Buenos Aires
Momento più esaltante: la vittoria nella Coppa America 1991 con la nazionale argentina
Delusione più grande: quando giocavo per poco denaro senza essere riconosciuto
Persone decisive per la carriera: la famiglia
Partita migliore: Tolone-Monaco 1-1 con un mio gol
Attrice preferita: Meryl Streep
Attore preferito: Richard Gere
Cantante: Rod Stewart

sto talento poco compreso. Tocca al San Lorenzo. I primi sei mesi rispecchiano quelli delle precedenti esperienze. Ma il '91 porta buone nuove e Fernando «Nano» Areán, da poco alla guida dei «santos», gli regala la formula magica: *«Leo, questa maglia è tua, tienila da conto»*. Da quei famosi tre minuti sono passati ormai più di sette anni. L'anonimo Rodriguez si comincia a conoscerlo per Leo Rodriguez.

Dopo, il tempo comincia a volare, come le soddisfazioni. Prima la convocazione in Nazionale, quindi la vittoria in Coppa America, da protagonista. E, sempre in Coppa America, l'elezione a giocatore rivelazione. Che gli vale il passaporto per l'Europa. Lo compra il plurimiliardario Bernard Tapie per il Marsiglia, ma lì non c'è posto e viene dirottato in prestito al Tolone. La sua stagione è splendida, coronata da 12 gol e da tanti bei voti in pagella. Tutto nel giro di un anno, cose da non credere.

— Leo, sette anni di anonimato: perché?

«Perché nessuno voleva darmi fiducia fino in fondo. Perché dovevano farmi giocare se poi a fine stagione non guadagnavano sul sottoscritto e non potevano comprarmi il cartellino?».

— Il prezzo era alto?

«Per il mercato argentino sì, una fortuna o giù di lì. Chiedevo 250 mila dollari, era il prezzo dei miei sforzi, dei miei sacrifici, dei miei anni di incertezze. Non volevo regalarmi, ero un buon giocatore e non sapevo fin dove potevo arrivare. E poi, chi regala qualcosa al giorno d'oggi?».

— Anche la convocazione in Nazionale non fu un regalo. Ma almeno qualcosa di sorprendente sì, a soli quindici giorni dall'inizio della Coppa America...

«No, io la aspettavo con ansia e fiducia. Uno può giocare in qualsiasi club, esserne goleador, vincere qualcosa. Ma la risonanza che ti può dare una maglia della Nazionale non ha eguali. Partii per il Cile con questa grande convinzione. Era il mio momento. Se fallivo, sarei tornato a Buenos Aires come un Leo qualsiasi. Oggi grazie al cielo sono... Leo».

— E come è continuata, dopo la Coppa America, la nuova vita di Leo?

«Quando rientrammo a Buenos Aires c'era ad attendermi il presidente del San Lorenzo. Non mi lasciò un secondo, era disperato nel suo tentativo di comprarmi il cartellino. Dopo, è stata una confusione totale, mille e passa telefonate, valigie mezze disfatte, sempre pronto a prendere un aereo. Ed ecco il volo della vita, in Francia. È difficile mantenere il giusto equilibrio in situazioni simili, bisogna guardare tutto con quattro occhi, meglio se con sei. Ero tranquillo perché c'erano molte squadre che mi chiedevano, ma sapevo anche che un errore di calcolo, una firma affrettata potevano far saltare tutto».

Sopra, Rodriguez in azione con il Tolone. A fianco, dall'alto, Leo mentre legge il Guerino; con la fidanzata Gabriela (a destra) e un amica

LA PAGELLA TECNICA

AMATO DAI COMPAGNI

Piede destro	9
Piede sinistro	7
Gioco di testa	6
Tenuta atletica	7
Visione di gioco	10
Dribbling	9
Fantasia	9
Smarcamento	7
Personalità in campo	8
Rapporto con i compagni	10
Capacità di adattamento	7
Senso del gol	9
Professionalità	9
Continuità di rendimento	8
Media/voto	**8,22**

— E poi?

«Poi arrivai a Parigi e mi chiusero quattro giorni in un hotel. Logicamente non capivo nè sapevo dove sarei andato a finire. In Argentina pochi giorni prima mi sentivo il padrone del Paese, in Francia una settimana dopo ero solo come un cane in una stanza d'albergo».

— La compra il Marsiglia ma gioca nel Tolone: provò delusione?

«No. Certo, covavo la speranza di poter giocare nella grande squadra, ma il mio obiettivo primario era firmare finalmente nella vita un buon contratto».

— È stato facile inserirsi?

«Ho vissuto per alcuni periodi solo, altri con Gabriela, la mia fidanzata, altri ancora con mia mamma. Un appartamento con vista sul mare, una buona macchina. E un buon campionato. Tutto bene, insomma».

— Com'è il calcio francese?

«È meno "caldo" di quello argentino, ma bisogna anche dire che ho giocato in una squadra piccola. Magari a Marsiglia o a Monaco la musica era diversa. Ci siamo salvati, il nostro campionato in un certo senso lo abbiamo vinto. Ricordo quando una volta abbiamo perso 5 a 2: ero distrutto, uscendo dagli spogliatoi la gente mi chiedeva autografi, mi faceva i complimenti, gridava "Leo, Leo". E io che non ci capivo nulla...».

— Tra qualche mese giocherà nell'Atalanta, eppure era convinto di passare finalmente al Marsiglia...

«Mi ero entusiasmato perché il nuovo allenatore, Jean Fernandez, parla lo spagnolo. Ma, e giuro che non è diplomazia, il mio sogno era giocare in Italia».

— Ma che tipo di giocatore è Rodriguez?

«Potrei dire di essere un costruttore di gioco che ama la libertà tattica e che vede bene la porta dalla media distanza. Ho sempre avuto stima e ammirazione per Francescoli, tanto per fare un paragone che sia accessibile per un tifoso italiano».

Ricorda il primo allenamento con Caniggia nella Selección. *«Sai Leo»*, gli disse il Cani, *«mi trovo bene con te, sei rapido e hai un buon cambio di ritmo»*. Ecco, questa immagine forse vale qualcosa. *«Fuori campo sono un tipo aperto e sincero, soprattutto un tipo "sano", senza grilli per la testa. Con me si può fare amicizia senza timori reverenziali. In campo voglio sempre vincere, ma anche divertirmi. D'altronde la vita non è solo una palla rotonda...».*

Marcelo Larraquy

GENTE CHE VIENE/UN «ORIENTAL» PER L'ATALANTA

MONTERO LUMINOSO

Arriva dall'Uruguay l'altra novità dei bergamaschi: ha vent'anni, è figlio d'arte, gioca libero e ha nella grinta e nella velocità le sue armi migliori

di Marco Bucarelli

BERGAMO. Glenn Peter Strömberg, 32 anni, nordico, capelli lunghi e biondi. Paolo Montero, 20 anni, sudamericano, capelli neri cortissimi. Un contrasto evidente, almeno nei tratti somatici. Uno, il campione dentro e fuori dal campo, quello che in otto anni di calcio italiano, sempre con la stessa maglia nerazzurra, si è fatto apprezzare da tutti, avversari compresi, per serietà, correttezza e professionalità: insomma un autentico «uomo squadra». L'altro, il giovane appena arrivato con una valigia zeppa di speranze e di buone referenze, destinato a rappresentare il futuro dell'Atalanta. È bastato però il tocco del primo pallone, la prima finta a sbilanciare l'avversario in un'azione di rimessa, ma in particolare quell'abbraccio breve ma intenso che Strömberg gli ha dedicato nel momento in cui lo svedese usciva dal campo e dal calcio giocato, perché questo «passaggio di consegne», nel corso della partita contro la Juventus al recente torneo intitolato a Cesare Bortolotti, facesse scattare l'urlo del nome di Montero ritmato in crescendo dalla voce della curva nord, da sempre il vero tifo trainante dell'Atalanta. *«Non mi aspettavo un'accoglienza del genere, è stato emozionante. E poi è servito a darmi subito la carica giusta, a concentrarmi sulla partita per dare alla squadra il meglio di me stesso».*

Paolo Montero Iglesias (proprio come il cantante, la mamma è di origini spagnole), è un figlio d'arte. Il padre Julio, sempre come il cantante, ma che di cognome fa per l'appunto Montero, e poi Castillo, e che adesso vive in Spagna, è stato un autentico fuoriclasse del calcio uruguaiano, giocando dal '68 al '75 nel Nacional di Montevideo, dove vinse non pochi titoli e varie coppe come quella Libertadores e l'Intercontinentale, divenendo anche un protagonista della Nazionale celeste ai Mondiali del '70 in Messico ed a quelli tedeschi del '74. *«Ricordo poco perché ero pic-*

In alto, da sinistra, Paolo Montero con lo svedese Glenn Strömberg che gli lascia il posto nel cuore della retroguardia atalantina; e con Ivan Valenciano, l'attaccante colombiano recentemente acquistato dall'Atalanta. A fianco, in allenamento a Bergamo. Nella pagina accanto, in azione con il Peñarol

colissimo, anche se in casa mia si è sempre parlato di calcio ed i miei stessi compagni di scuola dicevano che avevo un padre famoso. La cosa strana, invece, fu che mi appassionai subito al Peñarol, dove iniziai a giocare a 13 anni, dopo aver mosso i primi passi nell'Escalinada. Strano, perché il nome Montero veniva sempre affiancato automaticamente a quello del Nacional e io, invece, entravo a far parte dei grandi rivali di sempre: il Peñarol». Tutta la trafila nelle giovanili fino all'esordio in prima squadra e poi l'estate scorsa, impegnato a Cagliari per la Sardinia Cup, quella maglia dell'Atalanta indossata nella hall dell'albergo solo ad uso fotografico. La prima che non fosse quella del Peñarol o della Nazionale. Adesso due mesi, gli ultimi del campionato italiano, trascorsi a Bergamo, per iniziare a conoscere meglio il nostro calcio, l'ambiente, ed adattarsi anche ad un tipo di vita diverso. *«Mi è servito tantissimo. Tutti mi hanno accolto bene, cercando sempre di mettermi a mio agio. Ho avuto modo di conoscere i compagni di squadra e di imparare tante cose verificando in prima persona, ad esempio, il valore dei giocatori che militano in Italia, così come la rapidità degli attaccanti, anche se in Uruguay giocatori come Ruben Sosa, Francescoli, Fonseca oppure Aguilera non erano certo da meno e con caratteristiche di grande valore»*. E quelle di Montero come sono? *«Mi piace il ruolo di libero, quello per cui penso mi abbia preso principalmente l'Atalanta. Così come non mi dispiace spingermi in avanti, cercare lo scambio col compagno per poi costruire la manovra, oppure andare alla ricerca della conclusione di testa sui calci piazzati. Credo però di sapermela cavare bene anche nel ruolo di marcatore, se l'allenatore dovesse far giocare la squadra con il doppio difensore centrale»*. Tutte caratteristiche, queste, che in effetti sono state ben evidenziate anche da Franco Previtali, il suo «scopritore» italiano, una garanzia in fatto di scelte di giocatori, ed ampiamente sottolineate da César Luis Menotti, il selezionatore dell'Argentina campione del mondo nel 1978, suo allenatore anni fa nel Peñarol: sinistro impeccabile, grande rapidità in corsa sia in fase offensiva che nei recuperi, non indifferente vigore atletico, tecnicamente valido nel gioco aereo. E di aereo, adesso, ci sarà anche quello che lo riporterà, dopo questa prima fase d'ambientamento e relativo ritorno in Uruguay per le vacanze, da Montevideo a Bergamo in tempo utile per partire con la sua nuova squadra il 21 luglio per il ritiro di Bressanone. Con mamma Marta a sistemare gli ultimi dettagli della nuova casa bergamasca ed il fratello Marcelo e la sorella Maria de Monserrat già pronti a tifare per i colori dell'Atalanta. Se poi dovesse nascere un pizzico di nostalgia, magari per una spiaggia favolosa come Punta Del Este dove *«durante la nostra estate, a gennaio e febbraio, lo scenario è meraviglioso e ci sono le ragazze più belle del mondo»*, nessuna paura: Montero ha parenti anche sulla riviera ligure e le donne italiane in fatto di bellezza non scherzano. C'è tempo per imparare anche questo. □

LA PAGELLA TECNICA

UN GRANDE CARATTERE

Piede destro	6
Piede sinistro	8
Gioco di testa	8
Tenuta atletica	8
Visione di gioco	8
Dribbling	6
Fantasia	6
Personalità in campo	9
Rapporto con i compagni	8
Capacità di adattamento	8
Professionalità	9
Continuità di rendimento	8
Media/voto	**7,66**

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

CONTI EDITORE

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COME GUIDARE NEI RALLY

di Sergio Barbasio

Serie: I manuali dello sport

Una guida pratica ed essenziale per diventare «grandi», il libro di testo della Csai

128 pagine, 35 fotocolors

PREZZO	L. 15.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

AMERICAN BASKET

di Dario Colombo

prefazione di Dan Peterson

La storia, i miti, le leggende gli scandali, le cifre della pallacanestro statunitense

160 pagine (oltre 100 illustrazioni)

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

ALMANACCO DEL CICLISMO

di Lamberto Righi

Cifre, statistiche, curiosità aneddoti sul mondo delle due ruote

256 pagine, disegni di Carlin

PREZZO	L. 20.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione). Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tifosi, giocatori, dirigenti

136 pagine, formato 15 × 21

PREZZO	L. 25.000

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»	3102012		
F.1 STORIA DEL MONDIALE	3102026		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
AMERICAN BASKET	3102032		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
COME GUIDARE NEI RALLY	3102033		
QUELLI DEL GOL	3102025		
COPPI IL MITICO	3102023		
ALMANACCO DEL CICLISMO	3102034		
CAPIROSSI	3102035		
MALEDETTI GIORNALISTI	3102036		
SENNA VERO	3102037		
TOTALE IMPORTO LIRE			

F.1 STORIA DEL MONDIALE

di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

Il primo volume della storia della Formula 1 con cifre, statistiche, schieramenti dal 1950 al 1957

176 pagine, tutte a colori.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

SENNA VERO

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

Il primo ritratto attendibile e completo del campione brasiliano, dentro e fuori le piste

160 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

CAPIROSSI

di Luigi Rivola

Vita e miracoli di un giovane centauro MANUALE DI GUIDA di Loris Capirossi

164 pagine a colori

PREZZO	L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 45.000

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

SETTIMANALE DI RESISTENZA SPORTIVA ANNO 1 - NUMERO 14

SCOOP

Un angosciante e irrisolto quesito

Cesare era ambizioso?

Grazie a una talpa, come ben si sa in federazione ce ne sono molte, abbiamo messo le mani sul testo del discorso che il presidente Matarrese aveva commissionato al suo scrittore fantasma (un non meglio identificato Gugliemo) per celebrare la sconfitta dell'Under 21. Dopo il triplice fischio di McGinlay, poi, il presidente ha accartocciato il foglio, improvvisando un discorso molto più conciso: «Accidenti! E adesso chi glielo dice all'Arrigo?».

Ecco Matarrese mentre getta via il discorso che noi abbiamo però ritrovato. Ve lo offriamo in esclusiva mondiale, anzi: europea (fotoPersa)

IDI DI GIUGNO

OVVEROSIA: DATE A CESARE QUEL CH'È DI CESARE, CIOÈ UNA TRENTATREINA DI PUGNALATE

SACCHI, INTERPELLATO, HA DETTO: "ECCO CHE CAPITA AI NEMICI DELLA ZONA"

Antonio: Amici, tifosi, concittadini, prestatemi i vostri orecchi. Io vengo a seppellire Cesare, non a dirne l'elogio. Il male che gli uomini fanno, vive dopo di loro, il bene è spesso sotterrato con le loro ossa. Così sia di Cesare. Il nobile Sacchi vi ha detto che Cesare era ambizioso. Se così fosse, era una grave colpa, e gravemente Cesare l'ha espiata. Qui, col permesso di Sacchi e degli altri — perché Sacchi è un uomo d'onore, e tali sono tutti, tutti uomini d'onore — io vengo a parlare al funerale di Cesare. Egli era mio amico, fedele e giusto con me; ma Sacchi dice ch'egli era ambizioso, e Sacchi è un uomo d'onore. Egli ha portato in patria, a Roma, molti risultati e il riscatto ha colmato il pubblico desiderio. Parve questo in Cesare un atto ambizioso? Quando i poveri zonaioli hanno pianto, Cesare ha pianto: l'ambizione dovrebbe essere fatta di stoffa più dura; pure Sacchi dice ch'egli era ambizioso e Sacchi è un uomo d'onore. Vedeste tutti che alla festa dei Mondiali tre volte io gli presentai una panchina regale, e tre volte egli la rifiutò. Era ambizione questa? Pure Sacchi dice ch'egli era ambizioso, e, di certo, Sacchi è un uomo d'onore. Io non parlo per confutare le parole di Sacchi, ma sono qui per dire ciò che so. Voi tutti l'amavate una volta, non senza causa. Quale causa vi trattiene ora dal piangerlo? O discernimento, tu ti sei rifugiato tra le bestie brute, e gli uomini hanno perso la ragione. Abbiate pazienza con me: il mio cuore è lì nella bara con Cesare, ed io debbo aspettare che torni a me. □

Clamoroso: solo Menisco poteva riuscire a organizzare un forum tra i responsabili dei massimi destini azzurri. E infatti ci siamo riusciti. Beccatevelo

Matarrese, Sacchi e Maldini allo stesso tavolo

Levate i coltelli

Matarrese: Bene, bene, reghezzi; ma non doveva esserci pure il nostro caro Maldini?

Menisco: Certo, ci aveva assicurato la sua presenza. Ah, eccolo...

Matarrese: Accipicchiola, ma è quella testa di cozza di Cesare! E io invece che credevo che c'era il Paolettolo n...

Maldini: Scusate il ritardo, ma...

Matarrese: Scommetto che il Maldini ha fatto tardi perché non riusciva a trovare la zona! Spettacolo ci vuole, caro il mio Maldinolo, spettacolo!

Menisco: Bene, allora possiamo cominciare questo Forum: dove va la Nazionale?

Maldini: A Barcellona!

Matarrese: A Usa '94!

Sacchi: La domanda è insidiosa: non mi piace parlare dei singoli e col senno di poi parleranno i risultati in una prospettiva di armonizzazione del gruppo nella sua più ampia globalità collettiva.

Matarrese: Appunto, proprio quello che dicevo io!

Menisco: Partiamo dalla recente tournée negli USA. Quali sono le principali indicazioni emerse?

Maldini: Monate!

Matarrese: Innanzitutto il dilettantismo dell'organizzazione: manco la Prima Comunione di mia nipotina ci farei organizzere a quelli!

Menisco: Volevamo piuttosto riferirci al gioco...

Matarrese: Appunto! Ma lasciatemi prima rivolgere un pubblico complimento al nostro Sacchi per la partita con il Portogallo: ai tempi di Vicini, in Nazionale un'acqua così non l'avevo mai vista. Che spettacolo reghezzi!

Maldini: (Mona, la s'era la Nasionale che la faseva aqua!)

Matarrese: Dicevo l'organizzazione... Almeno avessimo giocato sul sintetico! Invece con l'acqua che hanno preso, avete visto come si sono ristretti i campi? E meno male che non glieli abbiamo lasciati centrifughere...

Sacchi: Magari con il Coccolino andava meglio e...

Matarrese: Chi è, Arrigo, chi è? Un altro giovane del Foggia 'sto Coccolino?

Sacchi: Eh, il presidente sembra sempre che scherza, ma io so che dice sul serio!

Matarrese: Davvero Arrigo? Dopo Baiano e Signori adesso toccherà a Coccolino?

Maldini: (Mona, alle Limpiadi ve bruso tutt'e due e faccio debuttare il Vernel!)

Sacchi: Il presidente intendeva dire che i campi ristretti ci hanno impedito di sfruttare al melio le fasie: così Vialli non ha potuto giocare come Massaro, Baggio non poteva muoversi come Van Basten, Mannini come Tassotti, Lombardo come Gullit, Galia come Rijkaard e anche Fusi giostrare come Albertini quando gioca come Ancelotti. E anch'io, non appena scattavo, Carmignani mi bloccava dopo due passi.

Matarrese: Che spettacolo reghezzi!

Maldini: Mona, alora anca mi go dito a Buso e Melli de zogar come Mancini e Vialli!

Matarrese: E breva la testa di cozza! Ma se Melli gioca come Vialli, allora gioca come Massaro! E mi dici cosa ci fa Massaro a uomo? Mica è 'na recchia, 'gnorantolo!

Menisco: Bisogna comunque rendere merito a Maldini di aver vinto gli Europei Under 21, e giocando a uomo!

Matarrese: Che vuole, è solo un torneo giovanile di panchinari rampanti...

Maldini: (Mona, te rampo mi una panchina sul testòn!)

Menisco: Concludiamo con il CT: cosa intende fare ora per aumentare la spettacolarità della sua Nazionale?

Matarrese: Per comincere, ho già deciso l'acquisto di tre elicotteri e la costruzione di Bari 2 e Bari 3. Poi l'acquisizione e la fusione di TeleMolfetta 1 e TeleBitonto 2 nella nuova Garganinvest che trasmetterà «Recchiette d'amore», un kolossal a puntate sulla vita di Tony Santagata...

Menisco: Che spettacolo, ragazzi!

Testo raccolto da
Marzio Biancolino

Andrea Schianchi: «Asprilla protagonista: scatto da centometrista, e piedi dolci».
Macché cento metri! Con i piedi dolci, al massimo, si può dare la scalata al palo della cuccagna.

Kay Sandvik: «Albertini ha la bocca identica a quella di Mick Jagger. Davvero uguale».
Provare per credere.

Giuseppe Toti: «Dappertutto non trovi che persone che girano insieme e non tornano a casa a Pescara».
Soprattutto quelle che hanno casa a Firenze, Roma, Milano, Verona, Udine e Napoli. Oppure a Cagliari.

Paolo Condò: «Con Baggio si ha la strana sensazione di aver chiesto un dopobarba in macelleria».
Che strano: anche Baggio (con Condò) ha avuto la stessa sensazione.

Adesso che se ne è andato, a Fusignano amano molto Sacchi. Ecco una maestra della locale scuola elementare che redarguisce aspramente un alunno per aver scritto in un tema sulla Nazionale: «A me la zona non mi piace»

«(...) Arrigo e 'l Mosca
e li altri ch'a ben far puoser li 'ngegni,
dimmi ove sono e fa ch'io li conosca;
che gran disio mi stringe di savere
se 'l ciel li addolcia o lo 'nferno attosca».
Inferno, VI, 80-84

E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni
per la corona che già v'è su posta,
prima che tu a queste nozze ceni,
sederà l'alma che fia giù agosta,
de l'alto Arrigo, ch'a drizzare Italia
verrà in prima ch'ella sia disposta.
La cieca cupidigia che v'ammalia
simili fatti v'ha al fantolino
che muor per fame e caccia via la balia.
E fia prefetto nel foro divino
allora tal, che palese e coverto
non anderà con lui per un cammino.
Paradiso. XXX, 133-144

Bla... Bla... Blatter

Mani in alto

Apprendiamo sempre con intimo raccapriccio le novità calcistiche patrocinate da Blatter (la cui etimologia supponiamo si ricolleghi alla medesima radice di blaterare con raddoppiamento eufonico), ma questa storia del portiere che non può toccare con le mani il passaggio di piede di un compagno pone più di un inquietante interrogativo. Caso preciso: proprio contro il Portogallo, Zenga in tuffo non ha trattenuto un tiro e la parata è poi stata perfezionata dal tocco di un difensore che ha riconsegnato la palla al nostro portiere. Con il nuovo regolamento voluto dal nostro ineffabile (che, sia detto per inciso, non è neppure riuscito a fare l'orologiaio in Svizzera, che è un po' come non abbronzarsi in Marocco...) cosa avrebbero dovuto fare i nostri due giocatori?

☐ **Ipotesi 1:** il difensore si sdraia in terra e passa la palla di testa al portiere che così la può toccare;

☐ **Ipotesi 2:** il portiere, da terra, effettua un rinvio direttamente di testa o di piede;

☐ **Ipotesi 3:** il portiere si slaccia velocemente le scarpe, le sostituisce ai guanti e para;

☐ **Ipotesi 4:** i due difensori offrono un aperitivo all'avversario che arriva per segnare.

Barrare la casella che interessa.

Blatter vestito da calciatore: vorrebbe cambiare il calcio: come dargli torto?

Il solito giochino scemo

Menagrammando

Questa volta tocca al presidente Antonio Matarrese: fra tante rimescolate, una più, una meno, cosa volete che sia...

RIA ROMA NON ATTESE
A ROMA TRAE TENSION
A NANO TIE' M'ARRESTO
A SERA TREMA TONINO
E SON MA TANTO ERRAI
MOSTRA TENERA NOIA
ERO ONANISTA TREMA
NE' TANTO MAI ARRESO
AAA MOSTRO RITENNE
TOTANI ERA SANREMO

TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T.

ZCZC SLNX530 063/4A 619 1B 5460651
00100 ROMAFONO 14/13 25 11

ON. ANTONIO MATARRESE
PRESIDENTE FIGC
VIA GREGORIO ALLEGRI 14
00198 ROMA

PUR COMPRENDENDO LE INTRINSECHE MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA SONO SPIACENTE DI COMUNICARTI CHE ALLO STATO ATTUALE EST DA ESCLUDERE (RPT: ESCLUDERE) CHE ROMA POSSA ESSERE RIDEFINITA LA CITTA' DEGLI ARRIGHI ANZICHE' DEI CESARI.
CORDIALITA'
FRANCO CARRARO

COL MITTENTE
COMUNE DI ROMA
GABINETTO DEL SINDACO
PIAZZA CAMPIDOGLIO 1
00186 ROMA

NNNN

999700CEMRM
619761 SLN P1

Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei. Fegato? Sei Vialli dopo la cura Sacchi. Gol? Sei Casiraghi negli Usa...

Selezione del Reader Digerselz

Conosci il tuo stomaco

Mi occupo di voi con una scrupolosità che nei miei confronti non ho avuto mai . Vi tratto come un gioielliere tratta le proprie gemme, come una mamma i propri figli, come Zenga la propria immagine e Annoni il proprio pizzetto. Voi però non ripagate le mie attenzioni come dovreste: vi trascurate, vi ingozzate di bevande gassate e chili messicano fate le ore piccole in discoteca e quando tornate a casa stanchi morti stramazzate sul letto senza darvi nemmeno un velo di antirughe (a me nulla sfugge, perché sono io poi che devo impazzire per sistemarvi il look). Non vi ho mai chiesto niente in cambio, ma questa volta vi imploro di fare qualcosa per me: rispondete, per favore, a questo breve, semplice test e fatemi avere al più presto i risultati in modo che io possa preparare delle tabelle dietetiche adatte a ciascuno di voi, come mi ha chiesto il dottor (?) Sacchi la cui professionalità è nota ormai in ogni angolo del mondo.

Grande rinfresco per la vittoria dell'Under in Svezia: «Io ho portato la coppa: Arrigo vai a prendere i panini!» (FotoNegroni)

1) Dopo un pasto molto abbondante:
a) rutto
b) mi appisolo
c) piango di rimorso

2) Soffro d'ansia:
a) prima della partita
b) prima di uscire con una ragazza
c) dopo essere uscito con una ragazza e mia moglie è ancora sveglia ad aspettarmi

3) Io e le mie emorroidi:
a) andiamo d'accordo
b) le emorroidi hanno cominciato ad essere un problema serio solo da quando faccio panchina
c) ultimamente litighiamo per futili motivi

4) Ho le palpitazioni e non do il meglio di me:
a) quando dietro la porta si siede una bionda
b) quando dietro la porta si siede un biondo
c) quando dietro la porta ci sono i cani lupo

5) Soffro di coliche addominali:
a) prima che il mister decida la formazione
b) dopo che il mister ha deciso la formazione
c) quando mangio troppo stufato di fagioli

6) Mi viene un cerchio alla testa:
a) quando dimentico di togliere le scarpe dalla stanza in cui dormo
b) quando i ritiri sono troppo lunghi
c) quando l'elastico delle mutande è troppo stretto

7) Ho la forfora:
a) da quando Zenga per motivi abietti e personali mi costringe ad usare New Dimension
b) perché tutti mi rubano il mio Clear
c) perché le donne amano le teste brizzolate

Perché Sacchi vuole che Paolo Maldini giochi anche a destra?
Perché così nel secondo tempo può cambiargli posto: quelli con quel cognome lì, più sono distanti dalla sua panchina e meglio è.
Perché gli italo-americani hanno premiato Matarrese?
Perché John Gotti non ha potuto intervenire alla cerimonia.
Perché gli italo-americani hanno eletto Matarrese uomo del 1992?
Perché ormai sperano nel 1993.
Perché Matarrese è presidente della Federazione?
Già, perché?
Perché Maldini ha vinto l'Europeo Under 21?
Se lo chiedono anche Matarrese e Sacchi.
Perché Sacchi è sulla panchina azzurra?
Se lo chiede anche Cesare Maldini. Berlusconi lo sa ma non glielo dice.
Perché Sacchi ha convocato Signori?
Perché era stufo di sentir dire che ama solo gli operai.
Perché Matarrese ha voluto Sacchi?
E chi l'ha detto?
Perché Sacchi dice sempre che il suo calcio è sofferenza?
Perché, voi vi divertite?
Perché in America i giocatori avevano i numeri anche davanti?
Perché con quel via-vai nessuno avrebbe capito chi era.
Perché Sacchi soffre i giornalisti?
Perché i giornalisti non s'offrono.

8) Ho l'alito pesante:
a) perché sono un fusto e «a me mi» pesa tutto
b) perché l'alito è come il caffè: se è leggero che piacere è?
c) perché non ho altro modo per tenere lontani quei pervertiti dei miei compagni di squadra

9) Faccio strani incubi:
a) se la sera bevo il caffé
b) se la mamma non mi legge una storia prima di addormentarmi
c) se Mancini non mi dà il bacio della buona notte

10) Ho problemi di udito:
a) nonostante tutti dicano che sono un recchione
b) perché i cotton fioc sono cose da bambini
c) perché Sordo è bello

Attendo fiducioso le vostre risposte e vi ricordo che dopo la bella figura che avete fatto in America avete davvero poco da scialare, anzi, a questo proposito, ho un'altra domanda-quiz da sottoporvi:
Al mister «gli» girano perché:

a) ha già abbondantemente superato il record di figuracce di Vicini

b) ha capito che nonostante tutto è impossibile cavare sangue dalle rape

c) senza olandesi non si dicono messe

Vi abbraccia con affetto paterno il vostro prof., medico della Nazionale

Andrea Ferretti

L'obiettivo è obiettivo? Forse che sì, forse che no. Di certo sa a volte essere abbiettivo ma dipende dal soggetto

Se Sacchi ha un (?!) difetto, è certo la poca memoria: per rimediare, durante le partite prende sempre molti appunti (fotoblocknotes)

Una rara immagine di Sacchi sul campetto della Parrocchia di San Savino, a Fusignano. Ricorda Don Cesare (?!) che già allora il piccolo Arrigo rompeva tanto con gli schemi che i compagni lo lasciavano sempre solo (fototelefonoazzurro)

Dopo il pareggio con gli Usa, Sacchi ha tenuto una breve conferenza stampa per esporre le sue idee tattiche. Alla quarta ora il famoso giornalista GPO si è arreso (fotoValium)

Ormai lo sanno tutti: nessuno può escludere di essere chiamato in Nazionale e i giocatori italiani sono sempre pronti a rispondere con i bagagli già fatti (fotoSamsonite)

Se gli dicono che è un duce, Matarrese si arrabbia. Però, nel segreto degli spogliatoi ogni tanto si smentisce. Corini e Marcolin giurano di avergli sentito dire: «Nudi alla meta!». (fotoBenito)

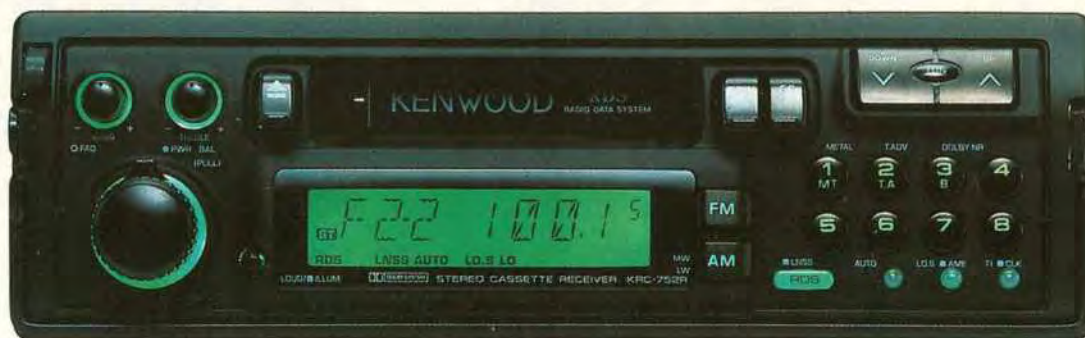
Nonostante qualche leggera critica, Sacchi non cambia metodo e continua nella politica delle convocazioni allargate (fotoGenteviaggi)

SE FINO A IERI, OLTRE A GUIDARE, DOVEVI PURE PREOCCUPARTI DI NON PERDERE IL SEGNALE RADIO, CON KENWOOD TI DEVI SOLO PREOCCUPARE DI GODERTI IL VIAGGIO.

Lo sanno tutti. A questo mondo gli automobilisti si dividono in due categorie: chi ha l'autoradio Kenwood con l'RDS e chi non ce l'ha.

L'RDS, cari automobilisti della seconda categoria, è quel marchingegno digitale che consente di mantenere sintonizzata la stazione prescelta in ogni luogo d'Europa e che automaticamente si aggiorna sui principali bollettini stradali, meteorologici e su altre informazioni d'emergenza.

Questo vuol dire che se fino a ieri dovevate guidare con l'occhio destro e la mano destra impegnati a risintonizzare la radio ogni tot chilometri, da oggi Kenwood KRC 752 R rimette questi due organi vitali al loro posto di guida: sulla carreggiata e sul volante.

Un'ultima avvertenza prima di ripartire: date una lettura alle informazioni tecniche che seguono, viaggerete più tranquilli.

KRC-752 R

Sintolettore di cassette amplificato con RDS ◄ Potenza massima 25W + 25W o 60W (15W × 4); potenza continua 20W + 20W con THD inferiore a 10% (1kHz) ◄ Sistema RDS completo di tutte le funzioni con monitor SDK ◄ Chassis antifurto estraibile con mantenimento semipermanente delle memorie e maniglia per estrazione rapida ◄ 32 stazioni FM/MW/LW preselezionabili con memorizzazione automatica di 8 emittenti ◄ Illuminazione frontale verde o ambra selezionabile ◄ Uscita per 4 altoparlanti con fader parallelo e fader di preout ◄ Trascinamento del nastro ultrastabile ◄ Avanzata testina di ottime prestazioni ◄ Avanzato sintonizzatore TM-100II con ANRC V e controllo "multipath" ad alta velocità CRSC ◄ Dolby B ◄ Interfaccia di muting per telefono cellulare ◄ Ingresso AUX ◄ Preout RCA

LA MUSICA RACCOMANDA

Anders Limpar, scarto del calcio italiano e delle sue follie, unico fantasista alla ribalta della prima fase di Svezia '92

PRIMO BILANCIO DI EURO '92

LO SQUALLORE AL POTERE

In campo prevale il «primo non prenderle», con l'infoltimento selvaggio delle difese e la scomparsa dei registi. Fuori dal campo, i Grandi Manovratori vorrebbero salvare il calcio con proposte assurde come le partite a oltranza

di Carlo F. Chiesa - foto Borsari e Calderoni

È commovente, prima ancora che grottesco, l'impegno con cui i vertici del calcio mondiale cercano disperatamente di opporsi all'implacabile declino spettacolare del calcio. Più Blatter, Aigner e soci si agitano, cavalcando i mansueti Ronzinanti dell'International Board, più i signori commissari tecnici si industriano a muovere le pale dei propri mulini tattici, ispirandosi all'aurea regola: primo non prenderle. È la malinconica morale della prima fase degli Europei, una tornata contrassegnata da un imbarazzante squallore. Bandite le stelle (non ce ne sono e, se ce ne sono, vengono confinate in panchina), bandito severamente il gioco d'attacco, resta una contrapposizione di muri difensivi e tenaci cursori, con il risultato di una estrema povertà di gioco. Dice: non ci sono fuoriclasse, il calcio sta attraversando una acuta crisi generazionale. Può essere vero. Eliminati campioni come Savicevic e Matthäus per diversi motivi, restano gli olandesi del Milan, il francese Papin — tutti attorno ai trent'anni — e ben poco altro. Però è altrettanto incontestabile che l'Inghilterra, tanto per fare un solo esempio, una stellina almeno l'avrebbe: quel Daley che Taylor per sicurezza tiene inchiodato alla panchina, nel timore che le sue folgoranti iniziative sulla fascia destra riescano a muovere le a-

segue

cque stagnanti del gioco. Il motivo? È fin troppo semplice. La partita inaugurale (finora tra l'altro una delle più accettabili, o meno brutte, fate voi), «non si può assolutamente perdere», secondo antico assioma; le altre del primo turno, si sa, «non ammettono la sconfitta», pena la compromissione del girone. Nel secondo turno, invece, lo sanno anche i bambini, soccombere è addirittura vietato, altrimento sono guai. Insomma, la grande novità tattica è rappresentata dalla scoperta che nel calcio perdere è una jattura da scongiurare a tutti i costi. E il pubblico paga: prima il biglietto, poi, sulla propria pelle, il porno-calcio a base di sterili ammucchiate. Meno male che qualcuno si diverte. Sacchi, per esempio, ha assicurato che «*le prime partite non gli sono affatto dispiaciute*» e se il metro di paragone era la sua Nazionale americana, non c'è di che stupirsi.

Il motivo dominante, fin qui, è rappresentato dal ricorso di quasi tutte le compagini al modulo dei tre difensori centrali. Li adottò la Germania ai Mondiali — da un'idea belga — ammorbidendo in parte gli effetti della trovata con lo schieramento di due terzini laterali con forte propensione offensiva. Il seme maligno, tuttavia, era gettato. Oggi tutti, con rare eccezioni, schierano l'uomo in più al centro della difesa, sottraendo al centrocampo, e pazienza se mancano i due incursori ai lati. Per dire, l'«offensivista» Platini (ma ci faccia il piacere), dopo aver subìto un gol contro la Svezia al debutto, è corso prontamente ai ripari, escogitando uno di quei machiavelli che ai bei tempi juventini avrebbe fieramente contestato a quel catenacciaro di Trapattoni: ha tolto il guastatore Angloma, spostando sulla destra Amoros per inserire a sinistra il grezzo Durand, tappabuchi dell'Olympique Marsiglia. La contemporanea esclusione di Vahirua, colpevole di aver tentato nel match inaugurale qualche variazione sul tema offensivo, ha completato l'opera, opponendo alla squallida Inghilterra di Taylor un degno specchio tecnico-tattico. Già, l'Inghilterra. D'Accordo, il tecnico britannico è stato privato dalla sorte di pedine importanti, primi tra tutti il libero Wright, l'ala Barnes e quel Gascoigne che rappresentava l'unica chiave di fantasia dell'efficace squadra ammirata a Italia '90. Però l'inconcludenza esibita dall'attuale edizione desta ugualmente scalpore. A cominciare dal lungo Palmer (un metro e novanta di insipienza tecnica), per continuare con gli sfondoni di Merson e la povertà del centrocampo, alimentata fattivamente dalle abituali assenze dell'oggetto

A sinistra, l'arbitro Blankenstein sta per ammonire l'inglese Daley sotto gli occhi di Jensen. In basso, il francese Angloma, uno del blocco marsigliese. In basso a destra, lo scozzese McCoist insegue Rijkaard. A destra, Larsen nella morsa di Steven e Curle

PLATINI E IL BLOCCO OLYMPIQUE

LA MARSIGLIESE

Non dovesse andare bene l'avventura europea, Michel Platini potrebbe sempre prendersela con il collega Raymond Goethals, allenatore di quell'Olympique Marsiglia (fino al 30 giugno, poi gli subentrerà il secondo Jean Fernandez) che alla Nazionale francese presta ben otto giocatori (Amoros, Angloma, Boli, Casoni, Deschamps, Durand, Sauzée e Papin) più una riserva, il ventunesimo Pascal Olmeta, terzo portiere. E se Papin già parla da milanista, a Marsiglia è atteso Laurent Blanc, il discusso libero ripudiato da Ranieri, ma tanto amato da Platini. Un Platini che al contrario di Rinus Michels, che pure vanta otto rappresentanti dell'Ajax (Menzo, Blind, Frank De Boer, Jonk, Winter, Van't Schip, Bergkamp, Roy) nella rosa dei «20», ma nell'undici titolare ne impiega abitualmente solo due (Bergkamp e Roy), si affida completamente al blocco marsigliese, che è poi la spina dorsale sulla quale ha ricostruito la Nazionale alla deriva ereditata dalla gestione Henri Michel. Ma è anche vero che Amoros era già una colonna dei «coqs» quando militava nel Monaco e che elementi come Angloma, Casoni, Deschamps e Durand hanno trovato proprio in Platini il miglior sponsor agli occhi di Tapie, sempre pronto a cogliere il minimo suggerimento che parte da «Monsieur Plus». Un binomio di successo che nell'arco di un anno ha portato l'Olympique alla finale della Coppa Campioni e la Francia alla fase finale dell'Europeo. Una Francia che nella partita inaugurale contro la Svezia ha presentato la difesa marsigliese al gran completo (fatta eccezione per il brasiliano Mozer, naturalmente, ma in compenso c'era Blanc...): con Angloma e Amoros sulle fasce, Boli e Casoni centrali; e a centrocampo, Sauzée a dirigere il traffico e Deschamps (forse il miglior francese fino ad oggi) a cucire e rilanciare la manovra, un ruolo a lui inusuale fino al suo arrivo alla Nazionale maggiore (aprile '89) in quanto nasce libero, al centro della difesa del Nantes, e solo dopo la cura Platini il Marsiglia lo acquista come mediano (ma dovrà svernare una stagione in prestito al Bordeaux). Mentre a Marsiglia è nato «JPP», il mito Papin, al suo fianco c'è Eric Cantona, il rammarico più grande di Bernard Tapie, all'Olympique in due diverse occasioni, ma mai quelle giuste. E contro l'Inghilterra, quando il risultato non poteva serbare brutte sorprese, Platini non ha esitato a buttare nella mischia Jean-Claude Durand, un jolly reduce da mille battaglie (...e posizioni), presentato terzino sinistro nel primo tempo e mediano nella ripresa. Durand, trentadue anni il prossimo novembre, nell'Olympique non sempre è titolare: ma quando serve è lì, pronto.

m.z.

misterioso Platt, è tutto un pianto sconsolato per la manovra offensiva. E fa veramente malinconia vedere l'asso Lineker abbandonato a se stesso in avanti, senza poter contare sullo straccio di un pallone. Graham Taylor ha addirittura il bernoccolo del non gioco: nella partita d'esordio, a ripresa inoltrata, si decide finalmente a far entrare il vivacissimo Daley, che subito cambia faccia alla squadra, sfiorando il gol e procurando una paio di nitide occasioni. Detto e fatto. Dalla panchina (non è da tutti riuscire a «leggere» la partita da bordo campo) giunge subito la contromisura: dentro lo sfocato Webb, fuori Merson, con spostamento di Daley sulla fascia sinistra, che immediatamente lo esclude dal gioco.

Per non parlare dell'attesissima Germania, che sfiora la sconfitta con la Csi di Byshovets dividendosi in due tronconi: da una parte il blocco dei difensori, dall'altra gli uomini d'attacco, senza un minimo di geometria e invenzione su cui poter contare. E se peperino Hässler non ci mettesse una pezza, con una strepitosa punizione di prima allo scadere, sarebbero guai per il grigio Vogts, che finora non è riuscito ad aggiungere un'idea propria al lavoro lasciatogli da Beckenbauer. Povero calcio. Sul fronte del Palazzo, mentre il pubblico sbadiglia alla rassegna svedese, ecco pronti i cannonieri di complemento. Il bomber Gerd Aigner, segretario generale dell'Uefa (è il Blatter dell'ente europeo), indossa maglietta e calzoncini e scende in campo con impeto travolgente: non si sono ancora spenti gli echi dell'inedita norma sul retropassaggio al portiere ed ecco pronta una nuova zampata in area di rigore: «*La possibilità di conquistare un titolo ricorrendo ai penalty è qualcosa che sempre più spesso induce tecnici e giocatori a rinunciare a priori a inseguire la vittoria nella partita vera e propria. Come già nel 1976 — quando Germania e Cecoslovacchia si accordarono alla vigilia della finale per sostituire guarda caso proprio coi rigori l'eventuale ripetizione del match conclusivo —, dopo le semifinali convocheremo i rappresentanti delle quattro squadre qualificate e proporremo loro una nuova soluzione: giocare i tempi supplementari a oltranza, con la partita che terminerà esattamente nel momento in cui una delle due squadre segnerà il gol che spezza l'equilibrio. Sono certo che*

segue

INGLESI SENZA TERZINO DESTRO

FASCIA DA SCHIAFFI

In Svezia, la Nazionale inglese c'è arrivata a pezzi, con soli diciannove uomini: senza Gascoigne, Barnes, il libero Mark Wright, ma soprattutto senza neppure un terzino destro di ruolo. Da quando Graham Taylor siede sulla panchina dell'Inghilterra (settembre '90), sulla fascia destra della difesa si sono alternati cinque terzini, due dei quali assoluti esordienti: Lee Dixon, Gary Stevens, Paul Parker e i debuttanti Gary Charles e Rob Jones. Lee Dixon, classe '64, terzino dell'Arsenal, è stato il titolare per tutte le qualificazioni all'Europeo svedese, mai messo in discussione. Neppure quando, fra il maggio e il giugno 1991, Taylor ha fatto qualche esperimento, riproponendo sulla fascia destra prima Gary Stevens, classe '63, ex Everton, terzino dei Rangers Glasgow, e poi Paul Parker (impiegato da Taylor preferibilmente al centro della difesa), classe '64, jolly difensivo del Queen's Park Rangers (oggi al Manchester United). E i due, comunque già rodati da Bobby Robson, sono stati seguiti da Gary Charles, classe '70, nazionale Under 21, terzino del Nottingham Forest, schierato per la prima volta sul fianco destro della difesa della Nazionale maggiore l'8 giugno '91, a Wallington, contro la Nuova Zelanda. Esperienza ripetuta a distanza di quattro giorni, in Malaysia, ma che non ha avuto altro seguito, nonostante il suo nome (... soprattutto per il colore della pelle) venisse immediatamente accostato a quello di Viv Anderson, il terzino (destro) che alla fine degli anni '70, proprio dal Nottingham Forest spiccò il volo, primo «colored» a farlo, verso la candida maglia della Nazionale inglese. E, buon ultimo, lo scorso 19 febbraio, a vestire la casacca numero 2 dei leoni d'Albione, è arrivato Rob Jones, classe '71, terzino rivelazione del Liverpool, scovato da Graeme Souness in quarta divisione (nel Crewe Alexandra, già «culla» del neo juventino Platt) a stagione in corso. Battesimo del fuoco per lui, la Francia di Platini, reduce da diciannove risultati utili, consecutivi. L'Inghilterra vinse 2-0 e Jones, con le sue discese sulla fascia, fu acclamato come il migliore dei ventidue in campo. E in Svezia ci sarebbe andato proprio lui, se non avesse denunciato una lesione da stress alle tibie, provocata da logoramento agonistico. Depennato il suo nome, con Parker fuori gioco per problemi ai tendini, nell'arco di quindici giorni Taylor si è ritrovato senza terzini destri. In un primo momento aveva puntato ancora su Dixon, ma il ginocchio lo tradì. Così, gioco forza, è ritornato in auge il nome di Gary Stevens, neo campione di Scozia, ma precedentemente escluso da Taylor in seguito alle deludenti prestazioni contro Ungheria e Brasile. Ma probabilmente era destino che a Stevens fosse fatale un'amichevole: lo scorso 3 giugno, nell'ultimo test pre Europeo, a Helsinki, contro la Finlandia, gli è saltata la caviglia destra... Così Taylor si è visto costretto a giocare la carta Keith Curle. Ottimo difensore centrale, ma con scarsa attitudine al ruolo di terzino di fascia, una posizione che aveva comunque già provato nella Nazionale «B» (la Nazionale sperimentale). Ma tutto il suo disagio si è palesato al debutto europeo contro la Danimarca, dove il povero Curle, schierato a guardia della fascia destra, è stato costretto a improvvisare qualche goffo placcaggio, guardandosi bene dal non attraversare mai la linea del centrocampo, compito lasciato alle sporadiche, quanto generose, sgroppate del mediano Palmer che era partito già avanzato. E nella ripresa, Curle è rientrato anzitempo agli spogliatoi e al suo posto è arretrato Trevor Steven, ala-interno dai piedi d'oro, rilevato contro la Francia da Andy Sinton che agli Europei era venuto per sostituire John Barnes... Ma a mali estremi, estremi rimedi.

m. z.

A sinistra, lo svedese Dahlin sfugge al danese Christofte. In basso, Rob Witschge con Ronald Koeman

tutti i tecnici saranno d'accordo». Una previsione per lo meno ottimistica: una semifinale che durasse in ipotesi quattro ore e un quarto sarebbe una autentica manna per la squadra vincente, che poi affronterebbe di lì a quattro giorni la finale con prevedibile freschezza atletica. L'impressione che il calcio sia in mani non più felici dei piedi che attualmente lo frequentano è sempre più forte.

Nella spasmodica ricerca del gol a tutti i costi, frattanto, un fantasma si aggira per gli Europei. È quello del regista, figura tattica di cui si sono letteralmente perse le tracce. E viene da chiedersi se sia stato l'infoltimento delle difese a sacrificare l'uomo d'ordine oppure la effettiva mancanza di degni interpreti a cancellare il ruolo. Fatto sta che la povertà del gioco discende anche da questa carenza che tutte le squadre hanno fin qui esibito. Preoccupati di erigere una diga davanti al portiere e colmare nel contempo le fasce laterali, i tecnici sembrano essersi dimenticati di chi sa indirizzare il gioco in mezzo al campo. Il catenaccio, almeno, si giustificava con sapienti lanci in contropiede. L'Olanda dei campioni, che resta la favorita dopo le prime partite, è costretta a sacrificare Rijkaard in un ruolo arretrato, vista la sovrabbondanza di attaccanti e uomini offensivi; ed è curioso che l'unica squadra non afflitta da manie difensivistiche finisca col soffrire proprio l'eccesso opposto: tra Gullit, Van Basten, Bergkamp e Roy

SVEZIA SUGLI SCUDI

Malmö, 14 giugno 1992
FRANCIA-INGHILTERRA 0-0
Francia: Martini 6, Amoros 5,5, Durand 5, Blanc 6, Boli 6, Casoni 5,5, Sauzée 5,5 (dal 46' Angloma 6), Deschamps 6, Papin 6, Cantona 5, Fernandez 5 (dal 75' Perez n.g.).
Ct: Platini 5.
Inghilterra: Woods 7, Steven 5,5, Pearce 7, Keown 6, Walker 6,5, Palmer 6, Platt 5,5, Batty 5, Shearer 6, Lineker 5,5, Sinton 5,5.
Ct: Taylor 5.
Arbitro: Puhl (Ungheria).
Ammoniti: Fernandez, Batty.

Stoccolma, 14 giugno 1992
SVEZIA-DANIMARCA 1-0
Svezia: Ravelli 6,5, R. Nilsson 6, Bjorklund 6, Schwarz 7, J. Eriksson 6,5, P. Andersson 6, Ingesson 6,5, Thern 7, Dahlin 7 (dal 76' Ekstrom 6,5), Limpar 7,5 (dall'89' Erlingmark n.g.), Brolin 7.
Ct: Svensson 7.
Danimarca: Schmeichel 6,5, Sivebaek 5,5, Christofte 5,5, Olsen 6,5, K. Nielsen 5,5, Andersen 6, Vilfort 5,5, Jensen 6 (dal 62' Larsen n.g.), Povlsen 5, B. Laudrup 5,5, Christensen 5 (dal 51' Frank 5).
Ct: Moller Nielsen 5,5.
Arbitro: Schmidhuber (Germania) 7.
Rete: Brolin al 58'.
Ammoniti: Andersen e P. Andersson.

Ecco la situazione dei due raggruppamenti aggiornata al 14 giugno

GIRONE A

RISULTATI
Svezia-Francia 1-1
Danimarca-Inghilterra 0-0
Francia-Inghilterra 0-0
Svezia-Danimarca 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**3**	2	1	1	0	2	1
Francia	**2**	2	0	2	0	1	1
Inghilterra	**2**	2	0	2	0	0	0
Danimarca	**1**	2	0	1	1	0	1

GIRONE B

RISULTATI
Olanda-Scozia 1-0
CSI-Germania 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**2**	1	1	0	0	1	0
Germania	**1**	1	0	1	0	1	1
CSI	**1**	1	0	1	0	1	1
Scozia	**0**	1	0	0	1	0	1

LE ALTERNE FORTUNE DEI FRATELLI WITSCHGE

ROB D'ALTRI TEMPI

Robert, detto Rob, e Richard Witschge, sono nati ad Amsterdam e alla periferia della capitale olandese sono cresciuti calcisticamente sotto la guida di papà Piet, ex calciatore del Blauw Wit e poi responsabile delle giovanili della società amatoriale SDW. E insieme sono andati all'Ajax, giovanissimi: sedici anni Rob, tredici Richard.
Ma i «lancieri» volevano solo Rob, salvo poi arrendersi a Piet Witschge: *«O tutte e due o nessuno»*.
Tutti e due, quindi. Cominciavano così due carriere che per uno strano scherzo del destino sono sempre apparse incompatibili. Rob, baricentro basso, mancino naturale, esordì nell'Ajax allenata da Cruijff come ala sinistra, in sostituzione del nazionale De Wit, infortunato, ma nell'arco di una stagione si ritrovò a fare il fluidificante, bruciato dall'estro di Bryan Roy. Riciclato sulla trequarti, ancora non sapeva di aver trovato la posizione-chiave, ma piuttosto un ruolo che lo costrinse a lasciare Amsterdam e l'Olanda: alle sue spalle premeva il fratello Richard, anche lui mancino, ma longilineo, elegante e dotato di un'innata visione di gioco, «pallino» di Johan Cruijff, che in lui aveva intuito le potenzialità di un novello Arnold Mühren, stratega dell'Ajax e dell'Olanda campione d'Europa.
E nel ruolo di Mühren, nonostante un certo ostracismo da parte di Leo Beenhakker, Richard Witschge si è consacrato a livello internazionale, con la casacca dell'Ajax e della Nazionale olandese.
Nel mentre, Bob lasciava l'«esilio» francese del St. Etienne e ritornava in Olanda, questa volta con la casacca del Feyenoord. Non passavano sei mesi e Richard partiva per Barcellona. Che passo falso! Con il Feyenoord, Rob, con la maglia numero 10 sulle spalle, ha giocato forse la sua migliore stagione; Richard invece ha fatto tanta panchina e il 25 marzo scorso ha ritrovato il fratello in Nazionale al quale, due mesi più tardi, ha lasciato il suo posto in vista dell'Europeo, bloccato da un problema muscolare che già gli aveva precluso la finale della CoppaCampioni a Wembley.
Alla corte di Michels, Rob Witschge ha trovato il riscatto internazionale proprio in quel ruolo che tre anni fa lo costrinse ad abbandonare l'Ajax e i sogni di gloria degli esordi. Auguri.

m.z.

A sinistra, Laurent Blanc semina lo scompiglio nella difesa inglese. Sotto, Blankenstein. In basso, K. Andersson

almeno uno è di troppo e non è facile evitare gli intasamenti, così come risulta indispensabile non sguarnire eccessivamente le retrovie.

Dopo gli «orange» di Rinus Michels, la migliore impressione l'ha fornita finora la Svezia. Fosse più affidabile nel reparto arretrato e disponesse di una seconda punta di valore da affiancare al combattente Dahlin, la squadra di Tommy Svensson avrebbe tutte le carte in regola per ribaltare ogni pronostico. Il centrocampo è la sua forza: l'ordinato Jonas Thern (a occhio e croce sembra proprio un ottimo acquisto per il Napoli di Ranieri) e l'instancabile Schwarz sanno chiudere ogni varco; il grezzo ma potente Ingesson può provocare sfracelli sulla fascia destra e Brolin e Limpar sono due raffinati rifinitori. Proprio Anders Limpar merita un discorso a parte. Giocò un'ottima stagione nella modesta Cremonese, nell'89-90, ma aveva un imperdonabile difetto: costava poco e quindi non si prestava alle «torte» che i vari maneggioni del mercato italiano hanno in uso di lucrare sugli acquisti di fuorivia (e non solo, ovviamente). Sotto il peso di un simile peccato originale, dovette emigrare in Inghilterra, dove pilotò da superbo leader l'Arsenal alla conquista dello scudetto.

In questa stagione un infortunio lo ha a lungo bloccato, ma all'Europeo in casa è giunto in ottime condizioni ed eccolo in campo: rapido, geniale, con un sinistro capace di pennellare giocate deliziose. È finora uno dei pochi «big» autentici della manifestazione, l'unico fantasista a essere salito in cattedra. Se la Svezia è riuscita a imporsi nelle prime partite, molto lo deve alla presenza dei piedi buoni del suo trequartista, cui offre una discreta mano Tomas Brolin, ormai non più attaccante puro, ma discontinuo rifinitore, come già con la maglia del Parma di Scala. Una postilla conclusiva le prime partite degli Europei la suggeriscono sulle conduzioni arbitrali: finora qualche errore, ma direzioni sostanzialmente accettabili; con un particolare: quasi nessuno sembra adottare la «linea Casarin», che porta gli incontri a protrarsi per quattro-cinque minuti oltre il tempo regolamentare. Col brutto calcio che si vede, si tratta forse di un encomiabile gesto di sensibilità nei confronti del pubblico.

Carlo F. Chiesa

BLANKENSTEIN, ARBITRO OMOSEX

GAY DI DOMENICA

Proprio alla vigilia dell'inizio del torneo, il quarantaquattrenne arbitro olandese John Blankenstein in una dichiarazione rilasciata a un giornale tedesco ha affermato di essere omosessuale. *«Basta con i falsi pudori. Non c'è nulla di strano ad ammettere la mia condizione: lo sa da tempo anche la Federazione olandese che non mi ha mai messo i bastoni fra le ruote. Mi spiace solo che il mio compagno non mi abbia accompagnato in Svezia, lui non si interessa di calcio».* Il fischietto olandese, che ha brillantemente diretto Danimarca-Inghilterra, ha poi aggiunto: *«Sono convinto che anche fra i calciatori ci sono omosessuali, ma nessuno lo ammette».* Blankenstein — che è internazionale dal 1985 e nella vita fa il direttore di una grande fabbrica di vetri — parla correntemente inglese, francese, spagnolo e tedesco e non teme i cori: *«Le ingiurie non mi fanno paura. Ci si abitua».* Tra i suoi precedenti con le squadre italiane, Paris Saint Germain-Juventus 0-1 nella Coppa Uefa 1989-90 e Roma-Bordeaux 5-0 in quella della stagione successiva

CASTITÀ. Il ritiro più austero è quello dei tedeschi che resteranno in clausura all'Hotel Stallet fino al 26 giugno. La Germania è l'unica Nazionale che ha prenotato l'albergo fino al giorno della finale di Göteborg. Berti Vogts, c.t. tedesco, ha dichiarato che i suoi giocatori dovranno rimanere in «castità» fino al 27. Gli scozzesi hanno scelto un albergo nel centro di Göteborg, a due passi da pubs e discoteche.

CUORE. Jean-Pierre Papin ha vinto in Svezia-Francia il premio di 750 dollari che l'Euromastercard assegna a quello che viene indicato da una apposita commissione come il miglior giocatore della partita. Il neo milanista, che è un grande campione ma anche un uomo generoso, li ha subito devoluti ai parenti delle vittime di Bastia.

AMLETICO. Graham Taylor, c.t. della nazionale inglese, durante i suoi venti mesi di mandato ha schierato ben 73 giocatori: quasi sette squadre!

SOLIDARIETÀ. I calciatori danesi verseranno parte dei loro premi a un fondo di solidarietà per le vittime della guerra civile jugoslavia.

ALTI E BASSI. Kennet Andersson è il giocatore più alto del torneo: l'attaccante svedese è alto 193 cm per 91 kg. Il francese Perez è invece, con 169 cm, il «nano» di Svezia '92.

ITALIA. Che il calcio non sia uno degli sport più seguiti in Svezia lo si desume da un'intervista ai maggiori esponenti del mondo politico svedese. Alla domanda *«Chi vincerà gli Europei?»*, la maggioranza degli intervistati ha risposto: *«L'Italia».*

TRAPPLATINI: PIÙ REALISTA DEL «ROI»

L'OPINIONE di Gianni de Felice

□ Da quando è sulla panchina della squadra francese, l'esteta Michel cerca il risultato anche in barba allo spettacolo contraddicendo il suo passato □ A Euro '92 non sono arrivati i faraoni di Italia '90

Europei sotto il segno della P2. Che sarebbe l'accoppiata Papin-Platini. La Francia, come squadra, non ha dato finora segni di particolare grandeur. Anzi. Ma i suoi due profeti continuano ad essere gettonatissimi. Jean Pierre Papin, oltre che per il fantastico gol della partita d'apertura contro la Svezia, anche e forse soprattutto per essere passato al Milan. Michel Platini per il suo stile giovane, scanzonato, sdrammatizzante nell'interpretazione del ruolo di commissario tecnico. Questo tratto, tutto ironia, sorrisi e ammiccamenti, gli ha fatto comodo per smorzare l'eco di una clamorosa conversione. Ora Platini punta al risultato più che allo spettacolo, predica la difesa e si raccomanda alla prodezza individuale, dice che sono le attitudini dei giocatori a suggerire le tattiche e che è un pazzo chi, disegnato lo schema alla lavagna, pretende di calarci dentro i giocatori. Insomma, Platini è diventato un «trapattoniano»: anche se si giustifica dicendo che lo ha obbligato la scarsezza di talenti nella squadra.

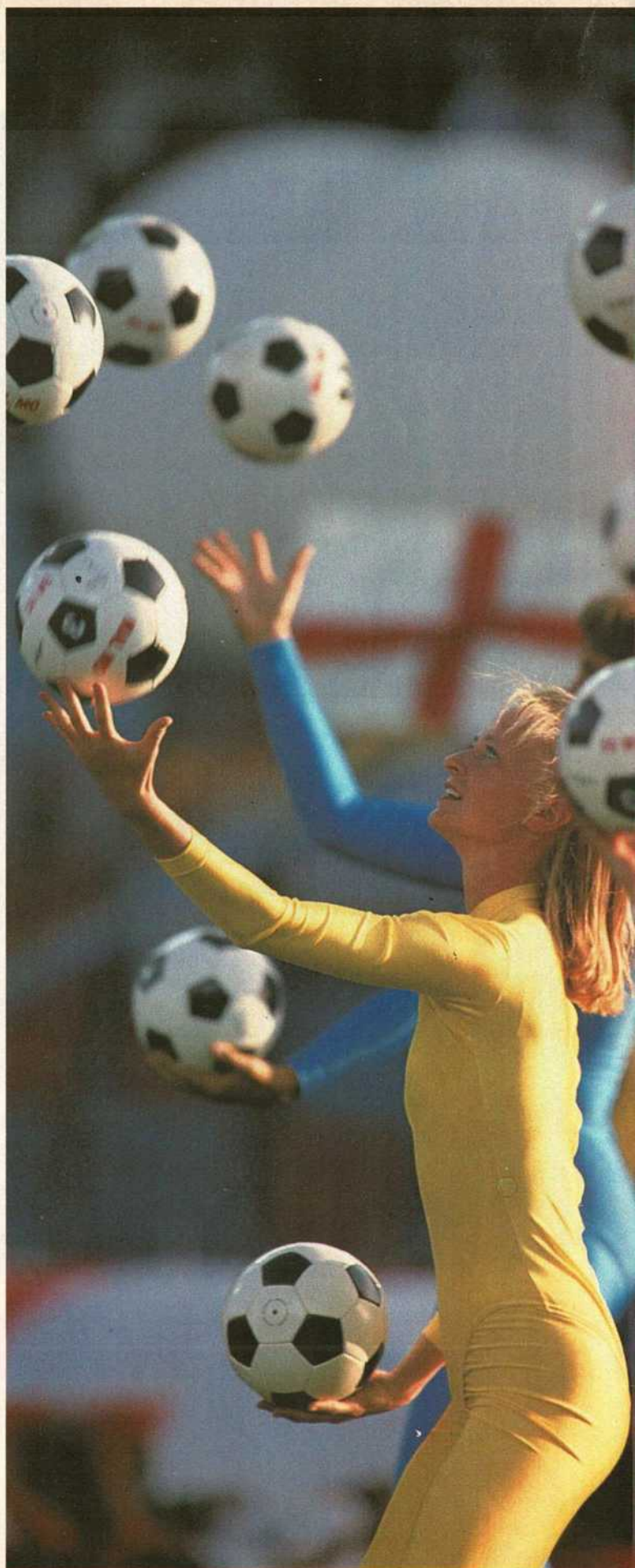
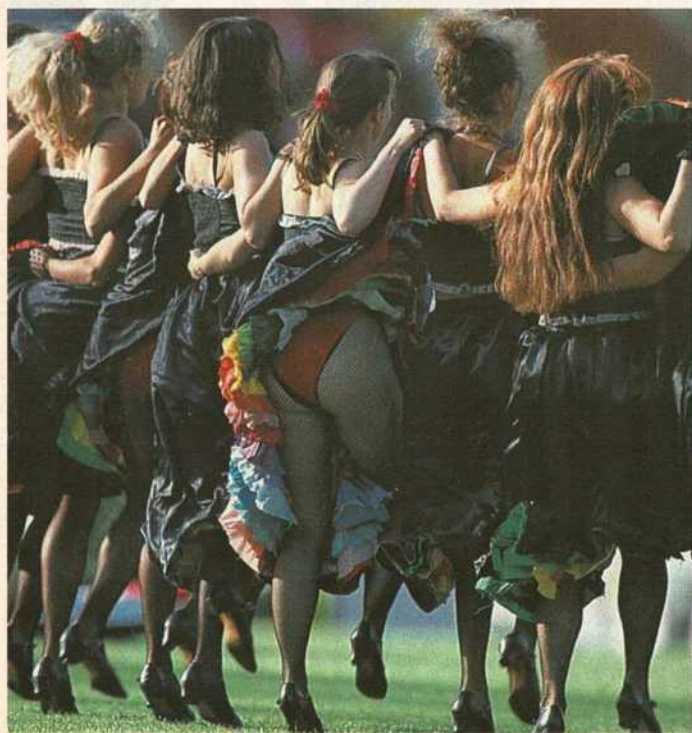
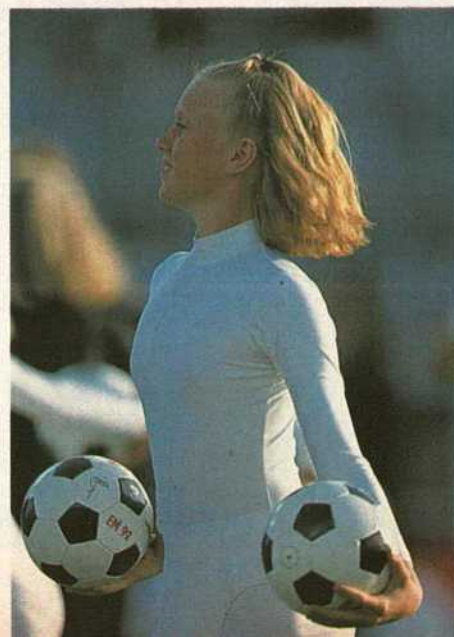
Probabilmente è questa la vera ragione per la quale Platini produce spiritosaggini e stuzzicature a getto continuo. Tipo: *«Comincio a fare come Trapattoni, ma non diteglielo sennò si monta la testa», «Cosa perde questo europeo senza l'Italia? Alcuni giornalisti», «Cosa manca alla Francia? Un Platini», «Inutile angosciarsi le vigilie, al massimo si perde una partita: me lo diceva sempre un grande calciatore con cui ho giocato, Vignola»*. In questo, ma solo in questo, Platini ricorda Rocco, che sprizzava ironia e allegria quando aveva bisogno di nascondere la tensione. Ma nel complesso lo stile piace e ha fatto di Michel il divo «naturale» di Euro '92.

Platini ha preso il posto di Beckenbauer. Personaggio carismatico, ex grande calciatore, maestro di eleganza stilistica, condottiero nato. Diversa la forma: kaiser Franz amava le conferenze stampa in cattedra, monsieur Michel tiene cenacolo attorno a un tavolo con giornalisti divisi a gruppi, i francesi, gli italiani, gli svedesi, gli altri. Beckenbauer era serissimo, a volte financo cupo, Platini è un ridanciano, anche se qualche volta ride amaro. Ma l'aplomb è lo stesso: da manager più che da allenatore, da uomo di public relations più che di spogliatoio. Si direbbe che nel calcio moderno c'è sempre meno posto per gli sceriffoni rudi (ricordate lo scozzese Stein, il tedesco Schön, il nostro Viani?) ed è sempre più l'epoca dei tipi delicati, raffinati, signorili, poliglotti. Dopo Beckenbauer non c'è solo Platini: sta bene nella parte anche Sacchi. Non vi dico come starebbe Sven Goran Eriksson, con occhiali d'oro e pochette nel taschino.

Michel Platini a Svezia '92

Non è l'unico segnale giunto dall'europeo svedese. C'è anche un modo di organizzare che potrebbe essere di esempio. Solo qualche ritocco agli stadi. Sfruttati gli impianti esistenti. Il centro stampa di Stoccolma è nella scuola del parco Raasunda di Solna, a duecento metri dallo stadio: la sala refettorio è divenuta salone redazionale, nei corridoi ci sono i banconi di accreditamento, in un'aula la banca e in altre tre il servizio di caffetteria. Si vede che non sono stati scomodati architetti: anche i cartelli sono stati disegnati a mano, dalle alunne della scuola. L'organizzazione completa dell'europeo — a Stoccolma, Göteborg, Norkköping e Malmö, con 3700 fra radiotelegiornalisti e ausiliari — ha comportato solo dodici assunzioni e diciotto contratti a termine, tremila studenti e studentesse hanno fatto il resto. La finale si gioca a Göteborg non soltanto perché lo stadio Ullevi è più grande e più moderno del Rasunda, ma semplicemente perché *«Stoccolma ebbe già la finale del mondiale 1958 fra Svezia e Brasile»*. Ma sono trascorsi trentaquattro anni... *«E cosa vuol dire»* stupisce l'ex juventino Palmer. *«Da allora non abbiamo ospitato altre finali. Questa è la seconda e il turno tocca a Göteborg»*. Teoria accettata anche dal signor Johansson, presidente dell'Uefa oltre che svedese, che è nato e vive a Stoccolma. Ma non c'è da meravigliarsi per questo in un Paese dove alla tribuna d'onore per la partita d'apertura dell'europeo bastano una quarantina di posti.

Forse la Svezia non è la culla di tutte le virtù, ma di sicuro tra i suoi vizi non c'è lo spreco. Da gita dopolavoristica il «ricevimento» all'aperto, in un parco nel centro storico di Stoccolma, per il benvenuto alla stampa internazionale: trasbordo col trenino da luna park, balletto folk da sagra paesana, buffet da matrimonio di provincia. Un tendone e uno spiazzo asfaltato. Sullo spiazzo asfaltato inciampo in un preservativo. Rivolgo uno sguardo interrogativo alla signora dell'ufficio stampa con la quale sto parlando. E lei, senza fare una piega: *«Ah, sa, qui la sera vengono a fare l'amore»*. Elementare, Watson. □

L'EUROPA SIAMO NOI

La giornata inaugurale di un torneo riserva sempre un obbligo: la cerimonia d'apertura. Quando la manifestazione si svolge in un Paese come la Svezia, è logico attendersi un enorme spiegamento di belle ragazze, che possono dare quel tocco in più e far dimenticare gli «alti papaveri» che spesso si adoperano, in queste cerimonie, per pavoneggiarsi di fronte a fotografi e telecamere. Per nostra e vostra fortuna, gli svedesi non hanno voluto deludere le attese. I risultati sono nelle foto di queste due pagine

GRUPPO 1

SVEZIA 1
FRANCIA 1

L'undici svedese

La Francia

Klas Ingesson: non per dire, ma avrà fatto l'antidoping?

Limpar scaccia Sauzée

Schwarz anticipa Deschamps

LA DIFESA DORME MA JPP RIMEDIA

IL MIGLIORE: **PAPIN** *7,5*
Il neomilanista cava le castagne dal fuoco confermando la sua velenosità: ha avuto due palle giocabili e ne ha sfruttata una in modo esemplare. Una percentuale del 50 per cento...

IL PEGGIORE: **CANTONA** *5,5*
Poco determinante e poco determinato: l'attacco francese ha zoppicato dalla sua parte. Non è nè carne nè pesce, flotta fra centrocampo e area di rigore senza lasciare il segno.

SVEZIA		FRANCIA	
1 **Ravelli**	6	1 **Martini**	7
2 **R. Nilsson**	6	2 **Angloma**	6,5
5 **Björklund**	6	(66' Fernandez)	n.g.
3 **J. Eriksson**	6,5	2 **Amoros**	6,5
4 **P. Andersson**	6	13 **Boli**	6
6 **Schwarz**	6	5 **Blanc**	6
7 **Ingesson**	6,5	6 **Casoni**	5
9 **Thern**	7	7 **Deschamps**	6,5
16 **K. Andersson**	6	8 **Sauzée**	6
(74' Dahlin)	n.g.	9 **Papin**	7,5
10 **Limpar**	6,5	18 **Cantona**	5,5
11 **Brolin**	6	16 **Vahirua**	6
		(46' Perez)	6,5
All. **Svensson**	6	All. **Platini**	6,5

Arbitro: Spirin (Csi) 5,5
Marcatori: J. Eriksson 25', Papin 58'
Ammoniti: Angloma, Schwarz, Cantona, Thern
Espulsi: —
Spettatori: 29.760

VOTO ALLA PARTITA **6,5**
Il bel gol di Jan Eriksson, favorito da una topica dei francesi, ha avuto il merito di scuotere una partita poi destinata alla noia. Buona la direzione di Spirin che però si gioca un bel voto non vedendo un clamoroso rigore su Papin.
foto Maurizio Borsari

La rete dell'1-0 di Jan Eriksson e, sotto, la gioia svedese

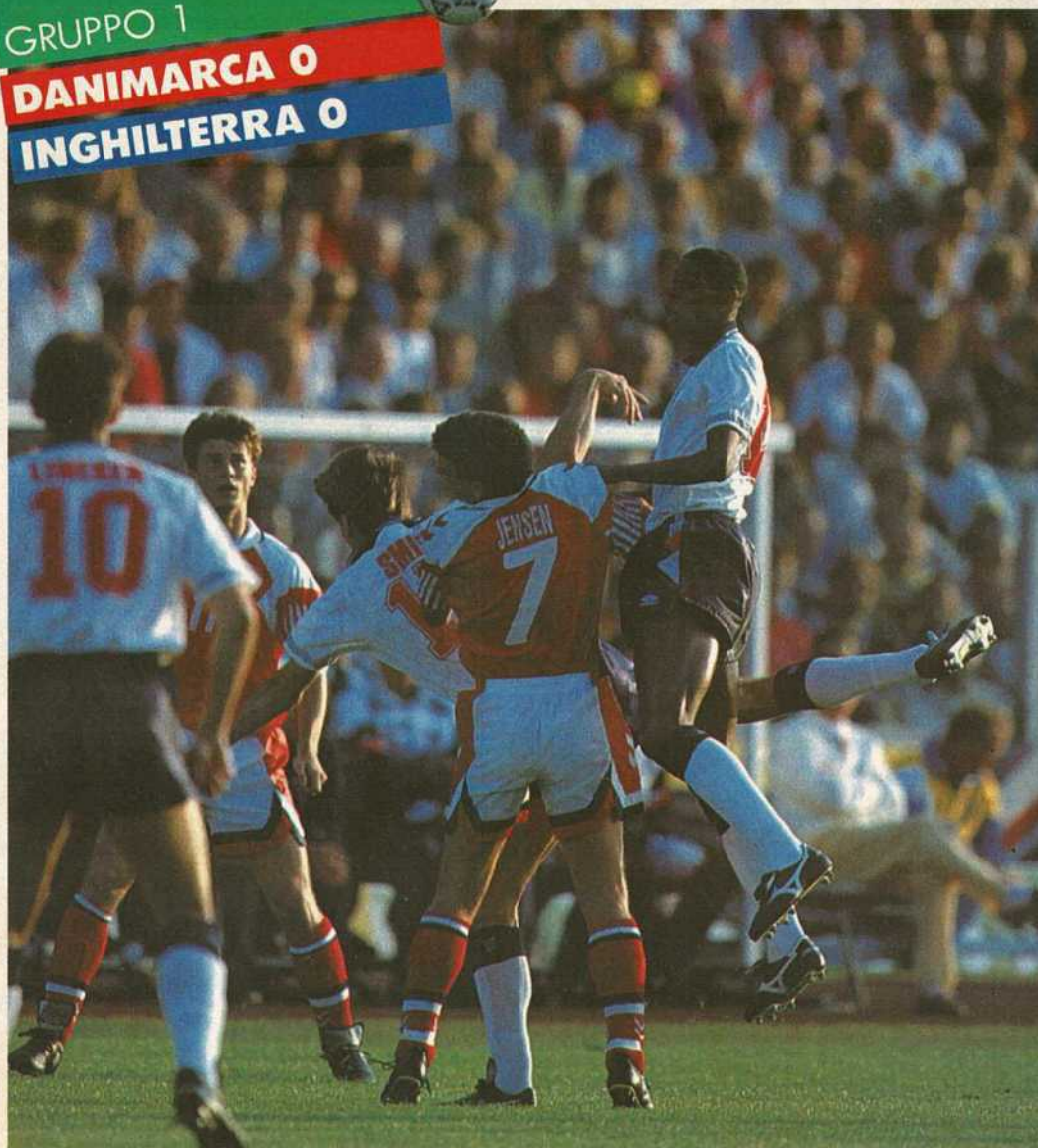
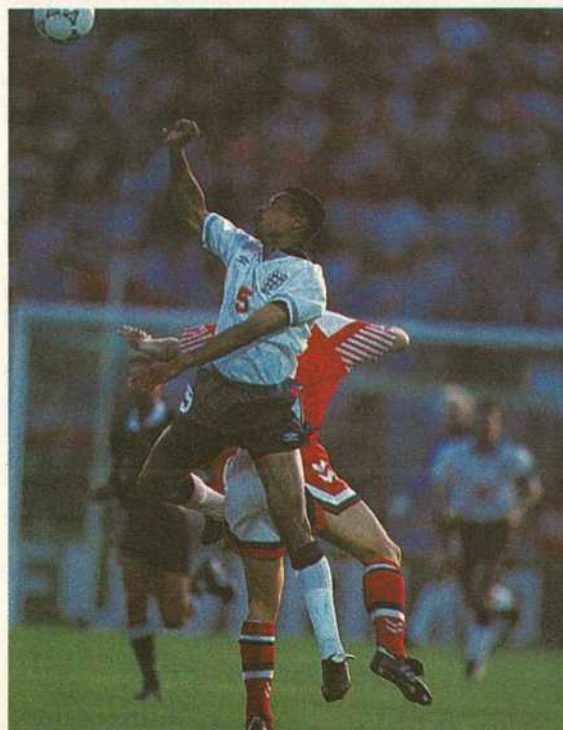
GRUPPO 1

SVEZIA 1

FRANCIA 1

Jean-Pierre Papin: un pallone, un gol. Sopra a sinistra, il tiro dell'1-1. Sopra, contrastato da Patrik Andersson

GRUPPO 1

DANIMARCA 0
INGHILTERRA 0

Jensen travolto dalla potenza fisica di Palmer e Smith

Des Walker: ultimi impegni prima della Samp

a: Schenardi, Luzardi, Cusin, Giunta, De Paola, Ganz.
stra: Saurini, Flamigni, Ziliani, Bonometti, Domini

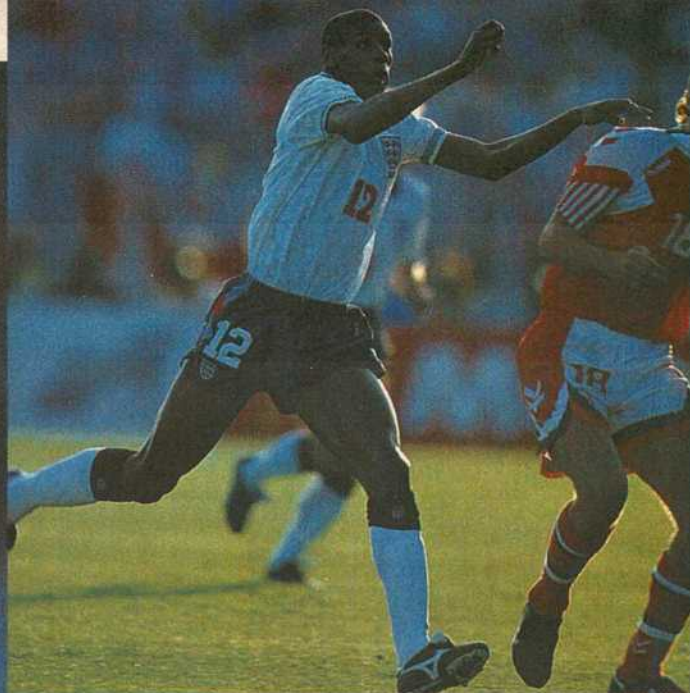
PESCARA 1991-92

In piedi, da sinis
Accosciati, da si

ra: Bivi, Savorani, Dicara, Nobile, Ferretti, Allegri.
istra: Gelsi, Righetti, Camplone, Pagano, Massara

BRESCIA 1991-92

In piedi, da sinistr
Accosciati, da sini

Vilfort contro Merson: l'ala inglese ha deluso

Carlton Palmer: inglesi, siete messi male...

I BIANCHI RISCHIANO CON I RIPESCATI

IL MIGLIORE: **JENSEN** 7
Conquista il platonico oscar grazie allo schioccante palo colto a portiere ampiamente battuto, ma, soprattutto, per il clamoroso errore che macchia il carnet di Brian Laudrup.

IL PEGGIORE: **PALMER** 5
Agita le sue lunghe e sgraziate gambe a vuoto, senza il supporto di un'idea anche minima o, in mancanza d'altro, di un po' di sagacia tattica. Resta in campo ma la ragione è oscura.

DANIMARCA		INGHILTERRA	
1 **Schmeichel**	7	1 **Woods**	6
2 **Sivebaek**	6	2 **Curle**	5,5
3 **K. Nielsen**	6	(61' Daley)	6
4 **Olsen**	6	3 **Pearce**	5,5
5 **Andersen**	6,5	4 **Keown**	6
6 **Christofte**	6,5	5 **Walker**	6,5
7 **Jensen**	7	7 **Platt**	6,5
18 **Vilfort**	6	8 **Steven**	6
9 **Povlsen**	5,5	12 **Palmer**	5
11 **B. Laudrup**	6	10 **Lineker**	5,5
17 **Christensen**	5	16 **Merson**	6,5
		(70' Webb)	n.g.
		17 **Smith**	5,5
All. **Möller-Nielsen**	6,5	All. **Taylor**	5,5

Arbitro: Blankenstein (Olanda) 6,5
Ammoniti: Keown, Curle, Daley, Sivebaek
Espulsi: —
Spettatori totali: 26.385

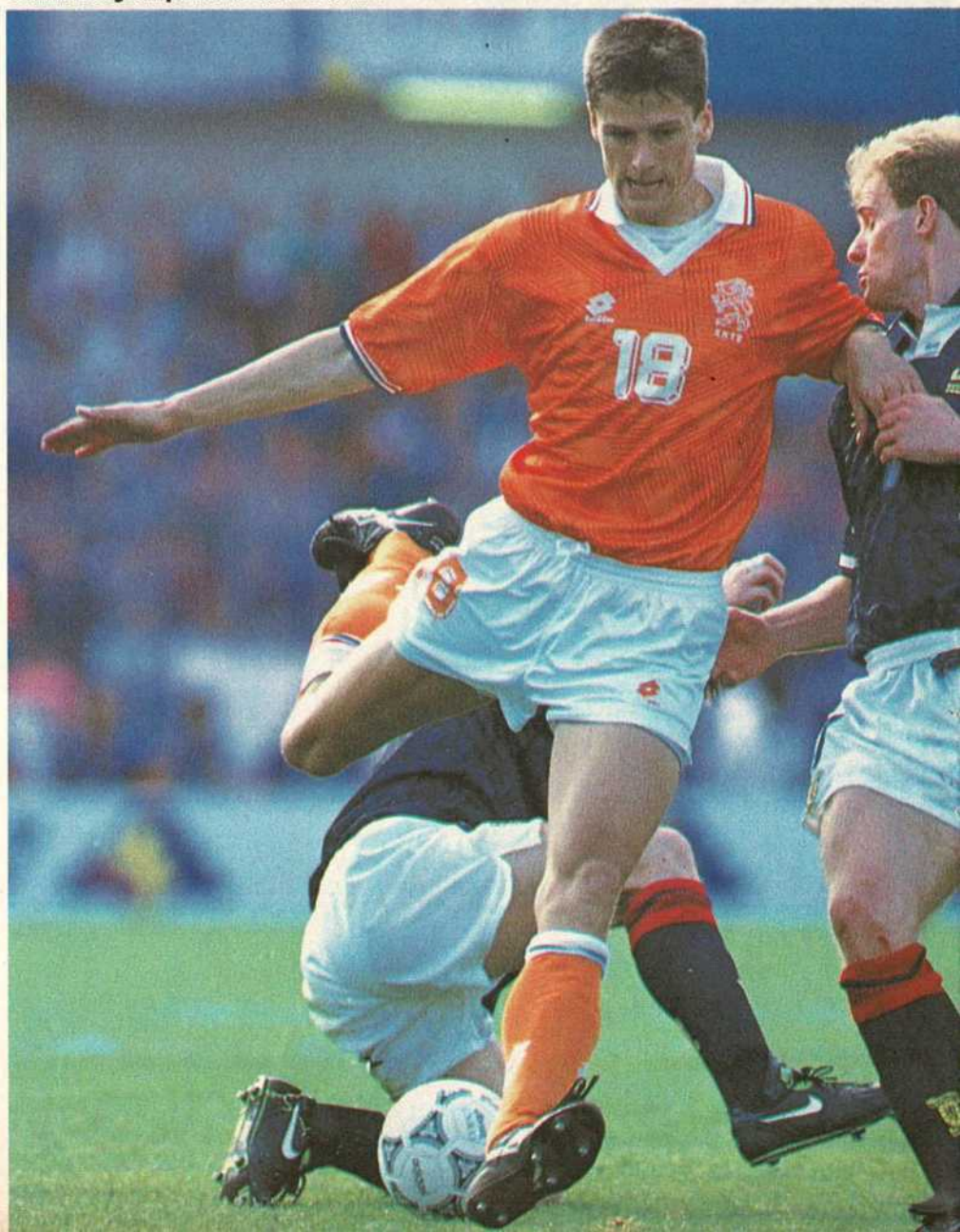
VOTO ALLA PARTITA **5**
La Danimarca, ripescata per le note vicende, ha molte attenuanti, ma per l'Inghilterra il giudizio è forzatamente severo. In difesa traballa, a centrocampo mancano le idee e quelle poche sono comunque confuse e incerte, l'attacco latita e anche Lineker paga il fio della scarsità di rifornimenti. Lo stesso Platt non riesce a emergere. Una partita da dimenticare.
foto Maurizio Borsari

GRUPPO 2

OLANDA 1
SCOZIA 0

L'Olanda

Dennis Bergkamp risolve così l'incontro

La Scozia

Gough ferma Van Basten con le cattive

ORANGE SCIUPONI A SEGNO IN EXTREMIS

IL MIGLIORE: **GOUGH** 7
Perno centrale della difesa scozzese, ha retto, sempre sul confine del regolamento e a volte oltre, la barricata eretta da Roxburgh, un 4-4-2 che spesso diventava 5-3-2.

IL PEGGIORE: **ROY** 5
La Nazionale olandese non è l'Ajax e lui ha risentito oltremisura della differenza. Con i «Lancieri» riesce a essere determinante, ma qui il suo apporto è stato solo episodico.

OLANDA		SCOZIA	
1 **Van Breukelen**	5,5	1 **Goram**	6
2 **Van Aerle**	6	9 **McKimmie**	5,5
3 **Van Tiggelen**	6,5	4 **Malpas**	5,5
4 **Koeman**	6,5	10 **McCall**	6
14 **Witschge**	6,5	2 **Gough**	7
6 **Wouters**	5	8 **McPherson**	6,5
(55' Jonk)	6	11 **McAllister**	6
7 **Bergkamp**	6,5	3 **McStay**	6,5
(86' Winter)	n.g.	5 **McCoist**	5,5
8 **Rijkaard**	6,5	(73' Gallacher)	n.g.
9 **Van Basten**	6,5	6 **McClair**	6
10 **Gullit**	6,5	7 **Durie**	5
20 **Roy**	5	(80' Ferguson)	n.g.
All. **Michels**	6	All. **Roxburgh**	6

Arbitro: Carlsson (Svezia) 6
Marcatore: Bergkamp 76'
Ammonito: Witschge
Espulsi: —
Spettatori totali: 35.720

VOTO ALLA PARTITA **6**
L'Olanda costruisce molto e spreca quasi tutto. Buon per Michels che il trio milanista riesca a confezionare la palla gol per Bergkamp. Qualche rischio dalla difesa, non concentratissima. La Scozia si è votata al contenimento ed è caduta proprio quando il peggio pareva ormai passato.
foto Enrico Calderoni

A sinistra, Jonk nella morsa scozzese

GRUPPO 2

OLANDA 1
SCOZIA 0

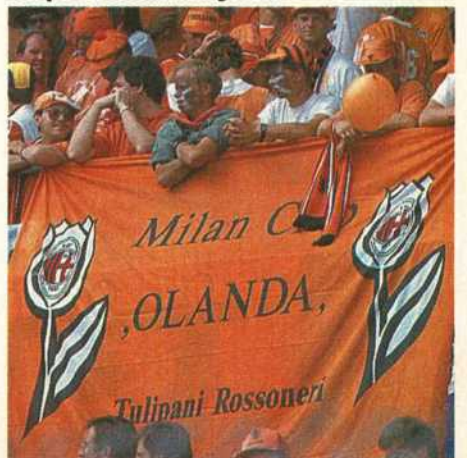
Koeman affonda su McCoist

Roy: tanto rumor per nulla

Gough blocca Bergkamp

La smorfia di dolore di Malpas

I tifosi scozzesi: divertenti come sempre. Sotto, sfida Gullit-McCall

Un po' di scotch non guasta

Tifosi milanisti: presenti

GRUPPO 2

CSI 1
GERMANIA 1

La CSI

Dobrovolski trasforma il rigore dell'1-0. Sotto, Oleg Kuznetsov salta Doll

La formazione tedesca

Hässler pareggia i conti al 90'

LA SORPRESA SFUMA QUASI ALLO SCADERE

IL MIGLIORE: **HÄSSLER** 7
Nel duello tutto italiano con il genoano Dobrovolski, la spunta il romanista di misura grazie soprattutto alla magica parabola che, al 90', permette alla Germania di salvarsi.

IL PEGGIORE: **REUTER** 5
A giudicare da questo primo impegno, il benservito juventino non pare ingiustificato: dalla sua parte sono venuti i pericoli maggiori e il fallo del rigore è stato tanto goffo quanto eclatante.

GERMANIA		CSI	
1 **Illgner**	6	1 **Kharin**	6
2 **Reuter**	5	8 **Kanchelskis**	6,5
(62' Klinsmann)	5,5	6 **Shalimov**	6
3 **Brehme**	6,5	(82' Ivanov)	n.g.
4 **Kohler**	6	4 **Zvejba**	6
5 **Binz**	6	5 **O. Kuznetsov**	6
6 **Buchwald**	6	2 **Chernisov**	6,5
8 **Hässler**	7	7 **Mikhailichenko**	5,5
9 **Völler**	6	14 **Ljuty**	6
(46' Möller)	6	(46' Onopko)	6
17 **Effenberg**	6	15 **Kolyvanov**	5,5
11 **Riedle**	6	16 **D. Kuznetsov**	6
10 **Doll**	6	10 **Dobrovolski**	7
All. **Vogts**	5,5	All. **Byshovets**	6

Arbitro: Biguet (Francia) 5,5
Marcatori: 61' Dobrovolski (rig.), 90' Hässler
Ammoniti: Dobrovolski, Kharin, Zvejba
Espulsi: —
Spettatori totali: 20.000 circa

VOTO ALLA PARTITA **6**
Gli ex russi si schierano in campo come se dovessero difendere Stalingrado. Su una delle rare sortite, Dobrovolski si procura e trasforma un rigore. Solo una magica parabola di Hässler riesce a ristabilire il pareggio.
foto Maurizio Borsari

Shalimov sovrasta Riedle

È Onopko oppure Bruce Lee?

GRUPPO 2

CSI 1
GERMANIA 1

Völler: europeo già finito

Effenberg sfugge a Ljuty

Reuter nella morsa Shalimov-Ljuty

Sopra (fotoVilla), il trionfo. A destra, Passarella

UDINESE IN A, E POZZO FA LE SUE SCELTE

FEDELE A PASSARELLA?

Adriano ha fatto il massimo, ma la riconferma è in forse. E allora ecco rispuntare il nome dell'ex libero di Fiorentina e Inter con tanto di precontratto firmato. In più, un terzino fra Berizzo, Gamboa e Pochettino

di Matteo Dalla Vite

Piccola divagazione iniziale: come se la starà passando il Professor Scoglio? Starà provando invidia, starà pronunciando un «chissenefrega» di cuore, oppure starà dicendo «grazie tante, ce l'avrei fatta anch'io»? Siccome è una piccolissima divagazione, tiriamo avanti e lasciamoci nel dubbio. Tanto non cambia un bel nulla.

Indelicato, infatti, sarebbe macchiare una promozione figlia di Fedele con ricordi imbevuti di Prof (medicinale da usare con cautela), e con fulmini passati. Non è il caso, quindi, o magari sarebbe curioso ricordare che se i teoremi di chi se ne andò hanno prodotto 28 punti in 24 partite (media 1.16), le semplici trovate di chi arrivò ne hanno regalati 16 in 14 (media 1.14). Questo cosa significa? Che sì, forse in A ci sarebbe andato anche il Professore, ma che in una situazione di guerra di nervi neanche tanto latente, a lungo andare anche le più sottili sfumature sarebbero sfociate in situazioni insostenibili. Quindi, tanto meglio così.

Come ti rispetto i pronostici. L'Udinese torna in Serie A quando tutte le presunte grandi ciccano clamorosamente: Bologna, Lecce, Pisa e magari Cesena erano partite favoritissime assieme ai friulani nella corsa per il paradiso. Ce l'hanno fatta solo loro, gli ex sfiduciati, gli ex... Scoglionati, gli ex che tanto avevano deluso in un campionato che doveva vederli sopra tutto il resto del mondo. Dopo due anni tornano fra gli eletti nella maniera più impensata, par-

segue

A destra (fotoVilla), il gol di Dell'Anno: vale la Serie A

SERIE B/I MARCATORI

KING GANZ

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Ganz	Brescia	19	8	11	13	6	3
De Vitis	Piacenza	17	7	10	13	4	3
Campilongo	Casertana	15	8	7	9	6	2
Ferrante	Pisa	13	6	7	7	6	0
Scarafoni	Pisa	13	6	7	8	5	5

tendo come presunti super uomini, dimostrandosi tutt'altro che amalgamati nel mezzo del cammino e poi coraggiosi, finalmente consapevoli di poter azzannare il massimo approfittando di una concorrenza flaccida e permissiva (Reggiana). Scoglio aveva lasciato terzo in coabitazione, ma il feeling si era completamente rotto. Dopo la vittoria con l'Ancona alla 19esima, aveva collezionato quattro pareggi di fila e quella maledettissima sconfitta a Messina: a quel punto, la sua perenne faccia da sfida incrociata non aveva più ragione d'esistere. Se ne andò a testa bassa, sparando ai quattro venti che lui, questa banda, non l'aveva ritenuta mai una schiacciasassi ma che comunque, conoscendola per quel che era, l'avrebbe mandata in Paradiso. Non ha avuto la controprova, ma da domenica ha saputo che Fedele lo ha surrogato alla perfezione. Senza quel caratteraccio che, facendo finta di annullarlo chissà come, Pozzo e C. avevano cercato di sfidare fino all'ultimo. Senza poi molta voglia...

I Fedelissimi. Ma sì, ricordiamo con un sorriso quel golpe mancato, quei ritiri al limite del ridicolo, quel gioco che più brutto di così ce l'aveva solo il Bologna di Sonetti. E diciamo pure che Fedele era stato accolto con dubbi da pochi ma anche con sollievo da quei molti che nel Prof vedevano tanta teoria e scarsa pratica. Diciamo pure tutto, tanto il Grande Evento è arrivato. Fedele ha avuto tanti meriti e anche qualche difettuccio. Se i secondi si contano per quell'inizio stentatissimo (3 punti in cinque partite), i meriti vanno a lui ascritti per aver riassestato la squadra, sia tatticamente che fisicamente. L'uomo di casa ha rifatto in toto la preparazione atletica: la sua squadra, diversa dalla precedente, si è riciclata fresca e combattiva, ha imparato a tenere per tutti i 90 minuti. Freschezza poi derivata dal fatto che Fedele non ha esitato a concedere riposo a chi dava segni di stanchezza, a prescindere dal nome «prestigioso». Fedele, poi, ha responsabilizzato Dell'Anno, riportandolo nella sua posizione abituale dietro le punte, non ha esitato a mantenere Sensini libero anche con Mandorlini recuperato, e ha dato al centrocampo un Rossitto in più, un Under 21 che pedala con generosità e costrutto. Fedele, insomma, aveva ragione. Quando disse che aveva preso in mano una squadra a pezzi e che con pazienza andava tutta rifondata, non sbagliava di una virgola. E ha avuto ragione anche Pozzo: ha cambiato l'undicesimo tecnico nelle ultime sei stagioni, ma questa volta ha vinto anche lui. Finalmente...

Voti a rendere. Distribuiamo un po' di giudizi e qualche voto. Sopra tutti, Sensini, voto 8: di una costanza eccezionale, ha agito sia da mediano che da libero con grande maestria. Due gol all'attivo ma tanta generosità. E non a caso si sono nuovamente accorti di lui. Mezzo voto sotto, Dell'Anno e Giuliani. Se il primo (4 gol) ha ritrovato lo spirito giusto e la collocazione ideale con l'arrivo di Fedele, il secondo, tranne qualche topica (a Bologna, per esempio) e qualche incomprensione, ha sempre messo pezze decisive.

38. GIORNATA/RISULTATI E CLASSIFICA FINALE

MANCA SOLO LO SPAREGGIO

RISULTATI
Ultima giornata 14-6-1992

Ancona-Udinese	**0-2**
Casertana-Bologna	**1-0**
Cesena-Brescia	**3-3**
Lecce-Cosenza	**1-0**
Modena-Messina	**2-1**
Palermo-Lucchese	**1-0**
Pescara-Padova	**1-1**
Piacenza-Taranto	**0-1**
Pisa-Reggiana	**1-0**
Venezia-Avellino	**3-1**

I VERDETTI DELLA STAGIONE

BRESCIA, PESCARA, ANCONA e **UDINESE** sono promosse in Serie A.
AVELLINO, MESSINA e **PALERMO** retrocedono in Serie C1
assieme alla perdente dello spareggio fra CASERTANA e TARANTO
IL **PROSSIMO CAMPIONATO** comincerà il **6 settembre**

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Brescia	**49**	38	14	21	3	54	31	—8	19	11	7	1	33	13	19	3	14	2	21	18
Pescara	**46**	38	15	16	7	58	43	—11	19	10	9	0	38	17	19	5	7	7	20	26
Ancona	**45**	38	12	21	5	36	27	—12	19	11	6	2	27	14	19	1	15	3	9	13
Udinese	**44**	38	13	18	7	41	33	—13	19	10	7	2	25	12	19	3	11	5	16	21
Cosenza	**42**	38	13	16	9	39	36	—15	19	12	6	1	25	8	19	1	10	8	14	28
Pisa	**39**	38	12	15	11	40	36	—18	19	9	5	5	24	11	19	3	10	6	16	25
Reggiana	**38**	38	11	16	11	33	32	—19	19	5	11	3	19	15	19	6	5	8	14	17
Cesena	**37**	38	10	17	11	38	33	—20	19	8	9	2	25	13	19	2	8	9	13	20
Lucchese	**37**	38	8	21	9	34	34	—20	19	4	13	2	17	14	19	4	8	7	17	20
Lecce	**37**	38	12	13	13	35	38	—20	19	11	4	4	24	14	19	1	9	9	11	24
Piacenza	**36**	38	11	14	13	37	39	—21	19	7	7	5	22	19	19	4	7	8	15	20
Padova	**36**	38	8	20	10	30	32	—21	19	6	12	1	21	9	19	2	8	9	9	23
Bologna	**36**	38	12	12	14	37	41	—21	19	8	8	3	28	19	19	4	4	11	9	22
Modena	**36**	38	11	14	13	33	41	—21	19	9	10	0	24	11	19	2	4	13	9	30
Palermo	**35**	38	11	13	14	41	43	—22	19	11	8	0	28	11	19	0	5	14	13	32
Venezia	**35**	38	7	21	10	33	36	—22	19	5	9	5	19	19	19	2	12	5	14	17
Taranto	**35**	38	9	17	12	26	34	—22	19	8	10	1	17	6	19	1	7	11	9	28
Casertana	**35**	38	8	19	11	31	40	—22	19	6	10	3	14	8	19	2	9	8	17	32
Messina	**33**	38	10	13	15	31	38	—24	19	9	7	3	22	14	19	1	6	12	9	24
Avellino	**29**	38	8	13	17	33	53	—28	19	8	7	4	23	18	19	0	6	13	10	35

Balbo e Nappi, 7: 11 gol il primo, 9 il secondo. Balbito ha pagato gli scarsi assist del centrocampo, le severe attenzioni dei difensori avversari dopo i 22 gol passati, e un momentaccio nel quale cerchi cerchi e ti assilli senza risultati per un gol che non arriva. Nappi ha giocato molto per sé, spesso si è ubriacato dei suoi stessi dribbling, ma alla fine è esploso ed ha segnato gol pesantissimi. Vanoli, Oddi, Rossini, Rossitto, Mattei, Manicone, Marronaro e Mandorlini, 6,5. Gli altri, vale a dire Contratto, Di Leo, Calori, Marcuz e Pittana sono da 6. Di stima...

Com'è il domani? Passarella in primavera avrebbe già firmato un precontratto da convalidare in caso di promozione. Ergo... L'ex libero di Fiorentina e Inter, che a soli trentanove anni ha già vinto due campionati sulla panchina del River Plate, è l'allenatore-fotocopia del campione che è stato: tanta grinta, tecnica, idee chiare, e una zona all'europea tutta da esportare. Dall'Argentina dovrebbe portarsi dietro il terzo straniero, da aggiungere ai riconfermati Balbo e Sensini. I nomi sono tre, tutti con il marchio Newell's Old Boys e tutti difensori proprio per rinforzare una retroguardia troppo ballerina. Eduardo Berizzo è il primo: classe '69, sa giostrare con identica efficacia sia da terzino che da mediano e si fa valere anche in zona gol. Il secondo si chiama Mauricio Pochettino, classe '72, stopper alla Vierchowod. Infine, il più noto Fernando Gamboa, 22 anni, libero dalla grande tecnica e, nonostante l'età, già carico d'esperienza per l'ultimo quadriennio giocato da titolare.

Matteo Dalla Vite

IL PUNTO/LA SICILIA LASCIA...

COSENZA TRIPLICA?

I due regni della Sicilia ci lasciano e il dispiacere è sentito. Palermo e Messina per la prima volta nel dopoguerra escono dal calcio che conta, chi per scelleratezze varie e chi perché il vigore e quel minimo di gioco che c'erano si sono sgonfiati come palloncini sforacchiati. Se i rosanero hanno il grande rammarico di aver distrutto in trasferta (5 soli punti) tutto ciò che di devastante avevano fatto alla Favorita (30 punti), i peloritani sono scivolati quando i giochi si sono fatti duri collezionando l'osceno bottino di tre punti nelle ultime sette partite. Ridono invece Venezia e Lecce. Zaccheroni regala un altro sorriso ai lagunari: dalla trasferta di Padova a oggi, dieci partite e undici punti. Nel nome dello spettacolo, finalmente, come esigeva Zamparini. Complimenti, soprattutto perché in pochi ci avrebbero giurato. A Lecce la situazione era scabrosissima, ma qualche punticino (11 nelle ultime 7 partite) in più frutto di un orgoglio risorto hanno regalato una salvezza sul campo (e non sui «rosei» computer...) che non potrà che essere istruttiva. Piange invece Cosenza per la seconda volta ad un passo dal delirio pallonaro. Biagioni, Reja & C. hanno fatto tutto il possibile: restano piccoli e grandi campioncini, enormi rammarichi e una domanda: sarà giusto, ambizioni singole a parte, vendere i pezzi migliori?

m.d.v.

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Dell'Anno-Manicone
Hanno regalato, ad Ancona, i gol-promozione dell'Udinese . E, soprattutto, hanno riportato in alto i bianconeri, caduti in crisi, guardacaso, quando il loro rendimento era calato. Due certezze per la Serie A.

9 Circati
Un difensore, giovane e perdipiù quasi sconosciuto. Un gol che vale una stagione. La salvezza del Modena porta l'indelebile firma di questo ventenne dal fisico da marcantonio (è alto più di un metro e 90) che è già entrato nella storia canarina.

8 Romano
Francesco, esperto tra i più puntuali e collaudati della cadetteria, era stato bersagliato a Venezia da critiche anche feroci. Questa doppietta fa la felicità sua e mia, che lo lanciai a soli 19 anni in quel Milan fresco vincitore dello scudetto della stella.

7 Manzo
Da ragazzo prometteva mirabilie, a Firenze qualcuno lo aveva nominato erede di Antognoni. La sua carriera non è stata all'altezza delle aspettative. Ma il gol che permette alla Casertana di agganciare lo spareggio è di quelli... d.o.c.

6 Maini
Un romanaccio che uccide le speranze dell'ambizioso Cosenza e regala al Lecce una sospirata (e meritata) salvezza. Ha buoni numeri, gli manca un po' di esperienza per imporsi anche a livelli superiori. La stoffa però c'è.

5 Gasport
O, per esteso, Gazzetta dello Sport. Sabato rivela (in prima pagina) che il Lecce è già salvo. Domenica smentisce (ma solamente nelle pagine interne). Una performance da giornale dell'oratorio, più che dal più venduto quotidiano sportivo del mondo.

4 Cosenza
Un voto, ovviamente, non alla stagione (da 9) ma all'ultima partita, affrontata con un nervosismo eccessivo. Che ha causato due espulsioni ma che, soprattutto, ha negato ai sostenitori rossoblù l'illusione almeno dello spareggio-promozione.

3 Provitali
È un attaccante con buoni numeri, che a me personalmente piace. Ma devo stigmatizzare la sua espulsione (peraltro ingenua: una gomitata a un avversario con l'arbitro a due passi), che ha rischiato di mettere nei guai il suo Modena.

2 Galvani
Un minuto di gioco, due cartellini e subito sotto la doccia. Non è da professionisti, soprattutto da parte di un calciatore che ambisce a un posto da titolare e che da anni calca i palcoscenici del calcio nostrano. A livelli, più che discreti.

1 Oliverio
Leggo nel suo curriculum che ha 24 anni e che fino a ieri giocava in C2 o in Interregionale. Veneranda lo ha messo al posto di Simoni, apparso in qualche occasione incerto. Ma il suo sostituto, ultimo esempio a Modena, non gli è stato da meno...

SERIE B

A destra, Campilongo. Sotto, Vitali «catechizza» Muro

LO SPAREGGIO CASERTANA-TARANTO

PUNTE D'ORGOGLIO

Ecco come se la passano le contendenti: l'attacco è comunque il reparto fondamentale

di Nando Santanastaso e Lorenzo d'Alò

Le due squadre si ritrovano dopo poco. Alla 36esima, infatti, Casertana e Taranto si erano incontrate negli ultimi spiccioli della stagione. Vediamo ora come se la passano, ricordando che, durante il torneo, hanno vinto una volta a testa.

Casertana. Cosa funziona. Dopo avere provato tante soluzioni, Materazzi ha finalmente trovato proprio nelle ultime partite l'assetto tattico migliore. Il reparto difensivo, garantito da Bucci e Petruzzi (che però salterà lo spareggio per squalifica) e dall'esperienza di Volpecina e Manzo appare bene amalgamato. I giocatori hanno assimilato la filosofia del tecnico (praticità e prudenza), la difesa ballerina dei tempi di Lombardi è un pallidio ricordo. Cosa non funziona. Il tallone d'Achille della Casertana rimane la sua scarsa prolificità in attacco. Se non segna Campilongo — che ha al suo attivo quasi la metà dei gol della squadra — è notte fonda o quasi. Il gol di Manzo, che ha garantito lo spareggio, può essere però di buon auspicio. Se a rete vanno anche i centrocampisti le speranze della Casertana crescono sensibilmente. L'uomo chiave. Non può che essere sempre lui, Sasà Campilongo, il bomber che a 30 anni suonati è alla vigilia forse del salto in Serie A. Imprevedibile, rapido, non perdona il minimo errore dell'avversario. I 15 gol messi a segno (e 2 soltanto su calci di rigore) la dicono lunga sulle sue qualità. La condizione atletica. È forse l'arma in più della Casertana che ha concluso la stagione senza il fiatone. Ha continuato a correre anche nei secondi tempi dimostrando fiato e carattere. Sul piano dell'esperienza invece le maggiori incognite: a certi livelli solo Manzo, Volpecina e il secondo di Bucci, Grudina, possono insegnare qualcosa.

Taranto. Cosa funziona. Certamente lo spirito di gruppo. Il Taranto di oggi è una compagnia affiatatissima, dove anche il più grande rovescio viene assorbito grazie alla solida amicizia che cementa i vari giocatori. Dopo la sconfitta di Caserta, per esempio, sembrava che tutto volgesse alla tragedia e invece da allora c'è stata la svolta: la squadra ha saputo far quadrato ed è riuscita ad inanellare due vittorie consecutive. In questa ottica sarà importante il rcupero di capitan Brunetti: il guerriero rientrerà per lo spareggio e la sua figura, oltre che in campo, donerà ancor più certezze. Se oggi qualcosa funziona è soprattutto merito di Vitali: ha dato idee, gioco e convinzione ad una squadra che, senza la sua verve, avrebbe certamente abbandonato la B già da un bel pezzo. Cosa non funziona. Come al solito l'attacco, reparto che per tutto il torneo si è rivelato inaffidabile. E per fortuna che ha ritrovato Lorenzo col Pescara due settimane fa... Uomo-chiave. Turrini, il cosiddetto bomber di scorta e comunque il bomber che ha fatto passare i momenti più felici, deve fare gli straordinari prima di partire per altri e ben più dorati lidi. Lui dona creatività e il guizzo decisivo per agguantare il Sogno. Sui suoi piedi gravano molte delle responsabilità tarantine. Condizione atletica. Decisamente accettabile. Vitali in collaborazione col professor Barisciano, il preparatore atletico, ha riassestato un giocattolino frantumato in ogni angolo. Lavorando con serietà e dedizione, il Taranto è uscito alla fine. Il carattere per lo spareggio? C'è eccome: la tifoseria e i giocatori tutti non sono affatto spaventati da un evento del genere. Anche perché sono campionati interi che arrancano. □

LA SCHEDINA DI DOMENICA

«1» A PISTOIA

CONCORSO N. 44 PARTITE DEL 21-6-1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Leffe-Fiorenzuola	1	1 X	X
Ospitaletto-Ravenna	X 2	1 X	1 2
Pergocrema-Novara	1	1 X	1 X
Trento-Mantova	1 X 2	X	1
Varese-Tempio	X	1	1 X
Cecina-C. di Sangro	1 2	1 X 2	X
Pistoiese-Giulianova	1	1	1
Rimini-Prato	1 X	X	2
Vis Pesaro-Montevarchi	1 X 2	1	1 X
Battipagliese-Cerveteri	1 X	1 X 2	1 2
Catanzaro-Juve Stabia	1	X	1
Matera-Lodigiani	X	1 X 2	1 2
Turris-Vigor Lamezia	X	1	X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 43 di domenica scorsa è stato di lire 842.833.422. Questa la colonna vincente: 21X111X21121X. Ai 349 vincitori con 13 punti sono andate lire 15.334.000; ai 10.917 vincitori con 12 punti sono andate lire 833.422

Ancona 0
Udinese 2

ANCONA: Nista 6, Fontana 6,5, Sogliano 6 (Turchi 62' 5), Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, 5 Bruniera 6,5, Lupo 6, Gadda 8, Tovalieri 6,5, Ermini 6 (Vecchiola 59' 6), De Angelis 6. 12. Di Leo, 14. Pittana, e 16. Marronaro. **All.:** Guerini 6,5.

UDINESE: Giuliani 7, Oddi 6,5, Vanoli 6, Sensini 6, Calori 6, Rossitto 6, Mattei 6 (Contratto 85' ng), Manicone 6,5, Balbo 5,5 (Mandorlini 87' ng), Dell'Anno 7, Nappi 6,5. 12. Micillo, 13. Deogratias e 14. Siroti. **All.:** Fedele 6,5.

Arbitro: Fabricatore 5,5.

Marcatori: 2' Dell'Anno, 84' Manicone.

Ammoniti: Sensini, Oddi, Mazzarano, Bruniera, Calori.

Espulsi: Turchi e Vanoli.

Spettatori: 14.196 (13.306 paganti + 890 abbonati).

Incasso: lire 248.627.377 (lire 223.920.000 + 24.707.377 di quota abbonati).

Telex: l'Ancona aveva già gioito, l'Udinese no ma i friulani non hanno trovato l'allegra brigata di Guerini e per giunta in vacanza. Tutt'altro. Forse il fanta gol di Dell'Anno è servito a far bella la partita. Ha vinto l'Udinese viva l'Udinese ma l'Ancona non si è mai arresa. Poi ha fatto festa una volta ancora.

Casertana 1
Bologna 0

CASERTANA: Bucci 8, Monaco 6, Volpecina 6, Suppa 7, Statuto 6, Petruzzi 7,5 (68' Bocchino n.g.), Erbaggio 5,5 (46' Piccinno 5,5), Manzo 7,5, Campilongo 6, Cerbone 6, D'Antò 6. 12. Grudina, 14. Di Crisio, 15. Delfino. **All.:** Materazzi 6,5.

BOLOGNA: Cervellati 6, Rimondini 6, Affuso 6, Traversa 6, Villa 6,5, Negro 6, Anaclerio 6, Di Già n.g. (28' Galvani 4), Campione 6,5, Poli 6, Troscè 6 (59' Incocciati n.g.). 12. Valleriani, 13. Tarozzi, 15. Barbieri. **All.:** Sonetti 5.

Arbitro: Trentalange 6.

Marcatore: Manzo al 52'.

Ammoniti: Galvani, Petruzzi, Rimondini.

Espulsi: Sonetti e Galvani al 33'.

Spettatori: 8.623 (3.740 paganti + 4.883 abbonati).

Incasso: lire 160.452.000 (93.452.000 + 67.000.000 quota abbonati).

Telex: senza otto titolari il Bologna fa quello che può (bravo Bucci al 10' su tiro di Anaclerio). Ma la Casertana deve vincere per arrivare almeno allo spareggio. Cervellati fa il campione su Campilongo ma nulla può sul colpo di testa di Manzo al 52' che pone fine alle ostilità.

Cesena 3
Brescia 3

CESENA: Fontana 6, Destro 6, Pepi 6, Piraccini 6, Jozic 6 (45' Teodorani 6), Marin 6,5, Leoni 5,5, Masolini 6,5, Amarildo 7, Lantignotti 5,5, Lerda 6 (45' Turchetta 5,5), 12. Dadina, 13. Barcella, 16. Pannitteri. **All.:** Perotti 6.

BRESCIA: Cusin 5,5 (45' Vettore 6), Carnasciali 5,5, Rossi 6, Quaggiotto 5,5 (45' Schenardi 5,5), Luzardi 6, Ziliani 5,5, Bonometti 6, Domini 7,5, Saurini 5,5, Giunta 6, Ganz 6,5, 13. Flamigni, 14. Merlo, 16. Passiatore. **All.:** Lucescu 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo.

Marcatori: Lerda 32', Amarildo 34', Amarildo 49', Ganz al 60' e 83', Saurini 85'.

Spettatori: 6303 (4542 paganti + 1761 abbonati).

Incasso: lire 87.229.000 (50.359.000 + 36.870.000 quota abbonati).

Telex: molti gol e spettacolo nella partita di chiusura al Manuzzi di Cesena. Uno scatenato Amarildo ha approfittato delle blande marcature bresciane per portare a 8 il suo bottino di gol in una stagione per lui tutta da dimenticare. Il Brescia nel primo tempo aveva la testa alla Serie A, poi sotto l'incitamento dei 2000 tifosi ha innestato il turbo conquistando un pari giusto.

Lecce 1
Cosenza 0

LECCE: Gatta 6,5, Ferri n.g., Carannante 6,5, Bellotti 6, Biondo 6, Ceramicola 6, Moriero 6 (71' Maini n.g.), Altobelli 6,5, Pasculli 6, Notaristefano 7, Baldieri 6,5 (85' Amodio n.g.). 12. Battara, 13. Morello, 14. La Rosa. **All.:** Bigon.

COSENZA: Zunico 6,5, Signorelli 5,5, Bianchi 5,5, Catena 5,5, (83' Moro n.g.), Marino 6, De Ruggiero 6,5, Biagioni 6,5, Coppola 6, Marulla 5,5, De Rosa 6,5 (66' Aimo n.g.), Compagno n.g. 12. Graziani, 13. Maretti, 14. Solimeno **All.:** Reja.

Arbitro: Pezzella 7.

Marcatori: 80' Maini.

Espulsi: Ferri, Compagno e Marino.

Ammoniti: Zunico, Ceramicola, Marulla, Bellotti, Marino, Moriero e Coppola.

Spettatori: 19.000 (16.023 paganti + 1.596 abbonati).

Incasso: lire 304.962.000 (270.694.482 + 33.286.482 quota abbonati).

Telex: il Lecce (undici punti nelle ultime sette partite, una media da promozione) fa lo sgambetto al Cosenza e si guadagna sul campo la serie B che in alcune fasi del campionato sembrava perduta per i colori giallorossi. Bigon recrimina per non essere stato sempre sulla panchina leccese.

Modena 2
Messina 1

MODENA: Meani 6, Circati 6,5, Cardarelli 6,5, Presicci 6,5, Moz 7, Bosi 6,5, Voltattorni 7 (75' Monza ng), Bergamo 8, Provitali 4, Caruso 6,5, Caccia ng (36' Dionigi 6,5). 12. Bandieri, 13. Ansaldi, 14. Cavalletti. **All.:** Oddo 6,5.

MESSINA: Oliverio 5, Marino 5,5, Vecchio 5 (72' Gabrieli ng), Carrara 6,5, Miranda 5,5, De Trizio 5 (58' Dolcetti 6), Sacchetti 6, Ficcadenti 6, Protti 6,5, Bonomi 5, Spinelli 5,5. 12. Simoni, 14. Lazzini, 16. Battistella. **All.:** Veneranda 5.

Arbitro: Baldas di Trieste 5.

Marcatori: Provitali 3', Protti 26', Circati 55'.

Ammoniti: Cardarelli, Circati, Marino, Vecchio, Sacchetti.

Espulso: Provitali.

Spettatori: 8.946 (7.519 paganti + 1.427 abbonati).

Incasso: lire 126.226.000 (84.057.000 + 42.169.000 quota abbonati).

Telex: il Modena stacca il biglietto per potere disputare anche il prossimo anno il torneo cadetto, mentre il Messina saluta mestamente la Serie B. Una vittoria del cuore, quella dei gialloblù, che hanno dovuto giocare un'ora in dieci per l'espulsione di Provitali, autore del primo gol. In tribuna il futuro allenatore del Modena, Pierluigi Frosio.

Palermo 1
Lucchese 0

PALERMO: Taglialatela n.g.; De Sensi 6, Pocetta 6, Modica 6, Fragliasso 5, Favo 5,5, Bresciani 5, Strappa 5,5 (80' Tarantino n.g.), Rizzolo 6,5, Incarbona 6, Cecconi 6,5. 12. Renzi, 13. Paolucci, 14. Galli, 15. Cosentino. **All.:** Di Marzio 6.

LUCCHESE: Quironi 6, Baraldi 5, Russo 5, Giusti 5, Pascucci 5,5, Delli Carri 5,5 (67' Sorce n.g.), Di Stefano 5 (61' Simonetta n.g.), Monaco 6,5, Paci 5,5, Donatelli 4,5, Rastelli 5. 12. Favoletti, 13. Tramezzani, 16. Baldini. **All.:** Lippi 6.

Arbitro: Cinciripini 6.

Marcatore: Cecconi 40'.

Ammoniti: Donatelli, De Sensi, Cecconi e Modica.

Espulsi: —

Spettatori: 25.016 (20.352 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: lire 318.233.000 (203.928.000 + 114.305.000 quota abbonati).

Telex: pur vittorioso nella partita più addormentata della stagione, il Palermo conosce già la propria condanna quando le radioline danno notizie dagli altri campi che lo condannano. Ed alla fine sono amari incidenti ad opera di esacerbati tifosi-vandali. Volano i lacrimogeni e la fuga generale è dunque in lacrime.

Pescara 1
Padova 1

PESCARA: Savorani 6,5, Camplone 6, Dicara 6,5, Ferretti 6,5, Righetti 6,5, Nobile 6, Pagano 6,5, Gelsi 6 (60' Impallomeni n.g.), Sorbello 5,5 (46' Martorella 6), Allegri 6,5, Massara 6,5. 12. Torresin, 13. Alfieri, 14. De Juliis. **All.:** Galeone 6.

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Rosa 6,5 (Lucarelli 6, Franceschetti 6,5, Ottoni 6, Zanoncelli 6,5, Di Livio 7, Baldo 6 (70' Tentoni n.g.), Galderisi 6,5, Ruffini 6,5, (52' Fontana), Montrone 7, 12. Dal Bianco, 14. Longhi, 16. Putelli. **All.:** Sandreani 6.

Arbitro: Quartuccio 7.

Marcatori: 31' Montrone, 37' Ferretti.

Ammonito: Rosa.

Spettatori: 13.920 (12.163 paganti + 1.500 abbonati).

Incasso: lire 302.950.000 (109.401.000 + 93.551.672 quota abbonati).

Telex: festa doveva essere e festa è stata. L'esplosione di allegria è arrivata alla fine (e anche prima, a tal modo da dover rimandare l'inizio della gara) di una partita giocata per sei minuti proprio per questo: Serie A per gli abruzzesi e permanenza fra i cadetti per i patavini.

Piacenza 0
Taranto 1

PIACENZA: Pinato 6, Chiti 5, Di Bin 5, Brioschi n.g. (20' Papais 5,5), Di Cintio 6, Lucci 5, Di Fabio 6, Madonna 5,5, De Vitis 5,5, Moretti 5. Piovani 6. 12. Bonifacio, 13. Attrice, 16. Cappellini.
All.: Cagni 6.

TARANTO: Ferraresso 6, Cavallo 6, D'Ignazio 6, Marino 6, Monti 6, Enzo 6, Turrini 6, Ferazzoli 6, Lorenzo 6, Muro (87' Zaffaroni n.g.), Soncin 6 (70' Mazzaferro n.g.). 12. Bistazzoni, 15. Fresta, 16 Pisicchio.
All.: Vitali 6.

Arbitro: Nicchi 6.

Marcatori: 11' Muro rig.

Spettatori: 3.500 (927+2.537 abbonati).

Incasso: lire 76.576.286 (34.485.000+42.091.286 quota abbonati).

Ammoniti: Cavallo, Mazzaferro, Ferazzoli.

Espulsi: nessuno.

Telex: il Taranto doveva vincere per continuare a sperare ed è riuscito nell'intento. Nel primo tempo Di Cintio anticipa l'attaccante pugliese Turrini che va a terra. Tra lo stupore generale l'arbitro indica il rigore. Tira Muro e segna, ma l'arbitro fa ripetere. Ribatte Muro e Pinato blocca. Ma l'arbitro fa ripetere nuovamente e stavolta Muro fa centro.

Pisa 1
Reggiana 0

Pisa: Spagnulo 6, Chamot 6, Fortunato 6, Fimognari 6, Taccola 6, Bosco 6, Fiorentini 5,5 (46' Marchegiani 6), Cristallini 6, Scarafoni 6,5, Simeone 5,5 (75' Gallaccio n.g.), Ferrante 6. 12. Polzella, 13. Dondo, 16. Martini. **All.:** Castagner 6.

REGGIANA: Ciucci 6, Paganin 6, Zanutta 6,5, Monti 6 (72' Airoldi n.g.), Sgarbossa 5,5, Francesconi 6, Bertoni 6, Scienza 6,5, De Falco 5,5, Zannoni 5,5, Morello 6. 12. Facciolo, 14. Dominissini, 15. Galasso, 16. Marzi. **All.:** Marchioro 6.

Arbitro: Conocchiari 5,5.

Marcatore: 25' Scarafoni.

Ammoniti: —.

Espulsi: —.

Spettatori: 3.763 (305 + 3.458 abbonati).

Incasso: lire 82.643.158 (6.780.000 + 75.863.158 quota abbonati).

Telex: ritmo blando da tipica partita di fine stagione, fra due squadre deluse e contestate dai pochissimi spettatori; qualche discreta giocata individuale, ma l'insieme non è stato davvero granché. Risultato deciso da una incornata di Scarafoni su azione Simeone-Cristallini.

Venezia 3
Avellino 1

VENEZIA: Menghini 7,5, Costi 6, Poggi A. 6, Filippini 6, Romano 8, Bertoni n.g. (dal 22' p.t. Lizzani 6), Bortoluzzi 6, Carillo 6, Simonini 6, De Patre 7, Poggi P. 6 (dal 20' s.t. Rocco 6). 12. Biasetto, 15. Paolino, 16. Clementi. **All.:** Zaccheroni 6.

AVELLINO: Ferrari 6, Parpiglia 6 (dal 16' s.t. Colletto), Gentilini 6, Levanto 7 (dal 1' s.t. Marasco 5,5), Parisi 5, Cuicchi 5,5, Pecchia 6, Stringara 6,5, Bonaldi 6, Urban 5,5, Bertuccelli 6. 12. Amato, 15. Battaglia, 16. Torino. **All.:** Graziani.

Arbitro: Collina 7,5.

Marcatori: 5' Poggi A. (aut.) 23' Romano, 50' De Patre, 57' Romano (rig.).

Ammoniti: Pecchia, P. Poggi, Parisi e Parpiglia.

Espulso: Parisi.

Spettatori: 9121 (7392 paganti + 1729 abbonati).

Incasso totale: lire 154.001.000 (123.000.000 + 31.001.000 quota abbonati).

Telex: trionfa il Venezia grazie alla classifica avulsa, nella giornata conclusiva emerge un Romano stellare che guida la squadra come avrebbe dovuto fare per tutto il campionato.

A fianco, Di Luca (Astrea) salta su Esposito

PESARO FESTEGGIA A SUON DI PRIMATI

VIS VIS... HURRÀ

Marchigiani dominatori della C2: hanno già il record matematico del maggior numero di punti

di Orio Bartoli

NELLA C2 DA ASSEGNARE TRE POSTI-PROMOZIONE

GIRONE A - **37. giornata:** Aosta-Ospitaletto 3-2; Cuneo-Pergocrema 1-1; Fiorenzuola-Trento 2-0; Legnano-Suzzara 0-0; Mantova-Varese 0-0; Novara-Olbia 1-1; Ravenna-Leffe 1-0; Solbiatese-Centese 1-1; Tempio-Lecco 1-0; Virescit-Valdagno 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**48**	37	15	18	4	42	27
Leffe	**45**	37	15	15	7	46	24
Fiorenzuola	**41**	37	11	19	7	36	26
Tempio	**41**	37	15	11	11	32	33
Varese	**40**	37	9	22	6	33	28
Mantova	**40**	37	12	16	9	44	35
Pergocrema	**39**	37	10	19	8	36	30
Trento	**39**	37	12	15	10	26	23
Olbia	**38**	37	8	22	7	23	22
Ospitaletto	**37**	37	11	15	11	41	41
Lecco	**37**	37	10	17	10	29	30
Centese	**36**	37	9	18	10	25	25
Solbiatese	**36**	37	7	22	8	26	31
Novara	**35**	37	12	11	14	34	39
Aosta	**35**	37	9	17	11	32	37
Suzzara	**34**	37	10	14	13	24	31
Valdagno	**33**	37	9	15	13	28	35
Virescit	**33**	37	9	15	13	28	34
Cuneo	**28**	37	5	18	14	20	41
Legnano	**25**	37	7	11	19	29	42

MARCATORI: **16 reti:** Girelli (Aosta).**13 reti:** Pompini (Fiorenzuola, 4 r.); Mosele (Varese, 3 r.).

PROSSIMO TURNO (38. giornata, 21-6-1992, ore 16,30): Centese-Virescit, Lecco-Legnano, Leffe-Fiorenzuola, Olbia-Aosta, Ospitaletto-Ravenna, Pergocrema-Novara, Suzzara-Solbiatese, Trento-Mantova, Valdagno-Cuneo, Varese-Tempio.

GIRONE B - **37. giornata:** Avezzano-Vis Pesaro 1-2; Castelsangro-Pistoiese 2-2; Francavilla-Cecina 2-1; Giulianova-Carrarese 2-1; Lanciano-Gubbio 1-0; Montevarchi-Teramo 2-0; Poggibonsi-Rimini 0-0; Pontedera-Vastese 1-1; Prato-Civitanovese 1-1.Viareggio-Ponsacco 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**51**	37	18	15	4	46	22
Carrarese	**48**	37	15	18	4	34	18
Montevarchi	**48**	37	14	20	3	37	17
Pistoiese	**45**	37	15	15	7	45	26
Rimini	**45**	37	14	17	6	35	16
Viareggio	**41**	37	12	17	8	42	27
Castelsangro	**40**	37	12	16	9	40	35
Ponsacco	**39**	37	11	17	9	30	32
Vastese	**37**	37	10	17	10	34	36
Civitanovese	**35**	37	9	17	11	27	28
Cecina	**34**	37	9	16	12	30	35
Avezzano	**34**	37	9	16	12	31	34
Poggibonsi	**34**	37	9	16	12	24	30
Prato	**33**	37	10	13	14	34	40
Francavilla	**33**	37	6	21	10	29	38
Pontedera	**32**	37	5	22	10	23	36
Teramo	**29**	37	6	17	14	28	45
Giulianova	**29**	37	10	9	18	24	44
Lanciano	**27**	37	5	17	15	20	37
Gubbio	**26**	37	6	14	17	17	34

MARCATORI: **19 reti:** D'Ottavio (Castel di Sangro, 2 r.).**14 reti:** Rossi (Prato, 5 r.); Valori (Viareggio, 2 r.).

PROSSIMO TURNO (38. giornata, 21-6-1992, ore 16,30): Carrarese-Pontedera, Cecina-Castelsangro, Civitanovese-Viareggio, Gubbio-Francavilla, Mob. Ponsacco-Lanciano, Pistoiese-Giulianova, Rimini-Prato, Teramo-Avezzano, Vastese-Poggibonsi, Vis Pesaro-Montevarchi.

GIRONE C - **37. giornata:** Altamura-Campania 0-1; Astrea-Catanzaro 0-0; Bisceglie-Formia 2-2; Cerveteri-Sangiuseppese 4-1; Juve Stabia-Matera 1-0; Latina-Battipagliese 1-1; Lodigiani-Turris 2-1; Molfetta-Atl. Leonzio 1-0; Trani-Savoia 2-0; Vigor Lamezia-Potenza 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani	**47**	37	14	19	4	34	18
Potenza	**46**	37	13	20	4	33	17
Trani	**46**	37	15	16	6	46	28
Catanzaro	**43**	37	12	19	6	34	22
Bisceglie	**40**	37	11	18	8	33	26
Matera	**39**	37	11	17	9	29	29
Vigor Lamezia	**38**	37	12	14	11	48	38
Sangiusep.	**37**	37	10	17	10	22	26
Altamura	**37**	37	10	17	10	38	34
Turris	**36**	37	10	16	11	29	39
Astrea	**35**	37	10	15	12	37	39
Savoia	**34**	37	6	22	9	33	36
Atl. Leonzio	**34**	37	9	16	12	32	36
Formia	**34**	37	10	14	13	32	36
Battipagliese	**34**	37	9	16	12	33	39
Juve Stabia	**34**	37	11	12	14	21	24
Molfetta	**34**	37	11	12	14	21	31
Cerveteri	**33**	37	7	19	11	36	36
Latina	**32**	37	10	12	15	28	42
Campania P.	**27**	37	5	17	15	22	45

MARCATORI: **16 reti:** Cancellato (Altamura, 4 r.); Mollica (Catanzaro).

PROSSIMO TURNO (38. giornata, 21-6-1992, ore 16,30): Atl. Leonzio-Astrea, Battipagliese-Cerveteri, Campania P.-Trani, Catanzaro-Juve Stabia, Formia-Molfetta, Matera-Lodigiani, Potenza-Latina, Sangiuseppese-Altamura, Savoia-Bisceglie, Turris-Vigor Lamezia.

Anche la Vis Pesaro, record di vittorie, di gol segnati e miglior differenza reti nel girone B, diciotto risultati utili consecutivi, otto vittorie e un pareggio nelle ultime nove gare, raggiunge Ravenna e Leffe sul treno che porta in C1. I marchigiani sono gli incontrastati dominatori, con 51 punti e ad un solo turno dal termine, della C2.

Per gli altri tre posti restano in corsa cinque squadre. Due nel girone B: Carrarese e Montevarchi, appaiate a quota 48, si contenderanno l'unico posto disponibile. Negli ultimi 90 minuti di campionato gli apuani di Luigi Simoni giocheranno in casa con un Pontedera al quale il pareggio interno di domenica scorsa con la Vastese è stato sufficiente per raggiungere la salvezza; i valdarnesi di Lavezzini andranno a far visita alla capolista Vis Pesaro, ormai paga della promozione.

Lotta a tre nel girone C: Lodigiani, Potenza e Trani che, vittoriose tutte e tre nell'ultimo turno, hanno mantenute invariate le reciproche posizioni, ma hanno anche spento ogni residua speranza del Catanzaro che sul campo dell'Astrea non è riuscito ad andare oltre il pareggio. La Lodigiani, prima con un punto di vantaggio sulle altre due e il Trani giocheranno in trasferta, rispettivamente sui campi di Matera e Campania, ossia di due squadre che non hanno più interessi di classifica; il Potenza ospiterà invece un Latina immerso fino al collo nella lotta per la salvezza.

In coda un altro verdetto matematico oltre a quelli che hanno già condannato Legnano, Cuneo e Campania: la retrocessione del Gubbio. □

Immagini da Astrea-Catanzaro 0-0: sopra, l'arbitro Tombolini impegnato a sedare una rissa: a fianco, Tacconi scappa a Gentilini

è in edicola

n. 6

giugno 1992

GIUGNO 1992
MENSILE
L. 6.000
N. 6 - Anno XVI
Sped. in abb. post. gr. III/70

IN REGALO
L'AUTO CALAMITA

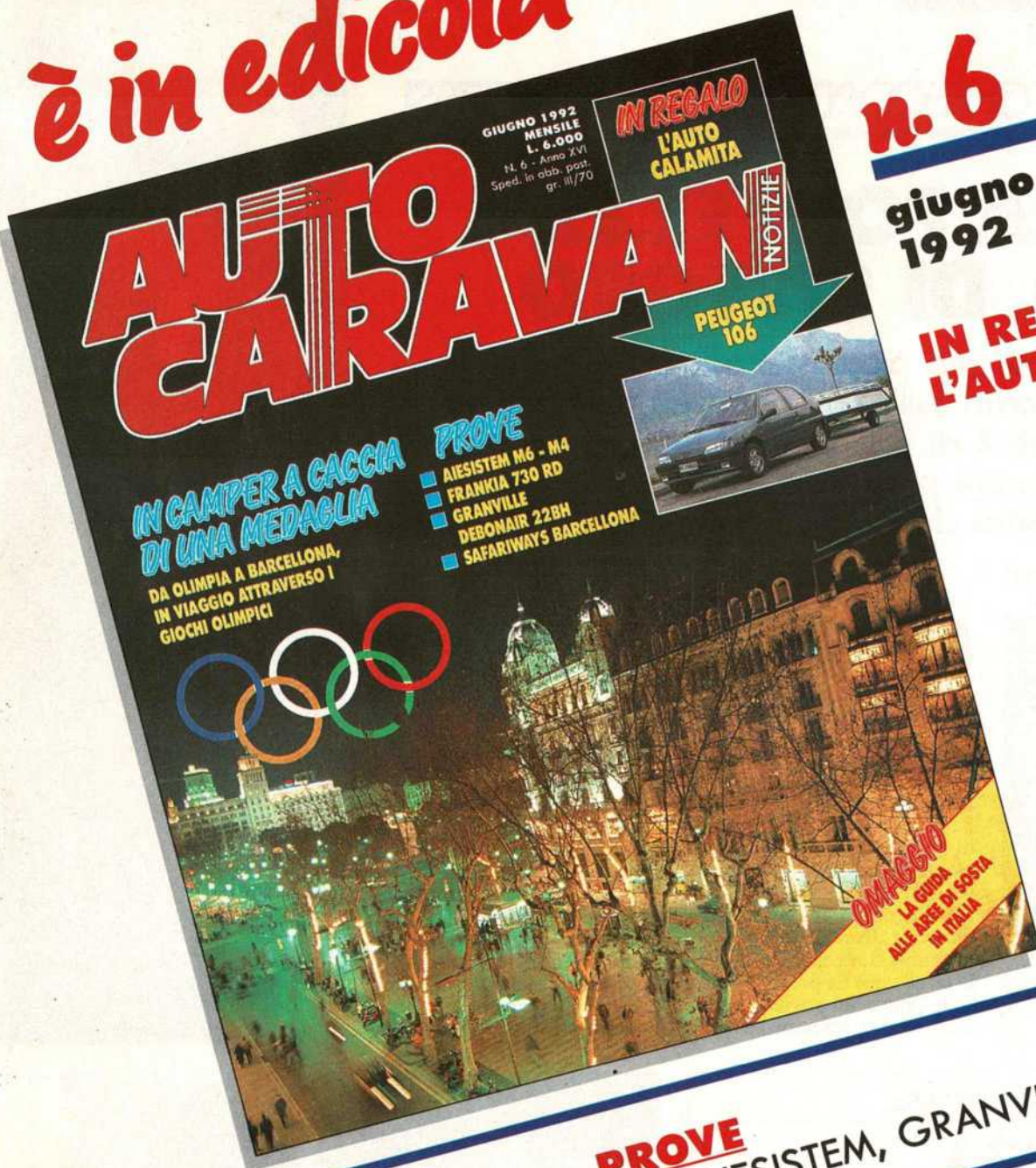
AUTO CARAVAN NOTIZIE

PEUGEOT 106

IN CAMPER A CACCIA DI UNA MEDAGLIA
DA OLIMPIA A BARCELLONA, IN VIAGGIO ATTRAVERSO I GIOCHI OLIMPICI

PROVE
- AIESISTEM M6 - M4
- FRANKIA 730 RD
- GRANVILLE DEBONAIR 22BH
- SAFARIWAYS BARCELLONA

OMAGGIO
LA GUIDA ALLE AREE DI SOSTA IN ITALIA

IN REGALO L'AUTO-CALAMITA!

PROVE
SAFARIWAYS, FRANKIA, AIESISTEM, GRANVILLE

TRAINO
LA PEUGEOT 106 CON UN CARRELLO-TENDA AL SEGUITO

TUTTI ALLE OLIMPIADI
IN VIAGGIO TRA GRECIA E SPAGNA, TRA IL PASSATO E IL PRESENTE DEI GIOCHI PIÙ FAMOSI DEL MONDO

CONTI EDITORE

CAMPIONATO RECORD PER GLI ABRUZZESI

QUELLA FORTEZZA IN VAL DI SANGRO

Castel di Sangro: una piccolissima località quasi sempre dimenticata sulla cartina. Ma una bellissima realtà nel girone B di C2 dove, al terzo anno, ha infranto il personale primato di punti. Storia di una società ben gestita che non può concedersi follie

di Giuseppe Tambone

CASTEL DI SANGRO. Quando tre stagioni fa la squadra giallorossa raggiunse per la prima volta nella sua storia la Serie C, è stato un po' come toccare il cielo con un dito. Cinquemila abitanti, immersa tra le montagne dell'Abruzzo, la cittadina di Castel di Sangro, che più di qualcuno ha pure faticosamente rintracciato sulle cartine geografiche, venne proiettata di colpo in un mondo nuovo e diverso, proprio un Paradiso. La cenerentola della terza serie ha presto smaltito la paura del noviziato e ha iniziato con serenità l'avventura tra i professionisti.

A rendere possibile questo che resta per gli sportivi locali un irripetibile bel sogno è stata una società solida, composta da appassionati imprenditori locali: l'uomo-immagine è il presidente Gabriele Gravina, rieletto di recente come consigliere di Lega; accanto a lui ci sono i due presidenti onorari, il costruttore Rezza e il sindaco della cittadina, Gargano, e le forze di altri imprenditori come il vicepresidente Calgione e i consiglieri Ricci, Santostefano e Chiaverini. Per la stagione in corso l'amministratore delegato è

LA SCALATA GIALLOROSSA

1985, FUGA DALL'ANONIMATO

Il Castel di Sangro sull'atto di nascita si chiamava Polisportiva Cep, perché nel novembre del 1953 venne concepito nell'ambito dei programmi sportivi del locale Centro di Educazione Popolare, che sovvenzionò la società con una somma di 300mila lire. La cittadina aveva vissuto a cavallo della seconda guerra mondiale un'altra esperienza, durata qualche anno e comunque capace di arrivare fino all'Interregionale. Oscillando con alterna fortuna tra la prima e la seconda categoria regionale, la Polisportiva Cep visse l'anno della svolta nella stagione 1984-85, con il passaggio in Promozione: di qui una prodigiosa scalata con un solo obiettivo, la Serie C . Passaggio immediato in Interregionale, tre stagioni in quarta serie (terzo, secondo e finalmente primo posto) e quindi ecco la C. Tranquillo e ricco di soddisfazioni il cammino nel campionato d'esordio, il 1989-90; sofferto, fino alla salvezza agli spareggi, quello dello scorso anno. Quest'anno invece tutto rose e fiori. E tanti gol per D'Ottavio, il superbomber di categoria.

A fianco, il capitano Cocciari, grande rigorista. A sinistra, il bomber D'Ottavio, 15 anni di gol segnati con tante maglie. In basso, la giovane promessa Annunziato. Sotto, il portiere Piraccini (fotoSG)

Glauco Balzano.

Il campionato che sta per chiudersi doveva rappresentare la «chiave» per leggere il futuro dell'avventura: la riposta è stata quantomai chiara: la squadra che ha girato a mille e il grande entusiasmo nell'ambiente (500 abbonati, più di mille spettatori la domenica allo stadio) hanno chiaramente delineato un roseo futuro. È stato l'anno della «ricostruzione», sia in seno all'organico che in seno alla società. Per quanto riguarda l'organizzazione, il sodalizio abruzzese è stato affiancato nella gestione da un comitato di tifosi e di ex giocatori che prestano la loro opera gratuitamente e fungono da ingranaggi nella macchina societaria: questo per rendere più «familiare» il fenomeno-calcio.

Ampiamente rinnovata anche la squadra, che veniva da una salvezza conquistata con grande sofferenza l'anno prima: nuovo il tecnico, Gigi Boccolini, sotto la cui egida sono arrivati ben dodici giocatori. Nuovo, pratico e divertente il gioco della squadra che, appena messa in pista, ha subito trovato una propria fisionomia, riuscendo nell'impresa di trovare il giusto e redditizio equilibrio tra spettacolo e punti in classifica.

«Siamo molto soddisfatti» afferma il presidente Gabriele Gravina *«per come sono andate le cose in questa stagione. Siamo una piccola realtà ma con tanta voglia di fare bene e quest'anno, oltre a trovare una squadra all'altezza della situazione, abbiamo avuto anche il decisivo apporto di tutto l'ambiente, che ci auguriamo cresca insieme con noi: la soddisfazione maggiore, dopo tanti sforzi, è proprio vedere lo stadio in festa»*. E festa c'è stata diverse volte al comunale «Patini»: per festeggiare la squadra nei derby i tifosi si sono fatti calare in elicottero, hano scomodato bande e majorettes. La ricetta Boccolini ha insomma funzionato, creando il gusto miscuglio di esperienza ed esuberanza.

La bandiera è il capitano, Massimo Cocciari, regista a tutto campo e infallibile tiratore dagli undici metri. Accanto a lui la rivelazione del campionato è stato il bomber Nicola D'Ottavio che, dopo 15 anni passati tra Serie A, B e C1, ha fatto il suo trionfale esordio pure in C2 dimostrando che a trentatrè anni non ha perso nè lo smalto nè il vizio per il gol. La vetrina spetta pure al ventitreenne Orazio Mitri, un peperino capace negli ultimi venti metri di fare impazzire un'intera difesa. Tutti postivi gli altri della rosa a cominciare dall'esuberante terzino sinistro Tenace, poi il sempre valido e arcigno stopper Puce, gli instancabili motorini del centrocampo Michelini e Garfagnini, il libero Cei, l'altro terzino Menna, il portiere Piraccini. A questi vanno aggiunte le scoperte dell'utilissimo jolly Rossi, degli attaccanti Aiello e Vantaggiato, nel portiere Bastianelli, del maturo Bottalico. E poi una panchina di tutto rispetto con validi atleti pronti al contributo con i difensori Sarracino e Valentini e i «baby» Annunziiato, Marchegiani e De Simone.

Mantenere la stessa intelaiatura sarà difficile per la società, specie al calciomercato. *«Sarà un bel problema»* conferma Gravina *«conservare integra la squadra come vorremmo, perché le richieste abbondano. Faremo tutto il possibile per migliorare questa compagine e puntare a un altro anno di soddisfazioni»*. Il sogno insomma sembra davvero destinato a durare in questo spicchio d'Abruzzo, quasi difficile da rintracciare persino sulla cartina geografica. Non in quella del pallone. □

BOCCOLINI MISTER GIRAMONDO

BEATA AMBIZIONE MOLLA DEL SUCCESSO

Il «bel Castello», come da queste parti chiamano la squadra giallorossa, è tutta opera sua. Marchigiano di Porto Recanati ma brindisino d'adozione, Luigi «Gigi» Boccolini ha alle spalle esperienze da calciatore in A, B e C con Pescara, Brindisi, Matera, Catanzaro, Lazio e Napoli; appese le scarpette, il Boccolini regista in campo si è seduto sulle panchine di Galatina, Martina e Brindisi tra i professionisti e di Nardò, Ostuni, Galatina e Benevento in Interregionale. Che squadra è il suo «Castello» *«Un ottimo complesso»* afferma il tecnico *«basato su un gioco arioso, poco votato al tatticismo. Una squadra che ha giocato alla pari con tutti gli avversari»*.

— Soddisfatto di aver scelto l'Abruzzo?

«Soddisfatto sia per l'annata vissuta calcisticamente che per l'ambiente, che reputo stupendo. Ottima la società che a costo di enormi sacrifici sta portando avanti con grossa dignità i suoi programmi: qui non si può contare su una piazza enorme, per cui, se rapportati agli altri centri che competono con noi, questi campionati valgono dieci volte. La cartina? Noi, io qui ci ero stato da giovane in un ritiro precampionato, ma non mi meraviglierei che nei primi tempi qualcuno sia davvero andato cercando Castel di Sangro sulla cartina».

— E il futuro?

«Per quanto mi riguarda, continuerò la mia esperienza con il giallorosso. Più complicati i programmi perché bisogna far coincidere la campagna rafforzamento con le esigenze di bilancio. Sono molto fiducioso, perché sapremo tirar fuori una squadra non molto diversa da questa e speriamo all'altezza».

LE BANDIERE/GIANNI RIVERA

IL DIAVOLO E DON CHISCIOTTE

Per vent'anni ha simboleggiato come nessuno il Milan e il calcio italiano. Ma si è distinto anche per le tante battaglie coerenti e difficili contro la Federazione, i presidenti, gli arbitri

di Adalberto Bortolotti

Fuoriclasse con la vocazione del Don Chisciotte, sempre pronto a partire lancia in resta per nobili cause dalle incerte prospettive. Questo è stato in sintesi Gianni Rivera e a suo enorme merito va riconosciuto di non aver cambiato mai, di non essersi piegato alla logica del sistema o del potere. Del calcio che lo ha messo sul piedistallo per vent'anni ha sempre voluto e saputo scrutare le imperfezioni e gli equivoci. Non ha scelto bersagli comodi: via via se l'è presa con Federazione, presidenti, arbitri. Per non smentirsi, questa è storia recente, è uscito dal riserbo per denunciare i pericoli del berlusconismo: una crociata pericolosissima, contro il più inaccessibile potentato del calcio moderno, in grado di attivare i più svariati e micidiali meccanismi di difesa, e di riflesso contro il suo Milan. Ciò gli ha ovviamente procurato una duplice reazione: da parte degli zelanti difensori del potere consolidato e da parte degli ingenui tifosi rossoneri che, non capendo lo spirito della denuncia, si sono sentiti traditi proprio da un loro antico idolo. Molti club «Gianni Rivera» hanno chiesto di cambiare denominazione: doloroso affronto a un fuoriclasse indimenticabile, che per un ventennio ha simboleggiato come nessuno il calcio italiano. Per una volta, sono con France Football che assegnandogli il Pallone d'oro 1969 (per inciso, con Paolo Rossi è stato il solo italiano ad arrivarci) scrisse nella motivazione: *«In un calcio arido e perfino cattivo, inquinato dai sospetti di doping e dai premi esagerati, Rivera è rimasto il solo a dare un senso di poesia a questo sport»*.

Gianni Rivera nasce ad Alessandria il 18 agosto 1943. Torace esile, su due gambe poderose. Soprattutto un talento istintivo e precocissimo, che lo porta a debuttare in Serie A, nelle file dell'Alessandria, il 2 giugno 1959. Fate i conti: non ha ancora sedici anni! La stagione seguente gioca venticinque partite in Serie A e segna sei gol. La sua fama dilaga, gli osservatori della Juventus vengono a dargli un'occhiata e lo bocciano: *«un mucchietto di ossa»*.

A destra, Rivera durante la stagione dello scudetto della stella. Sotto, un'immagine di 17 anni prima: il Golden Boy nel 1962. A sinistra, con Nereo Rocco. In basso e nella pagina accanto, con due rivali: Concetto Lo Bello e Gianni Brera

Giocatore-allenatore dell'Alessandria è Franco Pedroni, un passato milanista. Lo segnala alla sua vecchia società, Gipo Viani ne intuisce al volo le potenzialità enormi. Gianni Rivera è del Milan a partire dalla stagione 1960-61, subito onorata con trenta partite (alla faccia del fisico non proprio da Rambo!) e ancora sei gol. Che giocatore è Rivera? Un finissimo dicitore, che accarezza il pallone, ha squisite esecuzioni personali, tocco e dribbling brasiliani; ma anche lucida visione di gioco, lancio lungo, preciso e immediato, tiro secco a rete. A parte il limitato podismo, un campione completo. I suoi critici accaniti gli troveranno un difetto: non marca, né insegue l'avversario diretto. Di fronte a queste contestazioni, alza le spalle: ben altro è il suo concetto del calcio.

Quando al Milan arriva Nereo Rocco, che finirà per essere il suo mentore affettuoso, il suo paterno scudo protettivo, il feeling non scatta subito. Nereo viene dal Padova, da un calcio guerriero. Un centrocampo con Rivera e con Greaves, il campione inglese impastato di classe e di capricci, non lo concepisce proprio. Uno dei due basta e avanza, dice al suo amicone Viani. E gli suggerisce l'idea: potremmo prestare Riverino al Padova, così ci torna indietro temprato a dovere, e farci dare Humberto Rosa, un regista coi controfiocchi. Ma Viani s'impunta. Rivera non si cambia con nessuno.

A risolvere l'intricata situazione provvede Greaves. Che dopo dieci partite e una frequentazione assidua dei locali notturni di Milano, toglie il disturbo e se ne torna in Inghilterra. Dal Brasile arriva un signore calvo e con pancetta che sembra un tranquillo pensionato. Si chiama Dino Sani e per Rivera rivestirà una fondamentale importanza. Pochi come lui dispensano calcio vero, giocando col cervello prima che con i piedi (peraltro essi pure eccellenti). Da lui, Giannino imparerà la difficile arte di far girare la squadra, di rinunciare alla finezza per la funzionalità.

Intanto, davanti a Sani come trequartista rifinitore, Rivera si sbizzarrisce in assist per il travolgente Altafini o in gol con ragionate ma micidiali apparizioni in zona tiro. Il Milan vince lo scudetto, poi la Coppa dei Campioni a Wembley contro il Benfica, la prima di un club italiano.

Qui la storia si farebbe lunga assai e allora basterà dire che in maglia rossonera il filiforme Gianni arriva a disputare diciannove campionati consecutivi, con 501 partite in Serie A (aggiungendovi le ventisei con l'Alessandria fanno 527, quarto di ogni tempo dopo Zoff, Piola e Albertosi). Non essendo un goleador specifico, il suo bottino di reti (128) suscita l'invidia di molti conclamati cannonieri. Col Milan vince tre scudetti, e fra il primo (1962) e l'ultimo (1979) passano ben diciassette anni di intervallo, a testimonianza della sua longevità atletica, due Coppe dei Campioni, nel 1963 contro il Benfica di Eusebio e nel 1969 contro l'Ajax di Cruijff, due Coppe delle Coppe (1968 e 1973), una Coppa Intercontinentale (1969), quattro Coppe Italia (1967, 1972, 1973, 1977).

Oltre al Pallone d'oro 1969, vince anche il titolo di capocannoniere, con 17 gol, nella stagione 1972-73, alla pari con due celebri fulminatori di reti come Beppe Savoldi e Paolino Pulici.

Al suo fianco, gli attaccanti conoscono fasti sontuosi. Dal grande Altafini, sino a Pierino Prati, che Gianni in pratica telecomanda al gol, recapitandogli lanci millimetrici, per i perentori colpi di testa o le deviazioni sottomisura.

Del Milan conosce e condivide i trionfi e le amarezze, Con il ritorno di Rocco, in quello che va considerato il rinascimento rossonero, Rivera smette i panni dell'attor giovane e brillante, protagonista di trascinanti assolo, per diventare il vero fulcro della squadra. Nereo gli costruisce attorno un meccanismo tattico molto preciso, in modo da consentirgli di sviluppare il suo genio senza inutili dispendi di energia. Lodetti, in questo senso è lo scudiero fedele e decisivo, in grado di sobbarcarsi gli straordinari per preservare a Rivera la freschezza atletica e mentale.

Amatissimo dai tifosi, che sanno riconoscere al volo gli autentici portatori di spettacolo, Gianni Rivera è in perenne conflittualità con una forte corrente critica, ancorata alla concezione difensivista del calcio. Anche perché la sua prima grande battaglia dialettica lo vede affrontare un caposaldo della scuola tat-

segue

tica italianista: il battitore libero. Succede sotto la gestione azzurra di Edmondo Fabbri, dopo una partita in Polonia finita zero a zero. Rivera ha appena ventidue anni, ma è capitano della Nazionale con quindici presenze. Il libero è Armando Picchi, il genio difensivo della grande Inter herreriana. Rivera non ne fa una questione personale, ma denuncia una precisa situazione tattica per cui, giocando con un libero tradizionale rigorosamente alle spalle dei difensori, l'Italia regala un uomo a centrocampo a tutti gli avversari ed è destinata a subirne l'iniziativa. Fabbri sposa la tesi del suo capitano, da quel momento impiega un «libero mobile», Salvadore. I fautori del catenaccio non la perdonano, né a Rivera né a Fabbri da quel momento nel mirino.

A fianco, un elegante palleggio in azzurro: sono i primi tempi di Rivera in Nazionale. In basso, con il c.t. Ferruccio Valcareggi: il mistero dei 6 minuti allo stadio Azteca rimane insoluto

E Rivera diviene, sprezzantemente, l'abatino.

Altra battaglia celebre, contro gli arbitri accusati espressamente di «sudditanza psicologica» nei confronti della Juventus. Una sparata dopo una partita a Cagliari, che gli costa una lunga squalifica. Al suo fianco, in quell'occasione, padre Eligio, singolare figura di religioso, impegnato nella lotta alla droga e bersaglio di facili ironie.

Ma il capolavoro polemico Rivera lo realizza riuscendo a «licenziare» il suo presidente. Accade sotto la gestione di Albino Buticchi, cui Gianni non ha mai perdonato di aver in pratica perduto uno scudetto (quello 72-73 della «fatal Verona») per acquiescenza al presidente federale Franchi. Due anni dopo, il contrasto fra il capitano e il presidente assume toni ultimativi. Ne fa le spese anche Gustavo Giagnoni, il tecnico di quell'infausta stagione: dopo la sparata di Rivera contro Buticchi, si sente in dovere di escludere dagli allenamenti il «golden boy». Apriti cielo. Tutto il popolo milanista si schiera con il suo idolo, Buticchi è costretto a lasciare, un balletto di presidenti fantasma è l'immediata conseguenza, ma Rivera finisce per avere ragione: nel '79 il Milan conquista lo scudetto della stella, con una squadra che Liedholm costruisce con accortezza, senza grandi divi, e che il trentaseienne Gianni guida con altissimo magistero. È il suo passo d'addio, e lo compie da vincitore.

Adalberto Bortolotti

IN AZZURRO QUALCHE DELUSIONE E UN MISTERO

I SEI MINUTI DEL DISONORE

Se densa di allori è stata la lunga carriera di Rivera nel Milan, non altrettanto si può dire della sua parabola azzurra. Che si è sviluppata lungo un arco considerevole, dal debutto nel 1962 sino all'addio nel 1974, dodici anni, sessanta partite, quattordici gol, quattro Mondiali disputati, ma gli ha riservato più amarezze che gioie.

L'unica vittoria conseguita nel periodo, l'Europeo del 1968, lo ha visto bloccato in panchina da infortunio nella partita decisiva; l'altro grande risultato, il secondo posto dietro al Brasile di Pelè nei Mondiali messicani del 1970, lo ha eletto protagonista suo malgrado, e non in senso positivo. Anche se, al ritorno della spedizione in Italia, Rivera fu il solo trionfatore.

Tutto per colpa, o merito, dei più famosi «sei minuti» del calcio. I sei minuti finali che Rivera giocò contro il Brasile, in una partita ormai largamente perduta. La gente interpretò la mossa di Valcareggi come una ritorsione contro Rivera, una ingiusta umiliazione inflitta al fuoriclasse che aveva osato attaccare a viso aperto i vertici tecnici e federali del calcio italiano. Così, al ritorno, mentre tecnici e giocatori che si aspettavano una festosa accoglienza per il prestigioso secondo posto, dovevano rifugiarsi in un hangar di Fiumicino per sfuggire alla folla inferocita, Rivera era portato in trionfo come l'unico vincitore. Un'altra dimostrazione della grande presa che l'«abatino» ha sempre avuto sulle folle.

Ma cosa aveva determinato quella misteriosa scelta di Valcareggi? Il mistero non è mai stato chiarito e al riguardo i protagonisti mantengono una stretta reticenza anche a oltre vent'anni di distanza. Rivera aveva rischiato l'esclusione dalla Nazionale per motivi disciplinari perché, appena in Messico, aveva duramente attaccato il consigliere federale Walter Mandelli, addetto ai rapporti con la stampa e in pratica «tutore» di Valcareggi. Il pretesto era stato offerto dal «taglio» di Lodetti, il fedele scudiero di Rivera, ma in pratica Gianni aveva subito fiutato l'ostilità nei suoi riguardi e, da tattico consumato, aveva colpito per primo.

Per ricucire lo strappo (Rivera si era rifiutato di chiedere scusa a Mandelli e un confronto pubblico fra i due lo vide tenere fermissime le sue posizioni), il presidente Franchi fece arrivare in volo da Milano Nereo Rocco. Rivera venne escluso per punizione dalle prime due partite e fece una parziale apparizione nella terza, dando il cambio a Boninsegna. Nel frattempo il dualismo con Sandro Mazzola, da tempo latente, aveva raggiunto toni così accesi, che pilatescamente Valcareggi lanciò la staffetta: un tempo ciascuno. Il primo a Mazzola, il secondo a Rivera.

Funzionò benissimo nei quarti contro il Messico e nella leggendaria semifinale con la Germania. Subentrando nella ripresa, Rivera in entrambi i casi segnò un gol, contro i tedeschi quello ormai storico del 4-3 dopo centodieci minuti di gioco.

L'esperimento doveva essere ripetuto nella finalissima col Brasile. Invece, dopo l'uno a uno del primo tempo, dagli spogliatoi uscì ancora Mazzola. Rivera, impassibile, era in panchina. Valcareggi non aveva voluto toccare un meccanismo che aveva ben funzionato sino a quel momento. Poi la situazione precipitò. I gol di Gerson e Jairzinho impietrirono il tecnico azzurro, che forse perse la nozione del tempo. Quando si decise a fare entrare Rivera, mancavano solo sei minuti: sembrò a tutti uno schiaffo. Rivera andò sereno al massacro, il Brasile segnò un altro gol. Era finito il Mondiale, erano appena cominciate polemiche roventi, non ancora sopite.

a. bo.

CONTI EDITORE

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **22enne** scambia idee con tanti amici/che. **Davide Costanzo, v. Pick Mangiagalli 11, 20141 Milano.**

☐ **17enne** fan dell'Inter, di Boris Becker e Jim Courier scambia idee con tantissimi amici e amiche di tutto il mondo. **Alessandra Santoro, p.zza Marconi 1, 74100 Taranto.**

☐ **15enne** tifosa del Parma corrisponde con fan dei gialloblù di qualsiasi età e sesso. **Marzia Gialdini, v. S.Antonio 13, 46040 Castelgrimaldo di Cavrina (Mn).**

☐ **TIFOSO** interista cerca corrispondeza e scambio ultramateriale; scrivere in italiano, francese, spagnolo, portoghese, inglese e tedesco. **Rodney Pereira da Fonseca, rua Pedro Ernesto 141, San José dos Campos, San Paolo, 12245 (Brasile)**

☐ **INTERISTI** sostenete la nuova squadra, con Bagnoli saremo ancora grandi. **Inter club Lombardo, Bergamo.**

☐ **DORIANA** scambia idee con blucerchiati di tutta Italia specie del Veneto con possibile fondazione club Doria. **Monica Gennaro, v. Monte Croce 9, 35031 Abano Terme (Pd).**

☐ **ADERITE** al club subbuteo Victroya di Campobasso. **Umberto Zezza, via Ugo Foscolo 20, 86100 Campobasso.**

☐ **CHIEDO** per ragazzo handicappato la restituzione della bandiera del Milan regalatami il 19 maggio 1992 in occasione dell'amichevole col Brasile e sottrattami al termine della gara. **Maria Francesca Bertolotti, p.zza Napoli 25, 20146 Milano.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e asiatici/che. **Giuseppe Ianni, v. Propezzano 14, 64024 Notaresco (Te).**

VOLONTARIATO A PADOVA

Dal 1966 si organizzano campi di lavoro estivi per la costruzione o la ristrutturazione di case per anziani, handicappati e comunità bisognose. Due i periodi: dal 12 luglio al 23 agosto a Irsina (MT) e dal 12 luglio al 30 agosto a Padova. Per adesioni tel. 049/614028 ore ufficio, segreteria telefonica; oppure scrivere a: Universitari Costruttori, via Donatello 24, 35100 Padova.

Sono i Giovanissimi Junior della Cosmos Usve 1913 di Genova. In piedi da sinistra: Bettinelli (ds), Ranasinghe, Fantoni, G. Bubti, Ticchi, Bettinelli, Pagni, Salano, Ratti (all.); accosciati: Bosso, F. Bubti, Ferrari, Boris, Bacigalupo, Tamassio, Bisio

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MERCATINO

☐ **VENDO** fototifo finale Coppa Campioni Milan-Steaua 88/89 L. 1000 più spese postali. **Alessandro Peverati, v. Carbonara 54, 40017 S. Giovani in Persiceto (Bo).**

☐ **VENDO** magliette e pantaloncini originali di: Barcelona, Paris St. Germain; tuta del Barcelona a prezzi trattabili. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (An).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi del mondo; vendo Guerino annate 1983 e 88 e fumetti Tex; chiedere catalogo. **Vito Aiello, v. Torino 19, 91028 Partanna (Tp).**

☐ **ISCRIVETEVI** chiedendo depliant per favorevole acquisto ultramateriale alla **Federazione italiana Collezionisti Materiale Calcio, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **INVIATE** bollo per ricevere informazioni sul calcio mondiale ed anche statistiche. **Andrea Marconcini, p.zza Giovine Italia 5, 57126 Livorno.**

☐ **CERCO** libri sulla Juventus, specie «...e dieci», «La mia Juventus» e annuari vari. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **DISPONGO** di copie de «il campionato di Promozione 1990/91" con le classifiche di tutti di gironi e risultati completi Coppa Italia dilettanti; inviare L. 12.000 sul c/c postale 16738221 intestato a **Michele Invernizzi, v. Rocciolo 28, 22053 Lecco (Co).**

☐ **CERCO** sciarpa in lana e/o cotone di: Scozia, St. Etienne, Marsiglia, Anderlecht, Everton, Stella Rossa. **Guido Adobati, v.le V.C. Bracelli 43/7, 16142 Genova.**

☐ **VENDIAMO** foto calciatori interisti scattate da noi a L. 2.000 l'una; inviare bollo per risposta. **Luca Giudici e Deborah Piazza, v. Fontana 4, 22065 Cassago (Co).**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri da scambiare con quelle di Piacenza. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 29100 Piacenza.**

☐ **VENDO** distintivi Genoa crickt F.C., Andrea Doria, Bologna (Frosi), Mantova (Mafior) ed altri coniati negli anni 60/70 o di recente; gagliardetti serie C e Interregionale; foto squadre; portachiavi e adesivi; chiedere lista inviando bollo. **Nicola Zinelli, v. Pergolesi 11, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** poster e cartoline stadi specie italiani; biglietti ingresso italia 90 e gare della Juve; vendo L. 1.000 cartoline di tutto il mondo; L. 4.000 l'uno moltissimi poster calcistici del Guerino. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (Cn).**

☐ **CERCHIAMO** materiale calcistico europeo specie distintivi e gagliardetti, molto interessati alle squadre del Nord. **Emmanuel Marian, v. Liguria 7, 28029 Villadossola (No) e Michele Gori, v. De Macchi 7, 28029 Villadossola (No).**

☐ **VENDIAMO** maglie rigorosamente originali di squadre italiane ed internazionali; richiedere lista completa inviando bollo. **Morgan Sport, v. Marconi 7/a, 41034 Finale Emilia (Mo).**

☐ **VENDO** Guerini dall'81 all'85, L. 2.000 l'uno, dieci nn. L. 18.000. **Federico Murari, v.le dei Tignoli 45, 37045 Legnago (Vr).**

☐ **CAMBIO** 6 album striscia originale n. 1 «La storia del calcio italiano», magnesia San Pellegrino anno 1958 con figurine, calciatori Fidass. **Anronio Murialdo, v. dei Conradi 18/10, 17011 Albisola Capo (Sv).**

☐ **VENDO** sciarpe: St. Etienne, Marsiglia, QPR, Crystal Palace, Ireland,

La squadra di calcio dei funzionari delle ambasciate straniere a Tirana. La metà dei componenti è di nazionalità italiana

La Virtus Reggio Emilia, squadra che partecipa al torneo scolastico provinciale. In piedi da sinistra: Mattioli (allenatore), Suardo, Della Salda, Nicoli, Lombardini, Dall'Aglio, Lasagni, G. Altana; accosciati da sinistra: Degl'Incerti; Nizzoli, Menozzi, Vecchi; Parmeggiani, E. Degl'Incerti, P. Altana, Cornetti

La Canaletto Teli di La Spezia campione regionale Giovanissimi. In piedi da sinistra: Pistone (all.), Segnani, M. Ciuffardi, Ma. Spinetti, Mi. Spinetti, J. Ciuffardi, Venturini, Rocchi, Pilati, Ghio; accosciati: Dieli, Bertolini, Botto, Martelli, Valtancoli, Caldi, Fontana, Alberti, Cerrone (ds)

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs calcio, tennis, ciclismo e canottaggio; catalogo gratuito. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia, vico XI n. 20 70057 Palese (Ba).**

☐ **CERCO** Vhs relative ai campionati serie A annate 1986; Vhs dell'Inter nella stagione 1979/80. **Gaspare Giacomazzo, v.le F.lli Bandiera 18, 31100 Treviso.**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria in coppa e campionato e servizi su tutte le partite degli ultimi due campionati; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8b/14b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** videocassette: Inter-Bayern Monaco Uefa 1988; Inter-Malmo e 1° turno Coppa Campioni 27.9.89; finali del Milan campione contro Benfica e Steaua. **Massimo Federici, v. Monti Salivi 18/a, Grole di Castiglione delle Stiviere, 46043 (Mn).**

☐ **SCAMBIO** o vendo Vhs-Pal su: Marsiglia, Paris St. G., Dortmund, Leeds, Barcelona e Real Madrid. **Michel Rozk, Vallabrix 30700 Uzes (Francia).**

☐ **POSSEGGO** videoteca calcistica, contattatemi per vendita o scambi. **Leonardo Tancini, v.le Italia 96, 23037 Tirano (So).**

☐ **VENDO** Vhs del calcio internazionale specie italiano, tedesco, inglese, spagnolo, trasmesse all'estero e commentate in lingua originale; registro a richiesta Vhs di altri sport. **Paolo Degolik, v. Arosio 7, 20052 Monza (Mi).**

☐ **VENDO** L. 25.000 l'una o L. 35.000 la coppia le Vhs di: finali Coppa Italia 1990 e 1992; finale Uefa 1990; L. 20.000 l'una le partite dell'Italia ai Mondiali 90. **Salvatore Tarantino, v. Napoli 14/b, 73048 Nardò (Le).**

☐ **PAGO** molto bene Vhs di: Palermo-Milan 0-8 (13.8.1991); Sampdoria-Milan 0-2 (17.11.1991); Milan-Foggia 3-1 (19.1.1992); Napoli-Milan 1-1 con i festeggiamenti (10.5.1992); eventuali scambi. **Joaquin Susperregui 76, n° 564 e/6y7, la Plata 1900 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **VENDO** L. 30.000 Vhs delle cinque finali dell'America Cup tra America 3 e il Moro di Venezia + premiazione; finali Coppa Campioni calcio del 1960; richiedere catalogo gratuito. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** Vhs Sony 180 gara Sampdoria-Barcelona finale Coppa Campioni L. 50.000; inviare bollo per risposta. **Andrea Marconcini, p.zza Giovine Italia 5, 57126 Livorno.**

☐ **CERCO** Vhs calcio inglese e tutte le gare dell'Inghilterra dall'84 in poi. **Eraldo Ciucci, v. Mercati 77, 50139 Firenze.**

☐ **VENDO** Vhs gare Juve in coppe a campionati; nazionale italiana, varie storie e filmati; poster in omaggio, da L. 17.000 a L. 23.000; lista gratis. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (Ce).**

☐ **VENDO** Vhs calcio francese. **Romain Piessett, 4 b-d de la Liberté, F. 59150 Wattrelos (Francia).**

☐ **VENDO** L. 15.000 Vhs durata due ore; L. 17.000 tre ore; L. 20.000 quattro ore sul Napoli; sulla Nazionale italiana; calcio internazionale in genere; italiane nelle varie coppe; finali estere sia di club che nazionali; Vhs di Totò ed Eduardo De Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill; Sandokan con Kabir Bedi; eventuali scambi; chiedere lista. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐ **VENDO** Vhs «Pink Floyd live at Pompei» e «Eric Clapton in concert», «Dylan Dog» originale 10 e ristampa 13', «Magazine» nn° 1-2-3-4-7-8 e «Zero» nn° 1-2-3-4-5-6-7-8-12, ottimo stato e ottimi prezzi. **Filippo Rossi, v. Albinoni 14, 45100 Rovigo.**

Arsenal, Aston Villa, Coventry, West Ham, Tottenham, Mancester C. Werder Brema, Benfica, Feyenoord, Nottingham Forest, Nantes; possibili scambi. **Carlo Zevi, c.so Triete 65/b, 00188 Roma.**

☐ **INVIATEMI** 20 francobolli italiani dall'80 al 92 e ve ne manderò altrettanti di tutto il mondo. **Andrea Scotti, v. Canelles 30, 09100 Cagliari.**

☐ **COMPERO** cartoline stadi di Africa, Asia e Oceania. **Enzo Montagnoli, v. Lazio 15, 63019 Sant'Elpidio a Mare (Ap).**

☐ **CERCO** volumi sulla Juventus specie «Juventus regina di coppe», ed. Forte, «I 30 grandi della Juventus» ed. Meb, «Signora e signori» ed. Stige; «La nazionale italiana» ed. Litograph e successive dispense; «Tutto mondiale» dal 1930 al 78 completo degli 8 fascicoli, poster, figurine autoadesivi ecc... materiale su Bettega. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9, 16151 Genova.**

☐ **CERCO** Calcio Italia del Guerino anno 1979/80. **Pino Somma, v. Mascilongo 11, 86039 Termoli (Cb).**

☐ **CERCO** libri sull'A.C.R. Messina (o fotocopie ben fatte) contenenti statistiche dal 1962 all'86. **Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Contesse (Me).**

☐ **VENDO** maglia Tottenham Hummel-Holsten L. 50.000 solo in contrassegno, spese postali comprese. **Mario Guglielminetti, c.so Duca degli Abruzzi 35, 10129 Torino.**

☐ **CERCO** testi canzoni dei Queen; vendo poster calcistici e sportivi in genere. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, 00191 Roma.**

☐ **CERCO** maglietta e tuta del Lecce, taglia L, del concorso Ferrero in cambio di tuta originale Juventus e cofanetto «25 anni di figurine Panini» in ottimo stato ed altro materiale. **Giovanni Nicoli, v. Guerrieri 105, 73019 Trepuzzi (Le).**

☐ **CERCO** cartoline stadi di Marche, Umbria e Abruzzi in cambio di altre di tutte le regioni. **Giuseppe Castiello, casella postale 321, 66054 Vasto (Ch).**

☐ **CERCO** tutto su: Baggio, Simone, Berti, Bruno cedendo in cambio materiale su: Tom Cruise, Vialli, Ramazzotti e tanti altri. **Sonia Bulgarelli, v. D. Pietri 10, 41012 Carpi (Mo).**

☐**VENDO** Guerini sfusi dall'83 all'89, annata completa 1991; Campionato flash 90/91; radiocronaca Rai «Tutte le coppe minuto per minuto» 88/89 e 90/91. **Francesco Maiorano, v. A, di Savoia, vico XI n. 20, 70057 Palese (Ba).**

☐ **COMPRO,** scambio gagliardetti ufficiali squadre calcio, basket ed altri sport. **Filippo Morena, v. Battistello Caracciolo 93, 80136 Napoli.**

☐ **CERCO** tabellini completi serie B dal 1929 al 43. **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, 50059 Vinci (Fi).**

☐ **CERCO** fumetti di ogni tipo e annata, alte valutazioni. **Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/a, 24020 Casnigo (Bg).**

☐ **CEDO** L. 20.000 otto foto professionali giocatori interisti a Foggia (amichevole Inter-Urss febbraio 90); L. 25.000 distintivi metallici, modello spillette, di Everton, Dundee United e Glasgow Rangers (tre tipi). **Michele de Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.**

☐ **SPEDITEMI** biglietti usati stadio per vincere scommessa; ringrazio Sandro da Monte Urano, fan dell'Ascoli di cui ho smarrito l'indirizzo. **Veronica Cipriani, c/o D'Alise Anna, v. G. Pepe 12, 80020 Casavatore (Na).**

segue

PALESTRA

☐ **VENDO** amanacchi calcio ed. Rizzoli, 1951 - 57 - 60 - 62 - 63 in ottimo stato. **Ettore Tirini, v. Pian d'Albero 17, 50012 Bagno a Ripoli (Fi).**

☐ **CERCO** materiale sulla tennista sudafricana Amanda Coetzer presente agli Internazionali di Roma e programmi e servizi su lei. **Gaetano Caiatti, v. Giulio Petroni 85/4, 70124 Bari.**

☐ **VENDO** L. 20.000 + spese invio «7» supplemento del Corriere della Sera del 2-6-1990 titolato «Arrivano i barbari - I tifosi visti da Anthony Burgess» e L. 15.000 «1990 un anno di sport», quaderno della Gazzetta dello Sport. **Roberto Sonego, v. Martiri della Libertà 8, 31029 Vittorio Veneto (Tv).**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale come poster, ritagli giornali, foto, adesivi ecc... di Tomas Brolin. **Marzia Gialdini, v. S. Antonio 13, 46040 Castelgrimaldo di Cavriana (Mn).**

☐ **VENDO** poster del Guerino dal 1981; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8/b-14/b, 16137 Genova.**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'una sciarpe di: Parma, Bayern Monaco, Valencia, Real Madrid, Steaua, Liverpool, Ifk Goteborg; L. 30.000 maglie originali di Urss (CCCP), Flamengo e Real Murcia. **Cristiano Morelli, v. Rossini 13, 20023 Cerro Maggiore (Mi).**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno poster di: Doria, Toro, Inter e Parma; L. 7.000 libro «Vinci al totocalcio»; L. 5.000 libro «Guinness dei primati 1989»; L. 3.000 piccolo microscopio; L. 2.000 gli stranieri delle figurine Score 92. **Pietro Selva, v. Vendolo 32, 23100 Castione Andevenno (So).**

☐ **VENDO** album calciatori Panini 65/66 e 66/:67; almanacco calcio Panini 73/74. **Gerardo Cerone, v. Umberto I° n. 7, 10060 Cercenasco (To).**

☐ **VENDO** L. 18.000 bandiere di Spagna e Germania nuove; L. 12.000 sciarpa Aston Villa; L. 10.000 sciarpa Ultra Ghetto Reggiana; L. 10.000 sciarpa Forza Genoa in Jacquard nuova; il tutto + spese postali. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**

☐ **VENDO** raccolta completa ed in perfetto stato di 44 annate de «La Gazzetta dello Sport» (1948-1992), sono 15.500 nn. in 178 volumi. **Giovanni Bottazzini, v. Milazzo 145, 27100 Pavia.**

☐ **CERCO** gagliardetti tascabili di tutto il mondo. **Piera Di Giovannantonio, v. Propezzano 14, 64024 Notaresco (Te).**

☐ **COMPRO** almanacchi Panini calcio dal 1974-73-70 e antecedenti; cerco notizie, foto, ritagli anche fotocopiati sul Savona Calcio o FBC antecedenti gli anni 70. **Furio Ghiso, c.so Italia 16/1, 1-17014 Cairo Montenotte (Sv).**

☐ **CERCO** tagliando del Cor-Sera relativo all'Olandese. **Stefano Bitetti, v. Pretoria 41, 85100 Potenza.**

☐ **VENDO** L. 2.000 poster Juve 91/92, Baggio, Scifo con maglia del Belgio, Boniperti, Detari/Vazquez e Milan campione d'Europa 89/90; L. 1.500 poster Juve 91/92, Marocchi, due di Casiraghi, Juve dopo un gol, Tacconi, Taffarel/Silenzi, Voller/Carnevale/Blanc, Bresciani. M. Vazquez maglia Spagna, Francescoli maglia Uruguay, Tom Cruise/jazz e Salvi-/Bross; L. 1.000 Stoikovic/Plat e Doria Campione. **Claudio Isone, v. Giacosa 9, 20127 Milano.**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani con amici italiani. **Giuseppe Ferrari, v. Giuseppe Lorenzoni 19, 00143 Roma.**

☐ **VENDO** annate 88/89/90/91 del Guerino, fascicoli su Europei e Mondiali; almanacchi Panini 88/89/90; fascicolo Gazzetta Sport sui gol del Mondiale di Giovetti del 1990; disegnati. **Filippo Rossi, v. Albinoni 14, 45100 Rovigo.**

☐ **VENDO** L. 2.000 l'uno nn. 2-3-6-7, de «Il napoletano nuovo»; L. 1.000 nn. 20 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 senza inserti; L. 1.500 l'uno nn. 18 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 31 - 32 - 42 - 46 - 49 - 50 -51 - 52 completi; L. 1.000 l'uno nn. 36 -37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 43 - 44 - 45 - 47 -48 senza i fascicoli «Il film del campionato»; L. 1.500 l'uno Guerini anno 1992 nn. 4-13 se completi; L. 1.000 l'uno nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 -11 - 12 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 senza fascicoli «Il film del campionato»; tutti in ottimo stato e omaggio del poster di Zola. **Mauro Piermatteo, v. Liberté 80, 80055 Portici (Na).**

☐ **VENDO** L. 50.000 maglia Ajax-Umbro 1991-92, praticamente nuova. **Giancarlo Micati, v. S. Tommasi 5, 65126 Pescara.**

STRANIERI

☐ **22enne** scambia idee in francese. **Nabo Adjoba Catherine, s/c de Koffi, Patrice 09-BP-149, Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **15enne** scambia idee con tifosi italiani sul loro bel calcio, sulla musica e sullo sport in genere; scrivo anche in italiano. **Ciprian Ungherea, sos. Giugiului 123, bl. 4-B, sc.5, et.7, ap.188, sect.4, 75387 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** lo sport e corrispondo con ragazzi/e d'Italia, ho 19 anni e scrivo in italiano. **Ivan Alina, sos. Oltenitei 16, Bl 3-c, et8, ap.35, sect.4, Bucarest (Romania).**

☐ **POSSEGGO** tanti poster-calcio da scambiare con altri di musica rock e Heavy Metal. **James Mizzi, 51/5, Psaila street; B'Kara BKR-02 (Malta).**

☐ **23enne** scambia sciarpe, adesivi, francobolli, poster, foto e spera di ricevere copia del Guerino da scambiare con altre riviste. **Mariusz Kretkowski, ul. Rypinska 20, 87-630 Skepe (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee scrivendo in francese. **Draa Mounir, 08 rue Boumezrague B.E.O. 16000 Algeri (Algeria).**

☐ **20enne** scambia idee con amici di tutto il mondo. **Fakhir Abd Rafih, Derb Koudia, rue 14 n. 45, Jamila I, C-D, Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani specie italiani. **Florin Niculae, str. Garii n. 645, Com. Vidra, Sat Vidra, S.A. Ilfov, 8268 (Romania).**

☐ **INVIANDO** L. 72.000 riceverete il libro di 392 pagine «Copa Libertadores de America», pubblicato da CSF con la storia completa di tutte le partite dagli inizi. **Forsingdal, 6 rue Alfred de Musset, L-2175, Lussemburgo.**

☐ **22enne** scrivendo in francese scambia idee su musica e sport. **Assila Hassan, Hylalla Menjeme, bl. 87 n. 17, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **HO** 16 anni, diventerò hostess aerea, mi piace molto il calcio italiano, la danza, la musica moderna di ogni genere specie il rock e su tali argomenti scambio idee con tanti amici-/che italiani/e. **Kinga Rzymowska, ul. Warchakowskiego 13/27, Ursynow, 02-776 Varsavia (Polonia).**

☐ **SCRIVETEMI** per diventare amici-/che. **Acatrinei Roxana, str. M. Vi-**

Ancora una carrellata di Guerinetti ansiosi di farsi conoscere, Isaac Attard (foto n. 1), piccolo maltese fan della Juve; Umberto Limberti, 3 anni, di Vercelli (foto n. 2); Gabriele Tripi di Firenze (foto n. 3) col viola nel cuore; Gianfranco Carione di Galati Mamertino (foto n. 4) in tenuta da Nazionale; sono interiste le piccole Rosalinda Chiarella di Polignano a Mare (foto n. 5) e Jessica Evangelista di Teramo (foto n. 6); infine (foto n. 7) Paola Parentini di San Romano di Pisa, portiere della squadra locale, Pallone rosa 1991

teazul n. 5, bl. 5, scala A, et. II, ap. 22, Bacau (Romania).

☐ **16enne** ammiratore del calcio italiano scambia idee ed ogni genere di ultramateriale con tifosi di: Milan, Inter, Doria, Juventus, Napoli, Parma, Roma, Fiorentina, Foggia, Atalanta e Brescia. **Stoica Cristian, post restant O.F. P.T.T.R. n. 7, Sos Giurgiului 119, 75300 Bucarest (Romania).**

☐ **AMO** e pratico judo, kataé, calcio e tennis e su tali argomenti scambio idee in francese. **Nine Hocine, 5 rue Boumezerag, B.E.O. Algeri (Algeria).**

☐ **STUDENTE** appassionato di calcio, fotografia, hockey e musica scambia idee scrivendo in inglese. **Divine Sunu, St. Peter's Secondary School, box 17, Nkwatia-Kwahu, (Ghana).**

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste, libri e foto sportive chiede scambi anche delle idee. **Hovanesyan Hovanes, Chekhova 10-88, 375100 Erevan (Armenia).**

☐ **TIFOSA** del calcio italiano specialmente della Lazio, della Sampdoria e della Juventus scambio idee con fan italiani in inglese. **Olga Naumova, 270110, Abonentsky/jashik 85, Odessa (Ucraina).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio italiano, ogni genere di ultramateriale, cartoline di calciatori e squadre, di stadi ecc... cerco riviste dal 1947 al 64: Calcio e ciclismo illustrato, Lo Sport illustrato, Calcio illustrato, Il Campione, fascicolo settimanali da «La grande storia del calcio italiano» e la «Grande storia del calcio (ed. La casa dello sport) (Newton-Compton). **Boris Golinov, poste restant, St. Pietroburgo (Russia) 190.000.**

A CHI VANNO I CAMP IN REGALO

ECCO I RISULTATI DELL'INIZIATIVA

Avete risposto con passione, redatto fantastici temi e quindi non ci resta che dirvi bravi e «in bocca al lupo» per la vostra prossima esperienza ai Camp di Calcio patrocinati anche da noi, dal Guerin Sportivo. Sono arrivati in redazione i vostri testi con allegati i tagliandi di partecipazione e i bollini richiesti. Tutto come previsto: avete risposto con sollecitudine dimostrandovi sia buoni e attenti osservatori del fenomeno calcistico che circonda l'Italia e l'Europa e sia desiderosi di vivere un'esperienza col pallone decisamente unica e formativa. Avete dato le vostre preferenze, chi per Merano, in provincia di Bolzano, chi per Cesenatico, dove organizza lo stage la scuola calcio «G. Gabetto», chi per Sestriere (TO), dove verrà data la possibilità di allenarsi al fianco di affermati campioni della Juventus, chi per Sportilia nella provincia di Forlì, dove l'ex allenatore e giocatore Batistoni vi prenderà per mano e vi guiderà, assieme ad altri tecnici specializzati, alla scoperta dei fondamentali del gioco del calcio. Voi avete scelto e vinto lo stage: con bravura e soprattutto passione. Nel fornirvi quindi, oltre che i nostri migliori auguri, i nomi dei vincitori, vi ricordiamo che verrete informati tramite telefono dai gestori dei suddetti Camp per le ulteriori informazioni circa il vostro soggiorno.

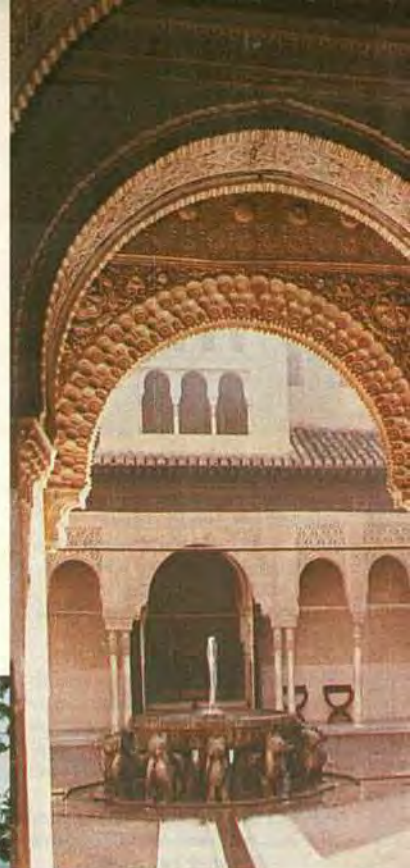
QUESTI I 19 PREMIATI

Massimo Corradin Cislago (VA);
Gianluca Rescio Brindisi
Daniel S. Martinez Latisana (UD)
Andrews Scuppa Falconara (AN)
Claudio Maurovich Roma.
Giovanni Moro Reggio Emilia
Santo Trombello Resuttano (CL)
Piergiorgio Ceccarelli Offida (AP)
Olsingen Allkja Bibione (VE)
Maurizio Mauro Roma
Matteo Pascucci Massa.
Andrea Gattuso Milano
Federico Fossati Milano
Francesco Bonalunni Milano
Stefano Riboldi Milano
Mauro Rossi Reggio Emilia
Emanuele Pecorari San Sepolcro (AR)
Luca Bianco San Lazzaro di Savena (BO)
Marco Tagliente San Giorgio Ionico (TA).

IL VIAGGIO/SULLE ORME DI GARCIA LORCA

GRANADA, IL PARADISO A PORTATA DI MANO

Un breve percorso nella splendida città moresca per riscoprire i luoghi che furono cari al poeta spagnolo

di Alessandro Rosa

Sopra, a sinistra e sotto, immagini di Granada (fotoMasetti). Armati di pazienza e fantasia, si possono ritrovare in città i luoghi cari al peeta

È l'anno della Spagna, tra Olimpiadi (a Barcellona), Expò nel nome di Cristoforo Colombo (a Siviglia) e con Madrid capitale europea della cultura. Manifestazioni importanti che attirano folle di turisti. Per chi si reca nel paese dei toreri e delle nacchere, consigliamo una gita a Granada, bellissima città quasi al centro del triangolo Siviglia-Barcellona-Madrid.

Magari la visita alla città la si può fare in compagnia delle pagine di Garcia Lorca. Di Granada, Lorca non riusciva ad accettare la lontananza dal mare e non sopportava il caldo soffocante di luglio e agosto. Perfettamente consapevole che viverci permanentemente sarebbe stato per lui impossibile, riconosceva però che quella Granada delle *carmen* (le case con il giardino interno secondo il concetto arabo di un paradiso a portata di mano), delle passeggiate lungo il Darro, delle visite mozzafiato dai *miradores,* avevano contribuito a fare il poeta che egli era. In ogni caso, per non rimanere delusi ci si deve armare di molta pazienza e di un po' di fantasia: molti luoghi sono introvabili, altri hanno cambiato stile, insegne. Il Gran Cafè Granada, familiarmente conosciuto come «Cafè Suizo», il più frequentato da Lorca e dai suoi amici, è appena scomparso sotto le impalcature di un restauro che finirà per travolgere l'intero palazzo. È riuscita invece a conservare tutta la sua atmosfera la taverna «Casa Enrique», fondata nel 1911 e subito diventata il ritrovo preferito degli intellettuali. Anche oggi è la più frequentata per le sue gustosissime *tapas* (gli aperitivi spagnoli) a base di acciughe, bottarga di tonno, *jamon serrano* (il prosciutto della Sierra Nevada) e vino della costa. Il locale è piccolissimo e ci si muove a stento tra bottiglie, botticelle, barattoli di formaggio e salsicce sott'olio, ma l'ambiente è estremamente gradevole (Calle Josè Antonio 10). Alla porta accanto, il ristorante «Los Leones», il preferito di Lorca, degli Anni 20, è stato rinnovato solo all'interno, con un bancone per i soliti aperitivi e rivestimenti di maioliche; l'atmosfera è piacevole e si assaggiano ottimi piatti locali, come la zuppa di pesce con patate, terrine di asparagi, pesce al pomodoro (chiuso il martedì, prezzi medi intorno alle 30.000 lire).

Anche il quartiere intorno alla cattedrale merita una visi-

ta, soprattutto la mattina, momento in cui il mercato di piazza S. Agustin anima l'intero rione. Da vedere la Cappella Reale e il Palacio de la Mandraza, l'antica università islamica.

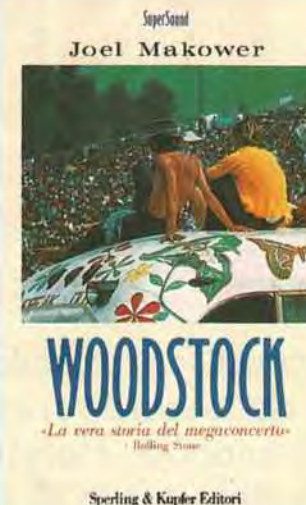
L'ultima tappa, finale e conclusiva, è obbligatoria: una sosta a Fontevaqueros (18 km da Granada in direzione di Cordoba) per visitare la casa natale di Lorca trasformata in un piacevolissimo museo dove ogni oggetto, dai lumi, alle tende, alle librerie, dal pianoforte, al vecchio grammofono, alle foto di famiglia alle pareti, hanno conservato intatta la stessa atmosfera di quel tempo.

Hotel. La prima decisione da prendere è se fermarsi in uno dei tranquilli e romantici alberghi (se non ci sono troppi pullman) dell'Alhambra o optare per il centro della città.

Nella prima ipotesi è consigliabile il Parador San Francisco, in Calle real l'Alhambra, sicuramente il più suggestivo, ricavato da un antico convento (tel. 958/221.443, doppia 250.000, singola 150.000). Chi preferisce pernottare in città può scegliere tra il Victoria, a Puerta real, rumoroso ma centralissimo (tel. 257.700, stanza doppia intorno alle 120.000) e l'Hotel Inglaterra, nei paraggi di Plaza Nueva (tel. 221.558: stanza doppia sulle 130.000). □

LIBRI/VENT'ANNI DOPO IL PIÙ GRANDE CONCERTO HIPPY

LA VERA STORIA DI WOODSTOCK

(a.r.) Woodstock, Stato di New York, agosto 1969. Tre giorni di gioia, trasgressione, umanità, stravaganza, pioggia, fango, musica rock. Un ricordo ormai adulto. Ma c'è chi non dimentica. In occasione del ventennale c'è stato chi si è trasformato in detective, ha preso taccuino e automobile e ha percorso gli Stati Uniti sulle tracce di «chi c'era»: Joel Makower, oggi presidente di una società commerciale. La sua indagine, condotta nel 1988, «Woodstock», è pubblicata oggi da Sperling & Kupfer con oltre due anni di ritardo dall'edizione americana. Sono 127 i protagonisti di questo «romanzo della memoria». Ci sono nomi famosi, ma i più sono sconosciuti. Quelli che furono il pubblico. La favola dell'evento improvvisato e della estraneità allo show-business ha sempre suscitato dubbi: l'organizzazione del concerto fu un'impresa gigantesca, tant'è che più volte si sono tentate invano imitazioni; difficile anche spiegare l'immediata commercializzazione di un doppio disco dal vivo e di un film di quelle giornate. Ma a Joel Makower i ragazzi che l'organizzarono continuano ad avvalorare il mito del miracolo.

Racconta John Roberts, allora uno dei produttori della Woodstock Ventures: *«Tutto cominciò per gioco. Con un annuncio sul Wall Street Journal: "Giovani con capitale illimitato cercano affari interessanti e leciti"».* Si fecero vivi in molti. Prima nacque l'idea di uno studio di registrazione, sempre a Woodstock. Poi l'idea di concerto per promuovere l'impresa. Agosto arriva, con un esodo di giovani da ogni angolo degli Stati Uniti, e non solo. L'Evento ha un'eco enorme. I giornali titolano: «I negozianti lodano il comportamento degli hippie», «Woodstock: un raduno pacifico; un assurdo logistico». Tra i ricordi di Joan Baez, Pete Townshend, Martin Scorsese, merita attenzione quello di David Crosby: *«Di solito rispondo che Woodstock mi ha dato l'impressione di un posto pieno di fango. Ma se davvero volete saperlo, è stata un'esperienza entusiasmante».* Tre giorni e sull'Evento cala il sipario. Centinaia di migliaia di giovani lasciano Woodstock con l'impressione di essere stati protagonisti storici. Nessuno degli abitanti ha voluto rispondere a Joel Makower, per loro è stato solo un brutto ricordo. La rivista americana «Rolling Stone» ha definito questo libro «La vera storia del megaconcerto».

Woodstock di Joel Makower
Sperling e Kupfer Editori
Pag 477 - L. 28.500

DISCHI IN PILLOLE

LA PROTESTA DI MARIELLA

Una copertina disegnata da Forattini, nove canzoni ricche di personalità, un'idea di protesta contro la classe dirigente e l'ambiente artistico, l'utilizzo di arie popolari come base compositiva. Un buon lavoro che però necessita di arrangiamenti più ricchi.

Mariella Nava
Mendicante e altre storie
RCA

Riccardo Eterno è un giovane esponente del rock italiano ancora poco noto al pubblico ma di grandi qualità, con un bagaglio di esperienze maturate in mezzo mondo. Ad una delle canzoni dell'album, «Daddy's in love», hanno partecipato Kirkpatrick, Dave Garibaldi, Steve Tavaglione, Mike Miller e Abe Laboriel.

Riccardo Eterno
Fonit Cetra

22 gennaio 1988: Mike Tyson mette ko Holmes ad Atlantic City. Ora Larry ci riprova

LA BOXE ENTRA NEL DOPO-TYSON

IN LINEA DI MASSIMI

L'abbandono forzato dell'ex campione del mondo ha ridisegnato il futuro della categoria: vediamo di scoprire se e come il trono di Evander Holyfield può essere messo in discussione. In attesa del ritorno di «Iron Mike»...

di Sergio Sricchia

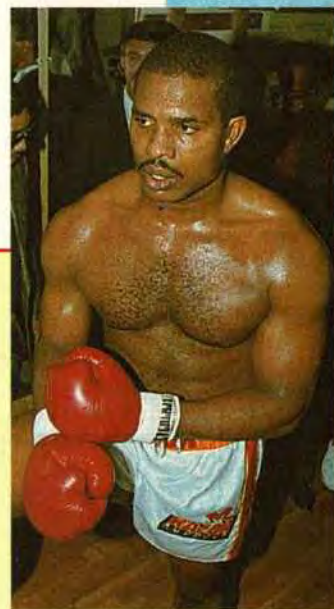
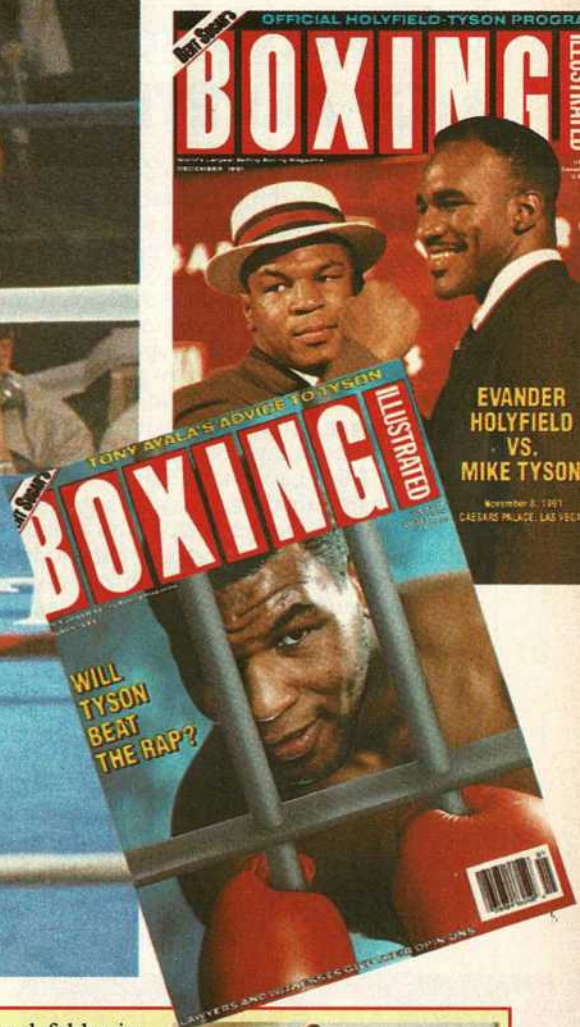
Un campionato del mondo dei pesi massimi è sempre un avvenimento di enorme rilevanza. Questo tra Evander Holyfield e Larry Holmes, in programma la notte del 19 giugno al Caesar's Palace Hotel di Las Vegas, suscita molte perplessità e curiosità. Perché all'affermata bravura di Holyfield si contrappone l'esperienza del vecchio Larry, 42 anni, ex sparring di Alì il «più grande», e degno campione del mondo sino all'arrivo incalzante di pugili più giovani e affamati. Poi lo «stop» brutale contro Mike Tyson e il rientro (nel 1991) tra la curiosità dei più, anche perché sulla scia di quello del più anziano George Foreman. Certamente

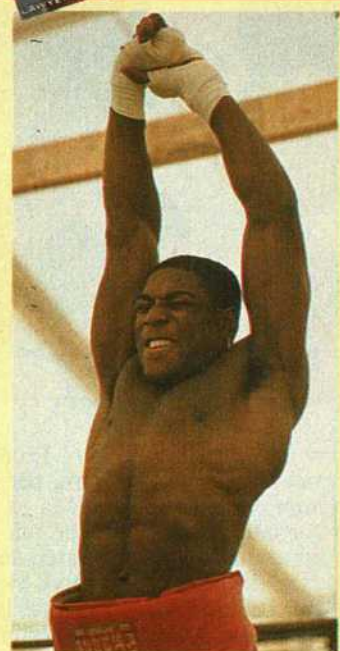
segue

LEWIS, BOWE E MOORER GLI UOMINI DI DOMANI

BRANCO NERO

Sopra, il britannico Lennox Lewis. Sopra a destra, Donovan «Razor» Ruddock. A destra, l'ex campione Tim Witherspoon: la cintura mondiale, un giorno, sarà loro?

Cosa si può vedere dietro al mondiale tra Evander Holyfield, classe '62, un record immacolato con 27 successi e 22 ko e «nonno» Larry Holmes, nato nel 1949, 54 vittorie (37 ko) e 3 sconfitte, ex campione del mondo con titolo conquistato nel lontano 1978 superando Ken Norton e difeso per 19 volte prima di lasciarlo in mano a Michael Spinks nel 1985? Ci sono parecchi buoni pugili, alcuni dal record «vero», altri da accertare, picchiatori inesorabili contro pugili modesti, già in difficoltà su livelli più elevati. Speranze bianche e nere, uomini dai muscoli d'acciaio ma dalle mascelle di vetro. Pugili da macello o anziani ex campioni che sperano ancora nella «borsa della vita». Analizziamoli iniziando dal più anziano di tutti: George Foreman, classe 1948, 71 vittorie (66 ko) e 3 sconfitte, uomo-simpatia di grande coraggio. Quindi Tim Witherspoon, 1957, con un record di 36 vittorie (24 ko) e 3 sconfitte, ex campione del mondo, in procinto di combattere in Cina per «un'apertura» ai paesi asiatici. Lo seguono il nostro Francesco Damiani (29 vittorie, 25 ko e 1 sconfitta), Tony Tubbs (30

Sotto, così «Boxing» prima e dopo che Tyson...

vittorie, 19 ko, 3 sconfitte) e Tony Tucker (42 vittorie, 34 ko e 1 sconfitta) tutti del 1958, mentre Pierre Coetzer (38 vittorie, 26 ko e 2 persi) e Frank Bruno (35 vittorie, 34 ko, e 3 sconfitte) sono nati nel 1961. Del 1964 è Alex Stewart, 28 vittorie per 28 ko e 4 sconfitte. Orlin Norris (fratello del campione Terry Norris) con 32 vittorie (16 ko) e 3 sconfitte è del 1965 come Lennox Lewis, 21 vittorie in altrettanti match (18 ko). Di due anni più giovani sono Riddick Bowe e Michael Moorer, che con Lewis sono gli unici imbattuti di questa schiera di aspiranti, Bowe con un secco 30-0 con 25 ko e Moorer con un 29-0 e 26 ko. Il più giovane è Tommy Morrison, attore cinematografico, che vanta un 31-1 con 27 ko all'attivo. Ma dietro ci sono anche Bruce Sheldon, Donovan Ruddock, gli ex mondiali James «spaccaossa» Smith, Mike Weaver, Carl Williams, Greg Page. Gente che spera nell'affermazione capace di portarla al match iridato, alla buona borsa e magari a un titolo cui non sperano più. Tanta gente che garantisce (e questo è l'aspetto più positivo per chi lavora nella boxe) un sicuro giro di affari, perché con le TV a pagare sono soldi sicuri. Nell'attesa che, quando ritornerà Tyson, si sappia il nome del campione del mondo. Ma nel febbraio del 1998 quanti anni avranno i possibili avversari del 32enne Tyson? Foreman 50, Witherspoon 41, Damiani, Tubbs e Tucker 40, Coetzer e Bruno 37, Stewart 34, Norris e Lewis 33, Bowe e Moorer 31, Morrison 29, oltre a Holyfield che ne avrà 36 e Holmes 49... se dovesse battere Holyfield e continuare.

s. s.

Sopra, Frank Bruno: 31 anni, britannico, ha già tentato la scalata al titolo

CENT'ANNI DI «MATCH DEL SECOLO»

LIGI ALL'ETICHETTA

La lunga e affascinante storia del titolo mondiale dei pesi massimi, iniziatasi il 7 settembre 1892 a New Orleans (tra poco saranno giusto cento anni) con il match, non più a pugni nudi, tra James Corbett e John Sullivan, vinto dal primo per ko alla 21 ripresa, nel corso del tempo di match etichettati «il match del secolo» ne ha visti tanti. Spesso a sproposito, perché il tempo è sempre stato galantuomo e quindi la storia ha potuto giudicare. Ma certamente ci sono stati alcuni combattenti che hanno segnato la leggenda dei pesi massimi. Lo stesso John Lawrence Sullivan, prima di essere sconfitto da Corbett, aveva segnato l'epoca dei match a pugni nudi. Fu lui a vincere l'ultimo incontro senza guanti contro Jake Kilrain, ma il primo anche a subire l'amarezza di una sconfitta con le mani imbottite proprio contro Jim Corbett, nato a San Francisco, ex impiegato di banca. E quando l'idolo Sullivan cadde a terra per il conto totale molti piansero. Quando cinque anni più tardi Bob Fitzsimmons sconfisse Corbett furono in tanti a gioire. Ci fu poi l'era di James Jeffries, che dominò imbattuto per lungo tempo e perse il titolo soltanto perché si ritirò dalla boxe per poi tornare a combattere a sei anni di distanza (il primo dei tanti rientri nella storia dei pesi massimi) e affrontare il 4 luglio 1910 l'odiato campione in carica, il nero Jack Johnson, che negli ultimi due anni aveva messo ko tutti gli avversari. Ecco perché Jeffries ricevette molte pressioni per ritornare a boxare contro Johnson. Ma lo fece con scarsa fortuna: andò ko anche lui. Forse quello è stato uno dei «veri» match del secolo; motivi razziali, oltreché sportivi, vi trovavano ampio riscontro. Sicuramente la fantasia degli impresari stimolava l'allestimento di queste sfide. Quando apparve sulle scene un gigante texano di nome Jess Willard, era logico che dovesse incrociare i guantoni con Johnson, a giudizio di molti il «più grande» peso massimo della storia, o quanto meno sino all'arrivo di Joe Louis. Vinse Williard — e con lui l'America bianca — per ko alla 26. ripresa. Intanto spuntava all'orizzonte «the legend», Jack Dempsey. Storici i suoi confronti con Gene Tunney, match che resteranno per sempre nella storia della boxe. Dempsey, amato come nessun altro dagli americani, e Tunney, bravo e sprezzante, riuscirono a catturare in occasione del loro secondo match oltre 120 mila spettatori, che rappresentano ancora oggi un record. Dempsey contro Carpentier, il francese con «l'orchidea all'occhiello», fece introitare per primo oltre un milione di dollari di incasso agli organizzatori. Storie, leggende, numeri, cifre: ce ne sarebbe da raccontare... Ma la boxe trova il suo uomo migliore con Joe Louis, «il picchiatore scientifico». Un'arte la sua boxe, bombe i suoi pugni, 25 difese mondiali (seppure con la guerra in corso) che rappresentano ancor oggi il record in assoluto per ogni categoria di peso. Louis ha scritto pagine memorabili, ma le sue battaglie con il tedesco Max Schmeling appaiono anche sui libri di Storia: l'America contro la Germania nazista. Certo, match del secolo come altri precedenti. Ma questo meritava i crismi di tale etichetta. Come quelli di Rocky Marciano, e la rivincita tra lo svedese Ingemar Johansson e Floyd Patterson. Non sono stati match del secolo forse gli incontri di Muhammad Alì? Contro Frazier, nell'epico «Thrilla in Manila», o contro Foreman, quest'ultimo disputatosi nello Zaire in un'atmosfera irreale, il leggendario «Rumble in the jungle». Oppure l'impresa di Michael Spinks contro Larry Holmes, primo ex campione del mondo dei pesi mediomassimi a centrare l'impresa laddove avevano fallito Archie Moore, Bob Foster, vere leggende della boxe. Lo stesso Michael Spinks, imbattuto, contro Mike Tyson non durò in piedi che un minuto nel tentativo di spodestare «king Kong», il pugile più giovane (20 anni e pochi mesi) a impadronirsi della cintura di campione. Ecco perché «match del secolo» è stato coniato in tante e tante occasioni. Magari non usurpando lo slogan, perché in quel momento poteva esserlo. Certo, quello tra Holyfield e Holmes potrebbe diventarlo solo se Holmes dovesse ritornare campione a 42 anni. Ma forse più che «match del secolo» sarebbe il caso di considerarla «sorpresa del secolo»; un titolo che per ora spetta di diritto sicuramente a James «Buster» Douglas quando nel febbraio 90 mise ko a Tokyo Mike Tyson.

s. s.

l'ultima impresa di Larry Holmes, aver battuto chiaramente Ray Mercer che per questo fight ben pagato (30 miliardi in due) aveva lasciato la cintura iridata dei pesi massimi WBO, sembra offrire buone «chances» al vecchio campione. Anche perché, per contro, l'ultima uscita di Holyfield contro Bert Cooper aveva aperto alcuni interrogativi (e rimpianti per Francesco Damiani) sulla effettiva tenuta ai colpi da parte del campione di Lou Duva. Ma nell'avventurarci in un pronostico — sempre pericoloso — riteniamo che Holyfield non avrà molte difficoltà nel sbarazzarsi di Larry Holmes, che certamente merita rispetto per il suo passato e il breve presente dopo il ritorno due anni fa. Ma la mobilità di Holyfield, la maggiore dimestichezza al combattimento di questi anni, freschezza atletica compresa, non dovrebbe consentire sorprese, anche perché sarebbe davvero sconcertante che Holmes dovesse ridiventare campione del mondo, seppure magari per ballare una sola estate. Riteniamo Holyfield, al di là dei pericoli corsi contro Cooper (che, non dimenti-

A sinistra, Rocky Marciano colpisce Jersey Joe Walcott: siamo a Philadelphia, l'anno è il 1952. Sotto, la storica notte di Kinshasa, definita «Rumble in the jungle»: Muhammad Ali distrugge George Foreman e torna in possesso della corona

MA UN GIORNO «IRON MIKE» TORNERÀ...

1998, FUGA DALL'INDIANA

Il sogno segreto di tanti: la ricerca di un altro Mike Tyson. Lo sperano organizzatori, giornalisti, network e un pubblico che dalla boxe esige emozioni fortissime. Ci eravamo abituati allo scimmiesco personaggio che travolgeva e distruggeva sul ring ogni ostacolo e avversario. Oggi, invece Mike «Iron» Tyson, 26 anni, è dietro le sbarre di un penitenziario a conduzione «remissiva», dove si sa quando si entra ma non quando si esce. Perché è facile avere un diverbio con un «secondino» intollerante oppure con un compagno di galera per futili motivi, che però fanno accrescere la pena detentiva. Questo lo sa benissimo anche il detenuto numero 922335 che dal 26 marzo, giorno in cui è stato giudicato colpevole dal Tribunale di Indianapolis dopo un processo che ha destato interesse nell'opinione pubblica, è chiuso in una cella dello «Youth Center» di Indianapolis. L'imputazione per Tyson era quella (gravissima) di aver stuprato una «candida fanciulla» di colore che partecipava al titolo di Miss America. Stupro consumato in una stanza di hotel dove la giovane era arrivata su invito di Mike (accettato) in un orario non certo da «liceale perbene» (le due del mattino) ma forse avendo dimenticato a casa l'orologio (ammesso che ne avesse uno). E così Mike ha dovuto dire addio alla barca di soldi che avrebbe percepito per il confronto con Holyfield. Ma anche dietro le sbarre Tyson muove interesse, morbosità, curiosità e «commercio». Ed ecco apparire quindi delle «T-Shirt» con la faccia inferocita di Mike e la scritta «ritornerò!», mentre sulla schiena è stampato «10 febbraio 1998», la data dell'uscita dal carcere. Anche se sono in molti ad augurarsi che Tyson sia libero prima per buona condotta o per abilità degli avvocati, pagati per questo profumatamente. Ma non sono pochi i pessimisti che sono certi che Tyson si caccerà in qualche guaio, come una rissa o altra stupidaggine, che prolungherà i tempi di detenzione, magari oltre il 2000 che è alle porte. La «bestia», intanto, in carcere subisce anche le molestie di un'infermiera (non «candida» e giovane) che lo avrebbe palpeggiato e pizzicottato nelle parti basse. Senza magari chiedere il parere a Mike, l'infermiera è stata trasferita. Se Tyson uscirà vivo dal carcere (bisogna pensare anche al peggio) nessun dubbio che chi sarà campione all'epoca dovrà tremare per la sete di vendetta che lo animerà. Assatanato e bisognoso di dollari. Sarà «quel» match l'affare del NUOVO secolo?

s. s.

Tyson è anche commercio: in alto a sinistra, la T-shirt «ritornerò» e un caldo invito ad abbonarsi a una rivista. «Altrimenti...»

chiamoci, è un pericoloso colpitore e questa sua dote lo ha sempre accompagnato nella carriera nel bene e nel male), un pugile di rilevante spessore tecnico: ecco perché il suo match con Tyson sarebbe stato giustamente un fight di grandissimo interesse. Evander ha dimostrato di saper soffrire nella difficoltà, come contro Cooper, ma la lentezza di Holmes dovrebbe offrirgli un bersaglio impagabile. Ogni mondiale che si rispetti, tra i pesi massimi, trova sempre il classico «però, se...» e questo Holyfield-Holmes non sfugge certamente alla regola. Imbarazzi, pensieri e pronostici di ex campioni, speranze e simpatie giocano un ruolo vincente. Certo, Holyfield aspettava di punire Mike Tyson, con un incontro «superpagato». Invece dovrà pensare a «nonno» Holmes. Ma la legge durissima e impietosa del ring non ammette sentimentalismi (Marciano che distrugge il vecchio Louis, Holmes che batte l'anziano Alì, Tyson che stronca duramente Holmes) e conseguentemente crediamo che Holyfield non permetterà a Holmes di poter far valere e sfruttare quella furbizia che gli ha consentito di capovolgere il pronostico contro Ray Mercer, certamente buon pugile ma non campione, oltretutto «ammorbidito» dagli scontri con il nostro Damiani e Morrison dai quali era uscito vittorioso con il classico «colpo della domenica», cioè il KO liberatorio, dopo aver visto più volte l'ombra dell'insuccesso. E Holmes ha giustamente punito questo Mercer che aveva soprattutto cercato una buona paga (per questo aveva abbandonato il titolo mondiale della WBO): ma per Larry l'ostacolo del 19 giugno è di ben altro spessore e contenuto tecnico. Chi guida Holmes è stato intelligente nell'affermare al volo il «lasciapassare Mercer» per portarlo di fronte a Holyfield (sicuramente un «business» per tutti) ma, pensiamo, non sufficiente per una eventuale impresa storica da inserire nella favola dei pesi massimi, seppur ricca di pronostici smentiti. Se invece Holmes compirà il miracolo lo applaudiremo. Ma certamente, più forte in noi crescerà il rimpianto per Mike Tyson.

Sergio Sricchia

PURA RAZZA? NO, PURI CRETINI

□ Winter vittima di scritte deliranti e prive di senso. Gli unici che meritano di essere discriminati sono quelli che tollerano simili atteggiamenti □ Più severità con le società prive di solidità economica □ Telesesso: mi ami, ma quanto mi costi...

«Vergognoso. Razzisti contro Winter» *(Corriere dello Sport)*.

C'è già tanto, forse tutto in questo coraggioso titolo. Capisco le titubanze che Cucci illustra nel suo editoriale e apprezzo il coraggio di uscire allo scoperto per condannare in prima pagina, col massimo rilievo, questo nuovo passo sulla via dell'imbarbarimento.

Non mi scandalizzo più di tanto per le scritte deliranti contro Winter, per paradosso bersaglio pure sbagliato perché non è ebreo e nemmeno negro, categorie che nella classificazione di questi esseri immondi non avrebbero diritto di cittadinanza, di vita. Mi stupisco per il nostro stupore, perché ricordo bene negli anni gli ululati di stadio a Torino e Roma, a Verona e Milano, quando a toccar palla erano Cerezo piuttosto che Gullit, Rijkaard o Julio Cesar, tutti di pelle scura. La malapianta del razzismo ha radici diffuse, si insinua in molti se non in ciascuno, testimonianza di un arretramento d'ogni valore. C'è un solo razzismo tollerabile ed è quello dell'intelligenza, e non già nemmeno quello della cultura, un razzismo che porta ad allineare con gli skinhead d'oggi, anche coloro che ad essi offrono un palcoscenico, che li coprono addirittura li stimolano adottando essi stessi atteggiamenti più sfumati ma almeno altrettanto beceri.

Ricordo a titolo di esempio, una trasmissione elettorale di Giuliano Ferrara, con un paio di neo-nazisti ostentati come fenomeni da baraccone. Ricordo le giustificazioni di Pellegrini e dell'Inter nei confronti dei propri fan del medesimo tipo. Non dimentico nemmeno l'avversione di presidenti e dirigenti del calcio verso i giocatori di colore, ma anche verso il «terrone» o a rovescio verso il veneto che non si impegna abbastanza nella squadra del sud.

Aron Winter acquistato dalla Lazio

«Il Livorno è fallito ancora. Questa è la quarta volta» *(Gazzetta dello Sport)*.
«Chi vince lo scudetto dei conti» *(La Repubblica - Affari e Finanze)*.

Fossimo in Francia, dove il calcio è fenomeno di ben minor rilievo, ma dove la Nazionale gioca la fase finale dei campionati europei, il Livorno non costituirebbe più un problema: sarebbe sparito dai quadri a forza di retrocessioni forzate. Il regolamento della federazione transalpina spedisce fuori dalla divisione di pertinenza qualunque società dichiarata fallita, anche se si chiama Bordeaux o Tolone. E la legge francese è assai più severa, e rapida, nel dichiarare lo stato di insolvenza, con conseguenze individuali ben più pesanti verso gli amministratori. L'ultimo esempio viene da Nantes. La direzione nazionale di controllo ha infatti deciso la retrocessione della squadra in Serie B a causa della sua precaria situazione economica.

Con la nostra normativa invece si può fallire quattro volte a rimanere in possesso del titolo sportivo, per tornare a produrre danni di lì a poco. Non voglio fare l'uccello del malagurio, ma come vedete voi la situazione di un Foggia che è stato smantellato con un'operazione di cinico realismo? Il presidente Casillo ha incassato qualche decina di miliardi e il bilancio dovrebbe chiudere con un attivo enorme, basandosi almeno sulla tabella pubblicata dal supplemento di Repubblica di qualche venerdì addietro, tabella nella quale il Foggia figurava con 6 miliardi di debiti. Ci auguriamo che sia così. A Nizzola e alla Covisoc il compito di vigilare. Verosimilmente la squadra che verrà schierata nel prossimo campionato di serie A sarà la prima condidata alla retrocessione, e la stagione appresso con i minori incassi si comincerà a gridare al lupo, al lupo. Casillo nel frattempo sarà approdato ad altri lidi, magari a quel Bologna di cui è azionista occulto, e per il Foggia si studieranno le «cordate» che non scalano mai nulla, fino al crack finale. Spero di no, ma temo di sì.

«Fiabe per adulti. Ascolta per telefono le voci di tenere ragazze che ti raccontano dolci fantasie» *(Corriere della Sera)*.

L'annuncio appare, discreto e ben impaginato con un telefonino nel contornato a richiamare l'attenzione, subito sotto a un avviso di appalto ospedaliero a Milano che probabilmente ha eguali valori morali. Non mi stupisce affatto ci sia un'ennesima edizione del telefono erotico, ma mi lascia esterrefatto che per sentire qualche sospiro e alcuni risolini di piacere sia necessario telefonare fino a Santo Domingo. Già perché il numero telefonico fornito si avvale del prefisso 00851 che al paese centroamericano corrisponde. Vorrei poi capire chi è che guadagna da tutto questo se non la SIP, compagnia telefonica di stato, che per ogni minuto emette bolletta da lit. 3.908. □

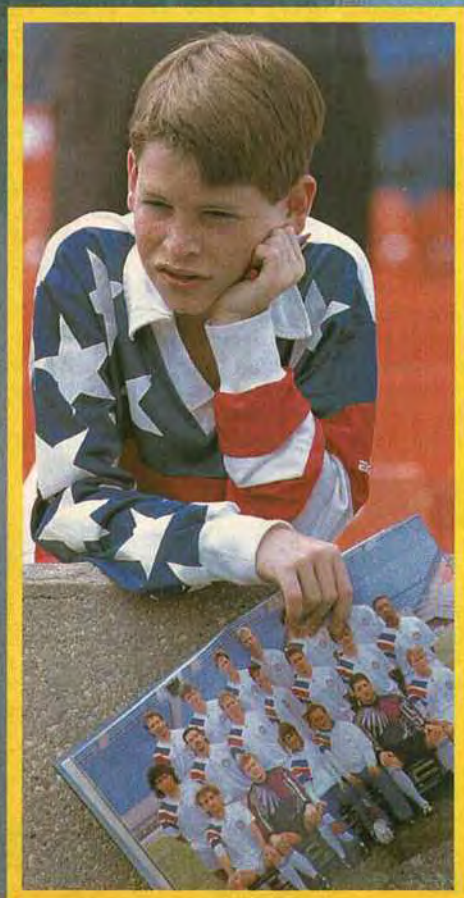
IL SOCCER D

SPECIALE USA DOVE VA IL PALLONE

Dieci anni dopo il crollo dell'«operazione Pelé», il calcio a stelle e strisce prova a uscire dall'isolamento, forte dei tantissimi giovani che lo praticano nelle scuole. Il Mondiale del 1994 rappresenterà l'ultima spiaggia: o rinasce o muore definitivamente

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa
foto di Alberto Sabattini

ELLE NEBBIE

A sinistra, un piccolo supporter statunitense col poster della Nazionale Usa. Sullo sfondo, una suggestiva immagine dei grattacieli di Chicago nella nebbia che sale dal lago Michigan. Gli amanti del pallone sono in costante aumento tra le giovani generazioni

NEW YORK. In un ristorante di Providence, nel corso della recente spedizione americana degli azzurri, ci capitò una sera di incuriosire, con i nostri discorsi in italiano, un gruppetto di signore di mezza età sedute a un tavolo accanto. Ci chiesero quale ragione ci avesse paracadutàti dalla lontana Italia in una cittadina di così limitate risorse come la capitale del Rhode Island. La Nazionale di calcio, rispondemmo. Fu a quel punto che, decisamente perplesse, ci chiesero nella loro lingua: beh, che diavolo fanno dei giornalisti al seguito del «soccer»? Sembrava loro incredibile che su uno sport così minore si potesse addirittura scrivere qualche articolo di giornale. E «Usa Today», quotidiano a stelle e strisce, qualche giorno dopo, gonfiando le cifre, spiegava in una notizia che c'erano *«sessanta giornalisti — tre per giocatore — al seguito della Nazionale italiana del pallone»*. In realtà erano una quarantina, ma il tono stupito del rilievo restava comunque un indice significativo. Per capire l'ultima Grande Occasione che il calcio si appresta a giocarsi negli Usa di qui a due anni con i Mondiali, bisogna partire proprio da qui: dalla condizione di assoluta emarginazione in cui si trova attualmente il «soccer» e di cui la squallida desolazione dell'ambiente che circondò il sorteggio nel dicembre scorso a New York ben rappresentò un degno assaggio.

I fasti dell'era di Pelè, lontani non più di una quindicina d'anni, non hanno lasciato praticamente traccia, se non nei ricordi di qualche nostalgico e nel bilancio delle tante società che chiusero l'esperienza con un drammatico tracollo finanziario. I motivi del fallimento, a distanza di tempo, sono facilmente riassumibili. Innanzitutto, con tipica mentalità americana, gli operatori del «soccer business» avevano puntato ogni carta su una vetrina luccicante di stelle. I Cosmos di Pelè, Chinaglia, Carlos Alberto e Beckenbauer fecero centro, richiamando sessantamila spettatori a partita, ma avevano il vuoto alle spalle: esauritosi

segue

rapidamente il turn over di attempati campioni in dorato declino, venne a mancare il ricambio e le quotazioni dello spettacolo crollarono di colpo. A completare l'opera, intervenne un esercito di faccendieri attirati dai milioni di dollari in libera uscita. La cattiva gestione, i mille rivoli in cui si disperse il fiume di denaro, resero dopo qualche anno insostenibili i costi e i fallimenti a catena provocarono il crollo in verticale della Nasl, la North American Soccer League, che avrebbe dovuto piantare le radici del calcio in tutti gli States. Il seme allora gettato, però, non finì nel vento. È vero, «quel» soccer era un gigante dai piedi d'argilla, perché non si era creato alle spalle delle stelle un adeguato vivaio e gli indigeni che poi sostituirono i «big» disintegrarono le azioni dello spettacolo. Tuttavia l'opera di divulgazione, fertilizzata dal clamore dei mass media, provocò un avvicinamento di massa dei giovani statunitensi allo sport del pallone. Nelle scuole inferiori e nei «college» il calcio cominciò a conoscere un crescente successo, che lo pone oggi ai primi posti nella graduatoria delle preferenze dei giovani a stelle e strisce. Un risultato lusinghiero, se si pensa che sono in questi anni mancati agli alti livelli gli eroi, i campioni da emulare e in cui identificarsi.

Il guaio è che tanto fervore giovanile si spegne quasi completamente alle soglie dell'università. Mancano infatti adeguati sbocchi professionistici e a chi eccelle nel gioco del pallone giungono offerte di borse di studio solo da istituti minori, perché i più importanti pagano le spese esclusivamente ai ragazzi capaci negli sport «veri». *«Fino ai diciotto anni di età»* annuisce Vincent Iannece, presidente della Società italo-americana del Queens, a New York, *«si può dire che ci siano negli States più calciatori che in Italia: un vivaio fiorentissimo che però poi si sfalda implacabilmente. Non ne resta praticamente nulla. La mancanza di una prospettiva professionistica gioca un ruolo decisivo e anche la carenza di allenatori ha la sua parte. Purtroppo, alla straordinaria preparazione fisica, cui contribuisce l'ottimo livello dell'insegnamento dello sport nelle scuole, non fa riscontro una corrispondente crescita tecnico-tattica. Non abbiamo tecnici specifici, capaci di addestrare i ragazzi sui fonda-*

FERDINANDO
DeMATTHAEIS

Forward
5'9" 153 lbs. 5/29/61
NASL yr: 1 Cosmos yr: 1

BACKGROUND
Signed Cosmos contract on 7/29/81 after working out with the team on a trial basis since May • Arrived in United States in April from Italy • Began professional career with U.S. Lucera of the Italian Third Division in 1978 and stayed with them until coming to New York • Quick darting striker, was the Cosmos second-leading scorer in Reserve games last summer • Saw extensive playing time during indoor season scoring 6 goals, 7 assists.

In alto, Bora Milutinovic, ct degli Usa, assieme ad Arrigo Sacchi. A fianco, una scheda americana di Ferdinando De Matteis ai tempi del Cosmos. A destra, il giocatore, con il numero 29, alle spalle di Chinaglia e Carlos Alberto, nella «rosa» della squadra

DE MATTEIS, CAMPIONE «PRIGIONIERO»

MI HA COPERTO L'AMERICA

NEW YORK. Un ponte tra il passato e il futuro del «soccer», ma anche una goccia di nostalgia nell'oceano del calcio italiano. Ferdinando De Matteis, trentun anni e un talento notevole per il pallone, è partito tanti anni fa da... Maiellaro per ritrovarsi poi in qualche modo prigioniero dell'altalenante calcio degli States, passando attraverso il periodo dorato delle stelle del Cosmos. Una storia in qualche modo esemplare, la sua, che ci racconta non senza un pizzico di malinconia. *«È vero»* sorride, *«il calcio americano in pratica mi ha messo in gabbia e per colpa del "soccer" ho gettato al vento la possibilità di una buona carriera in Italia».* Sguardo franco, modi cordiali, un italiano perfetto, Ferdinando non si fa pregare per ripercorrere l'album della sua vita di calciatore. *«Giocavo insieme a Pietro Maiellaro, nel Lucera, in Serie D, poi nella primavera del 1981 le nostre strade si divisero. Io avevo vent'anni, a fine torneo (avevo totalizzato trenta partite e otto reti) venni a New York in visita a mio zio e il mio destino si compì. In quell'epoca i Cosmos, con Chinaglia e Carlos Alberto, andavano a gonfie vele, mio zio conosceva alcuni dirigenti e nel corso della mia vacanza feci un paio di allenamenti con la squadra: l'allenatore Weisweiler volle farmi giocare un'amichevole, mi prese a ben volere e dopo qualche giorno la dirigenza del Cosmos mi chiamò, proponendomi l'ingaggio. Mi offrirono quaranta milioni, una cifra considerevole, a quei tempi, soprattutto per me, che a Lucera guadagnavo trecentocinquantamila lire al mese. Accettai e fu una esperienza grandiosa. Per due anni e mezzo mi allenai e giocai con una squadra straordinaria: c'erano campioni come Neeskens, Chinaglia, che mi fu molto vicino, Carlos Alberto, Beckenbauer, Vanderelst; lo stesso Pelè ogni tanto si allenava con noi e potei imparare tantissimo. Giocavo mezz'ala e mi feci onore, anche se partii dalle riserve. Quando terminarono i ventidue mesi di contratto, tornai in Italia. Qualcuno aveva parlato di me, evidentemente, e appena arrivato ricevetti offerte da Barletta, Casarano e Foggia, tutte in C1. Anche per la vicinanza a casa, scelsi il Foggia. L'allenatore era Lamberto Giorgis, feci la preparazione estiva coi rossoneri e proprio nel pieno del precampionato mi arrivò la tremenda mazzata: un comunicato della Federcalcio che escludeva la possibilità per me di giocare ancora in Italia, in quanto calciatore proveniente da federazione estera. Fu un colpo durissimo: avevo lasciato la scuola per il calcio, e adesso il calcio professionistico mi chiudeva la porta in faccia».*

— Cosa decise di fare, allora?

A fianco, Ferdinando De Matteis oggi. In basso (arch. GS) una sua immagine di dieci anni fa, quando militava nel Cosmos

«Non avevo altra possibilità che tornare negli Stati Uniti. Ormai la Nasl non c'era più, giocai con un paio di squadre locali di New York, a livello dilettantistico. Pagavano un gettone per ogni presenza, coi soldi risparmiati aprii un negozio di articoli sportivi a Brooklyn, cui diedi il nome di "Tuttosport". Le squadre erano il Brooklyn Italians e il Ragusa, che disputavano una sorta di torneo interregionale, comprendente quattro o cinque stati. Arrivammo anche in finale nella Challenge Cup, in pratica la Coppa dei campioni statunitense. Poi giocai un paio di stagioni nei New Jersey Eagles, che giocavano nell'Asl (American Soccer League); là guadagnavo sui due milioni al mese. Poi feci due anni coi Boston Bolts, che mi avevano richiesto. L'attività commerciale pretendeva un impegno incompatibile con la lontananza, sicché mi allenavo per conto mio, poi il fine settimana raggiungevo la squadra a Boston o direttamente in trasferta. Spariti sia gli Eagles che i Bolts, da quest'anno sono tornato nella Lega regionale, la Nessl (North Eastern Super Soccer League), in cui vesto i colori dei New Jersey Arrows. L'anno scorso ebbi il piacere di giocare, tra le file degli All Stars della Lega regionale, contro l'Under 21 italiana di Serie B e io ero capitano. Piccole soddisfazioni, per uno che si trova molto bene qui negli Usa, ma che non può non avere motivi di nostalgia».

— Oggi come vede la situazione del «soccer»?

«Mah, la specchio sulla mia. Come calciatore sono confinato in una specie di limbo, praticamente da dilettante. Anche per questo mi dò da fare per la diffusione del calcio. Da tre anni con alcuni amici ho organizzato una scuola di calcio estiva, con sedi a New York, in New Jersey e nel Connecticut, per ragazzi dai sei ai quattordici anni. Abbiamo un numero di allievi sempre crescente e il nostro problema è soprattutto quello di riuscire a far arrivare qui istruttori qualificati, dei quali avvertiamo tremendamente la mancanza».

— Com'è tecnicamente il giovane statunitense?

«Fino a quattordici-quindici anni sono ragazzi molto competitivi, poi la mancanza di un adeguato sbocco professionistico li fa scappare via. Alcuni dopo il college emigrano in Europa, altri abbandonano oppure rimangono nelle Leghe minori. È un peccato, perché si tratterebbe di un serbatoio eccezionale: ragazzi ricchi di forza fisica, ma anche di talento. Se solo potessero disporre di tecnici bravi capaci di farli maturare, molti potrebbero raggiungere livelli assoluti, perché accoppierebbero capacità agonistica e fantasia».

— Come vede il lavoro di Milutinovic?

«Bora è bravissimo. Il suo lavoro, che sta già dando i primi frutti, come dimostrato dalla conquista dell'"U.S. Cup '92", è partito dalla base: ora sta dando a molti ragazzi, anche dei college, l'opportunità di un'esperienza formativa meravigliosa, chiamandoli e provandoli negli allenamenti, organizzando stage specializzati».

— Gli Stati Uniti potranno avere una Nazionale forte nel '94?

«Beh, considerato il fattore campo, io credo che riusciranno a superare il primo turno e sarebbe già una bella soddisfazione. Attualmente gli Stati Uniti, grazie anche a Milutinovic, stanno cercando di costruire un calcio proprio, che non cerchi, come in passato, di imitare i canoni europei e sudamericani. Si stanno inquadrando e se il "soccer" riuscirà ad acquistare una propria dimensione tecnica, le sue radici saranno finalmente così robuste da garantire una crescita costante».

— Oggi Ferdinando De Matteis ha ancora nostalgia dell'Italia?

«Più che altro, come ho detto, mi manca il calcio italiano. Io non sapevo, undici anni fa, che firmando quel contratto coi Cosmos mi precludevo il futuro. Altrimenti non avrei accettato quella proposta. C'è un particolare che dice molte cose: il giorno prima di apporre la mia firma, mi telefonò Sibilia, presidente dell'Avellino: non ti possiamo offrire gli stessi soldi degli americani, mi disse, ma almeno sette-otto presenze in prima squadra, sì; avrai l'opportunità di farti conoscere. Ero a un bivio, anche se non lo sapevo: scelsi una strada e non potei più tornare indietro. Oggi mi reco in Italia dai miei due tre volte l'anno. Ogni volta che assisto a una partita del campionato italiano, magari in cui gioca Maiellaro, penso alla mia grande occasione perduta».

c.f.c.

mentali e al gioco di squadra. Ci vorrebbe un gruppo di tecnici con spirito missionario: troverebbero materiale umano straordinariamente ricettivo su cui lavorare». Il problema è rappresentato dalla mancanza di incentivi economici. Senza un campionato professionistico, è difficile offrire a un tecnico uno stipendio adeguato. Al di là delle cinque squadre partecipanti al campionato dell'Apsl (American Professional Soccer League), vengono attualmente organizzati campionati a livello regionale, vere e proprie leghe private che garantiscono un professionismo piuttosto modesto, con rimborsi spese per gli atleti tutt'altro che elevati.

Un esempio è fornito dal «Brooklyn Italians» la squadra che nell'ultima stagione ha vinto campionato e Coppa dalle parti di New York. A sostenerla è la comunità italiana del quartiere, che ne ha fatto una piccola bandiera della propria passione sportiva. *«Già»* dice Iannece, *«però c'è un piccolo particolare. Quando io arrivai qui negli Stati Uniti, nei primi anni Cinquanta, c'era una squadra, la "Giuliana", fondata dai triestini di New York, che era amatissima dagli italiani emigrati. Io stesso giocai nelle sue file e la passione che riuscivamo a suscitare era anche dovuta al fatto che per l'ottanta per cento si trattava di giocatori italiani. Oggi invece il Brooklyn Italians è sicuramente una bella squadra, che costa tra l'altro circa centomila dollari l'anno* (poco più di centoventi milioni di lire, n.d.r.), *ma almeno quattordici elementi sono di colore. Ora, io sono tutt'altro che razzista, però non riesco a riconoscermi nell'"italianità" di questa squadra».* Si accende un piccolo dibattito, sul club presieduto da Jerry Valerio, tra gli italiani di Brooklyn. Felice Jamonte, da ventisei anni negli States, già presidente della Lega Italiana Calcio di New York e consulente dei Cosmos, sostiene la squadra, perché il tricolore che rappresenta non può essere inficiato dalla effettiva nazionalità dei suoi giocatori. *«Dobbiamo dire grazie a squadre come il "Brooklyn Italians"* dice,

segue

«perché mantengono accesa la passione del calcio. Qui, dopo il fallimento della Nasl, c'era terra bruciata attorno al pallone. Si tentò di costituire l'Ussa (United States Soccer Association), una sorta di Lega semipro che però non è riuscita a decollare fino al professionismo. L'ultima spiaggia è rappresentata dai Mondiali del '94». Su questo non ci sono dubbi. *«Usa '94»* assicura Iannece *«costituirà per il "soccer" l'ultima spiaggia: o sfonda o muore. Senza appello»*.

Non sarà facile, a occhio e croce, perché tra i motivi dello scarso interesse per questo sport c'è anche il boicottaggio strisciante esercitato dagli sport più popolari negli Stati Uniti: i quali potrebbero perdere, da un eventuale ritorno di fiamma del «soccer», parecchi punti in termini di sponsor e spazi pubblicitari sui network. *«Indubbiamente»* riprende Iannece *«il calcio qui non ha vita facile e bisogna dire grazie a personaggi influenti e sensibili come Kissinger, che fece pressioni importanti presso la Casa Bianca, se agli Usa è stata affidata l'organizzazione del Mondiale. Purtroppo alla passione popolare, che qui è diffusissima, specie nelle comunità italiana e ispanica, non fa riscontro una adeguata presa di coscienza da parte dei vertici. In questo il nostro lavoro è incessante: per fare solo un esempio, abbiamo espresso recentemente la nostra amarezza a Mario Cuomo, governatore dello stato di New York di origini italiane, per la sua assenza al sorteggio per il Mondiale. Anche lui, come i tanti che disertarono la cerimonia fino a retrocederla al rango di riunione per pochi, non ha capito l'importanza dell'evento. Io non parlerei di un boicottaggio vero e proprio, ma certo la pressione degli altri sport, che si dividono i colossali investimenti pubblicitari, non può non farsi sentire. A questo punto la situazione è chiara: su un piatto della bilancia c'è la grande passione per il calcio che noi continuiamo ad alimentare. Le feste del luglio '82, dopo la vittoria della Coppa del Mondo, o anche quella di qualche settimana fa, dopo il trionfo del Milan in campionato, incuriosiscono gli americani e sempre nuova gente si avvicina al "soccer". Vedrete che gli stadi al Mondiale saranno non solo perfetti — qui negli Usa sono bravissimi a realizzare bene e in fretta — ma anche pieni zeppi di gente entusiasta. Sull'altro ci sono le carenze di fondo, la mancanza di istruttori tecnici, quella non meno drammatica di arbitri, visto che dobbiamo ricorrere a gente che fischia per hobby e dunque dal punto di vista tecnico lascia molto a desiderare. E il disinteresse dei "media". I Mondiali del '94 ci diranno se finalmente il calcio negli Stati Uniti potrà avere un futuro»*.

In alto, Vincent Iannece (con lo smoking), presidente della società italo-americana del Queens, assieme agli amici del «Milan Club Franco Baresi» di Brooklyn. A fianco, basta una festa dedicata ai calciatori italiani ed ecco la folla a Boston

La Coppa del Mondo come ago della bilancia, dunque. Chi allora meglio di Alan Rothenberg, presidente della Federcalcio americana e responsabile dell'organizzazione dei Mondiali del '94, può esprimere un parere in proposito? *«Noi siamo ottimisti»* dice con sicurezza, *«perché non soltanto stiamo rispettando tutte le scadenze prefissate, ma anche per l'entusiasmo che vediamo crescere attorno a noi. L'"U.S. Cup '92" rappresenta in questo senso una piccola prova generale e i risultati sono andati al di là delle più ottimistiche aspettative. Volevamo tastare il polso alla fame di "soccer" qui negli States e il pubblico è accorso numeroso, con una media tra le trenta e le quarantamila presenze anche negli incontri di Washington e New Haven in cui non era impegnata l'Italia, la squadra di maggior richiamo. L'audience televisiva è stata ottima, il network che trasmetteva le partite ha raccolto molta pubblicità, segno che l'interesse lievita. Quanto al famoso "boicottaggio", degli altri sport, io non ci credo. Basket, baseball e football stanno semplicemente a guardare cosa succede: e i loro dirigenti possiedono l'elasticità mentale per capire che ci sono ancora molti altri dollari e tanta gente da conquistare»*. Quanto alle prospettive future del «soccer» le scadenze sono fissate. *«Questa volta»* spiega Rothenberg *«vogliamo fare le cose bene e l'esperienza della Nasl, così negativa, ci sarà preziosa. Le cause dell'insuccesso furono due: la cattiva gestione finanziaria e il lavoro cominciato dal tetto anziché dalle fondamenta. Ora che la partecipazione della gioventù sta letteralmente esplodendo, regalandoci un serbatoio di atleti notevole, e la gente, non solo quella appartenente a comunità calcisticamente ricche di tradizione, ha voglia di vedere calcio, noi siamo pronti a lavorare a piccoli ma concreti passi. Così abbiamo stabilito che solo nel 1995, un anno dopo i Mondiali, partiremo con la realizzazione di una vera e propria Lega professionistica, strutturata su campionati che possano garantire serietà, anche dal punto di vista tecnico, e durata nel tempo. Per ora dobbiamo concentrarci sulla Coppa del Mondo. So che i giovani scalpitano e non aspettano altro, perché ce ne sono tanti di bravi e una vera Lega pro offrirebbe sbocchi importanti: ma vogliamo fare le cose bene, il "soccer" negli States non può bruciarsi una seconda volta»*.

Carlo F. Chiesa

FRANCIA/UN ALTRO FALLIMENTO?

NANTES ALLA SBARRA

Il prestigioso club bretone rischia la seconda divisione per i suoi problemi finanziari. Può ancora salvarsi ma dovrà privarsi dei suoi migliori elementi

Il Nantes, sei volte campione di Francia e da più di trent'anni nella massima divisione, è stato retrocesso d'autorità dalla commissione di controllo a causa dei suoi notevoli problemi finanziari. La pur grave notizia non ha destato molto scalpore nel panorama calcistico francese, ormai abituato a eventi di questo tipo.

Qualche settimana prima era toccato al Tolone essere minacciato della stessa sanzione e poi salvato dalla commissione d'appello. Provvedimenti del genere, con altri esiti, erano stati presi negli ultimi dodici mesi nei confronti di Bordeaux e Brest.

Nella palude dei debiti è affogato pure il glorioso Reims, due volte finalista in Coppa dei Campioni verso la fine degli anni Cinquanta.

Pur zavorrato da un debito non ben definito che va dai 40 ai 60 milioni di franchi (circa dieci miliardi di lire), il Nantes potrebbe ancora essere salvato. Dopo l'annuncio della sua retrocessione il club bretone ha fatto appello ai suoi sostenitori e si appresta ora a nominare un nuovo presidente per mettere in piedi un piano di risanamento.

Se tutto procederà come si spera il Nantes potrà partecipare al prossimo campionato di prima divisione. Ma con quale squadra? Giocatori come Jean-Jacques Eydelie e Thierry Bonalair, entrambi in scadenza di contratto, finiranno molto probabilmente al Marsiglia e all'Auxerre, mentre Marcel Desailly, lui pure libero da vincoli, sta trattando con Marsiglia e Monaco.

Sopra, l'argentino Jorge Burruchaga: finirà al Boca Juniors?

Il direttore sportivo Robert Budzinski è volato in Argentina per cercare di piazzare l'ex campione del mondo Jorge Burruchaga. Probabile destinazione il Boca Juniors. Il danese Johnny Mölby è già rientrato al Lyngby, dopo un soggiorno di appena cinque mesi. Sul piede di partenza sono anche Thierno Youm e Joël Henry.

Una volta raddrizzato il bilancio, il Nantes si troverà a dover affrontare il prossimo campionato di prima divisione con un organico molto debole, soprattutto se gli sarà proibito di operare sul mercato.

L'attuale presidente Max Bouyer, la cui gestione è stata giudicata piuttosto severamente dal suo predecessore, Clerfeuille, l'uomo che aveva portato il Nantes nell'elite del calcio francese, si è dichiarato moderatamente ottimista. Con l'appoggio del sindaco della città Jean-Marc Ayrault spera di poter salvare i «canarini». Il Nantes è società di discreto lignaggio, e ha vissuto i suoi migliori momenti negli anni Sessanta e Settanta.

Intanto il Rennes, che già doveva subentrare al Tolone, si tiene pronto per partecipare al campionato di prima divisione dal quale è retrocesso al termine della stagione appena conclusa.

Se giocherà in prima divisione avrà a disposizione un budget di 48 milioni di franchi. Se invece disputerà il campionato di seconda divisione dovrà accontentarsi di 32.

La commissione di controllo transalpina ha una volta di più fatto vedere di non guardare in faccia a nessuno. Solo chi ha i conti in regola può prendere il via nel campionato francese.

r.d.

DANIMARCA

POULE SCUDETTO

14. GIORNATA

AaB Aalborg-AGF Aarhus 2-1

Henrik Rasmussen (AaB) 2', Kent Nielsen (AGF) 39', Sören Dissing (AaB) 67'

B 1903-Lyngby 0-1

Torben Frank 67'

Silkeborg-Naestved 1-1

Karsten V. Jensen (N) 4', Michael Hansen (S) 38'

Frem-Bröndby 3-1

Sören Folkmann (F) 52', Brian Jensen (B) 60', Mukhremin Jasar (F) 62', Thomas Thögersen (F) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**32**	14	9	2	3	22	7
B 1903	**29**	14	8	2	4	23	11
Frem	**26**	14	6	5	3	20	12
AGF Aarhus	**23**	14	5	3	6	18	15
AaB Aalborg	**23**	14	4	5	5	16	19
Silkeborg	**22**	14	5	4	5	13	20
Bröndby	**22**	14	4	2	8	16	24
Naestved	**15**	14	2	3	9	13	33

N.B.: il Lyngby è campione 1991. L'OB Odense è promosso in Superliga.

MARCATORI: **19 reti:** Peter Möller (AaB); **12 reti:** Michael Manniche (B 1903), Lars Elstrup (OB Odense); **11 reti:** Sören Andersen (AGF); **10 reti:** Per Pedersen (Lyngby).

UNGHERIA

28. GIORNATA: Dyósgyöri FC-Tatabánya 0-2; Vasas-Ujpesti TE 1-1; BVSC Novép-Rába ETO Györ 0-0; Zalaegerszeg-Kispest Honvéd 0-3; Ferencváros-Pécsi MSC 2-0; Haladás VSE-Videoton Waltham 2-4; Siófok-Veszprém 4-0; Vác FC Samsung-MTK VM 3-0.

29. GIORNATA: Videoton Waltham-Zalaegerszeg 3-1; Rába ETO Györ-Haladás VSE 3-2; Tatabánya-Vác FC Samsung 0-1; Ferencváros-Siófok 5-0; MTK VM-Vasas 3-3; Veszprém-Dyósgyöri FC 0-0; Ujpesti TE-BVSC Novép 1-1; Pécsi MSC-Kispest Honvéd 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**44**	29	17	10	2	59	19
Vác FC S.	**43**	29	18	7	4	53	27
Kispest H.	**40**	29	18	4	7	57	26
MTK VM	**34**	29	14	6	9	43	32
Siófok	**34**	29	14	6	9	43	32
Videoton Walt.	**32**	29	10	12	7	44	36
Vasas	**31**	29	9	13	7	36	28
Ujpesti TE	**29**	29	8	13	8	40	37
Pécsi MSC	**29**	29	10	9	10	25	31
BVSC Novép	**25**	29	7	11	11	28	33
Rába ETO G.	**25**	29	8	9	12	33	42
Veszprém	**24**	29	7	10	12	20	41
Dyósgyöri FC	**22**	29	6	10	13	24	42
Haladás VSE	**20**	29	6	8	15	26	42
Tatabánya	**20**	29	6	8	15	26	49
Zalaegerszeg	**12**	29	3	6	20	19	59

NORVEGIA

7. GIORNATA: Rosenborg-Start rinviata; Lyn Oslo-Kongsvinger 3-2; Mjöndalen-Lilleström 0-4; Molde-Viking 0-0; Sogndal-Hamarkameratene 3-1; Tromsö-Brann Bergen 3-1.

CLASSIFICA: **Lilleström 16; Lyn Oslo 15; Rosenborg 13; Start 12; Molde 10; Hamarkamer. 9; Kongsvinger, Sogndal, Tromsö 8; Brann Bergen 7; Viking 3; Mjöndalen 1.**

SUDAFRICA/UN CASO

LASCIA O RADDOPPIA

Geoff Butler, tecnico della Nazionale, viene licenziato per aver presentato un falso curriculum: ma l'errore dov'è?

Certe cose possono accadere solo ai confini del mondo, almeno di quello calcistico. A meno di un mese dal primo match internazionale in programma per la Nazionale sudafricana, la squadra si è trovata in guai seri. Il selezionatore scelto dalla federazione qualche mese fa, il britannico Geoff Butler, ha dato le dimissioni. O meglio, è stato «dimissionato». Cosa ha fatto questo Butler per meritarsi una tale fine? Ha forse inneggiato all'apartheid. No, ha semplicemente mentito su se stesso. Butler era stato assunto sulla base di un «curriculum vitae» di ottimo livello. Ma è stato proprio su quel passato, che alla fine non è risultato reale al cento per cento, che la sua panchina è saltata.

Un giornalista sudafricano più curioso degli altri, forse legato a qualche tecnico locale che era stato «bruciato», ha indagato a fondo nella carriera di Geoff Butler, scoprendo che presso il Norwich e il Notts County, club nei quali, secondo sua dichiarazione, aveva giocato, non aveva in realta militato. Vistosi accusato Butler ha presentato le dimissioni, caldamente «richieste» da alcuni esponenti federali, venendo sostituito da Stanley Tshabalala, tecnico locale (che sia l'ispiratore di tutta la vicenda?).

Ora, per chiarezza, riportiamo integralmente la carriera di calciatore di Geoff Butler, tratta da un volume della Rothmans, famosa per la completezza statistica: 1965-67 Middlesbrough (55 partite); 1967 Chelsea (9 partite); 1967-68 Sunderland (2 partite); 1968-75 Norwich (153 partite); 1975-80 Bournemouth (119 partite). Per quanto risulta da questo testo, la presenza nel Norwich c'è, eccome. Poi i sudafricani facciano quello che gli pare.

g.s.

RISULTATI: Moroka Swallows-Dangerous Darkies 3-0; Manning Rangers-Crusaders 0-2; Highlands Park-Mamelodi Sundowns 1-2; Capetown Spurs-Santos 0-0; Amazulu-Umtata Bucks 2-0; Dynamoes-Bloemfontein Celtic 3-0; Kaizer Chiefs-Fairway Stars 1-0; Orlando Pirates-Ratanang 1-0; Pretoria City-Jomo Cosmos 0-1; Witbank Aces-Vaal Reefs 0-1; Orlando Pirates-Amazulu 2-0; Mamelodi Sundowns-Fairway Stars 2-2; Bloemfontein Celtic-Crusaders 2-0; Umtata Bucks-Kaizer Chiefs 1-0; Cape Town Spurs-Ratanang 1-1; Pretoria City-Highlands Park 1-2; Dynamoes-Dangerous Darkies 1-1; Jomo Cosmos-Vaal Reefs 1-2; Witbank Aces-Wits 2-2; Dynamoes-Moroka Swallows 4-1; Kaizer Chiefs-Dangerous Darkies 6-0; Wits-Jomo Cosmos 2-0; Hellenic-Highlands Park 2-0; Crusaders-Dangerous Darkies 1-2; Manning Rangers-Ratanang 0-1; Dynamoes-Hellenic 1-2; Moroka Swallows-Witbank Aces 0-1; Highlands Park-Vaal Reefs 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	**30**	18	13	4	1	34	10
Hellenic	**27**	19	12	3	4	43	17
Wits	**26**	18	11	4	3	27	11
Santos	**23**	20	7	9	4	19	17
Dynamoes	**21**	18	8	5	5	26	22
Sundowns	**20**	14	7	6	1	22	10
Jomo Cosmos	**20**	18	8	4	6	33	25
Bl. Celtic	**19**	18	5	9	4	22	17
Witbank Aces	**18**	18	5	8	5	17	18
Ratanang	**18**	19	6	6	7	18	20
C.T.Spurs	**16**	13	5	6	2	21	9
Highlands P.	**16**	17	7	2	8	18	13
Swallows	**15**	16	6	3	7	20	20
Orlando P.	**15**	13	7	1	5	13	17
Vaal Reefs	**15**	16	4	7	5	11	15
Amazulu	**15**	17	6	3	8	17	26
Umtata Bucks	**14**	16	5	2	12	19	29
Fairway St.	**11**	15	3	5	7	11	15
Crusaders	**10**	19	2	6	11	9	32
Rangers	**9**	18	2	5	11	16	31
Darkies	**6**	17	2	2	13	17	54

CROAZIA

22. GIORNATA: INKER Zapresic-Zadar 3-4; Varteks Varazdin-Osijek 1-2; Zagreb-Rijeka 1-1; Sibenik-Hajduk Spalato 1-4; Istra Pola-HASK Gradjanski 1-3; Cibalia Vinkovci-Dubrovnik 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Sp.	**36**	22	16	4	2	44	14
Zagreb	**33**	22	14	5	3	34	9
Osijek	**27**	22	12	3	7	34	28
INKER Zapr.	**26**	22	10	6	6	37	19
HASK Grad.	**26**	22	11	4	7	32	21
Rijeka	**25**	22	10	5	7	26	23
Istra Pola	**21**	22	8	5	9	22	27
Varteks Varaz.	**20**	22	7	6	9	32	25
Cibalia Vink.	**15**	22	3	9	10	13	24
Zadar	**13**	22	4	5	13	20	49
Dubrovnik	**11**	22	2	7	13	4	36
Sibenik	**11**	22	2	7	13	18	41

MARCATORI: **12 reti:** Kozniku (Hajduk); **9 reti:** Vlaovic e Adzic (HASK), Spehar (Osijek), Cvitanovic (Varteks); **8 reti:** Vucevic (Hajduk), Jurcec (Zagreb).

N.B.: l'Hajduk Spalato è campione 1992. Lo Zagreb è qualificato per la Coppa Uefa. Lo Sibenik giocherà uno spareggio contro la vincente di Primorac e Pazinka (seconda divisione).

ESTONIA

GRUPPO OVEST

6. GIORNATA: Viljandi-JK Dünamo Tallinn 0-4; JK Parnu-VMV Tallinn 3-3; Norma Tallinn-Vigri Tallinn 6-0; 7. GIORNATA: JK Dünamo Tallinn-Merkuur Tartu 2-1; VMV Tallinn-Norma Tallinn 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**12**	6	6	0	0	29	3
VMV Tallinn	**9**	6	4	1	1	21	6
Vigri Tallinn	**8**	6	4	0	2	16	14
JK Parnu	**6**	6	2	2	2	10	12
JK Dünamo T.	**5**	6	2	1	3	7	12
Viljandi	**1**	6	0	1	5	6	23
Merkuur Tartu	**1**	6	0	1	5	5	24

GRUPPO EST

6. GIORNATA: Jarve-EP Johvi 0-3; Narvatrans-Keemik Kohtla 3-0; Flora Tallinn-Kalev Tartu 7-2. 7. GIORNATA: Keemik Kohta-Jarve 3-0; Kalev Tartu-Kalev Sillamae 2-1; EP Johvi-Flora Tallinn 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora Tallinn	**11**	6	5	1	0	36	4
EP Johvi	**9**	6	3	3	0	14	7
Kalev Tartu	**8**	6	3	2	1	22	14
Narvatrans	**8**	6	3	2	1	14	9
Kalev Sil.	**3**	6	1	1	4	4	10
Keemik Kohtla	**3**	6	1	1	4	5	13
Jarve	**0**	6	0	0	6	2	40

N.B.: le prime quattro di ogni girone si qualificano alla poule finale mantenendo acquisiti i risultati degli scontri diretti della prima fase.

BIELORUSSIA

5. GIORNATA: Torpedo Minsk-Dinamo Minsk 0-3; Dnepr Mogilev-Metallurg Molodechno 3-0; Khimik Grodno-Shakhtjor Soligorsk 3-0; Dinamo Brest-Traktor Bobrujsk 2-0; BELAZ Shodino-Lokomotiv Vitebsk 2-1; Vedrich Recitsa-Obuvshchik Lida 1-0; Gomselmash Gomel-Stroitel Starye Dorogi 1-0; Torpedo Mogilev-KIM Vitebsk 0-0.

FINLANDIA

9. GIORNATA: Haka Valkeakoski-MyPa Myllykoski 1-0; HJK Helsinki-Ilves Tampere 4-0; Jaro Jakobstad-FC Oulu 4-1; KuPS Kuopio-TPS Turku 1-2; Kuusysi Lahti-Jazz Pori 2-3; MP Mikkeli-RoPS Rovaniemi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**22**	9	7	1	1	18	8
Jazz Pori	**19**	9	6	1	2	15	9
Jaro Jak.	**16**	9	5	1	3	14	12
MyPa Myllyk.	**14**	9	4	2	3	17	7
HJK Helsinki	**14**	9	4	2	3	17	9
TPS Turku	**14**	9	4	2	3	10	8
MP Mikkeli	**13**	9	4	1	4	10	10
RoPS Rov.	**12**	9	3	3	3	11	13
Ilves Tampere	**8**	9	2	2	5	8	13
KuPS Kuopio	**8**	9	2	2	5	9	15
Haka Valkeak.	**8**	9	2	2	5	6	14
FC Oulu	**4**	9	1	1	7	4	21

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **7 reti:** Lius (HJK), Antonio (Jazz).

FÄR ÖER

6. GIORNATA: B36-VB 3-0; GI-HB 1-2; B71-SIF 1-1; TB-NSI 5-1; KI-B68 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**9**	6	4	1	1	15	5
B68	**8**	6	3	2	1	7	5
KI	**7**	6	2	3	1	9	5
GI	**7**	6	3	1	2	9	6
VB	**7**	6	3	1	2	7	9
TB	**6**	5	2	2	1	11	6
B71	**6**	5	1	4	0	7	4
B36	**5**	6	1	3	2	7	11
SIF	**3**	6	1	1	4	10	15
NSI	**0**	6	0	0	6	3	19

MARCATORI: **4 reti:** Jensen (B71), Arge, Dam e Mohr (HB).

LITUANIA

20. GIORNATA: Jovaras Mazeikiai-Sakalas Siauliai 1-0; Tauras Siauliai-Paneris Vilnius 0-2; Banga Granitas Kaunas-Sirijus Klaipeda 0-0; Snaige Alytus-Ekranas Panevezys 1-1; Zalgiris Vilnius-Granitas Klaipeda 3-0; Lietuvos Vilnius-Inkaras Kaunas 3-0. 21. GIORNATA: Elektronas Taurage-Snaige Alytus 0-4; Sirijus Klaipeda-Lietuvos Vilnius 0-0; Ekranas Panevezys-Banga Granitas Kaunas 1-1; Paneris Vilnius-Jovaras Mazeikiai 1-0; Inkaras Kaunas-Zalgiris Vilnius 0-1; Granitas Klaipeda-Tauras Siauliai 3-0.

RECUPERO: Sirijus Klaipeda-Ekranas Panevezys 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paneris Vil.	**32**	21	13	6	2	33	8
Zalgiris Vil.	**30**	20	13	4	3	31	10
Ekranas Pan.	**28**	21	10	8	3	31	15
Sirijus Klaip.	**27**	21	8	11	2	25	12
Granitas Klaip.	**26**	21	9	8	4	31	18
Banga G. K.	**25**	20	8	9	3	23	14
Lietuvos Vil.	**21**	19	6	9	4	22	14
Jovaras M.	**20**	20	8	4	8	25	21
Sakalas S.	**20**	20	6	8	6	20	21
Snaige Alytus	**13**	20	4	5	11	18	32
Inkaras K.	**13**	21	5	3	13	16	32
Elektronas T.	**9**	19	2	5	12	8	33
Tauras S.	**7**	20	3	1	16	13	46

UCRAINA

GRUPPO 1

16. GIORNATA: Karpaty Lvov-Kremen Kremenchuk 2-1; Torpedo Zaporozje-Shakhtjor Donetsk 1-2; Temp Shepetovka-Niva Vinniza 0-1; Chernomorets Odessa-Metallurg Zaporozje 2-0; Evis Nikolaev-Tavrija Simferopol 1-2.
RECUPERI: Karpaty Lvov-Temp Shepetovka 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tavrija Sim.	**20**	14	8	4	2	21	9
Chernomorets	**19**	14	6	7	1	23	8
Shakhtjor D.	**18**	13	7	4	2	20	7
Metallurg Zap.	**17**	14	6	5	3	17	11
Torpedo Zap.	**15**	13	5	5	3	14	9
Karpaty Lvov	**14**	15	5	4	6	13	15
Kremen Kr.	**13**	15	3	7	5	11	16
Evis Nikolaev	**9**	14	3	3	8	9	18
Niva Vinniza	**9**	15	3	3	9	11	30
Temp Shep.	**8**	15	2	4	9	7	23

GRUPPO 2

16. GIORNATA: Dinamo Kiev-Bukovina Chernovtsy 1-0; Metallist Kharkov-Zarja Lugansk 1-0; Niva Ternopol-Volyn Lutsk 2-0; SKA Odessa-Prekarpaty Ivano Fr. 1-0; Neftianik Akhtirka-Dnepr 0-1.
RECUPERI: Dinamo Kiev-Niva Ternopol 1-0; Prekarpaty Ivano Fr.-Dnepr 0-1; Metallist Kharkov-Neftianik Akhtirka 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**24**	14	10	4	0	20	6
Metallist Kh.	**18**	16	7	4	5	20	15
Dnepr	**18**	15	8	2	5	18	13
Volyn Lutsk	**17**	14	8	1	5	21	13
Niva Ternopol	**16**	14	6	4	4	11	7
Bukovina Ch.	**16**	14	6	4	4	13	11
Zarja Lugansk	**13**	15	5	3	7	19	19
Neftianik Ak.	**11**	15	4	3	8	7	19
Prekarpaty I.	**8**	14	2	4	8	3	14
SKA Odessa	**5**	15	2	1	12	10	25

POLONIA

33. GIORNATA: Hutnik Cr.-Slask Wroclaw 1-1; LKS Lodz-Olimpia P. 0-1; Motor Lublin-Legia V. 0-3; GKS Katowice-Zaglebie S. 5-0; Stal Mielec-Zawisza B. 4-1; Pegrotour D.-Ruch Chorzow 0-3; Gornik Z.-Stal St. Wola 2-1; Lech Poznan-Widzew Lodz 3-3; Zaglebie L.-Wisla Cr. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**47**	33	18	11	4	64	38
GKS Katowice	**42**	33	15	12	6	48	27
Gornik Z.	**42**	33	14	14	5	43	26
Widzew Lodz	**41**	33	16	9	8	47	28
Slask Wroclaw	**37**	33	15	7	11	42	35
Ruch Chorzow	**37**	33	12	13	8	41	38
Wisla Cr.	**34**	33	10	14	9	39	33
Zawisza B.	**34**	33	11	12	10	41	39
Zaglebie L.	**33**	33	12	9	12	30	31
LKS Lodz	**33**	33	9	15	9	26	28
Stal Mielec	**32**	33	8	16	9	27	25
Hutnik Cr.	**31**	33	9	13	11	51	43
Legia V.	**31**	33	10	11	12	33	33
Olimpia P.	**31**	33	8	15	10	31	37
Motor Lublin	**28**	33	8	12	13	27	38
Stal St. Wola	**26**	33	7	12	14	20	33
Zaglebie S.	**24**	33	6	12	15	26	44
Pegrotour D.	**11**	33	2	7	24	14	74

MARCATORI: **19 reti:** Waligora (Hutnik), Podbrozny (Lech); **13 reti:** Trzeciak (Lech).

COPPA

SEMIFINALI (ritorno): Gornik Zabrze*-LKS Lodz 2-1; Stilon Gorzow-Miedz Legnica* 1-1.

ROMANIA

32. GIORNATA: FC Bacau-Dinamo B. 1-1; Electroputere-Corvinul 1-0; Electromures-Sportul 1-2; Otelul Galati-FC Ploiesti 2-1; Steaua-Gloria 3-1; Arges-Univ.Craiova 0-2; FC Brasov-Pol.Timisoara 0-0; Rapid-Farul 2-1; Dacia Unirea-Inter Sibiu 2-0.
RECUPERI: Pol.Timisoara-Inter Sibiu 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**52**	32	20	12	0	70	21
Steaua	**46**	32	19	8	5	61	27
Univ.Craiova	**37**	32	13	11	8	37	24
Pol.Timisoara	**37**	32	14	9	9	35	30
Electroputere	**35**	32	14	7	11	39	26
FC Ploiesti	**34**	32	14	6	12	36	45
Dacia Unirea	**33**	32	13	7	12	34	33
Rapid	**33**	32	12	9	11	32	36
Otelul Galati	**33**	32	14	5	13	36	41
FC Brasov	**32**	32	12	8	12	50	46
Gloria	**31**	32	13	5	14	40	37
Farul	**30**	31	13	4	14	35	37
Inter Sibiu	**29**	31	11	7	13	35	41
FC Bacau	**27**	32	10	7	15	30	51
Sportul	**26**	32	9	8	15	31	43
Arges	**23**	32	8	7	17	36	46
Electromures	**19**	32	7	5	20	28	51
Corvinul	**17**	32	5	7	20	32	62

SLOVENIA

41. GIORNATA: Primorje-SCT Olimpija 0-2; Jadran Lama-Lek Domzale 1-1; Mura-Publikum 3-1; Medvode Loka-Liqui Moly Svodoba 0-4; Oria Rudar-Steklar 2-1; Nafta-Elektroelement Zagorje 1-0; Slovan Mavrica-Zivila Naklo 2-1; Branik Maribor-Potrosnik 1-0; Eurospekter Lubiana-Rudar Velenje 3-1; Koper-SAOP Gorica 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**64**	39	29	6	4	98	18
Maribor Br.	**59**	39	25	9	5	76	29
Belvedur	**56**	39	22	12	5	62	22
SAOP Gorica	**45**	39	15	15	9	61	38
Eurospekter	**45**	39	17	11	11	57	39
Zivila Naklo	**45**	39	14	17	8	48	38
Mura	**43**	39	17	9	13	59	47
Koper	**43**	40	15	13	12	38	33
Slovan Mav.	**40**	39	14	12	13	51	39
Publikum	**39**	39	13	13	13	41	51
Liqui Moly	**38**	39	13	12	14	49	54
Rudar Velenje	**36**	39	12	12	15	58	65
Potrosnik	**36**	39	13	10	16	47	60
Zagorje	**35**	39	13	9	17	47	44
Nafta	**35**	39	13	9	17	51	62
Steklar	**34**	39	11	12	16	53	75
Primorje	**33**	39	11	11	17	41	60
Oria Rudar	**32**	39	12	8	19	47	60
Lek Domzale	**24**	39	5	14	20	26	56
Medvode Loka	**23**	39	9	5	25	26	84
Jadran Lama	**15**	39	4	7	28	23	89

MARCATORI: **29 reti:** Ubavic (SCT Olimpija); **27 reti:** Poznic (Maribor Branik); **23 reti:** Breznikar (SAOP Gorica); **19 reti:** Topic (SCT Olimpija), Simundza (Maribor Branik).

ISLANDA

2. GIORNATA: Valur Reykjavik-IA Akranes 1-1; IBV Vestmannaeyjar-Vikingur Reykjavik 1-2; Fram Reykjavik-KR Reykjavik 3-1; KA Akureyri-FH Hafnarfjördur 3-3; UBK Kopavogi-Thor Akureyri 0-1.

CLASSIFICA: **Thor Akureyri 6; KA Akureyri, FH Hafnarfjördur, Valur Reykjavik 4; Fram Reykjavik, Vikingur Reykjavik 3; IA Akranes 2; KR Reykjavik 1; IBV Vestmannaeyjar, UBK Kopavogi 0.**

Sopra, Ioan Sebastian Moga, centrocampista della Dinamo Bucarest che ha dominato il campionato della Romania

PERU'

TORNEO DECENTRALIZZATO

8. GIORNATA: Alianza At. Sullana-Sport Boys 2-1; Mariano Melgar-Alianza Lima 0-1; Universitario-Unión Minas 2-1; Cienciano-Municipal Lima 0-0; Sp. Cristal-Defensor 2-0; Yurimaguas-León Huanuco 3-3; San Agustín-C. Mannucci 0-0; UT Cajamarca-CN Iquitos 1-0.
9. GIORNATA: Universitario-León Huanuco 1-1; Alianza Lima-Defensor 1-1; Mariano Melgar-Alianza At. Sullana 1-1; Sport Boys-C. Mannucci 2-2; Cienciano-CN Iquitos 4-1; San Agustín-Yurimaguas 1-0; Municipal Lima-Unión Minas 5-0; Sp. Cristal-UT Cajamarca 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
León Huanuco	**13**	9	4	5	0	14	5
UT Cajamarca	**12**	8	5	2	1	10	6
Universitario	**11**	9	5	1	3	13	7
Sp. Cristal	**11**	9	4	3	2	12	8
C. Mannucci	**10**	9	3	4	2	6	5
Municipal L.	**9**	9	2	5	2	14	12
San Agustín	**9**	9	2	5	2	8	8
CN Iquitos	**9**	9	3	3	3	8	10
Alianza At. S.	**9**	9	4	1	4	12	15
Sport Boys	**8**	9	2	4	3	11	11
Cienciano	**8**	8	3	2	3	10	10
Alianza Lima	**8**	9	2	4	3	4	5
Defensor	**7**	9	2	3	4	11	15
Yurimaguas	**6**	9	1	4	4	11	14
Mariano M.	**6**	9	1	4	4	7	12
Unión Minas	**6**	9	2	2	5	11	19

COSTA RICA

ESAGONALE FINALE

6. GIORNATA: Saprissa-Puntarenas 2-1; Carmen-Alajuelense 0-0; Pérez Zeledón-Turrialba 5-0.
7. GIORNATA: Carmen-Saprissa 0-1; Turrialba-Alajuelense 1-1; Puntarenas-Pérez Zeledón 1-2.
8. GIORNATA: Alajuelense-Pérez Zeledón 2-0; Carmen-Puntarenas 3-2; Saprissa-Turrialba 1-1.

CLASSIFICA: **Alajuela 11; Saprissa 10; Puntarenas, Carmen, Turrialba 7; Pérez Zeledón 6.**

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

16. GIORNATA

Gimnasia-Boca Jrs 0-0
Belgrano-Racing 0-0
Veléz-Rosario Central 2-0
E. F. González 8' rig., Ruggeri 51'
Ferrocarril-Unión 0-0
Dep. Español-Quilmes 3-0
Barrella 7', Velázquez aut. 18', Caviglia 30'
Mandiyú-Platense 1-1
L. Ramos (M) 7', Diego Diaz (P) 51'
Huracán-Argentinos Jrs 1-1
Javier Lopez (H) 41', Saez (A) 71' rig.
River Plate-San Lorenzo 0-1
Roberto Garcia 32'
Independiente-Estudiantes 0-0
Newell's Old Boys-Talleres rinviata
RECUPERO
Racing-Boca Jrs 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**24**	16	9	6	1	26	13
Newell's OB	**23**	15	9	5	1	21	7
Boca Jrs	**23**	16	9	5	2	18	20
Dep. Español	**22**	16	7	8	1	21	10
Platense	**20**	16	8	4	4	22	11
River Plate	**20**	16	6	8	2	24	20
Racing	**17**	16	4	9	3	11	9
Gimnasia	**16**	16	5	6	5	20	17
Independiente	**15**	16	4	7	5	15	14
Rosario C.	**15**	16	7	1	8	16	20
Belgrano	**15**	16	5	5	6	16	17
Ferrocarril	**14**	15	4	6	5	12	12
Huracán	**14**	16	3	8	5	14	18
Talleres	**13**	15	3	7	5	11	14
Unión	**13**	16	2	9	5	9	11
Estudiantes	**12**	16	2	8	6	14	22
Argentinos Jrs	**11**	16	3	5	8	14	19
Mandiyú	**11**	16	2	7	7	10	24
San Lorenzo	**10**	16	3	4	9	11	22
Quilmes	**8**	15	3	2	10	10	26

MARCATORI: **9 reti:** Latorre (Boca), Scotto (Platense); **8 reti:** E. F. González (Vélez).

CILE

1. GIORNATA: Unión Española-Palestino 2-2; Temuco-Huachipato 1-1; Fernández Vial-Coquimbo 3-1; Colo Colo-Cobreloa 4-2; La Serena-Concepción 0-1; Everton-Univ. de Chile 1-2; O'Higgins-Antofagasta 0-1; Cobresal-Univ. Católica rinviata.
2. GIORNATA: Huachipato-Colo Colo 1-0; Concepción-Fernández Vial 0-0; O'Higgins-Unión Española 0-1; Cobreloa-Palestino 2-1; Antofagasta-Everton 1-0; Univ. Católica-La Serena rinviata; Univ. de Chile-Cobresal rinviata; Coquimbo-Temuco rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Antofagasta	**4**	2	2	0	0	2	0
Fernández V.	**3**	2	1	1	0	3	1
Unión Esp.	**3**	2	1	1	0	3	2
Huachipato	**3**	2	1	1	0	2	1
Concepción	**3**	2	1	1	0	1	0
Colo Colo	**2**	2	1	0	1	4	3
Univ. de Chile	**2**	1	1	0	0	2	1
Cobreloa	**2**	2	1	0	1	4	5
Temuco	**1**	1	0	1	0	1	1
Palestino	**1**	2	0	1	1	3	4
Cobresal	**0**	0	0	0	0	0	0
Univ. Católica	**0**	0	0	0	0	0	0
La Serena	**0**	1	0	0	1	0	1
Everton	**0**	2	0	0	2	1	3
Coquimbo	**0**	1	0	0	1	1	3
O'Higgins	**0**	2	0	0	2	0	2

COPPA LIBERTADORES/LA PRIMA FINALE

COSA C'È DI NEWELL'S

Agli argentini di Rosario la prima finale sul San Paolo, decisa da un rigore di Berizzo. Ora i brasiliani confidano sugli estri di Raí e i gol di Müller

In fin dei conti, per il Newell's è stato un trionfo. Anche se, riguardo alla Coppa Libertadores, nulla è definito. La finale, a questo punto, si deciderà in Brasile e nulla, della prima partita, ha lasciato capire chi sarà il vincitore definitivo. A Rosario, quarantamila persone sono state testimoni di un incontro tecnicamente scarso, ma giocato con grandissimo agonismo. La differenza nel risultato l'ha fatta un rigore contestato: un fallo di mano apparentemente senza intenzioni di Ronaldo. Dopo le logiche proteste, Berizzo lo trasformava limpidamente. Il San Paolo, in precedenza, aveva avuto alcune chiare occasioni, di cui una clamorosamente sbagliata da Palinha, quasi «dimenticandosi» del suo ruolo di formazione ospite. Il Newell's aveva iniziato abbastanza timidamente: viene da una cavalcata di sei mesi percorsa a velocità inumana, con risultati eccellenti, primo in campionato e finalista in Coppa. Quello che può spaventare è il temuto crollo fisico: la conseguenza di un leggero decadimento atletico è la perdita di aggressività e del fattore sorpresa. Ma ciò che quasi atterrisce le legioni di tifosi del Newell's è che la gloria, ormai, è a un palmo.

Sopra, il difensore centrale Fernando Gamboa. A fianco, il centrocampista Alfredo Berti. Due colonne del Newell's

Il San Paolo spera nella seconda finale, sul vantaggio del terreno casalingo che si spera possa portargli maggiori vantaggi di quanti ne abbiano avuti gli argentini. Spera in Raì, un giocatore raffinato; nell'esplosione di Müller e Palinha, attaccanti di buon livello. I più solidi , in entrambe le squadre, hanno mostrato di essere i difensori. Come sarà la gara di ritorno?

I brasiliani non soffriranno il freddo che hanno trovato in Argentina, ed è probabile che giochino tutta la partita in attacco, offrendo però il fianco al contropiede argentino. Per entrambe le squadre, è l'occasione giusta per cogliere il successo di maggior prestigio della propria storia e quindi entrare a far parte del ristretto circolo delle «grandi» del calcio sudamericano. Nessuna delle due vorrà perdere.

Sicuramente, sarà la partita ideale per mangiarsi le unghie per novanta minuti.

Marcelo Larraquy

Rosario, 10 giugno 1992
NEWELL'S-SAN PAOLO 1-0
Newell's Old Boys: Scoponi, Raggio, Gamboa, Pochettino, Saldaña, Alfredo Berti, Zamora, Berizzo, Lunari, Martino (Garfagnoli) Mendoza (Domizzi). Ct: Bielsa.
San Paolo: Zetti, Cafù, Antonio Carlos, Ronaldo, Ivan, Adilson, Müller, Pintado, Palinha (Macedo), Rai, Elivelton. Ct: Santana.
Marcatore: Berizzo 38' rig.

BRASILE

CAMPIONATO NAZIONALE

SECONDA FASE

2. GIORNATA
São Paulo-Vasco da Gama, rinviata
Santos-Flamengo, rinviata
Corinthians-Botafogo 0-1
Valdeir 61'
Cruzeiro-Bragantino 1-0
Paulo Roberto rig. 48'
RECUPERO
Flamengo-São Paulo 1-0
Rogério 15'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Flamengo	**2**	1	1	0	0	1	0
Santos	**1**	1	0	1	0	3	3
Vasco	**1**	1	0	1	0	3	3
São Paulo	**0**	1	0	0	1	0	1
GRUPPO 2							
Botafogo	**4**	2	2	0	0	3	1
Cruzeiro	**2**	2	1	0	1	2	2
Bragantino	**2**	2	1	0	1	2	2
Corinthians	**0**	2	0	0	2	1	3

COLOMBIA

PRIMA FASE

14. GIORNATA: Dep.Cali-Millonarios 1-0; Júnior-Dep.Cúcuta 3-1; Pereira-Envigado 0-0; Nacional-Dep.Tolima 2-0; Real Cartagena-Once Philips 0-0; Quindío-DIM 1-0; Santa Fe-América 3-0; Bucaramanga-Unión Magdalena 2-1.
15. GIORNATA: Dep.Cali-Envigado 1-1; Millonarios-Júnior 1-0; Dep.Cúcuta-Nacional 2-2; Dep.Tolima-Pereira 1-0; Real Cartagena-América 0-2; Quindío-Once Philips 1-1; Unión Magdalena-Santa Fe 2-0; DIM-Bucaramanga 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep.Cali	**23**	15	8	7	0	19	9
Nacional	**18**	15	6	6	3	18	10
Júnior	**16**	15	4	8	3	21	18
Envigado	**16**	15	3	10	2	17	17
Millonarios	**15**	15	5	5	5	18	19
Dep.Cúcuta	**12**	15	4	4	7	18	24
Dep.Tolima	**10**	15	2	6	7	9	17
Pereira	**10**	15	1	8	6	7	15
GRUPPO B							
Unión Magd.	**18**	15	6	6	3	26	17
Once Philips	**18**	15	4	10	1	14	12
Santa Fe	**17**	15	7	3	5	24	17
Bucaramanga	**17**	15	6	5	4	15	14
DIM	**14**	15	5	4	6	14	14
Quindío	**13**	15	3	7	5	14	16
América	**13**	15	3	7	5	10	16
Real Cartag.	**10**	15	2	6	7	10	19

MESSICO

CAMPIONATO

FINALE (andata): Puebla-León 0-0
FINALE (ritorno): León-Puebla 2-0 dts
Turrubiates 103', Rivera 108'

MALTA

COPPA

1. TURNO: Sliema-St.Andrews 1-0; Floriana-Hibernians 2-0.
QUARTI: Floriana-Mqabba 1-0; Zurrieq-Valletta 2-10; Rabat Ajax-Birkirkara 3-1 dts; Sliema Wanderers-Hamrun Spartans 2-2 dts 4-6 rig.
SEMIFINALI: Valletta-Rabat Ajax 3-1; Hamrun Spartans-Floriana 2-0.
FINALE: Valletta-Hamrun Spartans 3-3 dts 1-2.

Sopra, Ezio (foto Tamminen), attaccante della Fluminense, formazione di media classifica del campionato brasiliano

PARAGUAY

2. GIORNATA: Olimpia-Nacional 0-0; Cerro Porteño-River Plate 1-1; Sol de América-Presidente Hayes 0-0; Colegiales-Guarani 4-1; Sportivo Luqueño-Libertad 1-0; San Lorenzo-Cerro Cora 1-0.
3. GIORNATA: Olimpia-Presidente Hayes 3-0; Sportivo Luqueño-Cerro Porteño 1-0; Nacional-Guarani 0-1; River Plate-Colegiales 0-0; San Lorenzo-Sol de América 1-4; Libertad-Cerro Cora 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sportivo Luq.	**6**	3	3	0	0	4	1
Olimpia	**5**	3	2	1	0	4	0
Colegiales	**3**	3	1	1	1	5	3
Sol de Am.	**3**	3	1	1	1	4	2
River Plate	**3**	3	0	3	0	2	2
San Lorenzo	**3**	3	1	1	1	3	5
Presidente H.	**3**	3	1	1	1	1	3
Cerro Cora	**2**	3	1	0	2	4	4
Libertad	**2**	3	1	0	2	3	4
Cerro Porteño	**2**	3	0	2	1	1	2
Nacional	**2**	3	0	2	1	0	1
Guarani	**2**	3	1	0	2	2	6

ECUADOR

13. GIORNATA: Dep. Quito-Green Cross 6-0; Delfín-Barcelona 2-0; LDU Quito-Aucas 1-1; Emelec-Nacional 0-0; Valdéz-Dep. Cuenca 0-1; Técnico Univ.-Univ. Católica 1-0.
14. GIORNATA: Univ. Católica-Emelec 1-1; Barcelona-Dep. Quito 7-1; Técnico Univ.-Delfín 1-0; Nacional-Valdéz 4-3; Green Cross-LDU Quito 1-4; Dep. Cuenca-Aucas 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**20**	13	8	4	1	24	5
LDU Quito	**18**	13	8	2	3	19	15
Barcelona	**17**	11	8	1	2	23	10
Dep. Cuenca	**17**	13	7	3	3	19	10
Nacional	**15**	14	4	7	3	17	13
Dep. Quito	**14**	14	4	6	4	17	19
Aucas	**12**	14	5	2	7	24	19
Valdéz	**10**	13	3	4	6	17	19
Univ. Católica	**10**	14	2	6	6	12	21
Green Cross	**10**	14	4	2	8	18	33
Delfín	**9**	14	2	5	7	13	24
Técnico Univ.	**8**	13	3	2	8	8	23

BOLIVIA

12. GIORNATA: Petrolero-Bolivar 1-4; San José-Universitario 1-0; Litoral-O.Petrolero 2-0; Ciclón- Ind.Petrolero 0-0; Destroyers-The Strongest 2-1; Real Beni-Chaco Petrolero 3-2; J.Wilstermann-Orcobol 2-1; Real S.Cruz-Blooming 2-2.
13. GIORNATA: Bolivar-J.Wilstermann 4-0; Orcobol-Destroyers 1-0; Universitario-O.Petrolero 3-3; Blooming-San José 2-0.
RECUPERO: Bolivar-Chaco Petrolero 6-0.

CLASSIFICA: **San José, The Strongest 19; Blooming 17; Bolivar 16; Ciclón, J. Wilstermann 14; Universitario 13, Destroyers, Ind. Petrolero 12, O. Petrolero 11; Petrolero, Real Beni 10; Litoral 9; Orcobol 7; Chaco Petrolero 6; Real S.Cruz. 3.**

EL SALVADOR

PRIMA FASE

CLASSIFICA FINALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L.A.Firpo	**51**	36	22	7	7	58	27
Alianza	**40**	36	15	10	11	50	39
FAS	**39**	36	12	15	9	52	45
Aguila	**37**	36	14	9	13	50	49
Fuerte E.Fco	**37**	36	13	11	12	42	40
Tiburones	**32**	36	10	12	14	37	40
At. Marte	**32**	36	9	14	13	38	49
Baygon-Adet	**32**	36	10	12	14	31	43
Metapan	**30**	36	11	8	17	30	40
Cojutepeque	**30**	36	11	8	17	34	50

N.B.: spareggio salvezza: Cojutepeque-Metapan 2-1.

MARCATORI: **22 reti:** Hugo Coria (Aguila).

GIRONE FINALE

1. GIORNATA: FAS-L.A.Firpo 1-2; Aguila-Alianza 1-3.
2. GIORNATA: Aguila-L.A.Firpo 1-0; Alianza-FAS 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**3**	2	1	1	0	3	1
L.A.Firpo	**2**	2	1	0	1	3	2
Aguila	**2**	2	1	0	1	2	3
FAS	**1**	2	0	1	1	1	3

VENEZUELA

30. GIORNATA: Trujillanos-Dep.Táchira 2-1; ULA Mérida-Estudiantes 1-1; Monagas-Mineros 3-2; Caracas-Maritimo 1-0; Minerven-Industriales 4-1; Anzoátegui-Dep.Lara 2-2; At.Zamora-Salineros 5-2; Portuguesa-Dep.Italia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**43**	30	17	9	4	59	25
Minerven	**42**	30	15	12	3	43	16
Maritimo	**39**	30	13	13	4	46	21
Dep.Táchira	**38**	30	15	8	7	45	23
Trujillanos	**37**	30	15	7	8	43	29
ULA Mérida	**36**	30	14	8	8	40	28
Mineros	**34**	30	12	10	8	43	34
Anzoátegui	**30**	30	9	13	8	43	36
Monagas	**30**	30	11	8	11	34	35
Dep.Lara	**27**	30	9	9	12	34	37
At.Zamora	**27**	30	9	9	12	34	34
Portuguesa	**26**	30	9	8	13	30	41
Dep.Italia	**22**	30	7	8	15	28	45
Estudiantes	**21**	30	5	11	14	28	42
Industriales	**17**	30	5	7	18	23	67
Salineros	**10**	30	1	8	21	25	85

N.B.: il Caracas FC è per la prima volta campione venezuelano e si qualifica, assieme al Minerven, per la Coppa Libertadores 1993.

NEWS/LA GRECIA A PANAGULIAS

IL RITORNO DI ALKETAS

Alketas Panagulias, già commissario tecnico ellenico nei primi anni Ottanta, è stato richiamato alla guida della nazionale greca. Sostituirà Andonis Gheorghiadis. Con Panagulias in panchina la Grecia ottenne la qualificazione alla fase finale del campionato europeo 1980, disputato in Italia.

Movimenti. Colpo grosso del Monaco, che ha ingaggiato il nazionale francese Christian Perez, proveniente dal Paris Saint Germain. Nella prossima stagione la squadra del Principato potrà contare anche sull'apporto dell'attaccante Patrick Revelles, che ha disputato l'ultima annata con il Tolone. Gli attaccanti Patrice Garande del Le Havre e Benjamin Clémente del Monaco sono passati al Sochaux. Il centrocampista polacco Ryszard Tarasiewicz si è trasferito dal Nancy al Lens. L'attaccante Dominique Corroyer dopo due stagioni trascorse nel Saint Etienne ha fatto ritorno al Valenciennes, neo promosso in prima divisione. Il bicampione del mondo giovanile João Pinto, che nell'ultima stagione ha vestito la maglia del Boavista, è passato al Benfica. Il difensore centrale della nazionale scozzese David McPherson è stato ceduto dall'Heart of Midlothian ai Rangers per 1,3 milioni di sterline. Lothar Sippel è passato dall'Eintracht Francoforte al Borussia Dortmund. Marek Lesniak, attaccante polacco del Bayer Leverkusen, giocherà il prossimo campionato nel Wattenscheid. Il Feyenoord ha acquistato per 400 mila dollari dall'Anorthosis l'attaccante nigeriano Mike Ombiku.

Christian Perez

Mike Ombiku

Panchine. Ivica Osim, ex commissario tecnico della Jugoslavia, sarà probabilmente il nuovo allenatore del Panathinaikos di Atene. Osim, che ha abbandonato anche la panchina del Partizan, ha subordinato la firma del contratto alla condizione che la squadra venga adeguatamente rinforzata. L'ex attaccante della nazionale jugoslava Safet Susic debutterà come allenatore sulla panchina del Paris FC. Robert Dewilder è il nuovo tecnico del Tolone; Bruno Metsu del Lilla.

Commissario tecnico. È pressoché certa la nomina del basco Javier Clemente a c.t. della Spagna. Il suo incarico è connesso alla rielezione, quasi scontata, di Angel Villar a presidente della Federazione. Vicente Miera, commissario tecnico uscente, manterrà la responsabilità della squadra olimpica ai Giochi di Barcellona e in seguito diverrà coordinatore delle rappresentative nazionali.

Escluse. Le misure adottate il 31 maggio scorso da Fifa e Uefa, contro la Jugoslavia, saranno estese anche ai club. Stella Rossa, Partizan, Vojvodina e OFK Belgrado sono così escluse dalle coppe europee della prossima stagione.

LA CORSA ALL'ELETTRONICA IN FORMULA UNO

ROBOT IN PISTA

Le Williams montano sospensioni attive. Sulle McLaren sono le centraline a dosare la potenza. Il rischio? Solo pochi team in pista

di Leo Turrini

Al 2000 mancano sette anni, nove mesi e qualche giorno. Ma il 2000 è già qui per la Formula Uno. Si chiama elettronica.

Il primo a lanciare l'allarme è stato, paradossalmente, proprio il pilota che, per le sue straordinarie capacità, è stato spesso definito «un robot», «un fenomeno», «un essere praticamente disumano». Insomma, è stato Ayrton Senna ad avvisare l'allegra brigata di John Barnard, riprendendo e perfezionando un vecchio progetto caro al Drake, abolì semplicemente la cloche per le marce. Ai piloti della sua 640, per cambiare era sufficiente azionare una specie di bilancere, collocato sul volante.

Sembrava un'esagerazione e in effetti ci volle un po' di tempo prima che la diavoleria rivelasse la sua eccezionale efficacia. Ma quando i fatti diedero ragione a Barnard, scattò la corsa all'emulazione. Una diga era crollata.

Frank Williams è stato il più lesto a comprendere che la Ferrari aveva tracciato un sentiero destinato a trasformarsi in autostrada. Ha investito decine di miliardi, ma i frutti sono oggi sotto gli occhi di tutti. Le sue macchine, le macchine di Mansell e Patrese, non solo dispongono di un cambio tipo Ferrari, peraltro evoluto e perfezionato. Sulle sue monoposto, l'elettronica gestisce anche le sospensioni (definite «intelligenti» o «attive», appunto per rendere l'idea di un controllo computerizzato che mantenga la monoposto sempre parallela all'asfalto) e la frizione.

La diga è crollata e ora la McLaren di Dennis si è già spinta oltre. Sono le centraline a «dosare» la potenza del motore. E infatti Senna ha commentato: *«Per chi guida, è* un pericolo sempre più concreto: che al pilota basta ormai solo spingere il piede sull'acceleratore. Al resto pensa il computer.

Incredibile? Per niente: ormai la Formula Uno viaggia sulla strada del progresso tecnologico senza freni e senza limiti. E il progresso, alle soglie del secolo nuovo, si chiama, appunto, elettronica.

Qualche esempio. Nel 1989, la Ferrari ha introdotto il cambio semi-automatico.

Sopra, la McLaren di Gerhard Berger, prima al G.P. di Montreal. In alto, controlli al computer su una monoposto. L'elettronica sta diventando sempre più importante in Formula Uno

MONTREAL/SECONDO BUCO WILLIAMS

RISPUNTA BERGER

I riti propiziatorii del Circus contro l'egemonia Williams (ma con buona pace di Patrese sarebbe ben più giusto parlare di egemonia Mansell...) sono evidentemente stati ben recepiti nell'Olimpo della Formula 1: per la prima volta la scuderia che fa capo al «vecchio» Frank, accusa un doppio ritiro ma, soprattutto, la McLaren pare aver trovato il filo di Arianna per uscire dal labirinto. Senna è tornato re della pole e, se non fosse stato per un'avaria, avrebbe anche incasellato la seconda vittoria dell'annata. Il fatto che Berger, sia pure dopo una lunga diatriba per una minacciata squalifica, abbia vinto, la dice comunque lunga sul lavoro svolto dal team di Ron Dennis. La Ferrari, con Alesi, ritrova il podio ma sull'orlo del doppiaggio: per Maranello, per questa monoposto, neppure tutti gli dei riuniti in società potrebbero trovare il modo di migliorare. Se la Williams va in eclisse, arriva la McLaren (che, sia detto per inciso, in un paio di corse pare aver trovato il modo di raddrizzare una macchina che pareva sbagliata) e quand'anche, per incidente o squalifica (come poteva essere) anche la scuderia di Ron Dennis restasse all'asciutto, ci sarebbe la Benetton, mai, comunque, una Rossa.

ORDINE D'ARRIVO: 1. **Gerhard Berger** (McLaren-Honda) in 1h37'08"299, alla media di 188,805 kmh; 2. Michael Schumacher (Benetton) a 12"401; 3. Jean Alesi (Ferrari) a 1'07"327; 4. Karl Wendlinger (March-Ilmor) a un giro; 5. Andrea De Cesaris (Tyrrell) a un giro; 6. Erik Comas (Ligier-Renault) a un giro; 7. Michele Alboreto (Footwork) a un giro; 8. Pierluigi Martini (Dallara Ferrari) a un giro; 9. J. J. Lehto (Dallara Ferrari) a un giro; 10. Thierry Boutsen (Ligier) a due giri; 11. Gianni Morbidelli (Minardi) a due giri; 12. Olivier Grouillard (Tyrrell) a due giri; 13. Christian Fittipaldi (Minardi) a quattro giri; 14. Paul Belmondo (March Ilmor) a cinque giri.
Giro più veloce: Berger, 61., in 1'22"325, alla media di 193,720 kmh.

MONDIALE PILOTI: 1. Mansell 56; 2. Patrese 28; 3. Schumacher 26; 4. Senna, Berger 18; 6. Alesi 11; 7. Brundle e Alboreto 5; 9. De Cesaris 4; 10. Wendlinger 3; 11. Capelli e Martini 2; 13. Gachot, Comas, Herbert, Hakkinen 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Williams-Renault 84; 2. McLaren-Honda 36; 3. Benetton-Ford 31; 4. Ferrari 13; 5. Footwork Mugen-Honda 5.

una rivoluzione. La sensibilità dell'uomo che sta al volante perde importanza».

Ma indietro non si torna e allora avanti, avanti verso l'inesorabile automatizzazione, verso l'inevitabile attenuazione del contributo umano ad una vittoria, ad una pole, ad un giro più veloce. O meglio: l'uomo resta decisivo, perché sono uomini a progettare la rivoluzione elettronica, a programmare i computer, a decifrarne i dati e le indicazioni. Ma chi ci rimette è il pilota, sempre più simile al C1P8 di «Guerre stellari», il simpatico robot che parlava come un individuo in carne e ossa ma era fatto di chip...

La corsa al 2000, la corsa verso il trionfo della tecnologia disumanamente fantastica, ha però un altro prezzo, presenta il classico rovescio della medaglia. Ecco qua: le diavolerie di Williams, McLaren e Ferrari costano, costano un'ira di Dio. E così si dilata la forbice fra i duetre top team e il resto delle scuderie. Si scava un abisso. Laddove già esisteva un solco.

Non a caso Giancarlo Minardi, uno dei più apprezzati costruttori di Serie B (anzi, di A2, visto quel che ottiene con mezzi limitati), è esplicito: *«Così non si può andare avanti. Cioè, si può, ma presto ai Gran Premio ci saranno al massimo sei-otto macchine. Perché chi non ha quattrini non può reggere la sfida a certi livelli. E allora non avrà più senso schierarsi al via di un Gran Premio. Si stuferanno anche gli sponsor, perché già ora la televisione riprende la metà delle vetture soltanto quando vengono doppiate dalla Williams o dalla McLaren...».*

Forse Minardi esagera, forse esaspera le proporzioni della minaccia elettronica. O forse no: già in questo avvio del Mondiale 1992 almeno sette scuderie hanno l'acqua alla gola, non sono affatto sicure di poter completare la stagione. La robotizzazione, con gli investimenti miliardari che richiede, spazzerà via un sacco di gente.

Strano, ma vero: di progresso, la Formula Uno può anche morire. Domanda: chi se la sente di rinunciare al futuro? In attesa di risposta, la differenza tra un pilota e C1P8 continua a ridursi. □

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Berger
Ha approfittato delle disgrazie altrui, ma dopo tanti rospi ingoiati in McLaren si meritava un po' di soddisfazione. A suo merito va la grinta con cui ha attaccato Senna, segno che sentiva che era la sua giornata.

9 Wendlinger
Sfiorare il podio disponendo di una March è un'impresa che si commenta da sola. Karl è uno dei nomi nuovi della F. 1 e non c'è Gp che non si parli delle sue imprese. Non ha i soldi per finire la stagione, ma nel '92 un volante lo troverà di certo.

8 Schumacher
Ha rischiato seriamente di vincere, anzi, per una buona mezzoretta, con Berger in verifica tecnica, sembrava proprio che ce l'avesse fatta. Invece deve accontentarsi del posto d'onore. Bravo sì, però ha forse perso la prima grande occasione.

7 Katayama
Il sogno di questo velocissimo giapponese si è infranto a soli 8 giri dalla fine, ma il quinto posto per quello che aveva fatto vedere fino a quel momento ha avuto contorni di sogno. Non sarà mai Senna, però non sarà nemmeno mai... Nakajima.

6 Alesi
Non era certo così che sperava di salire sul podio, approfittando esclusivamente delle disavventure altrui, però il francese si è visto premiato l'impegno con cui sta cercando in tutti i modi di far funzionare la modesta Ferrari che ha tra le mani.

5 Mansell
L'uscita di strada non è probabilmente tutta colpa sua perché quel marpione di Senna, quando è davanti, le fa tutte per rendere la guida impossibile ai suoi inseguitori, però doveva avere più pazienza. Con errori così il mondiale è a rischio.

4 Williams
Il ritiro di Patrese pesa moltissimo, almeno quanto la cattiva messa a punto delle monoposto per le prove di venerdì che sono costate la pole di Senna. Una giornataccia prima o poi doveva venire, ma forse è ora di tirar fuori la vettura '92...

3 Boutsen
Comas va a punti e forse evita alla Ligier l'onta delle prequalifiche mentre lui, il ben più celebrato Boutsen, sembra sempre più avviato al ruolo di seconda guida. Tre anni fa in Canada terminò primo, ma pioveva e di acqua ne è passata tanta.

2 Gachot
Dalle stelle di Montecarlo alle... stalle di Montréal. Partito benissimo dalle retrovie, Bertrand ha raggiunto in fretta il suo compagno Katayama poi, però, gli è rovinato letteralmente addosso. Non contento si è poi fracassato su un rail.

1 Commissari
La vista della monoposto di Mansell ferma per diversi giri in mezzo alla pista in uno dei punti più pericolosi del circuito di Nôtre Dame dà la misura di quanto la F. 1 debba ancora progredire per mettere tutte le manifestazioni sullo stesso piano.

75. GIRO D'ITALIA/TRIONFO ANNUNCIATO

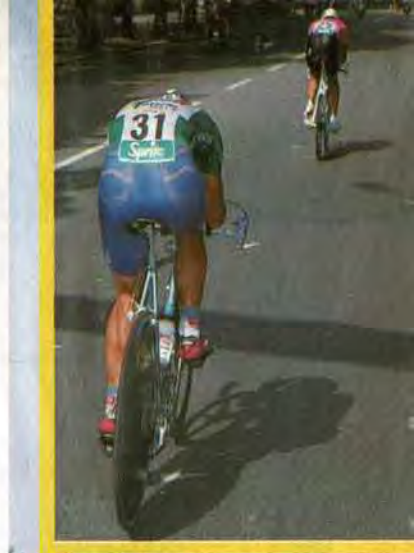
INDURAIN ALL'ITALIANA

Maglia rosa già alla terza tappa, lo spagnolo ha giocato di rimessa, controllando gli sporadici assalti e riservando il colpo di grazia per la crono conclusiva

di Beppe Conti

MILANO. Miguel Indurain entra con pieno merito nella storia e nella leggenda sull'ultimo traguardo. Ha oscurato in un sol colpo i grandi del passato che già appartenevano al mito. Scalatori eccelsi come Federico Martin Bahamontes, l'aquila di Toledo. Velocisti simpatici come Miguel Poblet. Scalatori sanguigni come José Manuel Fuente, personaggi inimitabili come Luis Ocana. Nessuno era mai riuscito a centrare quest'impresa. Lui sì, e anche al debutto, cioè in condizioni ancora più difficili. Però Miguel di Navarra, l'hidalgo serissimo e comunque simpatico ha fatto discutere la gente, segnatamente gli appassionati di ciclismo. Il motivo? Ha saputo vincere senza dare mai spettacolo, senza celebrare e firmare una grande impresa. E dire che ne avrebbe avuta la possibilità vista la facilità con la quale sapeva seguire i nostri in montagna, rintuzzando sul nascere i velleitari assalti di Chioccioli e degli altri che invano hanno cercato di metterlo in difficoltà.

Nel ciclismo da sempre vanno di moda i paralleli ed i riferimenti con l'aureo passato. Chi è Indurain? A chi assomiglia? C'è chi garantisce che possiede la stessa struttura di Vittorio Adorni. Qualcuno accenna a Merckx. Però lui ha vinto alla maniera di Anquetil, grande normanno degli anni '50 e '60 che sapeva fare la differenza nelle prove contro il tempo difendendosi poi sempre in montagna. Miguel Indurain ha fatto così. Sul Terminillo ha accelerato in progressione solo nel finale quando s'è reso conto che prima Chioccioli e poi Chiappucci stavano andando alla deriva. Verso Corvara e sul Bondone non ha mai dato una pedalata, che non fosse strettamente necessaria. Forse

A sinistra, bandiere spagnole per festeggiare la vittoria di Indurain, primo iberico a vincere la corsa rosa. A destra, Miguel sul podio con Chioccioli e Chiappucci. Nel riquadro il sorpasso a Chiappucci nella crono finale: era partito tre minuti prima...

AL TOUR COME AI TEMPI D'ORO

ARRIVANO I NOSTRI MA C'E' MIGUEL

MILANO. Il Giro d'Italia appartiene già al passato. Il ciclismo propone subito mille altri traguardi d'una stagione fin troppo intensa e prolissa. È già partito il Giro di Svizzera, s'intensificano kermesse e traguardi. C'è un campionato italiano quanto mai suggestivo e spettacolare sulle strade della Costa Smeralda, domenica 28 a Olbia. Poi, ecco la grande avventura del Tour de France. Non accadeva dai favolosi anni '60, le stagioni mitiche della nazionale e d'un ciclismo che sembra appartenere più che mai al passato remoto. I nostri eroi tornano ad assaltare la corsa a tappe più grande e bella del mondo. Provate ad immaginare, Bugno e Chiappucci, Chioccioli, Argentin, Fondriest, Ballerini, Cipollini, Giovannetti ma anche Bontempi, Vona, soprattutto Lelli, Conti, Cassani, Ghirotto. L'occasione è ghiotta per una immediata rivincita del Giro d'Italia all'ombra di un Indurain che potrebbe centrare benissimo l'accoppiata alla maniera di Coppi, di Anquetil, di Merckx, di Hinault, di Roche. È dal '65 che non vinciamo più la corsa a tappe francese, dai giorni del debutto tra i pro di Felice Gimondi. Ad ogni stagione si ripete il sortilegio. Ce la faremo,

In basso, Mario Cipollini, vincitore di quattro tappe, e Guido Bontempi, miglior italiano nella crono conclusiva

GIORNO PER GIORNO

MAGGIO

Dom.	24	**Genova** (cron. individuale)	Thierry Marie
Lun.	25	**Genova-Uliveto Terme**	Endrio Leoni
Mar.	26	**Uliveto Terme-Arezzo**	Max Sciandri
Mer.	27	**Arezzo-Sansepolcro** (cron. individuale)	Miguel Indurain
Gio.	28	**Sansepolcro-Porto S. Elpidio**	Mario Cipollini
Ven.	29	**Porto S. Elpidio-Sulmona**	Franco Vona
Sab.	30	**Roccaraso-Melfi**	Guido Bontempi
Dom.	31	**Melfi-Aversa**	Mario Cipollini

GIUGNO

Lun.	1	**Aversa-Latina**	Guido Bontempi
Mar.	2	**Latina-Terminillo**	Lucio Herrera
Mer.	3	**Montepulciano-Imola**	Roberto Pagnin
Gio.	4	**Imola-Bassano del Grappa**	Endrio Leoni
Ven.	5	**Bassano del Grappa-Corvara Alta Badia**	Franco Vona
Sab.	6	**Corvara Alta Badia-Monte Bondone**	Giorgio Furlan
Dom.	7	**Riva del Garda-Palazzolo Sull'Oglio**	François Simon
Lun.	8	**Palazzolo Sull'Oglio-Sondrio Valtellina**	Marco Saligari
Mar.	9	**Sondrio Valtellina-Vercelli**	Mario Cipollini
Mer.	10	**Vercelli-Monviso**	Marco Giovannetti
Gio.	11	**Saluzzo-Pila**	Udo Bolts
Ven.	12	**Saint Vincent-Verbania**	Franco Chioccioli
Sab.	13	**Verbania-Vigevano**	Mario Cipollini
Dom.	14	**Vigevano-Milano** (cron. individuale)	Miguel Indurain

CLASSIFICA FINALE

1. **Miguel Indurain** (Spagna, Banesto)	—
2. **Claudio Chiappucci** (Italia, Carrera)	a 5'12"
3. **Franco Chioccioli** (Italia, MG Bianchi)	a 7'16"
4. **Marco Giovannetti** (Italia, Gatorade)	a 8'01"
5. **Andrew Hampsten** (Usa, Motorola)	a 9'16"
6. **Franco Vona** (Italia, MG Bianchi)	a 11'12"
7. **Pavel Tonkov** (Csi, Lampre)	a 17'15"
8. **Luis Herrera** (Colombia, Ryalcao)	a 17'53"
9. **Roberto Conti** (Italia, Ariostea)	a 19'14"
10. **Bruno Cornillet** (Francia, «Z»)	a 20'03"

MAGLIA CICLAMINO (Classifica a punti) Mario Cipollini
MAGLIA VERDE (Gran Premio della Montagna) Claudio Chiappucci
MAGLIA BIANCA (Classifica Giovani) Pavel Tonkov (Csi)

finalmente? Nel porre il quesito tornano alla mente i momenti ormai mitici e leggendari del Tour de France per squadre nazionali. Che tempi, ragazzi! Provate ad immaginare che corsa sarebbe con il citì Martini che mette assieme con la maglia tricolore Bugno e Chiappucci, Argentin e Fondriest, Giovanneti e Bontempi, lasciando magari nella squadra dei cadetti il debuttante Chioccioli ma anche Cipollini re degli sprinter, assieme a Ballerini e agli altri.
Va detto subito fra l'altro che si tratta d'un Tour più che mai suggestivo e molto spettacolare. Avvio dalla Spagna, a San Sebastian, verranno solo sfiorati i Pirenei. Poi su verso Bordeaux, trasferimento nel nord francese, il Belgio a Bruxelles, l'Olanda a Valkenbourg, la Germania a Coblenza, poi la crono a Lussemburgo, l'Italia a Sestriere, le Alpi, il finale verso Parigi. Un gran Tour de France, con la quasi certezza che i nostri nel bene e nel male saranno finalmente fra i grandi protagonisti. Resta naturalmente il dubbio su quanto farà Indurain, vincitore della passata edizione. A Parigi nel '91 e a Milano quest'anno, lo spagnolo è arrivato nella stessa maniera: difendendo il sicuro vantaggio che aveva o avrebbe preso nelle tappe contro il tempo. È stato in entrambi i casi un vincitore ineccepibile, che non ha però saputo entrare nel cuore della gente che da lui avrebbe voluto la dimostrazione della sua superiorità anche fuori dal suo regno. Potrà anche al tour '92 applicare la medesima tattica? Si, se gli altri, i nostri, glielo permetteranno.
b. c.

pensava già alle fatiche del Tour de France, all'assalto di Bugno e degli altri che per non sprecare energie, da LeMond a Mottet, da Breukink a Leblanc, hanno disertato la corsa a tappe italiana.

Di certo sul Monviso, salendo a Pila, magari verso Verbania, lui, freddo e implacabile, non ha mai concesso nulla alla platea. Sino a quell'ultimo gesto che ha indispettito i puristi e gli appassionati dal palato fine, quando verso Verbania ha condotto lo sprint a Franco Chioccioli, il rivale più incallito, consentendogli di vincere almeno una tappa. Quasi a risarcimento per quel che aveva tolto lungo la strada al Coppino della passata stagione. L'ultima immagine del Giro resta quella del sorpasso di Indurain a Chiappucci nell'ultima crono

segue

quando mancavano poco più di quattro chilometri all'approdo milanese. A testa china, senza degnarlo nemmeno di uno sguardo, Chiappucci s'è fatto da parte. Ed ha poi proseguito fra gli applausi della gente quasi nella sua scia, al limite del regolamento, anche perché la gente nel centro milanese non gli consentiva di farsi da parte.

La classifica finale mortifica le nostre speranze. Li ha messi tutti oltre la barriera dei cinque minuti: Chiappucci, Chioccioli e Giovannetti. Tanto per togliere loro ogni illusione e qualsiasi rimpianto. No, forse non c'era nulla da fare, però quando si assiste a simili trionfi, al campione che corre sempre e soltanto in difesa, sia in salita sia in discesa sia in pianura, che fa la differenza quasi sempre solo nelle crono, vien voglia di riprovarci ancora una volta, attaccandolo da lontano, unendo gli sforzi, lasciando sempre a lui il gusto estremo della replica. Ciò che i nostri eroi invece non hanno fatto lungo le strade del Giro.

È facile ricordare quell'assalto di Chioccioli verso Imola partendo sul Trebbio. E Indurain che lascia fare, accorgendosi troppo tardi del pericolo corso. Poi la squadra che lo abbandona, lui che rischia tantissimo però la Carrera lo salva, conducendo l'inseguimento in appoggio alla maglia rosa.

Stesso discorso quel giorno sulle Dolomiti. Vona all'attacco, che avrebbe anche potuto cogliere una fittizia maglia rosa. Indurain solo e senza squadra sul Falzarego salvato dagli uomini di Chiappucci. Poi ancora, l'imboscata tesa dai nostri all'uscita di una galleria poco dopo la partenza da Riva del Garda, in salita verso Molina di Ledra. E gli americani della Motorola che vengono in soccorso al più forte, quasi ne avesse bisogno.

E se ci fosse stato Bugno? E se Chioccioli fosse stato forte come un anno fa? Le domande si perdono nella scia d'un campione che nell'ultima crono ha vinto stracciando la concorrenza ad una media folle, oltre la barriera dei 50 all'ora. Chi lo seguiva ha garantito che sembrava una moto. Moser gli ha stretto la mano con grande ammirazione. E deve aver pensato che per fortuna l'Hidalgo di Navarra è impegnato col Tour de France, che ai primi di settembre cercherà sulle strade di casa il titolo iridato a Benidorm. Perché altrimenti questo sarebbe un campione da record dell'ora, lo sfidante davvero più aggressivo e titolato al primato del nostro fuoriclasse.

Al Tour de France Indurain ritroverà anche Bugno e Greg LeMond, olandesi e belgi, gli altri spagnoli. Avrà in squadra Delgado e Bernard che per l'occasione potrebbero rappresentare un'arma a doppio taglio. Era già accaduto alla Vuelta di Giovannetti due anni fa. Dunque la sfida è aperta, il match tutto da giocare. Però quelle ultime immagini, Indurain che raggiunge Chiappucci, quella media assurda dell'ultima crono, fanno subito pensare che le prove contro il tempo probabilmente anche in Francia faranno la differenza. E lui del resto merita davvero di finire accanto a Coppi, Anquetil, Merckx, Hinault, Roche, i nomi della magica e leggendaria doppietta di stagione nelle corse a tappe dell'estate.

Beppe Conti

BUGNO E L'OPERAZIONE TOUR

QUALCHE DUBBIO DAL DELFINATO

Quando Gianni Bugno e lo stato maggiore Gatorade hanno illustrato la strategia del Campione del mondo per il 1992 qualcuno ha storto il naso: finalizzare la stagione a una sola corsa, sia pure prestigiosa come il Tour de France è parsa una scelta pericolosa. Una corsa a tappe lunga e massacrante come la Gran Boucle sfugge spesso alle previsioni. Un solo giorno di condizione non felice può vanificare l'impegno, il che, nel caso dell'iridato, significherebbe una stagione al vento. Comunque sia, Bugno ha voluto fare la scommessa, un testa o croce con una moneta che da una parte ha il color giallo della prestigiosa maglia ma, dall'altra, quasi sicuramente il nulla. Mentre in Italia il Giro s'inchinava a Indurain, il nostro assaggiava la Francia al Giro del Delfinato e il sapore non è stato dolcissimo. Non che Bugno cercasse la vittoria, ma qualche perplessità è giustificata dall'andamento della gara. Prima del via della cronometro decisiva, Bugno era sesto a 57" dalla vetta. Alla fine aveva guadagnato tre posizioni ma vedendo il suo distacco salire fino a 2'11", avendo pagato oltre un minuto e mezzo a Mottet, vincitore della tappa e, in extremis, anche della corsa. Non è una sentenza, ma uno scricchiolio sì. Per sapere quanto forte, occorre aspettare Parigi, sia pure con la speranza di essere stati incaute cornacchie.

a.m.r.

In alto, Franco Chioccioli, forse il più attivo degli sconfitti, durante la cronometro conclusiva. Al centro, la maglia bianca Tonkov in azione. A sinistra, Gianni Bugno (foto Penazzo)

Sotto, Messori, il giocatore della Poliedil ha aggredito un arbitro. In basso, il veterano della Telemarket Michele Romano (fotoAma).

HA AGGREDITO UN ARBITRO

MESSORI VA FUORI... CAMPO

Il giocatore della Poliedil rischia la radiazione. In campionato passo avanti della Telemarket Rimini

di Alberto Bortolotti

Non è bello, per uno sport che cerca il rilancio, finire in prima pagina perché un giocatore picchia un arbitro. Venerdì sera, sul diamante di Casalecchio, era in corso il settimo inning di Poliedil-Telemarket. Mario Mazzei, uno dei tre arbitri, espelleva prima l'assistant coach Vincenzo Avallone, poi il catcher Marco Nanni, e poi Diego Messori, che lo raggiungeva (così pare) con due pugni. L'arbitro, soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore, è stato giudicato guaribile in otto giorni e ha sporto denuncia contro ignoti.

La gara dovrebbe essere omologata con il punteggio acquisito, cioè 8-11. Il presidente della Poliedil, Lambertini, ha subito sospeso Messori, Avallone e Nanni, che non hanno giocato la gara di sabato nonostante non fosse pervenuto alcun provvedimento di squalifica.

Nel comunicato stilato dalla società, che non lascia giustificazioni al giocatore per l'accaduto, si fa cenno anche all'adeguamento del livello tecnico e comportamentale degli arbitri rispetto all'esigenza del «batti e corri». E se non può esistere una ragione al mondo per picchiare un arbitro, (Messori corre seri rischi di venire radiato), è anche vero che il direttore di gara aveva perso il controllo del match. Frasi come *«Fuori 148, se non esce entro 2' esco anch'io»*, oppure *«espulso il ricevitore, finiamo in fretta la partita»* testimoniano di una difficile condizione psicologica di Mazzei. A questo si aggiunga il fatto che gli altri due arbitri erano marito e moglie, dirigono sempre assieme, e si sono allontanati dal luogo del «delitto» appena è scoppiato il parapiglia. Peccato, perché la gara era piacevole (Casalecchio stava rimontando). Sabato, senza Dunbar, Messori e Nanni, la Poliedil ha messo a segno 10 punti in 3 inning e poi si è sgonfiata. Ora deve puntare a un doppio successo contro Verona, sperando che Rimini, tornata seconda, sbanchi Grosseto, dove la Flower Gloves ha vinto due volte. Nettuno ha scavalcato Novara, Milano e Bologna si sono equamente divise la posta: la lotta per i play-off prosegue accanita anche in A2, dove, dietro alla dominatrice Collecchio, Macerata è stata raggiunta dal Crocetta e dal Ronchi dei Legionari.

E proprio l'Ottaviani è al centro della nostra indagine settimanale. Il presidente Roberto Bartoli, 37 anni, viene dal baseball giocato: *«Lasciai per motivi di studio, e tre anni fa ho rilevato la società assieme a un gruppo di giovani dirigenti. Quest'anno stiamo lottando per i play-off, anche se all'inizio l'obiettivo non era questo: la squadra è giovane. Noto un positivo risveglio attorno al nostro sport: a Macerata abbiamo una media di 500 persone, la RAI regionale si interessa a noi, occorrerebbe solo qualche idea e qualche faccia nuova. Gli arbitri? Possono sbagliare, ma occorrerebbe un approccio comportamentale diverso da parte loro. E le società debbono aiutarli».*

Tom Colburn è il manager: *«Ho un passato di doppio e singolo A in America, arrivai a Firenze, per giocare catcher, nell'84, ho debuttato in panchina alla fine dell'88, sono rientrato negli States e poi tornato qui: ho moglie e figli italiani. Il campionato? Soddisfacente: cinque sconfitte su nove sono state di 1 punto, dobbiamo migliorare nella freddezza. Livello calante? Direi di no: in A2 noi abbiamo un ottimo pitcher, Torresi, ma ce ne sono almeno altri due bravi, Canepari e Valentinuz. C'è molto equilibrio, il torneo si deciderà solo il 29 agosto».* □

SABATO BIG MATCH A COLLECCHIO

SERIE A1
21. e 22. giornata: Nettuno-Tosi Farmaceutici Novara 6-2, 4-1; Poliedil Casalecchio-Telemarket Rimini 8-11, 11-20; Roma-Cariparma Angels 1-2, 4-11; Mediolanum Milano-Eurobuilding Bologna 10-9, 2-4; Walton Servizi Grosseto-Flower Gloves Verona 0-6, 13-16.
anticipi 24. giornata: Eurobuilding-Cariparma 5-0; Tosi-Mediolanum 9-10; Nettuno-Roma 10-4.
CLASSIFICA: Cariparma 792; Telemarket 682; Mediolanum 667; Nettuno 625; Tosi, Eurobuilding 583; Flowes Gloves 455; Walton 272; Poliedil 182; Roma 125.
PROSSIMO TURNO (19-20 giugno, ore 21): Poliedil-Flower Gloves; Walton-Telemarket.

SERIE A2
21. e 22. giornata: S. Marino-Fiorentina 6-7, 8-0; De Angelis Godo-Farmascensori Parma 5-12, 2-10; Ottaviani Macerata-Acis Vulcangas S. Arcangelo 15-8, 4-5; Ronchi dei Legionari-Bollate 10-6, 5-1; Collecchio-Caserta 9-3, 3-2 al 10°.
CLASSIFICA: Collecchio 818; Ottaviani, Farmascensori, Ronchi dei Legionari 591; Fiorentina 500; De Angelis, Caserta 455; Acis 409; S. Marino 318; Bollate 273.
PROSSIMO TURNO (20 giugno, ore 16 e 21): Acis-Fiorentina; Collecchio-Ottaviani; Farmascensori-S. Marino; Caserta-Black Panthers; Bollate-De Angelis.

PARLA GIANANTONIO ARNOLDI

IO PUNTO SUI FROGS

Secondo il presidente della Fiaf, le «rane» sono favorite per il titolo. E dal '93 cambia la formula

di Bruno Liconti

Il campionato di A1 si appresta allo sprint finale. Con il presidente federale Gianantonio Arnoldi tracciamo un bilancio della prima parte della stagione.

«È stato un campionato bellissimo, combattuto con un grande equilibrio, con l'eccezione dei Lions nel girone A e dei Pharaones nel gruppo B; sicuramente assisteremo ad un gran gioco nei play off. Non mancheranno le sorprese. Nulla è scontato. E poi l'interesse del pubblico, è sicuramente aumentato, contribuendo così alla crescita dell'intero movimento.

— Hanno dominato i Liones di Bergamo nel girone A e i Pharaones Nord Milano nel girone B. È una sorpresa?

«Sì, in effetti si tratta di una situazione inattesa. Adesso però devono stare attenti ai play off dove troveranno avversari agguerritissimi che non perdoneranno loro il più piccolo errore».

— I Frogs e i Giaguari hanno reso meno del previsto o quantomeno hanno tradito in parte le attese della vigilia.

«Non sono ancora convinto che i Frogs abbiano dato tutto, anzi probabilmente rappresenteranno la sorpresa di questi play-off. Per i Giaguari, eliminati alle wild card, c'è la giustificazione del loro impegno europeo, che hanno onorato alla grande. In Coppa dei Campioni sapranno farsi valere».

— Molti hanno lamentato la mancanza degli interdivisionali, cioè gli scontri incrociati tra le quadre dei due gironi.

«So che vi sono state alcune lamentele al riguardo e difatti in uno degli ultimi consigli federali si è deciso di modificare la formula per l'edizione 93 dei campionati, che passeranno a tre gironi con cinque squadre e quindi con gli interdivisionali».

— Gli stranieri del nostro campionato, gli americani, come si sono comportati?».

«Come sempre sono una garanzia di spettacolo, del resto sono gli inventori di questo sport, e quindi è difficile per il momento poterne fare a meno; la federazione se da un lato vuole garantire lo spettacolo attraverso l'ingaggio degli americani, dall'altro cerca con la loro presenza di colmare le carenze tecniche dei nostri giocatori, specie nella prospettiva della Nazionale».

— A che punto è la preparazione della Nazionale?

«Il nuovo tecnico, Vincenzo Brambilla, sta già lavorando alacremente, sia per costituire il suo nuovo staff sia selezionado un'ampia rosa di nomi che dovranno vestire la maglia azzurra. Quanto prima si raduneranno per gli allenamenti e in un prossimo futuro disputeranno alcune amichevoli di preparazione all'impegno europeo del '93. Per la Federazione e per tutto il movimento, sarà un appuntamento importante: infatti l'Italia organizzerà i campionati europei del prossimo anno che si svolgeranno a Ischia dove, con la collaborazione del gruppo Cabala Hotels di Bruno Basentini, potremmo disporre di ottimi impianti oltre che di una ricezione alberghiera di gran richiamo come il Regina Isabella.

— È un momento positivo per il football americano?

«Direi proprio che sia un momento senza precedenti, con un ritrovato interesse anche se una certa crisi economica potrebbe mettere un po' in difficoltà la ricerca di rinnovamento da parte delle squadre».

— Si avvicina il Superbowl.

«Il Superbowl rappresenta l'apice di tutta la stagione, l'appuntamento che polarizza l'attenzione di tutti. Quest'anno lo si disputa per la prima volta al nord, a Bolzano allo

Gianantonio Arnoldi, 34 anni, è presidente della Federazione italiana football americano dal 1987 (fotoDelGrande)

stadio Druso. Siamo certi che la città risponderà appieno anche perché il football americano, lì, è molto popolare».

— Un pronostico: chi vincerà il campionato?

«I Frogs, perché dopo un inizio in sordina sono certo che adesso tireranno fuori le unghie e si faranno valere».

— E la Coppa dei Campioni?

«La coppa può tornare in Italia e i Giaguari sono la squadra giusta per farlo. Hanno un'ottima organizzazione societaria, dal punto di vista agonistico sono una certezza. Sono convinto che daranno il massimo». □

I BIGLIETTI PER IL SUPERBOWL

Il Superbowl si svolgerà a Bolzano, allo stadio Druso, il 4 luglio 1992, ore 17,00. Prevendite: Piazza VI Febbraio, Milano 02/33600493. All American, Via Sacchi 28bis Torino - 011/530420-546026; All American, Via de' Poeti 3 Bologna - 051/221225; De Warld, Via Verona 6 Bolzano - 0471/274284
Biglietti lire 20.000 - 30.000 - 40.000
Diretta TV su Rai3 alle ore 17,45

I PRIMI VERDETTI DEI PLAY-OFF

LE AQUILE SONO NEI QUARTI

Con la disputa delle wild card e dei play out inizia il rush finale. Questi i primi responsi. I Jets, battendo per 29-14 gli Apaches di Firenze, hanno acquisito il diritto a rimanere in A1. Marco Chellini presidente degli Apaches ha detto: «*La posta in palio era talmente importante, che alla fine ha trionfato il nervosismo. Comunque è inutile recriminare. Adesso ci rimboccheremo le maniche per tornare immediatamente in A1*». A Bologna i Towers hanno battuto per 23-17 nei tempi supplementari (i tempi regolamentari erano finiti 10-10) gli Angels di Pesaro. Fiorenzo Troisi degli Angels, ha commentato: «*È stata una bella partita dove entrambi abbiamo dato il meglio. Qualche riserva circa la direzione arbitrale, anche se tutto si è svolto nella massima civiltà*». Le wild card hanno promosso i Phoenix di Bologna, vittoriosi sui Saints per 24-15, mentre la prima grande sorpresa è venuta da Torino dove al Comunale i Giaguari campioni d'Italia sono stati superati per 47-44 dalle Aquile di Ferrara. Rodolfo Barbaro delle Aquile: «*È stata una bella partita ma forse i Giaguari inizialmente ci hanno sottovalutato e quando hanno cercato di recuperare era troppo tardi*».

Phoenix in azione. I bolognesi hanno battuto i Saints

NEWS

Canottaggio. A Lucerna (Svizzera), Carmine e Giuseppe Abbagnale con Di Capua si sono piazzati al sesto posto nella regata del due con, vinta dai polacchi. L'accesso alla finale valeva come qualificazione olimpica.
Atletica. Deludente rientro in pista dopo le vicende di doping per Katrin Krabbe, seconda nei 100 metri a Neubrandenburg (Germania) col tempo di 11"70, dietro la connazionale Andrea Phillip.
Nuoto. Piazzandosi sesto nei 200 stile libero agli internazionali d'Italia, Giorgio Lamberti, primatista e campione mondiale della specialità, rischia di prendere parte alle Olimpiadi di Barcellona solo in veste di membro della staffetta.
Asta. Quattordicesimo record all'aperto per Sergey Bubka (sotto, nella fotoAnsa) che a Digione ha saltato 6,11, un centimetro in più del suo precedente limite, due in meno della misura che detiene al coperto, 6,13.
Basket. Venerdì qualificazione olimpica contro la Svizzera, sabato scontro con Israele e poi Francia, Albania, Polonia, Lettonia. I convocati sono Brunamonti, Gentile, Coldebella, Niccolai, Riva, Pittis, Bosa, Fucka, Pessina, Vianini, Rusconi e Costa. Ecco le favorite dei gironi: Cecoslovacchia e Slovenia (A), Italia e Francia (B), Croazia e Grecia (C), Lituania e CSI (D). Quattro squadre accedono alle Olimpiadi. Gianni Petrucci pare avere messo a segno due colpi decisivi nella lotta per la presidenza federale, avendo strappato al suo rivale Amedeo Salerno l'Emilia-Romagna e la Lombardia. Nell'assemblea della Lega in programma il 27 prossimo a Bologna è possibile, anche se i margini di manovra sono molto stretti, che venga riproposta e, in seguito, votata dalla maggioranza delle società la nuova formula di campionato, quella cioè bocciata all'ultima assemblea. Su questo stanno lavorando la giunta di Lega e il gruppo di club che già si era dichiarato favorevole. Si chiude giovedì il mercato degli azzurri. Un'ipotesi degli ultimi giorni prevede che la Knorr prelevi Myers da Rimini (in cambio di Portesani, Romboli, Cempini e soldi), lo giri a Livorno per Carera e la società labronica passi la guardia a Milano in cambio di Riva e Montecchi. In alternativa: Moretti da Bologna a Livorno per Carera, Myers subito a Bologna. Dell'Agnello o resta a Caserta o va a Roma, Dalla Mora rimane in Fortitudo, Bonaccorsi dovrebbe andare a Forlì, Mentasti a Reggio Emilia, Bonamico a Livorno o Marsala (nella foto il c.t. della Nazionale Sandro Gamba e il consigliere federale Cesare Rubini).

Loris Capirossi è nato a Castel San Pietro (BO), il 4-4-1973. Ha vinto due titoli mondiali nella classe 125, nel 1990 e nel 91

CAPIROSSI NON VINCE MA RESTA UN LEADER

L'ALTRO LORIS

Non partecipa al mondiale per vincere il titolo ma per fare esperienza nella 250. I trionfi sono rimandati al '93

di Lucia Voltan

Nel 1990 Loris Capirossi ha centrato ben due record: è stato il più giovane vincitore del Motomondiale e ha fatto scrivere di sé più di tutti gli altri piloti insieme. In quell'anno infatti, appena diciassettenne, ha conquistato il suo primo titolo iridato in sella a una Honda 125, scatenando sui giornali una caccia al personaggio senza precedenti nella storia del motociclismo.

Tutte le testate gli hanno dedicato intere pagine, il suo volto è diventato popolarissimo. Luigi Rivola, giornalista del settimanale Motosprint, ha scritto un libro su di lui. I festeggiamenti per il suo primo titolo iridato in Romagna, la sua terra, sono stati talmente calorosi da mettere in imbarazzo la famiglia Capirossi, più avvezza alla quiete dei calanchi che alle acclamazioni della folla. L'anno dopo, nel 1991, Loris ha fatto il bis, prenotando un posto nella categoria superiore, la 250.

Da quando è diventato una celebrità, le offerte gli sono piovute addosso un po' da tutte le parti. Lo volevano la Gilera e l'Aprilia, il Team Agostini e Kanemoto, il manager di Luca Cadalora. Ma Capirossi ha continuato con la squadra Pileri. In questa stagione i piazzamenti migliore dopo sette gran premi, li ha ottenuti in Giappone e in Germania: nono al traguardo. E qualcuno ha cominciato a storcere il naso, a parlare di perdita di tono, di qualità oscurate, di rendimento incolore. Tutto sbagliato. O perlomeno da chiarire. La reputazione di Loris Capirossi tra gli addetti ai lavori è più che mai alle stelle. Dice Giacomo Agostini, ex campione del mondo, ora team manager della Cagiva. *«Capirossi è un pilota straordinario, uno che farà parlare ancora molto di sé. Chiunque vorrebbe averlo nella propria scuderia»*. Se il rendimento in gara non è eccellente, se Loris si ritrova sempre fuori dal podio, la colpa è della moto, una Honda SPL, inferiore persino alle Gilera che hanno esordito quest'anno nel Mondiale. Senza dimenticare poi che il pilota romagnolo non si è iscritto quest'anno con l'intenzione di vincere. Questa stagione, lo si sapeva fin dall'inizio, deve servire come rodaggio nella categoria superiore. I risultati sono rimandati di dodici mesi. La sua Honda è stata l'ultima ad arrivare a destinazione, così Loris ha dovuto rinunciare per mancanza di tempo ai test programmati per l'inverno. In Giappone, primo Gran Premio della stagione, si è trovato in sella a una moto praticamente sconosciuta, che non aveva mai provato prima. Ma le difficoltà non hanno intaccato il proverbiale buonumore che ha fatto di Capirossi un personaggio tanto popolare. Per nulla scosso dagli ostacoli, niente affatto scoraggiato dalla mancanza di risultati, Loris ha dichiarato: *«Con la 250 mi diverto troppo, tanto da non vedere l'ora di tornare in sella pochi minuti dopo essere sceso. Credevo fosse tutto più difficile»*.

Un anno di transizione, dunque, di rodaggio in attesa di tempi migliori. Capirossi, dimostrando una maturità rara in un ragazzo di diciannove anni, ha compreso e accettato. Ha smesso i panni del campione del mondo, si è posto un po' in disparte per fare esperienza, per prepararsi al meglio a sferrare l'attacco al titolo nelle prossime stagioni. Perché Capirossi ha tutta l'intenzione di tornare a vincere. Lo dimostra il contratto firmato con il suo team. Se l'anno prossimo non avrà a disposizione una moto ufficiale, Loris lascierà la squadra e sarà libero di vagliare nuove offerte.

I suoi estimatori, che sono veramente tanti, lo descrivono così: maturo come un campione consumato, spericolato come un ragazzino alle prime armi. Una miscela esplosiva che promette grandi novità nel prossimo futuro. Sereno e ottimista per carattere, Capirossi ammette un solo rimpianto: aver interrotto gli studi alla licenza media. Ma il suo manager, Sacchi, sta provvedendo a colmare questa lacuna, anche se in un modo piuttosto singolare, imponendo al giovane campione la lettura mattutina del quotidiano economico Il Sole 24 Ore. □

CHILI: IN GERMANIA IL PRIMO TITOLO

CLASSE 125

1. Casanova (Ita-Aprilia); 2. Gresini (Ita-Honda); 3. Waldmann (Ger-Honda); 4. Debbia (Ita-Honda); 5. Gianola (Ita-Honda)

Classifica mondiale dopo sette prove: 1. Waldmann 84; 2. Casanova 69; 3. Gresini, Gianola 61; 5. Gramigni 55.

CLASSE 250

1. Chili (Ita-Aprilia); 2. Biaggi (Ita-Aprilia); 3. Reggiani (Ita-Aprilia); 4. Cadalora (Ita-Honda); 5. Schimizu (Gia-Honda).

Classifica mondiale dopo sette prove: 1. Cadalora 120; 2. Reggiani 70; 3. Bradl 57; 4. Chili 52; 5. Biaggi 43.

CLASSE 500

1. Doohan (Aus-Honda); 2. Schwantz (USA-Suzuki); 3. Gardner (Aus-Honda); 4. Criville (Spa- Honda); 5. Kocinski (USA-Yamaha).

Classifica mondiale dopo sette prove: 1. Doohan 130; 2. Schwantz 77; 3. Rainey 65; 4. Chandler 57; 5. Kocinski 36.

AGROPPI È IL RE DEI TELECRONISTI

Competente e smaliziato, l'ex allenatore di Piombino è il migliore: peccato abbia rinunciato a commentare gli Europei. Molto bravi anche Pizzul e Nesti. A TMC brillano Caputi e Bulgarelli. Bocciato Altafini

Le cose più belle dei campionati europei per adesso sono i tramonti infiniti delle sere scandinave. La luce non scompare mai, se si alzano gli occhi dal campo si vede un cielo pallido, irreale. Molto di altro per ora non è stato possibile apprezzare. C'è lo stesso equilibrio del mondiale italiano e la stessa carenza di fuoriclasse. Avanza lentamente l'Olanda con la forza dei suoi tropicali. Credo che l'avvento dei giocatori con la morbidezza tecnica dei neri sia la novità più importante degli ultimi venti anni. Soprattutto nei paesi del nord Europa ha permesso (soprattutto permetterà) di colmare i vuoti lasciati da una scuola spontaneamente basata sulla forza. Non è forse un caso che la grande Olanda di Cruijff, Neeskens, Hann, Van Hanegen e gli altri sia sempre arrivata seconda, mentre quella di Gullit e Rijkaard abbia invece cominciato a vincere.

Visti in tivù comunque gli Europei ribadiscono la bravura di Bruno Pizzul, uno dei pochi che riesca a raccontare una partita senza assillare, soltanto dando spazio alle immagini e al gioco. Credo che molto conti l'allenamento. Le occasioni di telecronache non sono molte alla Rai e quelle poche se le aggiudica quasi sempre Pizzul. Gli altri sono costretti per anni a ritagli e tardano a prendere il ritmo della partita.

Per esempio non c'è dubbio che Carlo Nesti sia bravo. Personalmente lo trovo un po' troppo pulito, sacerdotale, poco vero, ma sarebbe sciocco non capire che ha competenza, ritmo, gusto, intelligenza, cresce però con lentezza, commette spesso l'errore classico degli inesperti, quello di scambiare la telecronaca con il racconto di una lunga serie di dati personali dei vari giocatori. Finendo per riempire di lunghi incisi la storia breve e rapida del gioco. Credo che gli elementi della proporzione siano abbastanza precisi: più il telespettatore è coinvolto nella partita meno è disposto a sopportare surplus di saggezza che lo allontanano dal racconto nudo e crudo del gioco.

Aldo Agroppi

Meno scolastico e più bravo, direi più moderno, è Nesti nell'interpretare le fasi tattiche. Come quasi tutti i giovani dell'ultima e penultima generazione dà molta importanza al fatto tecnico e si ingegna di scoprirlo sul campo. Sotto questo aspetto molto bravo è anche Massimo Caputi di Telemontecarlo, più asciutto di Nesti, più cronista, non a caso più esperto: Telemontecarlo dà più calcio della Rai e offre quindi ai suoi giornalisti molte più occasioni di fare esperienza.

A proposito di Telemontecarlo, mi resta comunque sempre oscura la ragione del successo di José Altafini. A me sembra un commentatore insopportabile. Insopportabile è il suo italiano pieno di svarioni; insopportabile il suo entusiasmo in simil-brasiliano quando la partita appena appena si accende. Poco sopportabili sono anche i brevi commenti tecnici, spesso ripetizioni della cronaca, altre volte di vaga furbizia, ma di livello bassino bassino. È naturalmente una mia opinione molto sconfessata dai fatti, visto che da anni Altafini commenta e da anni sembra anche apprezzato. A me resta l'idea che faccia parte di un modo sempliciotto e quasi volgare di intendere il calcio, una vera, piccola, ingenua e forse incolpevole presa in giro. Troppe cose diventano eccezionali, troppe cose rasentano la leggenda, troppe volte si vola sopra le righe di uno spettacolo che non ha bisogno di grandi imbonitori.

Infinitamente meglio di Altafini è per me Giacomo Bulgarelli. Più grigio, ma più serio perfino Giorgio Chinaglia, che non è mai riuscito a trovare una sintesi tra la sua energia di calciatore e la confidenza col mezzo televisivo. Parla sempre come se fosse a un'interrogazione di scuola su una materia perdipiù che non ha avuto tempo di preparare. Ma almeno Chinaglia resta dentro le righe, si lancia in una gergalità un po' vecchia, ma ha buon senso. Altafini è una specie di giovanilista della telecronaca, un Dan Peterson che recita male, senza il senso dell'ironia e la cultura dell'americano.

Il migliore della stirpe è Aldo Agroppi, competente, smaliziato, forse troppo chiacchierone ma anche troppo toscano per non voler rischiare di giocarsi tutto per il gusto di una battuta. Strano, quasi incomprensibile, che la Rai abbia rinunciato a lui per questi Europei.

Un Agroppi che per sua stessa ammissione approfitta degli Europei per andare al mare, è uno spreco: per la Rai, per lui, e per tutti noi. □

LO SPORT IN TV

da mercoledì 17 a martedì 23 giugno 1992

MERCOLEDÌ 17

10.00 RAI 3 **Ciclismo.** Targa d'Oro città di Varese.
11.40 RAI 3 **Mountain Bike.**
► **13.45** TELE + 2 **Hockey su ghiaccio.** Stanley Cup.
15.05 RAI 3 **Motonautica.** Off shore. A seguire: **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti. **Baseball.** Campionato.
16.30 TELE + 2 **Tennis.** Speciale Wimbledon. Terza puntata.
20.00 RAI 3/TMC **Calcio.** Francia - Danimarca. Europei.
► **20.15** TELE + 2 **Rugby.** Nuova Zelanda-Irlanda.
► **22.00** TELE + 2 **Calcio.** Coppa Libertadores. Finale di andata.
22.15 RAI 1/TMC **Calcio.** Inghilterra-Svezia. Europei.
0.40 RAI 1 **Atletica.** Meeting internazionale di Verona. A seguire: **Boxe.** Campionato italiano pesi supermedi.
► **3.00** TELE + 2 **Basket.** Campionato Nba. Finali.
► **5.00** TELE + 2 **Calcio.** Coppa Libertadores. Finale di ritorno.

GIOVEDÌ 18

11.00 RAI 3 **Arti marziali.**
13.45 TELE + 2 **Hockey su ghiaccio.** Stanley Cup.
15.05 RAI 3 **Motocross.** Campionato mondiale 250 e 500.
15.35 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti. A seguire: **Atletica.** Trofeo Donna Sprint.
16.30 TELE + 2 **Tennis.** Speciale Wimbledon. Quarta puntata.
17.45 TMC **Tuffi.** Columbus Games.
20.00 RAI 1/TMC **Calcio.** Olanda-Germania. Europei.
► **20.15** TELE + 2 **Rugby.** Nuova Zelanda-Irlanda.
22.10 RAI 3/TMC **Calcio.** Scozia-CSI.

VENERDÌ 19

13.00 TELE + 2 **Boxe.** Speciale Evander Holyfield-Larry Holmes.
13.45 TELE + 2 **Hockey su ghiaccio.** Stanley Cup.
15.10 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti.
► **16.30** TELE + 2 **Volley.** Italia-Brasile. World League.
22.00 TELE + 2 **Calcio a 5.** Campionato. Finali.
23.00 TELE + 2 **Motociclismo.** Mondiale di motocross classe 250.
0.50 RAI 1 **Tennis.** Campionato mondiale a squadre over 35.
► **3.00** TELE + 2 **Boxe.** Evander Holyfield-Larry Holmes. Mondiale pesi massimi.

In attesa di riprendere con lo sport, Antonella Clerici (a sinistra) conduce Ristorante Italia, ogni giorno su Rai 2. Sopra, Rino Tommasi. In basso, Luigi Colombo, responsabile dello sport di Telemontecarlo

VI SEGNALIAMO

Proseguono in Svezia gli Europei di calcio, trasmessi in contemporanea dalle reti Rai e da Telemontecarlo. Lunedì prende il via il torneo di Wimbledon, sicuramente l'appuntamento più prestigioso con il tennis internazionale. Tele + 2 anticipa l'avvenimento con una serie di speciali curati da due esperti del calibro di Rino Tommasi e Gianni Clerici. Tutte le sei puntate andranno in onda in chiaro, ovvero visibili a tutti. Sono invece riservate agli abbonati Tele + le dirette delle partite. Telecronisti Tommasi, Clerici e Roberto Lombardi.

SABATO 20

10.00 TELE + 2 **Tennis.** Torneo dell'Avvenire.
12.00 RAI 3 **Tennis.** Campionato mondiale a squadre over 35.
14.30 RAI 1 **Nuoto sincronizzato.** Columbus Games.
15.15 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Torneo Atp di Genova.
15.50 RAI 1 **Automobilismo.** Campionato italiano superturismo.
17.55 TMC **Nuoto sincronizzato.** Columbus Games.
18.00 RAI 3 **Calcio.** Campionato femminile.
18.30 TELE + 2 **Calcio a 5.** Campionato. Finali.
22.00 TELE + 2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.
0.15 RAI 2 **Boxe.** Picardi-Mannai. Campionato italiano pesi gallo. A seguire: **Sci nautico. Polo.**

DOMENICA 21

12.35 TMC **Motociclismo.** Mondiale Superbike. 1. manche.
14.20 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti.
15.20 TMC **Motociclismo.** Mondiale Superbike. 2. manche.
16.30 TELE + 2 **Calcio a 5.** Campionato. Finale.
► **18.00** TELE + 2 **Volley.** Italia-Brasile. Gara 2.
20.00 TELE + 2 **Tennis.** Speciale Wimbledon. Sesta puntata.
20.10 RAI 3/TMC **Calcio.** Europei. 1. semifinale.
21.00 TELE + 2 **Golf.** US Open.
► **22.00** TELE + 2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.
24.00 TELE + 2 **Golf.** Us Open.
0.30 RAI 3 **Tennis.** Torneo Atp di Genova.

LUNEDÌ 22

► **13.45** TELE + 2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti. A seguire: **Baseball.** Campionato. **Golf.** Open di Padova. **Tuffi.** Campionati italiani.
20.00 RAI 2/TMC **Calcio.** Europei. 2. semifinale.
0.15 RAI 2 **Basket.** Italia-Francia. Qualificazione olimpica.
► **1.30** TELE + 2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.

MARTEDÌ 23

11.30 RAI 3 **Football americano.** Campionato.
► **13.45** TELE + 2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.
15.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti. A seguire: **calcio a 5.** Campionato. Finali.
16.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia.
0.15 RAI 2 **Atletica.** Campionati italiani assoluti. A seguire. **Basket.** Italia-Albania. Qualificazioni olimpiche.
1.00 TELE + 2 **Motonautica.** Offshore.
► **1.30** TELE + 2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Sportime	TELE + 2
16.00	USA Sport	TELE + 2
17.00	Tele + 2 News	TELE + 2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.15	Sportime	TELE + 2
19.30	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo '92	TMC
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ		
11.30	Mischia e Meta	RAI 3
GIOVEDÌ		
16.40	Set × Set	RAI 3
22.15	Pianeta Mare	TMC
VENERDÌ		
22.15	Auto & Motori	ODEON TV
SABATO		
13.15	Sport Show	TMC
19.00	Eurocalcio	TMC
20.25	Telegiornale Uno Sport	RAI 1
DOMENICA		
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
16.25	Tele + 2 News	TELE + 2
18.40	Domenica goal	RAI 3
19.30	High Seven	TMC
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	Telegiornale Uno Sport	RAI 1
23.05	La domenica sportiva	RAI 1
00.50	Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ		
19.45	TGR Sport	RAI 3
22.30	Fair Play	TELE + 2
23.00	Crono	TMC

► Programmi visibili ai soli abbonati a TELE +